Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 11 febbraio 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.430 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398; ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) – Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) – Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) – Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) – Necrologie L. 1300–2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700– 3400 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

IN UN CLIMA DA «ULTIMA SPIAGGIA» GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE POLACCA

Ora Kania si appella ai militari Negato il sindacato ai contadini

Il Pc lotta ormai per la sopravvivenza e spera nel «polso» del nuovo primo ministro, gen. Jaruszelski - Dall'estate oltre 92 mila iscritti al partito hanno restituito la tessera

VARSAVIA — Sul filo del rasoio la situazione in Polonia: alle dimissioni di Pinkowski da primo ministro e alla sua sostituzione con il generale Jaruszelski, ha fatto seguito ieri la sentenza dell'alta Corte, che ha negato al movimento di «Solidarietà rurale» il riconoscimento giuridico di sindacato, aggravando il malcontento già esistente. Mosca continua a rivolgere allarmati moniti al «paese fratello» e non è possibile prevedere se gli ultimi sviluppi affretteranno o ritarderanno eventuali interventi esterni del Cremlino.

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Attestata su posizioni da «ultima spiaggia», la direzione del partito comunista polacco si prepara al contrattacco, quello per la sopravvivenza. «La pazienza dell'Unione Sovietica non è eterna» ha dichiarato il primo segretario Kania, che si è associato ai relatori ufficiali della seduta plenaria del comitato centrale, Grabski e Barcikowski, nell'accusa a "Solidarnosc" di cedere alla spinta di quanti la vogliono portare sul terreno della controrivoluzione aperta».

«Basta con l'anarchia» ha dichiarato Kania, che si è direttamente appellato ai militari e ai miliziani, affinché «difendano la nostra indipendenza», cioè le istituzioni marxiste del partito e dello Stato.

Lo scolorito primo ministro Pinkowski è stato sostituito con il generale a quattro stelle Jaruszelski, che manterrà quasi sicuramente anche il portafogli della difesa, da lui tenuto già da quasi tredici anni. È stata una mossa molto abile: d'ora in poi, un militare sarà il diretto interlocutore di Walesa, e un militare (in quaisiasi paese del mondo) è anzitutto chiamato a garantire il funzionamento delle istituzioni collaudate.

Jaruszelski sarà certamente «il patriota» che molti, anche in Polonia, dicono di ammirare. Ma egli è, ancor prima, un funzionario di un politburo comunista, che adesso ha deciso di riprendere sotto il proprio controllo la situazione del paese.

Come seconda mossa, dopo la nomina di Jaruszelski a capo del governo, il comitato centrale comunista ha detto «no» alla registrazione di «Solidarietà contadina». Poche ore più tardi, l'alta Corte di Varsavia ha fatto proprio questo «no», annunciando che nella costituzione polacca non c'è posto per un sindacato dei contadini privati.

Il paese sta davanti all'alternativa: anarchia o rinnovamento politico, ha dichiarato in seduta plenaria del comitato centrale il membro del politburo Grabski. La sua relazione è stata l'attacco più duro e ultimativo sferrato ai sindacati liberi. Nel sindacato indipendente, egli ha detto, si fanno strada tendenze pericolose, e il Kor (il Comitato di autodifesa civile) «sta trasformando Solidarnosc in un foro di propaganda antisocialista».

L'identificazione comunista di «Solidarnosc» con l'antisocialismo è ormai quasi perfetta. Il «Kor», a sua volta, è già diventato sinonimo di controrivoluzione. Grabski ha accusato i sindacati indipendenti di rifiutare il partito comunista nella società e di gettare nel discredito gli organi della polizia e quelli della magistratura. Ma non basta. Secondo Grabski, i sindacati liberi adottano «il terrorismo psicologico» nelle fabbriche per indurre gli operai allo sciopero. Quello cessato ieri mattina a Jelenia Gora, è stato definito da Grabski «una aperta provocazione».

«Rinunciate agli scioperi. Bloccate la strada dell'anarchia» ha dichiarato a sua volta il capo del Poup, Kania, rivolto dalla tribuna del plenum ai lavoratori polacchi. «Riprendete un ritmo normale di lavoro. Sulle vostre spalle pesa una responsabilità storica» ha aggiunto. E ancora: «Nessuno più vorrà aiutare la Polonia se la situazione continuerà a peggiorare». Kania ha sottolineato che il cosiddetto processo di rinnovamento dovrà svolgersi «nell'ambito delle istituzioni normali e legali».

Gli stessi argomenti sono stati ripetuti davanti al comitato centrale anche da Barci-

Ettore Petta

(Continua in 2.a pagina)



Varsavia — Walesa portato in spalla dai contadini che dimostrano sotto la Corte suprema polacca *(Telefoto Upi)*

Attese le contromosse di Solidarietà rurale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA — La Corte suprema polacca ha deliberato che gli agricoltori privati possano formare un'associazione, ma non un sindacato indipendente, come essi volevano.

Il massimo organo giurisdizionale polacco si è pronunciato sull'atteso ricorso dei contadini contro la decisione di un tribunale di grado inferiore, che il 30 dicembre aveva rinviato la sua decisione. Il caso torna ora al tribunale di Varsavia e, nel frattempo, gli agricoltori potranno registrarsi come associazione.

La legge polacca — dice la Corte suprema nella motivazione — stabilisce che soltanto i dipendenti di imprese possono formare un sindacato, mentre la maggioranza degli agricoltori sono proprietari delle terre che lavorano. Dal punto di vista giuridico, un'associazione ha poteri contrattuali notevolmente inferiori a un sindacato.

Adesso bisognerà vedere quali ripercussioni la sentenza avrà sui membri di «Solidarietà rurale», ma Lech Walesa, che ieri era con loro, ha dichiarato che non vi saranno reazioni da parte del sindacato indipendente, fino a quando non si riunirà il presidium nazionale di «Solidarnosc».

Circa cinquemila contadini che si erano radunati davanti al palazzo della Corte suprema hanno ascoltato le spiegazioni di Walesa; ma la reazione immediata è stata di confusione: la folla comunque si è dispersa rapidamente, e si è diretta alla tomba del milite ignoto, per un raduno che era stato programmato prima della sentenza della Corte.

I contadini polacchi possiedono il 75 per cento della terra e producono circa l'80 per cento dei prodotti agricoli. Prima della sentenza, avevano minacciato di non consegnare i loro prodotti ai centri di raccolta, se non avessero ottenuto la registrazione del sindacato indipendente.

Presso le autorità, gli agricoltori polacchi sono ufficialmente rappresentati dal «partito unitario dei contadini», che ha mezzo milioni di iscritti: ma gli organizzatori di «Solidarietà rurale» affermano di avere già avuto un'adesione che va dai 600 mila al milione di membri.

A. P.

IN SCIOPERO FINO A VENERDÌ GLI OSPEDALIERI

Da oggi negli ospedali solo servizi d'urgenza

Non sono assicurati neppure pasti e riscaldamento

ROMA — Lo sciopero dei medici ospedalieri inizia a partire dal primo turno di oggi e si concluderà con il turno serale di venerdì. A protestare sono oltre cinquantamila sanitari ospedalieri, tra primari, aiuti ed assistenti, organizzati dalle tre associazioni di categoria. L'Annao, l'Anpo e la Cimo.

I motivi dello sciopero sono principalmente di carattere economico. I medici ospedalieri pubblici dipendenti ricordano di non aver avuto aumenti di stipendio negli ultimi dieci anni. Ora, quelli concessi ai medici di famiglia hanno originato una sorta di rivalità e di concorrenza nella categoria.

L'astensione coincide con lo sciopero degli anestesisti e rianimatori, dei radiologi e del personale aderente alla confederazione autonoma Cisas, che in qualche regione — come la Campania — conta forti adesioni (in più, da domani le ostetriche del Sio passano all'assistenza diretta).

Saranno assicurati i servizi d'emergenza, quelli più essenziali, il pronto soccorso. Funzioneranno le sale di rianimazione e i reparti cardiologici, ma non saranno effettuati interventi di routine.

«Naturalmente speriamo che i casi gravi si verifichino non più di uno alla volta, altrimenti appare impossibile l'adeguata assistenza», come ha specificato il dottor Manlio Marucci della segreteria nazionale della Cisas.

Per i pasti, dovranno provvedere i parenti dei degenti: per gli altri, «cestini» freddi comperati all'esterno degli ospedali nei quali fra l'altro, gli addetti alle caldaie dei diversi reparti, nessuno escluso, non assicureranno l'accensione».

Viva polemica tra i partiti per i 52 anni del Concordato

ROMA — Solo i liberali avevano deciso di far svolgere oggi, cinquantaduesimo «compleanno» del Concordato, una tavola rotonda tra i partiti sul tema esplicito: «Silenzio sul Concordato». Ma ci ha pensato il senatore Gonella a smuovere le acque (oltre alla nota governativa su cui riferiamo qui sotto).

Gonella, capo della delegazione italiana che da anni sta trattando con la Santa Sede, ha fornito una notizia nuova in una intervista al «Tempo». Si sapeva che la delegazione aveva consegnato i risultati del suo lavoro al governo Cossiga e che l'ultima fase doveva essere gestita da un «comitato di ministri».

Gonella al contrario annuncia che la delegazione italiana e quella vaticana sono state incaricate di un «ulteriore approfondimento per quanto riguarda l'art. 7 del progetto relativo agli enti ecclesiastici e di una migliore specificazione sui compiti della progettata commissione che dovrebbe compiere il lavoro entro un anno dall'approvazione della revisione».

Il radicale Mellini è subito intervenuto: «Ogni tanto il silenzio sulle trattative viene rotto da Gonella. Ciò che è soprattutto incredibile è che il Parlamento non solo non discuta dell'argomento, ma non si degni neppure di dare informazioni sullo stato delle trattative».

Rodotà (sinistra indipendente) ha dichiarato la sua sorpresa per le parole di Gonella, sostenendo che i tempi sono maturi per mettere su binari diversi la disciplina dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Negli ambienti socialisti, che hanno spesso premuto per ratificare l'intesa già raggiunta tra Stato e Chiese valdese, si dice che la Chiesa cattolica non vuole trovarsi con alle spalle accordi già stipulati, che non prevedono privilegi per le confessioni.

Questioni risolte e problemi spinosi

ROMA — Alla vigilia dell'anniversario della firma dei Patti Lateranensi palazzo Chigi ha diffuso una nota «rassicurante»: «La delegazione italiana incaricata del negoziato per la revisione del Concordato ha comunicato al presidente del Consiglio che i lavori di revisione dei testi, sulla base dei voti ripetutamente espressi in sede parlamentare, si concluderanno in settimana».

In realtà è dal 1967, quando le prime richieste di revisione furono presentate alla Camera, che i governi in carica "rassicurano". Ce n'è di che essere ben poco "rassicurati". Ricordiamo, a esempio, che Paolo VI, alle cui sollecitazioni era sensibile il mondo politico italiano (non solo democristiano) morì con due grandi desideri inappagati: un viaggio nella Cina popolare e la firma del nuovo Concordato con la diletta Italia». Bisogna comunque augurare lunga vita a Papa Wojtyla.

La commissione italiana è presieduta, appunto fin dal '67, da Guido Gonella e formata da Arturo Carlo Jemolo e Roberto Ago. Anche a Gonella e Jemolo bisogna augurare lunga vita. Il prof. Ago è abbastanza giovane. La commissione vaticana è presieduta dal segretario per gli affari pubblici della Chiesa (il ministro degli esteri), mons. Achille Silvestrini, succeduto al card. Casaroli, diventato segretario di stato, e formato da padre Salvatore Lenera e mons. Backkys. Nel corso degli anni sono state elaborate quattro bozze. Si parla di una quinta bozza. Due nodi fondamentali sono stati risolti, uno è stato aggirato.

I problemi in qualche modo risolti: quello matrimoniale e l'insegnamento della religione nelle scuole di Stato. Per il vecchio Concordato, tuttora in vigore, le sentenze dei tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale vanno automaticamente trascritte dai competenti organi italiani. Questo si può considerare una rinuncia da parte dello Stato a esercitare i suoi poteri. Al di là della questione di principio costituzionale, il problema è particolarmente grave per le conseguenze che ne derivano.

Poniamo una sentenza di annullamento della Sacra Rota: per il diritto della Chiesa si tratta di una «dichiarazione di nullità», cioè il vincolo non è mai esistito, quindi si annullano tutti gli effetti del matrimonio. I malevoli dicono che non esiste divorzio più radicale di quello ammesso dalla Chiesa.

Ma noi non siamo tra que-

Gregorio Donato

(Continua in 2.a pagina)

DECIMATO IL COMANDO NAVALE DEL PACIFICO

Sciagura aerea: strage di alti ufficiali russi

MOSCA — L'intero comando della flotta sovietica del Pacifico è stato decimato in una sciagura aerea sabato scorso in una località imprecisata. La notizia, circolata ieri a Mosca, è stata confermata dal giornale «Stella rossa».

Nell'incidente sono periti, tra gli altri, il comandante della flotta sovietica del Pacifico, ammiraglio Emil Spiridonov, di 55 anni; il suo vice, ammiraglio Vladimir Sabaneyev; il comandante della sezione aerea della flotta, generale Georgy Pavlov; e un numero imprecisato di generali, ufficiali superiori e sottufficiali.

«Un gruppo di ammiragli, generali, ufficiali, guardiamarina, nostromi della flotta del Pacifico sono morti in un incidente aereo avvenuto mentre erano in servizio» scrive «Stella rossa» senza fornire altri particolati. Si ignora perciò dove e come la sciagura sia avvenuta, e il numero preciso delle vittime.

CORAGGIOSA REAZIONE DI UNA GUARDIA GIURATA DINANZI A UNA BANCA

Sventata a Roma una rapina di ultrà «neri»: due arresti

Feriti lievemente nella sparatoria il vigile e uno dei terroristi - Fuggito un complice

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Due giovanissimi terroristi neri, Nicola Frega, di 21 anni, e Luigi Nicola Taravelli, di 18, sono stati arrestati dopo un tentativo di rapina andato a vuoto per la pronta reazione della guardia giurata (Nunzio Fava, di 33 anni) che sorvegliava l'ingresso della banca che avrebbe dovuto essere svaligiata, l'agenzia del Banco di Roma di viale Aventino.

C'è stata una sparatoria, e sono rimasti feriti sia il Frega, di striscio al braccio destro, sia la guardia, alla spalla destra. Coi due rapinatori c'era un terzo complice, che però è riuscito a fuggire e a far perdere le proprie tracce.

La drammatica sequenza è durata pochi minuti. Alle 11.30 di ieri il vigile Nunzio Fava sorvegliava l'ingresso della banca quando ha visto irrompere verso l'entrata i tre malviventi, che erano giunti sul posto su una «Vespa». Intuito che si trattava di una rapina, ha cercato di reagire, ma è stato immobilizzato da uno dei tre, che lo ha preso alle spalle e gli ha puntato addosso la pistola, intimandogli di non muoversi.

A questo punto la guardia, in pochi secondi, ha evitato coraggiosamente la rapina. I due complici stavano entrando in banca, ma il vigile è scattato da un lato: s'è portato fuori tiro e, nello stesso tempo, ha estratto la pistola con cui ha sparato, colpendo il Frega al braccio. Ai suoi colpi sono seguiti quelli dei malviventi, e una pallottola ha ferito il Fava alla spalla.

La sparatoria ha creato il panico tra i passanti e ha messo in allarme i carabinieri in servizio alla vicina sede della «Fao». Smarriti per la reazione della guardia e per la ferita riportata da uno di loro, i tre rapinatori hanno desistito e, risaliti sulla «Vespa», sono fuggiti, mentre sul posto accorrevano le «volanti» della polizia.

Immediatamente è scattata una caccia all'uomo che per un'ora ha impegnato le forze dell'ordine. I tre hanno abbandonato la «Vespa» e si sono separati: uno è stato visto allontanarsi a piedi, gli altri due, Nicola Frega e Luigi Taravelli, hanno invece bloccato un taxi, hanno fatto scendere il conducente e sono partiti a razzo, ma alcuni passanti hanno notato che erano diretti verso il Lungotevere Aventino.

Numerose «volanti» e pattuglie sono state fatte confluire sulla strada che costeggia il fiume, e tutte le vie di uscita sono state sbarrate da posti di blocco. Il taxi rubato su cui viaggiavano i due terroristi è stato infine raggiunto da un'auto della Digos, dopo un breve inseguimento, all'altezza di ponte Umberto, e i due ultrà si sono arresi senza opporre altra resistenza. Il Frega e il Taravelli avevano con sé una pistola «Smith & Wesson» calibro 38 e una «357 magnum». Sono stati imputati di tentato omicidio, tentata rapina e porto d'armi abusivo.

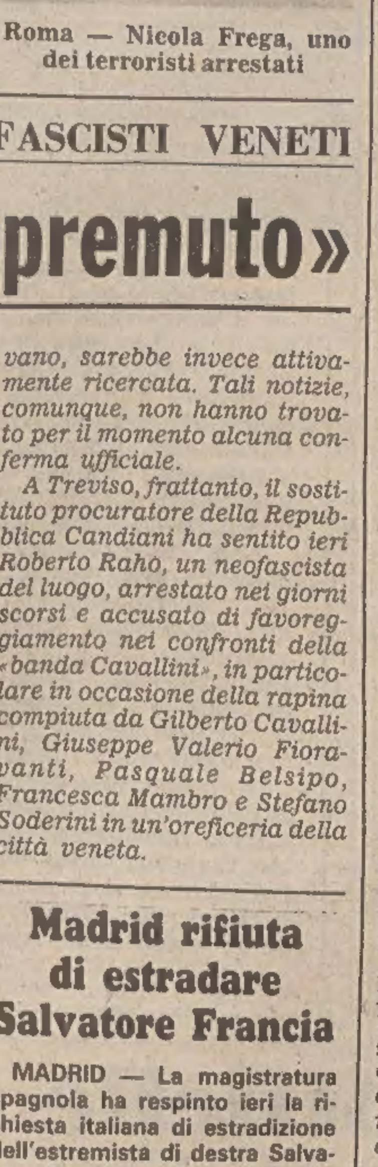
Il Frega è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo; subito dimesso, è stato portato in questura, dove lo attendeva il complice. Il vigile Fava è stato invece giudicato guaribile in una decina di giorni.

Alla Digos di Roma Nicola Frega è una vecchia conoscenza aderente a «Terza posizione», è già stato inquisito dalla magistratura emiliana per la strage di Bologna. Nel 1978 era stato denunciato per furto aggravato e danneggiamento. Il primo maggio del 1979 fu di nuovo arrestato con la grave imputazione di tentato omicidio: aveva sparato a un giovane di «Lotta continua», Alberto Tasselli.

Ma fu messo di nuovo in libertà provvisoria fino al settembre dello scorso anno, quando tornò in cella, con altri quattro terroristi di destra, appartenenti a «Terza posizione», il gruppo eversivo accusato di aver organizzato la strage di Bologna. Fu tra i primi a essere scarcerato.

R. R.

(Continua in 2.a pagina)



Roma — Nicola Frega, uno dei terroristi arrestati

IN OCCASIONE DEL PROSSIMO CONGRESSO DEL PCUS

Berlinguer intenzionato a non andare a Mosca

Proseguono le polemiche intorno al «caso Metropoli»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le rivelazioni dei presunti legali tra la rivista dell'autonomia «Metropoli» ed alcuni esponenti del Partito socialista hanno alimentato non poche polemiche. Mancini e Landolfi sono nell'occhio del ciclone. Ieri, nei corridoi di Montecitorio si sono difesi dicendo che si tratta di una montatura e di una strumentalizzazione politica contro il loro partito.

A soffiare sul fuoco dei dubbi e dei sospetti ci si è messo il segretario del Psdi. Longo ha chiesto ai due esponenti socialisti di dire chiaramente cosa pensino della rivista incriminata.

«Non vogliamo un processo alle streghe — ha detto conversando con i giornalisti — siamo anzi stanchi di un modo di lanciare accuse senza prove e senza sicuri elementi di giudizio, chiediamo però che da parte di coloro che si sentono ingiustamente coinvolti si pronunci, in modo chiaro e in tutte le forme che la vita democratica e parlamentare consente, un giudizio di condanna definitiva e totale verso questi movimenti fiancheggiatori del terrorismo e dell'eversione».

Longo afferma che nel suo ultimo numero la rivista «Metropoli» teorizza la validità del sequestro D'Urso, in quanto avrebbe aperto il via al riconoscimento dei brigatisti rossi ad opera dello Stato italiano. Sempre secondo la rivista, questo obiettivo sarebbe accettabile in linea di principio da larga parte dello schieramento democratico.

C'è poi una seconda affermazione, e riguarda la tematica carceraria trasformata in momento centrale di organizzazione e di lotta dei gruppi armati. Dice Longo: la gravità di queste affermazioni non è nei tentativi di accreditamento politico dei terroristi ma nell'opera di quanti direttamente o indirettamente hanno operato ed operano perchè questo tentativo abbia un qualche esito positivo.

Al di là delle polemiche politiche, le rivelazioni di questi giorni hanno creato scompiglio anche all'interno del Partito socialista e proprio ieri la commissione centrale di controllo ha voluto ascoltare a lungo Landolfi.

Se la bomba del terrorismo rischia di provocare danni all'interno del partito di Craxi, dalle Botteghe Oscure escono segnali di crisi nel vertice del Partito comunista. La notizia pubblicata ieri da un quotidiano torinese della decisione di Berlinguer di non partecipare a Mosca al congresso del Partito comunista sovietico ha ricevuto conferme indirette.

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

L'INCHIESTA SUI CRIMINI DEI NEOFASCISTI VENETI

Fioravanti ancora «spremuto»

PADOVA — I magistrati che indagano sull'omicidio dei due carabinieri di Padova hanno smentito, con una pubblica dichiarazione, che il terrorista nero Giuseppe Valerio Fioravanti si sia assunto la responsabilità del delitto Amato e della strage di Bologna. Anche ieri, infatti, erano circolate voci secondo le quali Fioravanti avrebbe fatto importanti rivelazioni, e tra queste, innanzitutto, la confessione del delitto Amato.

I magistrati Borraccetti e Milanese hanno ripreso l'interrogatorio di Fioravanti in una stanza della divisione chirurgica nell'ospedale di Padova. I magistrati hanno ricostruito la dinamica dell'eccidio di giovedì scorso e intendono ora approfondire i sospetti sommariamente emersi in ordine ad altri episodi del terrorismo nero.

Frattanto, i due magistrati hanno spiccato ordini di cattura per Giusva Fioravanti e per Martino Fanton, il primo accusato di omicidio aggravato e continuato, il secondo di detenzione illegale di armi. Nell'alloggio del Fanton, è stato rinvenuto un piccolo arsenale; e il Fanton stesso (un operaio fermato poche ore dopo il massacro dei due carabinieri) è considerato una pedina importante per le indagini, in quanto sarebbe considerato il «legame» tra la malavita padovana e il terrorismo.

Nella sua abitazione sono state rinvenute calzemaglie, una pistola e munizioni, che farebbero pensare a rapine cui avrebbe partecipato lo stesso Fanton. Questi era uscito dal carcere il 25 settembre 1980, dopo una condanna a un anno di reclusione e tre mesi di arresto per furto.

Fanton ha avuto a che fare con la giustizia già all'età di 17 anni, venendo via via coinvolto in numerose denunce e condanne per guida senza patente, infrazioni varie al codice della strada, tentata estorsione, danneggiamento, incauto acquisto e soprattutto furti, tentati e riusciti.

Sempre nell'ambito delle indagini sull'uccisione dei due carabinieri — e in particolare seguendo il filone dei legami tra malavita comune e «politici» — agenti della Digos di Padova avrebbero fermato ieri l'altro due persone: una giovane donna accusata di favoreggiamento e un uomo di Milano, che avrebbe commissionato una serie di rapine a esponenti della «banda Cavallini», di cui faceva parte anche Fioravanti. Una terza persona, un ricettatore padovano, sarebbe invece attivamente ricercata. Tali notizie, comunque, non hanno trovato per il momento alcuna conferma ufficiale.

A Treviso, frattanto, il sostituto procuratore della Repubblica Candiani ha sentito ieri Roberto Rahò, un neofascista del luogo, arrestato nei giorni scorsi e accusato di favoreggiamento nei confronti della «banda Cavallini», in particolare in occasione della rapina compiuta da Gilberto Cavallini, Giuseppe Valerio Fioravanti, Pasquale Belsipo, Francesca Mambro e Stefano Soderini in un'oreficeria della città veneta.

Madrid rifiuta di estradare Salvatore Francia

MADRID — La magistratura spagnola ha respinto ieri la richiesta italiana di estradizione dell'estremista di destra Salvatore Francia, ordinando la sua scarcerazione.

Francia si era accreditato come giornalista alla conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, per conto di una rivista sudafricana in lingua italiana, ma era stato arrestato per ingresso illegale in Spagna, in vista di una sua espulsione dal territorio spagnolo. Nel frattempo, però, il governo italiano ne aveva chiesto l'estradizione.

Una prima richiesta di estradizione era stata respinta dalla Spagna alcuni anni fa, con l'argomentazione che i reati contestati a Francia erano di natura essenzialmente politica. La nuova richiesta era basata su una condanna a cinque anni, inflitta in contumacia a Francia nel 1977, da un tribunale di Torino, per tentativo di ricostituzione del partito fascista.

Non solo il difensore di Francia, ma anche il pubblico ministero si erano detti contrari all'estradizione, e la decisione del tribunale pubblicata ieri conferma il diniego.

AGGUATO MAFIOSO NELL'AGRIGENTINO FORSE COLLEGATO CON IL TRAFFICO DI DROGA

Fa quattro morti la legge della lupara

Probabilmente una sola delle vittime falciate in riva ad un fiume era quella «designata»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — Nascosti dietro una duna, il sole che gli cadeva davanti agli occhi, hanno atteso forse per ore. Sotto, incassato nella valle, gonfio e giallastro di fango scorreva il Platani. Ad un tratto dalla riva opposto, distante 70 metri, ma più a Nord, a mezzo chilometro, il trattore ha cercato e trovato il guado. Lo guidava Liborio Terrasi, 48 anni, un nome segnato con il marchio di mafia negli archivi dei carabinieri, figlio di un padreterno degli anni Cinquanta, oggi novantenne e quindi in pensione.

Accanto a Terrasi sedevano Mariano Virone, 46 anni, Domenico Francavilla, di 31, Vicenzo Mulè di 16. I quattro, guidato il Platani, ne hanno disceso il corso e poi sono risaliti verso la vecchia strada nazionale Palermo-Agrigento; la lupara, nascosta dietro le dune, li ha fermati.

Il primo a crollare, la testa scoppiata, è stato Terrasi: era lui l'obiettivo dell'odio. Accanto gli sono crollati il ragazzo e Francavailla, suo socio in affari. Virone ha tentato uno scatto, un salto dal trattore, ha cercato riparo dietro la duna contro la quale il mezzo agricolo privo di controllo era andato a stamparsi. Lo hanno preso in testa e abbattuto.

Gli echi della lupara si dissolvevano mentre i killer fuggivano su una 128 rubata dieci giorni fa — un agguato teso dopo lunga preparazione, quindi — e percorrevano tre chilometri verso Alessandria della Rocca, all'appuntamento con una seconda macchina — questa volta «pulita» — sulla quale proseguire indisturbati. Prima del trasbordo hanno cosparso la 128 di benzina dandola alle fiamme, a terra hanno abbandonato tre cartucce di lupara.

Nessuno, naturalmente, ha visto o udito niente; ovvero ha avuto valide motivazioni per rimuovere rumori ed immagini dalla mente.

La strage è stata scoperta poco prima della mezzanotte. I familiari di Terrasi — gente di «memoria» antica — hanno subito letto con apprensione il ritardo del congiunto; avevano certamente motivi antichi o recenti per dare fiato all'apprensione. Così hanno bussato alla caserma dei carabinieri, hanno chiesto che una pattuglia andasse a controllare il guado sul Platani, temevano — questa la versione ufficiale — che l'acqua avesse travolto il trattore.

E quando i carabinieri hanno raggiunto l'argine del fiume tutto è stato chiaro. Allora, nello spazio di mezz'ora, tutta la zona è diventata un enorme accampamento di dolore: una ventina di donne, ragazzi, bambini, acquattati accanto a fuochi improvvisati (fa molto freddo la notte, le montagne sono ancora piene di neve, anche se nella valle sono già fioriti i mandorli), sciorinando le litanie della veglia funebre hanno atteso, con i carabinieri, la luce del sole.

Soltanto allora è stato possibile compiere gli accertamenti di legge e rimuovere i cadaveri. Il medico legale ha parlato di due o tre doppiette, a ripetizione, ed una decina «almeno» di colpi sparati «da distanza breve, con grande precisione, con pallettoni di calibro tanto grosso da apparire assolutamente insolito».

Terrasi e Francavilla erano soci da anni: 250 pecore e un centinaio di bovini; al gregge avevano aggiunto sei mesi fa 30 capi, acquistati dal padre di Mulè, che fa lo stradino dell'Anas e Santa Ninfa, nel cuore della valle del Belice (Trapani). Con i 30 capi l'operaio aveva anche assicurato i servizi del figlio sedicenne che in compagnia di Terrasi e Francavilla — così credeva il poveretto — non avrebbe fatto cattivi incontri nel peregrinare tra le montagne dell'Agrigentino.

Virone, invece, si era accodato al terzetto soltanto per caso. Un suo amico, già interrogato dai carabinieri, ha riferito che la quarta vittima aveva atteso a lungo il transito di un mezzo pesante sulla riva

Franco Nuccio

(Continua in 2.a pagina)

MATTINA DALL'FLM ALLA SEGRETERIA

«Rimpasto» alla Uil prima del congresso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il segretario generale dei metalmeccanici della Uil Enzo Mattina lascia l'Flm per entrare nella segreteria confederale della Uil. Questa decisione è stata presa ieri nel corso del comitato centrale della Uil che di fatto ha aperto la fase precongressuale.

Insieme a Mattina sono stati eletti nella segreteria confederale il segretario dei chimici Galbusera e degli edili Mucciarelli. Tre esponenti del Psi che vanno a rafforzare la componente socialista. Escono dalla segreteria Ruggero Ravenna, che ha assunto la presidenza dell'Inps, e Torda.

Con questi spostamenti i socialisti all'interno della segreteria possono contare ora su 6 esponenti su dodici. Tre segretari sono socialdemocratici e tre repubblicani. Con queste nomine ormai la fase congressuale sarà spogliata dalle questioni riguardanti i rinnovamenti delle cariche. Tutto è stato risolto così quasi in silenzio e senza comunque lacerazioni interne. Ora si potrà discutere delle tesi che a luglio saranno sottoposte al giudizio del congresso.

Dei tre nuovi eletti la figura più nota è quella di Enzo Mattina, leader dei metalmeccanici. Il suo è un successo personale per un duplice motivo. Da una parte è riuscito ad evitare i contraccolpi della vertenza Fiat e la sua è una vera promozione. Il suo ruolo all'interno della Uil sarà di primo piano, c'è già chi afferma che è il candidato più probabile per una eventuale successione del segretario generale Benvenuto. Il secondo motivo di soddisfazione per Mattina è poi quello di essere riuscito ad evitare un «commissariamento» della sua organizzazione.

Al suo posto andrà alla guida dei metalmeccanici Silvano Veronese segretario della Uilm e responsabile del settore auto. Galbusera, che lascia i chimici, sarà sostituito dal segretario nazionale dei chimici Degni, Mucciarelli lascia la responsabilità degli edili a Serafini.

Al di là dei problemi di cariche, il comitato centrale della Uil di ieri è stato importante anche per un altro motivo. Dopo quattro anni la componente repubblicana torna nella maggioranza della confederazione. La Uil quindi sarà gestita unitariamente tra le tre componenti.

Alla vigilia del congresso questo toglie interesse al dibattito in quanto tutto appare un po' scontato, ma indubbiamente rafforza l'immagine della Uil che intende collocarsi tra la Cisl e la Cgil come un punto di equilibrio. Questa scelta è certamente anche il frutto della situazione politica. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani partecipano insieme al governo. Anche se la trasposizione non può essere meccanica, il rapporto unitario tra le forze laiche lascia intendere l'intenzione della Uil di proporsi come una terza forza.

G. S.

Operazione top-secret dei carabinieri a Nuoro

NUORO — Misteriosa operazione dei carabinieri nel capoluogo barbaricino nell'ambito degli accertamenti sui movimenti eversivi che operano nel nuorese. Numerosi giovani sono stati fermati e accompagnati in caserma per controlli e per essere interrogati.

Sull'operazione i carabinieri mantengono il più stretto riserbo e — nonostante le sollecitazioni dei giornalisti — non confermano né smentiscono la presenza nella caserma del gruppo di una decina di giovani che vi sarebbero trattenuti in base al fermo di polizia.

Comunque, la prolungata assenza di numerosi giovani che militano nei movimenti «anticolonialisti» e della sinistra extraparlamentare è stata notata rapidamente ed è stata subito collegata alle dichiarazioni rilasciate da alcuni compagni di lavoro di tre giovani accompagnati in caserma.

Sull'operazione è stato diffuso un duro comunicato dal «Comitato di controinformazione per la difesa delle libertà civili e democratiche di Nuoro». «I Compagni spariti dalla circolazione, non si sa bene e non si riesce ad intuire per quale motivo, fino ad ora — precisa il comunicato — sono oltre dieci, ma niente è certo. Essi sono letteralmente scomparsi, senza che se ne desse comunicazione alle famiglie». Il documento termina con un appello agli amici e ai familiari dei fermati perché denuncino i fatti e gli eventuali abusi.

Sventata un'evasione dalle carceri «Nuove»?

TORINO — Un'operazione fatta la notte scorsa dalla «Digos» di Torino ha sventato presumibilmente i preparativi per un'evasione dal centro clinico delle carceri «Nuove», che ospita 36 detenuti. Di questi, dodici — fra i quali grossi nomi della delinquenza comune e anche (come è stato reso noto in questura) alcuni personaggi minori dell'evasione — sono ricoverati nel settore da dove, secondo gli inquirenti, sarebbe partita l'iniziativa.

Sulla base di alcune informazioni, agenti e funzionari della «Digos» — d'accordo con la direzione del carcere e le guardie di custodia — hanno perquisito i vari locali e in uno sgabuzzino hanno trovato un ordigno esplosivo composto, da due candelotti di dinamite e quattro di plastico, con detonatore e miccia, e due rivoltelle cal. 32 con cinque cartucce ciascuna. E' in corso un'inchiesta per accertare come il materiale sia entrato nel carcere.

MANIFESTA INUTILITÀ DELL'ORATORIA SUL «FERMO»

Radicali, crollo psicologico

Cicciomessere è stato «breve» - Il voto oggi pomeriggio?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Tira aria di voto alla Camera. Il crollo psicologico di alcune colonne dell'oratoria radicale (Cicciomessere e Tessari), sulle quali si appuntavano ormai le residue speranze di resistenza, ha accelerato i tempi. Oggi pomeriggio si dovrebbe finalmente arrivare al voto, sia quello di fiducia, sia quello sulla proroga dell'ormai famoso «fermo» di polizia fino al 31 dicembre di quest'anno.*

CRISI DI RIGETTO. *Una vera e propria crisi di rigetto si sta impossessando degli oratori radicali, per la seconda volta davanti al microfono. Lo stesso Tessari, che appena una settimana fa aveva parlato per quasi 12 ore nella discussione generale, ha troncato il suo intervento di ieri dopo appena 5 ore e 50. Prima di lui, Cicciomessere, che l'altro ieri pomeriggio, al momento di iniziare, aveva annunciato una resistenza a oltranza, ha dovuto capitolare all'1 di notte. «Si tratta — ha spiegato Cicciomessere — di un vero e proprio blocco psicologico: ripetere in mille modi diversi che il fermo di polizia è una misura inutile e illiberale, crea una forma di spossatezza e di vuoto che costringe ad abbandonare il campo anche se fisicamente si sta benissimo». Se tale crisi si impossesserà anche dell'on. Boato, detentore di un record di 15 ore nella discussione generale, le possibilità di arrivare fino a stasera, per i radicali, sono sfumate del tutto.*

ANCHE SCIASCIA. *Lo scrittore-deputato Sciascia, che in un primo momento aveva rinunciato alla possibilità di intervenire sul «fermo», ci ha ripensato e si è messo in lista. Sciascia, comunque, l'ha già detto prima, non parlerà per più di dieci minuti: nel qual caso sarebbe detentore del record per l'intervento più breve tra i suoi compagni di partito.*

CASO «BIBLIOTECA». *L'intervento dell'on. Tessari, l'altro ieri, era cominciato piuttosto da lontano. Il deputato radicale, infatti, aveva esordito con una richiesta che poco aveva a che vedere con l'argomento in discussione: «La biblioteca della Camera — aveva detto Tessari rivolgendosi alla presidenea — rimane chiusa nelle ore notturne, nonostante la seduta sia in corso. Deve invece essere aperta, affinché sia assicurato di notte questo servizio essenziale». La Jotti ha replicato: «Sarà l'ufficio di presidenza a decidere il da farsi. Lei, intanto, pensi a svolgere l'argomento in discussione».*

Alberto Castagna

Ora Kania si appella

Dalla prima pagina

kowski, che ha tracciato un quadro disastroso della situazione interna del partito. La «base» pretende riforme impossibili e il malcontento dilaga. Dall'estate dell'anno scorso ad oggi oltre 92 mila comunisti hanno restituito la tessera, e i nuovi iscritti non hanno colmato il vuoto: sono stati appena 26 mila. Attualmente, il Poup conta tre milioni di tesserati; e, qui, Barcikowski non ha detto che gran parte di questi aderiscono anche a «Solidarnosc», che conta quasi dieci milioni di iscritti.

Si tratta di cifre per le quali sembra lecito affermare che il partito comunista polacco stia lottando per la propria sopravvivenza: in vista di questo obiettivo, sono momentaneamente cessate anche le lotte interne tra le varie fazioni. La direzione del Pdup è in questo momento compatta e si accinge a rendere ancora più difficile la vita a Walesa e al suo movimento sindacale.

Walesa se ne è già reso conto. Ha concluso rapidamente, la notte scorsa, un compromesso privo di consistenza con il governo per chiudere la pericolosa vertenza di Jelenia Gora (una casa di cura e di riposo, sinora destinata ai membri del comitato centrale, sarà aperta anche agli operai di quella regione) e cancellare così anche l'ordine degli scioperi che ieri dovevano svolgersi in tutta la regione della Slesia. La cancellazione, ha detto Walesa, è stata suggerita «da motivi di interesse nazionale».

Dall'estate scorsa ad oggi il partito comunista ha espulso dai propri quadri «per inettitudine» 2411 persone. L'altra notte, il comitato centrale ha espulso dai propri ranghi altri otto membri, tra i quali quattro vice primi ministri. Ma queste epurazioni non servono, come ormai tutti vedono, per riconquistare un pò di fiducia tra la popolazione.

Alcuni osservatori hanno constatato ieri, alla fine della seduta plenaria del comitato centrale (con il suo annuncio della sostituzione del capo del governo e della lotta più intransigente contro «Solidarnosc», che la gente a Varsavia prendeva atto con un certo distacco di queste novità. Si ha la sensazione che a Varsavia e altrove in Polonia stia diffondendosi un sentimento di stanchezza, come se le speranze dell'estate scorsa si fossero già tutte rivelate una dolorsa illusione: tra l'altro, a Varsavia si fa riferimento all'ennesimo rinvio di una decisione per quanto riguarda la data di convocazione del congresso straordinario del partito, il congresso appunto «del rinnovamento».

E. P.

Sventata

Ora, secondo una dichiarazione di un funzionario della Digos, potrebbe essere collegato ai gruppi neofascisti di Treviso.

Anche il Taravelli è conosciuto in questura come simpatizzante di estrema destra: nel giugno scorso era stato sorpreso mentre sui muri del quartiere Trieste, dove abita, scriveva slogan in ricordo di Francesco Cecchin, morto cadendo da un muro mentre era inseguito da estremisti di sinistra.

L'episodio di ieri potrebbe schiudere nuovi orizzonti alle indagini su varie rapine di sospetta matrice «nera», attuate recentemente a Roma: l'ultima, il 15 gennaio, nell'appartamento di un collezionista di armi, Fabio Bucciano. Tre giovani a viso scoperto, dopo essersi fatti aprire con la scusa di consegnare una musicassetta alla figlia del proprietario, fecero irruzione nella casa, impossessandosi di una decina di pistole automatiche, alcune armi da collezione e gioielli.

In passato, per le rapine ad armerie sono state spesso accertate le responsabilità di elementi di estrema destra: in particolare, quando nell'appartamento frequentato da Diego Pedretti (un giovane «nero» arrestato in un tentativo di rapina alla gioielleria «Uno A Erre») la Digos trovò un vasto rifornimento di armi, tra cui 15 fucili Winchester ancora imballati, che portavano il marchio di un'armeria precedentemente svaligiata dai «Nar».

R. R.

Lupara

destra del Platani, per fare ritorno a Raffadali, dove risiedeva. Sul trattore di Terrasi — dunque, del tutto casualmente — Virone ha trovato il passaggio e la morte.

Perché li hanno uccisi? Ci sono due ipotesi: la prima è la più immediata, la più agevole, ma forse proprio per questo meno probabile. I pastori avevano infastidito notevolmente gli agricoltori della zona, stanchi di vedere il loro grano ancora basso trasformato in pascolo per le greggi incalzate, in questo inverno siciliano eccezionalmente rigido, verso l'abbattimento di ogni filo spinato di confine.

Ma la mafia agrigentina — e qui nasce la seconda ipotesi, dato per scontato che anche questo è delitto di mafia — ha un passato ed un presente di tutto rispetto nel traffico internazionale di stupefacenti. Non solo, ma pur essendo approdata al «vertice» delle attività mafiose, questa mafia opera ancora con cadenze e sistemi antichi, utilizza la lupara invece del mitra o della calibro 38, non è capace di comporre i dissidi piuttosto che esasperarli con regolamenti di conti che hanno assunto, da cinque anni a questa parte, la cadenza di faide ormai estranee alla più «politica» mafia del Palermitano.

Benché pastore, Terrasi — come insegnano tante inchieste sul traffico di stupefacenti in corso in questi mesi in Sicilia — poteva avere un ruolo non indifferente: tanti sono i corrieri, arrestati in Sicilia o negli Usa con le valigie gonfie di eroina, che provenivano come lui dai campi, avevano il suo stesso «spessore».

È su questa seconda tesi che sembra propendere al momento l'interesse degli investigatori: «cancellate le raffinerie di Palermo — essi sostengono — il traffico è arretrato verso Sud, verso l'Agrigentino. In questi paesi la droga gira a ritmi sempre più sostenuti, anche se non ha un mercato locale da rifornire. Da qui parte: verso il Nord Italia ed oltre oceano, ed è qui che si giocherà un nuovo capitolo della guerra dei trafficanti».

F. N.

Berlinguer

Chi ha preso la decisione ha piena consapevolezza della portata e delle possibili conseguenze di questa scelta e dell'impatto che potrà avere in un mondo, come quello sovietico, in cui i rituali hanno rilevanza politica.

Ma non tutto il gruppo dirigente sarebbe d'accordo; per questo, per dare la comunicazione ufficiale, si attende la riunione della direzione del partito. Se Berlinguer decide di non andare a Mosca, e l'importanza del fatto non sfugge a nessuno, Piccoli ha discusso ieri nella direzione democristiana la linea di condotta che dovrà mantenere nel suo imminente viaggio negli Stati Uniti.

Nella stessa riunione è stata messa a punto una precisazione sulla posizione del partito in vista del referendum sull'aborto. Le dichiarazioni del giorno prima fatte da Piccoli sono state «corrette».

La nota della direzione aggiunge che Piccoli non si è mai richiamato ad una «libertà di coscienza» per gli iscritti alla Dc e sostiene che la Democrazia cristiana non può pronunciarsi a favore delle posizioni del Movimento per la vita.

Il documento non dice, però, che nelle sue dichiarazioni Piccoli aveva detto che «la posizione della Dc sarà molto diversa rispetto a quella tenuta in occasione del referendum sul divorzio».

R. R.

Polemica

sti. Ci limitiamo a osservare che, in caso di dichiarazione di nullità, se tale dichiarazione viene automaticamente recepita ai fini civili (cancellazione del vincolo matrimoniale), al coniuge eventualmente bisognoso e ai figli non vengono riconosciuti quei diritti che la legge italiana prevede in caso di divorzio.

Da qui la revisione concordemente accettata sia dalla commissione italiana sia dalla commissione vaticana: la trascrizione non è automatica, ma, fermo rimanendo il valore civile delle decisioni ecclesiastiche, la competente magistratura italiana entra nel merito della cancellazione del vincolo stabilendo anche le conseguenze e gli eventuali impegni che un vincolo matrimoniale conserva anche quando è annullato.

Per l'insegnamento della religione nelle scuole si è d'accordo per il suo carattere facoltativo. Lo è già nell'attuale legislazione. Adesso però c'è una procedura che di fatto limita la libertà di scelta: bisogna cioè chiedere l'esonero. Secondo le dichiarazioni dell'on. Gonella, nella quarta bozza «si afferma il principio che a tutti viene riconosciuto il diritto di non avvalersi dell'insegnamento religioso».

La questione degli enti ecclesiastici è stata invece aggirata: rinviata cioè a uno studio apposito, le cui conclusioni (molto difficili da raggiungere) non sono però da attendere per la firma del nuovo Concordato.

Da parte laica si insiste per definire questi enti rigorosamente come opere di culto e tutt'al più di beneficenza, mentre dall'altra parte si preferisce una dizione più vaga. Si sa che fra molte iniziative di chiesa, insieme a opere religiose propriamente dette, vi sono organizzazioni di tipo, a esempio, turistico e commerciale per le quali non sembra corretto riconoscere particolari condizioni di favore.

Rinviata però in qualche modo la questione più spinosa (questa appunto degli enti ecclesiastici), non vi dovranno essere particolari difficoltà: l'ottimismo della nota governativa si potrebbe quindi considerare giustificato.

Le difficoltà, invece, permangono, e molte. Le prime e più consistenti vengono dalla incerta situazione politico-parlamentare italiana. Un argomento del genere diventa inevitabilmente esplosivo. Si ricorderà che proprio all'inizio di questo governo, ad esempio, Craxi parlando, naturalmente, a favore del governo di cui i socialisti fanno parte, riservò un autentico siluro sulla questione dei rapporti Stato-Chiesa.

D'altra parte lo slogan elaborato dai comunisti (essere contemporaneamente «di lotta e di governo») sembra essere praticato soprattutto dai socialisti, o, meglio, dai craxisti. Vi è poi un contrasto sostanza-forma nelle procedure da seguire. Sostanzialmente non si può sottrarre una materia così delicata alla discussione del Parlamento.

Formalmente, però, trattandosi di accordi internazionali, questi andrebbero sottoscritti dal governo e poi solo ratificati dal Parlamento. E il Vaticano, disposto a cedere su molti punti di contenuto, non è però disposto a sottoscrivere un documento che sia definitivo per la Santa Sede e, invece, ancora discutibile per lo Stato italiano.

La nota di palazzo Chigi poi rassicura o, meglio, tenta di rassicurare su un altro punto: «Per quanto riguarda le intese previste con le altre confessioni — si legge nella nota — la già avvenuta conclusione dell'intesa con la Comunità valdese sarà al più presto seguita dalla conclusione dell'intesa con la comunità israelitica». Detto così sembra tutto semplice. In realtà la prosa governativa nasconde, anzi, non riesce a nascondere un grave imbarazzo.

L'accordo con la comunità valdese e metodista, infatti, è stato raggiunto non da poco bensì esattamente il 4 febbraio 1978: si può quindi celebrare il terzo anniversario di un accordo raggiunto ma non firmato. Perché? È quello che chiede giustamente un gruppo di deputati socialisti con una interrogazione al governo.

Una risposta, purtroppo, c'è ed è in qualche modo inconfessabile. Pubblicare le intese con le chiese evangeliche prima del Concordato con la Chiesa cattolica potrebbere suggerire argomenti a quanti contestano (anche in campo cattolico) il regime concordatario. Le intese, infatti, sono ispirate ad un criterio di rigorosa separazione tra Stato e Chiesa.

G. D.

MILANO: DONATELLA BASSI, IMPIEGATA «ITALTEL»

Catturata presunta brigatista della colonna «Walter Alasia»

MILANO — Dopo due anni di indagini, i carabinieri di Milano hanno arrestato una presunta brigatista («personaggio importante» è stata definita), appartenente, secondo quanto comunicato dai carabinieri, alla colonna milanese «Walter Alasia», relativamente poco colpita dai numerosi arresti effettuati negli ultimi tempi.

Si tratta di Donatella Bassi, 35 anni, nata a Bolzano e residente a Milano (col marito, un insegnante incensurato) in via Lepontina 3, fino a pochi giorni fa impiegata alla «Italtel», ex «Sit-Siemens», un'azienda in cui lavorarono negli anni Settanta diversi brigatisti.

Al nome della Bassi i carabinieri sono risaliti grazie a due anni di ricerche negli ambienti dei simpatizzanti del «partito armato», in seno ad alcune grosse fabbriche del milanese.

Nell'ottobre del 1978 i militi, appostati nel ristorante «Villetta del drago», nei pressi del Parco Lambro, a Milano, riuscirono a filmare una colazione «di lavoro» tra brigatisti.

I commensali erano Lauro Azzolini, Calogero Diana, Bianca Amelia Sivieri, suo fratello Paolo, tutti arrestati pochi giorni dopo nel corso del «blitz» che portò alla scoperta di tre covi milanesi, ed una donna che rimase allora non identificata. Si trattava appunto, secondo quanto comunicato oggi dai carabinieri, della Bassi, alla cui identità gli inquirenti sono giunti solo pochi giorni fa.

Da qui l'arresto per partecipazione a banda armata, un reato al quale potrebbero aggiungersi altri se lo sviluppo delle indagini porterà ad attribuire anche alla donna qualcuna delle numerose imprese criminali della colonna «Walter Alasia».

Caso Donat Cattin: si ridiscute a Parigi

PARIGI — La richiesta di estradizione di Marco Donat Cattin, presunto militante del gruppo terrorista Prima linea, verrà dibattuta oggi a Parigi dalla sezione istruttoria della corte di appello di Parigi.

ULTIMA ORA

Collisione di navi al largo dell'Algeria: molte le vittime

ALGERI — Un mercantile greco il «Sounion» e la nave «Faddy», battente bandiera liberiana sono entrati in collisione al largo di Algeri a causa della nebbia. Numerosi marinai sono annegati e altri sono dati per dispersi.

CON UNO SCAMBIO «UNO CONTRO UNO»

Aldo Moro (per Peci) poteva venire salvato

ROMA — Il brigatista pentito Patrizio Peci è stato ascoltato dalla commissione Moro, che si è riunita nell'accademia degli ufficiali dei carabinieri, sulla via Aurelia. La riunione non si è svolta, come di consueto, nel palazzo di San Macuto per motivi di sicurezza. Circa la metà dei commissari era presente all'interrogatorio. Sull'avviso di convocazione era scritto: «Per audizione», e alcuni parlamentari non avevano compreso che si trattasse della deposizione di Peci.

Secondo il brigatista pentito, le Br erano disponibili realmente a una trattativa e avrebbero accettato lo scambio «uno contro uno» per liberare Aldo Moro. Solo che i brigatisti — sempre secondo quanto avrebbe detto Peci — aspettavano un «gesto concreto» da parte del governo, perché non ritenevano sufficiente l'azione condotta dai socialisti. I «fatti concreti» tardarono troppo e la «direzione strategica», con molti contrasti interni — sempre secondo quanto avrebbe riferito Peci — decise di assassinare Moro.

Peci avrebbe parlato soprattutto della «direzione strategica», più che del «fronte logistico» di cui faceva parte. Nel corso dell'interrogatorio, Peci è apparso nervoso quando è stato incalzato dalle domande dei commissari tanto che all'inizio sembrava poco propenso a rispondere alle domande. Il brigatista pentito avrebbe parlato anche della sua crisi che lo ha portato a scegliere la strada della collaborazione: si sarebbe reso conto dopo l'assassinio di Moro che il momento di aggregazione con le masse era venuto a mancare.

Peci, capo colonna torinese, era stato arrestato il 19 febbraio del 1980.

CONTRO CALTAGIRONE E L'EX PRESIDENTE MAROTTA

Chieste incriminazioni per la vicenda Enasarco

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'ex presidente dell'Enasarco, Vincenzo Marotta, e il costruttore Gaetano Caltagirone, dovrebbero essere rinviati a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio e per corruzione. La richiesta è stata fatta dai sostituti procuratori della Repubblica, Alberto Macchia e Paolo Summa, che hanno inoltre sollecitato l'emissione del mandato di cattura contro il noto «palazzinaro», da tempo fuggito negli Stati Uniti.

Si chiude così l'inchiesta sulla tangente di un miliardo che il costruttore versò a Marotta tra il 1972 e il '75. Secondo l'accusa, Caltagirone con l'ingente somma «convinse» il presidente dell'Ente nazionale per l'assistenza dei rappresentanti di commercio ad acquistare suoi immobili per un valore di 52 miliardi di lire. Stando ai magistrati della pubblica accusa, la grossa somma fu intascata da Marotta; tuttavia non si può escludere che una parte sia finita nelle casse di un gruppo politico.

Sia Caltagirone, sia Marotta non hanno mai negato di avere il primo versato e l'altro intascato un miliardo e 113 milioni di lire. Ma il presidente dell'Enasarco ha dichiarato che la somma, offerta spontaneamente dal costruttore, fu da lui consegnata ad una corrente della Dc, quella che fa capo all'on. Carlo Donat-Cattin. Ha precisato di aver consegnato i numerosi assegni staccati da Caltagirone a Pino Leccisi, segretario particolare dell'uomo politico piemontese.

La versione data da Caltagirone è leggermente diversa. In primo luogo ha sostenuto che fu il presidente dell'Enasarco a sollecitare la tangente per un gruppo politico. «Non sapevo di quale corrente si trattasse — ha spiegato il costruttore —, anche se era pacifico che c'era di mezzo la Democrazia cristiana. Ero convinto che Marotta fosse molto vicino all'on. Aldo Moro».

S. G.

UNO SLITTAMENTO CHE HA FATTO PIACERE A MOLTI

Viene rinviato il vertice sulla politica economica

ROMA — Il vertice sulla politica economica, che si sarebbe dovuto svolgere nel corso di questa settimana tra il presidente del Consiglio e i segretari dei quattro partiti della maggioranza, è stato rinviato. Da palazzo Chigi si è giustificato lo slittamento con l'assenza da Roma del leader democristiano Piccoli, che dovrebbe rientrare mercoledì prossimo dal viaggio negli Stati Uniti.

Il rinvio cade come il cacio sui maccheroni per il governo. Per il ministro del Bilancio La Malfa, che avrà un po' più di tempo per mettere a punto quelle misure che dovrebbero almeno in parte compensare gli effetti della stretta creditizia sul piano triennale; per lo stesso Forlani, che ha qualche speranza di veder rientrare le polemiche suscitate dalla decisione di Andreatta di chiudere ulteriormente i rubinetti del credito. Polemiche che, almeno per ora, non sembrano destinate a scendere di tono.

La conferma si è avuta ieri dai lavori della direzione democristiana, che si sono conclusi con l'approvazione all'unanimità di un documento che sarà reso noto soltanto oggi. Al momento di mettere nero su bianco e di fare un consuntivo del dibattito aperto sulle relazioni di Misasi e di Manfredi Bosco (il primo si è occupato della politica economica, il secondo dei problemi del Mezzogiorno) è sorto qualche problema, non soltanto di forma, ma anche di sostanza.

Nonostante l'accanita difesa che del suo operato ha fatto il ministro del Tesoro Andreatta, non sono mancati i rilievi critici alla stretta creditizia, soprattutto da parte del vicesegretario Vittorino Colombo, di Fontana e di Degan, che hanno insistito perché il piano triennale non venga ridotto ad una sorta di «libro dei sogni».

Un rischio, questo, che Andreatta non vede. Il ministro del Tesoro è del parere che stretta e piano possono in qualche modo coesistere. Tra di loro non c'è quella contrapposizione che qualcuno si ostina a voler intravvedere.

Il piano, in realtà, ha una sua filosofia e un suo scopo: reagire «contro lo Stato fiscale e contro lo stato sociale che contraddistingue — secondo Andreatta — il cambiamento dell'opinione pubblica delle grandi democrazie industriali».

Insomma, pare dire il ministro del Tesoro, il piano è in linea con il neo liberismo imperante e segna la fine dell'economia assistenziale. Se la sente la Dc di voltar pagina, di accettare questo nuovo scenario economico?

R. R.

Aerei fermi il 19 febbraio

ROMA — La Federazione dei trasporti Cgil-Cisl-Uil ha proclamato 24 ore di sciopero dei piloti aderenti, che sarà attuato giovedì 19 febbraio.

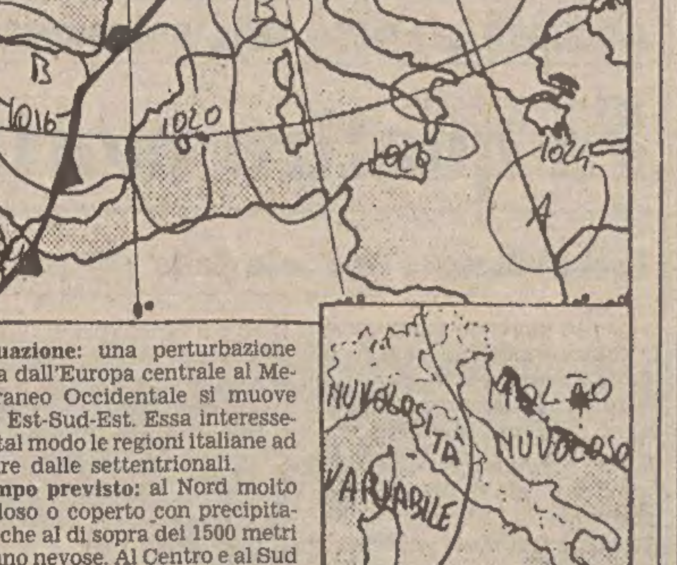
Vicende Selenia: il p.m. chiede 8 rinvii a giudizio

ROMA — Per il tentativo di vendere gli schemi di un sofisticato progetto di un radar di avvistamento aereo affidato dal consiglio tecnico scientifico della difesa alla Selenia (la vicenda venne fuori lo scorso novembre) otto dipendenti della società specializzata nella progettazione ed esecuzione di apparecchiature militari dovrebbero comparire a giudizio con l'accusa di furto continuato ed aggravato.

È questa la richiesta fatta dal pubblico ministero Giorgio Santacroce.

Responsabili del furto — secondo il magistrato che ha escluso la primitiva ipotesi di reato di concorso in spionaggio militare — sarebbero Fabio Schiavoni, Francesco Blasi, Avandro Neri, Serafino Izzo, Giuseppe Noni, Felice Tullio, Carlo Piermattei e Vincenzo Scatena.

Il tempo che farà





Situazione: una perturbazione estesa dall'Europa centrale al Mediterraneo Occidentale si muove verso Est-Sud-Est. Essa interesserà in tal modo le regioni italiane ad iniziare dalle settentrionali.

Tempo previsto: al Nord molto nuvoloso o coperto con precipitazioni che al di sopra dei 1500 metri saranno nevose. Al Centro e al Sud nuvolosità in prevalenza stratiforme, ma in successiva intensificazione, con precipitazioni ad iniziare dal versante tirrenico. Nevicate sui rilievi dell'Appennino centro-settentrionale al di sopra dei 1800

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, senza variazioni di rilievo al Centro, in lieve temporaneo aumento a Sud.

Mari: mossi con aumento del moto ondoso i mari occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 8; Bolzano 0, 6; Verona 6, 7; Venezia 1, 6; Milano 4, 5; Torino 2, 11; Cuneo 2, 8; Genova 11, 13; Bologna 4, 6; Firenze 5, 11; Pisa 4, 14; Ancona 4, 15; Perugia 5, 8; Pescara 1, 15; Roma Urbe 4, 14; Roma Fiumicino 6, 14; Campobasso 5, 11; Bari 4, 15; Napoli 3, 15; Potenza 7, 13; S.M. Leuca 8, 15; R. Calabria 5, 18; Messina 10, 17; Palermo 11, 19; Catania 6, 19; Alghero 5, 15; Cagliari 6, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 7; Atene s. 8, 20; Beirut s. 9, 17; Belgrado s. 2, 16; Berlino n. 5, 7; Bruxelles p. 2, 6; Buenos Aires s. 16, 26; Il Cairo n. 10, 20; Chicago n. −12, −4; Copenaghen n. 2, 5; Dublino s. −1, 7; Francoforte n. 5, 11; Ginevra n. 6, 8; Helsinki s. −6, 2; Gerusalemme s. 5, 12; Lisbona n. 11, 15; Londra s. 2, 7; Los Angeles n. 11, 17; Madrid p. −1, 14; Città del Messico s. 12, 26; Miami s. 18, 23; Montreal s. −6, −5; Mosca n. −4, −1; New York p. −7, −1; Oslo s. −11, −2; Parigi s. 4, 6; Rio de Janeiro s. 21, 34; San Francisco s. 9, 18; San Paolo n. 19, 28; Stoccolma s. −2, 0; Sydney s. 23, 28.

Che difficile fare i genitori!

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *I genitori italiani mettono al mondo un figlio «per realizzare il rapporto di coppia in modo completo»; si pongono come maggiore obiettivo che nella vita «sia onesto» e che «diventi un essere autonomo e responsabile»; sono disposti ad accettare che sia del tutto diverso da loro; mettono in atto una completa divisione dei compiti nella gestione familiare; trascorrono molto tempo in casa.*

Sembra una favola: invece è il risultato di una ricerca che il «Coordinamento genitori democratici» ha compiuto in collaborazione con il ministero dell'Interno, nel corso del 1980. Sono stati compilati dei questionari, poi spediti a cinquemila famiglie, in diciotto centri italiani.

I risultati dovrebbero «fotografare» la realtà media del genitore italiano, i suoi principi in campo educativo, il suo codice di comportamento con i figli. Ma la lettura dei risultati si rivela interessante per un motivo che va al di là delle risposte.

Quello che emerge con più chiarezza dalle risposte è che i genitori sono profondamente insicuri del loro ruolo, che vivono un momento di ripensamento e di passaggio a nuovi principi educativi, che danno risposte più somiglianti a quel che vorrebbero essere più che a come sono in realtà.

Secondo Giovanni Gritta il sociologo che ha analizzato le risposte e le condizioni che esse presentano, il genitore italiano risente del fallimento del suo progetto educativo, ha difficoltà a operare delle scelte, è insicuro all'impatto con i vari messaggi "specialistici" che gli arrivano da varie direzioni, ma comunque capisce che il suo ruolo richiede ormai una professionalità che egli deve ancora procurarsi.

La media dei genitori che hanno risposto al questionario appartiene al gruppo di età che va dai 36-40 anni a quello dei 41-45, con una forte rappresentanza al di sopra dei 50. Osservando la distribuzione di titoli di studio tra padri e madri, si vede che non ci sono differenze significative.

Molto diversa è invece la distribuzione delle professioni. Per le donne la realtà più rappresentata è quella di casalinghe. Quando un figlio disubbidisce, la loro reazione più comune è — secondo la risposta — «una discussione che illustri le conseguenze della disubbidienza» e viene applicata soprattutto per le femmine; quando la scelta politico-religiosa è diversa dalle aspettative, la risposta è: «Ne discuto, ma lo lascio libero». Mentre tutti trovano necessario controllare le amicizie dei figli, sia maschi che femmine. Se il padre sbaglia, dice di essere disposto a riconoscerlo.

Che le risposte sembrino troppo «modello» non si può negare, ma che i genitori avvertano i contraccolpi di una realtà che cambia continuamente e che li rende insicuri delle loro passate certezze, è la migliore delle conclusioni possibili.

M. Regina Perissinotto

Espropio proletario in ristorante a Bologna

BOLOGNA — Alcuni giovani hanno ieri mangiato in un ristorante del centro di Bologna e sono fuggiti dopo aver pagato 500 lire a testa. Un sedicente «gruppo proletario» ha poi rivendicato (con una telefonata anonima all'Ansa) l'azione, definendola «esproprio proletario».

Il gruppetto, composto da sette-otto persone, ha preso di mira verso le 13 il ristorante tavola calda «Nuovo Continental» di via Indipendenza, che appartiene alla catena dei ristoranti self-service «Camst», una cooperativa per la ristorazione sociale e collettiva.

1



Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

I CATTOLICI ISONTINI E LA LORO STORIA: UN CONVEGNO A GORIZIA

UNA QUESTIONE STORICA FINORA TRASCURATA - TRA OTTO E NOVECENTO

Intanto in Europa

L'iniziativa assunta dal Centro di studi «Sen. A. Rizzatti» e dagli altri enti ed istituti associati di promuovere un incontro di studio sulla presenza politica e sociale dei cattolici nella Venezia Giulia dal 1866 circa ai nostri giorni è oltremodo opportuna, giacché tale questione storica è stata finora troppo trascurata dalla storiografia, che ha preferito privilegiare, per questo periodo, altri temi, ritenuti di maggior interesse ed incidenza, come la nascita e l'affermarsi dell'irredentismo, del nazionalismo e poi del fascismo, con il connesso scontro tra italiani e slavi, considerando di poco o nulla importanza la presenza dei cattolici nella vita politica, amministrativa e sociale locale, anche perché questi, essendo sempre stati fedeli all'Austria fino al crollo dell'impero asburgico, erano stati a lungo visti come elementi antinazionali ed espressione dell'antirisorgimento, meritevoli, perciò, dell'oblio più completo. A questo si aggiunga che i cattolici, forti nel Goriziano, erano un'entità trascurabile a Trieste, città borghese e capitalistica per eccellenza, roccaforte di liberali e di massoni, dove erano attive pure altre confessioni religiose, cristiane e non, concorrenziali a quella cattolica, mentre la loro presenza era alquanto maggiore in Istria, ma non dominante.

Solo negli ultimi dieci anni si è assistito ad un mutamento da parte degli studiosi nei riguardi di questa corrente ideologica, per quanto riguarda l'Isontino.

Per quel che riguarda, invece, Trieste, e l'Istria, cioè le due altre parti del Litorale, i contributi scientifici sono scarsissimi, in quanto, premesso che per l'Istria non s'è fatto ancora nulla, su Trieste si possono solo ricordare due recentissimi contributi di Giampaolo Valdevit, e di Pietro Zovatto.

Resta, dunque, alla luce delle esperienze acquisite in materia dalla storiografia nazionale, ancora moltissimo da fare per poter intendere appieno ruolo, funzione e incidenza dei cattolici nella vita giuliana prima del 1914, che è una data che segna veramente il termine di una stagione particolare nelle nostre terre. Ma qualsiasi ricerca di storia locale, per quanto benemerita, avrà scarso significato e valore se non si sforzerà di collocare l'esperienza dei cattolici del Litorale, e di quelli isontini, i più attivi e numerosi, in particolare, nel più ampio contesto della storia generale del movimento cattolico europeo, che solo ne rende veramente ragione e la fa compiutamente comprensibile.

* * *

A livello continentale i cattolici incominciano ad essere attivi ed operanti a livello delle competizioni politiche ed amministrative negli anni successivi all'età rivoluzionaria e napoleonica, quando la vecchia struttura della società d'ancien régime, fondata sull'alleanza e il nesso inscindibile tra Stato e Chiesa, era stata scardinata dalle fondamenta, sicché alla seconda era stato riservato un ruolo subalterno al primo, di dipendenza, mentre tutta una serie di materie una volta di normale competenza ecclesiastica passava ormai sotto la piena giurisdizione statale. A ciò si aggiunga il fatto che la nuova cultura razionalistica, di matrice illuministica, contestava in blocco il vecchio patrimonio ideologico e culturale chiesastico, ritenuto una congerie di superstizioni, di fanatismi e di miti, destinati ad essere spazzati via senza rimpianti dai progressi della scienza, e si comprenderà come i cattolici, vedendo la Chiesa scalzata dalle sue antiche posizioni di potere e di privilegio e messa in discussione nelle sue stesse premesse dogmatiche, circondata da tante minacce e pericoli, abbiano deciso, sia pure tra molte incertezze, difficoltà e contraddizioni, di scendere in campo a difesa del papato e della gerarchia ecclesiastica, iniziando un arduo ed improbo lavoro di riconquista della società civile dalle basi. Così ai giornali liberali vennero contrappondendosi sempre più numerosi i giornali cattolici, ai libri «perniciosi», che diffondevano le idee del progresso e del mondo moderno, vennero opposti in alternativa i «buoni» libri, che diffondevano gli ideali cattolici e il culto papale, mentre fiorivano un po' in tutta Europa circoli, clubs e accademie che si proponevano di difendere la tradizione cattolica dagli assalti delle nuove scienze positive e del razionalismo.

Ma il movimento cattolico cessò di essere un fenomeno sostanzialmente d'élite e limitato alla sfera del dibattito ideologico solo nella seconda parte del XIX secolo, allorché si compì il processo unitario italiano e tedesco, crollò l'impero napoleonico, sicuro baluardo dei pontefici, trascinando nella sua rovina anche i miseri avanzi dello stato temporale della Chiesa, mentre lo stesso impero asburgico, squassato da crisi interne, indebolito da disfatte militari, ripiegava su se stesso e l'imperatore Francesco Giuseppe era costretto a concedere una costituzione che riduceva di molto il ruolo secolarmente goduto dalla Chiesa nei domini della monarchia. La scienza positiva conquistava sempre nuove posizioni, ridicolizzando sempre più la vecchia cultura teologica cattolica, il papato stesso si rinchiudeva sempre più in se stesso.

* * *

Potenziando al massimo la stampa, creando sempre nuove istituzioni assistenziali e caritative adatte a sovvenire alle necessità materiali dei ceti subalterni, più sfruttati e rovinati dal capitalismo, irrobustendo le vecchie confraternite devozionali per tutelare e far conoscere meglio il patrimonio liturgico e sacrale della religione cattolica tra le masse soggette ai pericoli della scristianizzazione, i cattolici riuscirono, a poco a poco, a reinserirsi nella società, riconquistando parecchie posizioni. Quanto alla questione sociale, che si poneva in modo sempre più drammatico, essi furono critici implacabili del capitalismo e dei suoi guasti economici, materiali e morali, in questo trovandosi spesso a fianco dei socialisti, dai quali divergevano, però, totalmente nella visione degli obiettivi. Contro le tesi marxiste, i cattolici si batterono sempre per l'interclassismo e per il solidarismo sociale, cercando di proporre lo strumento corporativo come panacea ai mali e alle tensioni sociali, opponendosi alla lotta di classe e all'uso dello sciopero. Anche se, poi, ammaestrati dalla dura realtà dei fatti, anch'essi dovettero abbandonare l'ipotesi corporativa, accettando l'idea delle leghe semplici e, in casi estremi, pure il ricorso allo sciopero, l'ideale solidaristico rimase sempre come obiettivo massimo dei loro programmi sociali. Questi, del resto, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, quando la crisi agricola s'innestò su una fase di depressione economica generale, provocando nuove grandi ondate di miseria, ebbero modo di trovare pratica attuazione su vasta scala, poiché è appunto in quel periodo che i cattolici si diedero a promuovere cooperative, società di mutuo soccorso, casse rurali e banche popolari, che concedevano prestiti a bassissimo interesse, ponendosi anche a capo di talune rivendicazioni economiche e sociali dei contadini e, anche se più di rado, del proletariato delle fabbriche.

Su questo terreno all'avanguardia furono i cattolici tedeschi, mentre sul piano della lotta culturale e della critica alla società capitalista si distinsero i belgi, i francesi. Gli italiani trassero ammaestramenti ed esempio dagli uni e dagli altri, in particolare frequentando le prime organizzazioni internazionali cattoliche.

Fulvio Salimbeni

UN CONVEGNO IN DUE GIORNATE - «SCACCHIERA» DI INTERVENTI

Cercando radici storiche assieme a quattro esperti



Fulvio Salimbeni



Camillo Medeot



Nino Agostinetti



Augusto Sfiligoj

E i cattolici ci ripensano. Vanno — come si dice — alla ricerca delle proprie origini e radici, ripercorrendo la storia (locale) dalla fine dell'800 a tutto il '900. L'idea è stata di alcuni centri cattolici di Gorizia (il «Rizzatti», la rivista «Iniziativa Isontina», l'Istituto per gli incontri mitteleuropei; «Ricerca e presenza», il settimanale «Voce isontina»), che hanno invitato quattro relatori, ciascuno a proprio modo uno specialista. In due giornate, si sono alternati Camillo Medeot di Gorizia, studioso di cose locali, Fulvio Salimbeni, docente alla facoltà di Magistero di Trieste, Nino Agostinetti di Padova, autore di numerose pubblicazioni sul movimento cattolico isontino, Augusto Sfiligoj, goriziano, che ha sviluppato la tematica dal punto di vista della storia slovena.

Il seminario è stato diviso in tre convegni distinti, e questo primo ha puntualizzato il periodo dagli ultimi anni del secolo alla prima guerra mondiale. Ne è scaturito un quadro abbastanza ampio: il movimento cattolico isontino fu alla fine dell'800 una forza crescente, che si ampliò con capillarità attraverso campagne povere abitate per lo più da contadini, abbinando gli interventi religiosi a iniziative sociali e attività politica.

Per ricostruire questo quadro, abbiamo chiesto ai relatori di sunteggiare il loro intervento, in modo da illustrare con una «scacchiera» di interventi che cosa furono i cattolici isontini, e di che radici il convegno sia andato alla riscoperta.

RAPPRESENTAVANO I DUE TERZI DELL'INTERA POPOLAZIONE

Minoranza ma numerosa gli sloveni nell'Isontino

Il 1848, conosciuto anche come la «Primavera delle nazioni», ha spinto anche gli sloveni e gli italiani della contea principesca di Gorizia e Gradisca a chiedere il riconoscimento di tutti i loro diritti politici, amministrativi, linguistici, culturali ed altri contro lo strapotere e l'invadenza dei tedeschi, che con la loro lingua prevalevano in ogni settore della vita pubblica. E' sotto questa spinta che gli sloveni e gli italiani presero ad affermarsi linguisticamente con sempre maggior vigore, oltre che con le associazioni culturali ed altre, anche nelle scuole e negli uffici pubblici amministrativi e giudiziari, reclamando l'insegnamento della loro lingua d'insegnamento rispettivamente slovena e italiana, nonché il diritto all'uso della loro lingua nei rapporti con le autorità politiche, amministrative e giudiziarie.

Già nel 1848 gli sloveni fondarono a Gorizia la società slava di lettura — «Slavjansko bravno društvo» — con 160 soci, nel 1851 analoga società — «Berilno društvo» — a Plezzo, e poi altrove. Chiesero ed ottennero giudizi circondariali con lingua slovena a Caporetto, Tolmino, Circhina, Comeno, S. Martino Quisca ed altrove. Anche a Monfalcone ottennero, nel 1870, la sentenza scritta in sloveno.

Nel Parlamento di Vienna e nella Dieta della Contea di Gorizia e Gradisca. — Gli sloveni della contea mandarono al Parlamento di Vienna, nel 1848, tre deputati propri: Anton Cerne di Tomadio, Anton Gorjup di Gorizia e Josip Doljak. Tale numero di deputati sloveni si ripetè anche successivamente, anche nel 1911 (ultime elezioni prima della caduta dell'Impero) quando vennero eletti il dott. Anton Gregorčič, l'avv. Gustav Gregorin e il giudice Josip Fon.

Anche nella Dieta della Contea furono sempre presenti i consiglieri sloveni: otto dal 1861 in poi fino a quando la Dieta era composta da 22 membri, e quattordici dal 1908 in poi, quando i membri della stessa erano saliti a trenta. L'arcivescovo era membro della Dieta di diritto, e si sa che egli era sempre di nazionalità slovena.

Gli sloveni si sentivano comunque discriminati, perché rappresentavano i 2/3 di tutta la popolazione della Contea e non avevano eguale rappresentanza numerica nella Dieta. Li discriminava la legge elettorale, che basava il diritto al voto principalmente sul censo. Nella Dieta, tuttavia, ci fu sempre un certo accordo di collaborazione fra i due gruppi nazionali, ambedue divisi fra loro da correnti politiche contrastanti. Si ebbero così accordi fra cattolici sloveni e liberali italiani, e viceversa fra liberali, più propriamente detti, «progressisti nazionali», sloveni e cattolici italiani.

Della prima Giunta del 1861 faceva parte un solo sloveno, di nome Winkler, che già nella prima seduta del Consiglio chiese ed ottenne che tutta la corrispondenza con i comuni sloveni venisse redatta in lingua slovena.

La legge costituzionale del 1867. — La legge costituzionale n. 142 del 21-12-1867 riconosceva la eguaglianza dei diritti a tutti i popoli della monarchia austriaca e dichiarava che tutti i popoli dello Stato erano eguali davanti alla legge e che ogni popolo aveva l'indelebile diritto di tutelare e sviluppare la propria nazionalità, l'eguaglianza di tutte le lingue delle regioni nelle scuole, negli uffici e nelle pubbliche relazioni.

Anche gli sloveni si avvalsero di questa legge per lo sviluppo della loro attività politica e culturale. Istituirono e curarono nuove scuole, nuovi numerosi circoli culturali e gruppi sportivi in quasi ogni paese. Sorsero naturalmente anche i teatri, gli edifici scolastici a Gorizia: due in via Croce ed uno in via Randaccio. Venne eretto l'imponente edificio «Trgovski dom», attuale sede dell'Intendenza di finanza in corso Verdi.

Vennero promossi i raduni popolari: nel 1868 a Sambasso con 10.000 partecipanti, nel 1869 a Bigliana del Collio con 6000 partecipanti, e poi altrove ancora. In questi raduni gli sloveni votarono l'ordine del giorno che chiedeva, tra l'altro, anche la «Slovenia unita», come regione amministrativa autonoma e unità politica nell'ambito della monarchia.

Gli sloveni, infatti, non erano una minoranza etnica linguistica nel senso oggi in Italia considerato, ma nazione vera e propria costituzionalmente riconosciuta con tutti i diritti ad essa inerenti e dalla legge costituzionale garantiti e tutelati.

Amministrazioni comunali. — Nelle amministrazioni comunali della Contea veniva usata la lingua della rispettiva popolazione, slovena e italiana, e le amministrazioni stesse insistevano perché la loro lingua venisse rispettata anche nella corrispondenza con l'amministrazione provinciale e con gli uffici statali e provinciali.

Diversa la situazione a Gorizia, dove la popolazione di lingua italiana era leggermente prevalente sulla slovena e nelle elezioni gli italiani venivano sempre appoggiati dai tedeschi! Qui gli sloveni si sentivano discriminati e danneggiati dall'amministrazione comunale italiana, nazionalisticamente autoritaria.

Il movimento cooperativo. — Anche questo era molto sviluppato e troppo spazio occorrerebbe per narrare tutto il suo sviluppo. Va però ricordata la prima «Società agricola» sorta a Gorizia nel 1765, che successivamente prese il nome di «Società agraria» e nel novembre 1852 promosse la «Fiera della Società agraria» con l'esposizione di prodotti agricoli e attrezzi industriali agricoli. Era certamente la prima «fiera di S. Andrea».

Istituti di credito. — Già verso il 1890 funzionavano le «Okrajne posojilnice», cioè le «Casse circondariali di prestito» a Canale d'Isonzo, a Tolmino, a Caporetto ed a Plezzo. A Gorizia vennero istituite la Cassa prestiti centrale, la Cassa popolare prestiti e la Banca agricola ancora oggi funzionante.

In quasi tutti i comuni sloveni, poi, funzionavano le Casse prestiti e depositi.

Dei principali esponenti della vita culturale, politica e socio-economica sloveni desidero ricordare, oltre ai sopra già nominati, ancora: il poeta popolare, sacerdote, Simon Gregorčič (1844-1906), chiamato «goriški slavček» ossia l'usignolo goriziano; Fran Erjavec (1834-1887) naturalista, scrittore, educatore.

Augusto Sfiligoj

L'AZIONE DEL PARTITO CATTOLICO POPOLARE NELLA «BASSA»

Politica e cooperazione nella Contea di Gorizia



La testata del giornale che fu il portavoce dei cattolici dal 1871 al 1918

All'inizio del '900 il Partito cattolico popolare friulano politicamente era diviso in due tronconi: uno «contadino», forte nella Bassa, raggruppato intorno a mons. Adamo Zanetti; l'altro «cittadino» presente soprattutto a Gorizia e guidato dal canonico Luigi Faidutti.

Se politicamente la posizione dei cattolici era debole, economicamente essi stavano organizzando, unici nella parte italiana della regione, una fitta e moderna rete di associazioni, dalle casse rurali, alle società di mutuo soccorso, che ben presto li avrebbe portati su posizioni di avanguardia anche politica.

Nel 1900 queste società erano circa venticinque, alla vigilia della guerra, un centinaio. Scomparso dalla scena politica mons. Zanetti, Luigi Faidutti venne riconosciuto capo del Partito popolare friulano che, con le affermazioni elettorali del 1907 e 1911, divenne il più importante tra quelli italiani della Contea.

I cattolici furono i primi a dare un volto umano al popolo contadino friulano, creando dal nulla casse rurali, mutue assicurative per bestiame, lottizzazioni di terreni per braccianti e soppani, società di mutuo soccorso, ecc. ecc. Organizzarono una stampa vivace e moderna, soprattutto con il giornale «L'Eco del Litorale», organo ufficioso di tutti i cattolici del Litorale, e istituirono un Segretariato del popolo, un ente moderno ed agile per far fronte alle tante difficoltà burocratico-legali che interessavano la popolazione. Al Parlamento di Vienna, con intelligenza e tenacia, si batterono in particolare per la facoltà universitaria italiana di Trieste, per la riduzione della ferma militare in Marina e, fatto questo poco noto, per le scuole italiane in Dalmazia.

Nella Dieta goriziana l'opera più grande da loro compiuta fu la presentazione e l'approvazione del patto colonico, che finalmente chiariva in modo preciso i rapporti tra padrone e contadino, rapporti spesso lasciati all'arbitrio del primo, e che purtroppo non ebbe applicazione per lo scoppio della guerra.

Principali esponenti del partito furono Faidutti, Busatto e Mayer, la cui opera per la redenzione dei contadini friulani finalmente è pienamente valutata e ammirata con rispetto. Il partito fu perseguitato dalla falsa accusa di essere austriacante e anti-italiano, ma tutta la sua opera, dall'attività parlamentare a quella giornalistica, prova semmai che l'unico torto dei cattolici goriziani fu quello, a differenza di altri, di essere rimasti fedeli agli Asburgo fino all'ultimo giorno e di aver servito, con lealtà e onore, una dinastia presente sull'Isonzo da oltre 400 anni.

Essi si sentirono e si proclamarono sempre friulani e italiani, pur nell'ambito dell'Impero danubiano, e difesero queste posizioni dall'ostilità dei pangermanisti e dall'ostruzionismo degli sloveni, spesso nell'indifferenza dell'opinione pubblica italiana.

L'opera del Partito cattolico popolare nel primo ventennio del secolo fu fondamentale per il riscatto del popolo contadino friulano: l'azione politica appartiene alla storia, ma l'idea cooperativa, ancor oggi viva e vitale nella terra isontina, è il più bel riconoscimento all'opera dura, onesta, faticosa dei popolari goriziani all'inizio del secolo.

Nino Agostinetti

Il Litorale si costituiva di tre Länder

Sotto l'Austria, il Litorale era un territorio di 7.968 chilometri quadrati con 902.000 abitanti. Comprendeva tre zone, chiamate «Länder»: la Contea di Gorizia e Gradisca, il territorio di Trieste, l'Istria.

Nella Contea di Gorizia e Gradisca vivevano tante razze, così che finì per essere soprannominata «campionario d'Europa». C'erano infatti 154.564 sloveni, 90.146 italiani, 4.480 tedeschi, 187 croati, 10.828 «regnicoli» e 544 di non precisata nazionalità.

Anche l'estensione del territorio era notevole, tale da distendersi dalle montagne al mare, comprendendo le vallate dell'Isonzo e del Vipacco, la pianura friulana, il Carso goriziano e parte di quello triestino.

In tutto, dunque, un'estensione territoriale che è paragonabile a sei volte l'attuale provincia. In particolare, la situazione di Gorizia era questa: 2.918 chilometri quadrati di superficie e 260.000 abitanti. Il sessanta per cento era costituito da agricoltori.

Trieste, invece, si estendeva su 95 chilometri quadrati e contava 239.000 abitanti, mentre il territorio istriano era il più esteso: 4.995 chilometri quadrati e ben 403.000 abitanti.

DAL «CIRCOLO CATTOLICO GORIZIANO» ALLE INIZIATIVE POLITICHE

Integralisti e un po' austriacanti però attenti alla giustizia sociale



La tipografia «Ilariana» che stampava l'«Eco del Litorale». L'immagine è del 1910

Il tempo è un grande giustiziere e la storia, tosto o tardi — come è stato bellamente detto — tutto svela e tutto vela. Significativo è a tale proposito il caso di Luigi Faidutti il cui nome fino a pochi anni fa era «tabù» e in passato quasi mai scritto o pronunciato senza la qualifica di «rinnegato», «anti-italiano», «servo dell'Austria» e perciò «famigerato».

Faidutti fu un «rinnegato» perchè, nato a Scrutto, provincia di Udine, nel 1882 chiese la cittadinanza austriaca (come avevano fatto prima di lui tanti altri «regnicoli» e come faranno dopo di lui per lo meno altri otto sacerdoti) per poter studiare gratuitamente al Seminario di Gorizia; fu «anti-italiano» perchè, nello svolgimento della sua missione di prete, di politico, di amministratore, di fondatore di consorzi agricoli, non venne mai meno ai suoi doveri di cittadino austriaco e di suddito dell'Imperatore, prendendo posizione in più di un'occasione contro la politica liberal-massonica del vicino Regno d'Italia; infine, spinse il suo «austriacantismo» fino al punto di restare fedele al suo giuramento anche quando tutto stava per crollare.

Invano Faidutti e Bugatto si difesero, spesso con molta efficacia, con un famoso libro pubblicato a Vienna nel dicembre 1919, la cui diffusione fu proibita in Italia. Luigi Faidutti non fece mai ritorno a Gorizia.

Molto sapientemente la Santa Sede, ben al corrente del valore dell'uomo, lo inviò allora a Kovno, in Lituania, dove riuscì a negoziare e a concludere con quella repubblica un concordato che il ministro degli esteri francese Briand non esitò a definire «un capolavoro». Dopo sette anni di soggiorno a Kovno, ch'egli considerò sempre un esilio amaro, Luigi Faidutti scomparve per un male incurabile in un ospedale di Königsberg nel 1931. Tutti pensarono allora che il tanto discusso personaggio, segno «d'inestinguibil odio / e d'indomato amor», fosse ormai definitivamente piombato nell'oblio, tanto più che nel regime del ventennio fascista nessuno osava ricordarlo, e neanche la conclusione della seconda guerra mondiale gli rese subito giustizia. Dovettero passare altri anni e finalmente Tita Falzari ruppe la congiura del silenzio commemorando il 25.o della sua morte con uno scritto pubblicato da «Vita Nuova» il 29 dicembre 1956. Ricordarono negli anni successivi la sua opera il sottoscritto («I cattolici del Friuli orientale nel primo dopoguerra», 1972), S. Beinat-P. Londero («Luigi Faidutti», 1974), P. Caucig («Attività sociale e politica di Luigi Faidutti», 1977) e contemporaneamente Nino Agostinetti che però centrò la sua indagine sul rivale di Faidutti («L'onorevole Adamo Zanotti prete contadino», 1977).

Non è molto, dirà taluno, ma insieme, con la fondamentale apologia dei due maggiori esponenti del movimento cattolico friulano — uscita a Vienna nel dicembre 1919 con il titolo «L'attività del partito popolare friulano negli ultimi venticinque anni» e in attesa di auspicati nuovi contributi di giovani studiosi — sufficiente a delineare un rapido bilancio di ciò che storicamente è ancora valido di quel movimento che, iniziatosi con la fondazione del «Circolo cattolico del Goriziano» nel 1870 e con l'immediata creazione di un giornale e di una biblioteca, subì una svolta decisiva in senso politico-sociale verso la fine del secolo scorso.

Tre mi pare siano state le direttrici ideali di marcia dei nostri avi fin dall'inizio: integralismo oltramontano, fedeltà dinastica, difesa della nazionalità. Le annate dei nostri giornali e una mole notevole di documenti son lì a dimostrare con quanta coerenza i cattolici isontini si ispirarono a questi principi. Ora non si può non prendere atto che la fedeltà absburgica è stata spazzata via dagli eventi, l'integralismo dal tempo e da tanti altri fattori. Dunque parti caduche, foglie secche. Non posso però non osservare che di quella fedeltà all'Imperatore e alle autorità costituite hanno dato numerose ed eloquenti prove anche gli stessi liberal-nazionali di Gorizia (se ne potrebbero citare pagine e pagine) che poi con scarsa o nessuna coerenza accusavano i cattolici di servilismo verso Vienna. I quali liberali, oltre a quest'accusa, ne aggiungevano un'altra, molto più grave, quella cioè di essere addirittura «anti-italiani» perchè incuranti dei nostri diritti nazionali.

Resta infine da dire qualcosa sul quarto caposaldo dell'attività dei nostri avi, l'ideale di una maggior giustizia sociale, che fu l'ultimo a farsi vivo grazie soprattutto alla famosa enciclica leoniana del 1891, subito studiata e vivacemente discussa e poi volgarizzata dai due fogli cattolici diocesani, «L'Eco del Litorale» e «L'Eco del Popolo» (semplicemente «Il Popolo» a partire dal 1899). E fu presto una rigogliosa fioritura di casse rurali e di altri organismi cooperativi, riuniti nel 1899 da Faidutti in una Federazione che nel massimo del suo sviluppo, prima della guerra, contava un centinaio di consorzi con quasi 10.000 soci ed era affiancata da una propria banca sorta nel 1900. Impossibile dare un'idea adeguata in poche righe della varietà e vastità dei risultati conseguiti nei più svariati settori della vita sociale del nostro Friuli. Accenniamo solo a due: trecento coloni trasformati in piccoli proprietari ad opera della Federazione nel quadro di un programma di spezzettamento del latifondo, e, per la prima volta, una legge colonica fatta votare dalla Dieta dopo anni di lotte e polemiche contro i «beati possidentes», gelosi dei loro privilegi contrabbandati anche sotto la bandiera del liberalismo nostrano. È un merito che in questi ultimi anni è stato riconosciuto a Faidutti, più o meno a denti stretti, anche da studiosi di matrice marxista. La verità è in marcia, grazie pure al seminario di studi di questi giorni.

Camillo Medeot

LUIGI FAIDUTTI E PIO MEYER ORGANIZZATORI DELLE COOPERATIVE

Due protagonisti tra gli altri





Nella storia del movimento cattolico isontino due nomi ricorrono con grande frequenza: Luigi Faidutti e Pio Meyer (da sin. a destra nella foto). Il primo fu un instancabile organizzatore e politico, costituì consorzi agricoli e casse rurali, un fitto intreccio di capillare organizzazione del mondo contadino. Nato a Scrutto (Ud) nel 1861, studiò anche al seminario di Gorizia, dove poi insegnò teologia. Nel 1900 fu presidente della Banca friulana, nel 1899 aveva fondato la Federazione delle casse rurali e dei sodalizi cooperativi. Eletto nel 1902 nella Dieta provinciale, fu deputato al Parlamento di Vienna dal 1907 al 1918.

Pio Mayer fu una sua «scoperta». Incontrato a Lucerna, dove era nato nel 1873, Faidutti lo invitò a Gorizia nel 1916. Sotto la sua guida le casse rurali e le cooperative si riorganizzarono in consorzi, e a Gorizia nacque anche una società cattolica operaia femminile.

Altri personaggi chiave del movimento politico-religioso furono Carlo Doliac de Cipriani, Domenico Alpi, Adamo Zanetti, Giuseppe Bugatto.

GIORNALE DI TRIESTE

IERI LA MANIFESTAZIONE E OGGI UN INCONTRO A QUATTRO

Una verifica per il cantiere in alternativa al fallimento



La manifestazione degli operai del cantiere di Muggia svoltasi ieri mattina *(Italfoto)*



Le maestranze del cantiere Alto Adriatico di Muggia sono tornate ieri in forze a presidiare simbolicamente la sede della giunta regionale di via Carducci, affiancate in segno di solidarietà da delegazioni di tutte le maggiori industrie della provincia, per sollecitare l'esecutivo regionale ad intervenire con sollecitudine per la salvezza del cantiere.

La manifestazione si è svolta senza incidenti e intralci al traffico e alle 12 le maestranze sono rientrate al cantiere per riprendere il lavoro sospeso due ore prima. Una delegazione del consiglio di fabbrica e della Flm ha cercato di incontrarsi col presidente Comelli, che ha poi raggiunto nella sede del consiglio regionale dove si stava svolgendo il dibattito sulla ricostruzione del Friuli.

L'avvocato Comelli si è intrattenuto con i sindacalisti ed ha garantito la propria presenza per questo pomeriggio, nella sede dell'assessorato all'industria di via Trento, dove alle 17 si svolgerà un incontro a quattro fra rappresentanti del cantiere e dei sindacati, nonché della stessa Regione e dell'associazione industriali, con l'amministratore giudiziale dott. Tomasin.

L'incontro, al quale non potrà essere presente l'assessore De Carli (ammalato) è stato sollecitato dai sindacati al fine di concordare una soluzione unitaria in alternativa a quella proposta dal presidente della Fincantieri Basilicò, il quale — com'è noto — ha chiesto che l'Alto Adriatico venga dichiarato fallito prima che la stessa Fincantieri intervenga assorbendo la maggioranza del pacchetto azionario.

Secondo i sindacati, l'amministratore giudiziale avrebbe già predisposto un progetto alternativo al fallimento, eventualità questa definita da tutti «grave e pericolosa per le sorti delle maestranze». Oggi, quindi, la Flm attende di conoscere i contenuti del progetto per verificarne la fattibilità.

Notevole affidamento si fa, in quest'ottica, nell'associazione degli industriali: benché gli imprenditori triestini siano ormai esclusi da una eventuale compartecipazione azionaria nell'Alto Adriatico, come prevedeva un precedente progetto, all'associazione stessa fanno capo anche molte imprese locali che si trovano nel «pool» dei creditori del cantiere. Poiché venerdì si svolgerà in tribunale l'assemblea dei creditori, dalla quale potrebbe venire la richiesta del fallimento, è ovvio che i sindacati si adoperino affinché gli industriali intervengono ad evitare tale evenienza.

Nessuna novità, infine, dal gabinetto del presidente del Consiglio Forlani, al quale i rappresentanti degli enti locali della provincia hanno chiesto più volte un incontro.

CALENDARIETTO

Oggi: Nostra Signora di Lourdes. - Il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 17.25; la luna si leva alle 10.58 e cala domani alle 0.08.

Ieri: temperatura massima gradi 7,8, minima gradi 4; pressione millibar 1016,4 stazionaria; umidità 88 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 6,1; pioggia caduta millimetri 0,2. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Maree: oggi alta all'1.50 con cm 35 e alle 14.29 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 8.53 con cm 21 e alle 19.46 con cm 16 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 7; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 7, tel. 795914; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

RIENTRA LO SCIOPERO DEI MAGISTRATI

Scongiurata la paralisi al palazzo di Giustizia

Dovrebbe essere sospeso lo sciopero di tre giorni, dei magistrati, già annunciato a partire da domani, che avrebbe portato a una paralisi delle attività giudiziarie nella seconda metà di questa settimana. E stato infatti fissato per oggi, al Senato, l'esame definitivo del provvedimento che concede ai giudici aumenti retributivi fino al 50 per cento in più sugli attuali stipendi. Le ultime vicende parlamentari relative all'iter del disegno legge, presentato ormai un anno fa, avevano creato esasperazione nella categoria per i ritardi nel varo del provvedimento.

In sede regionale, l'associazione magistrati (una ottantina di iscritti nel distretto della nostra Corte di appello, pari all'80 per cento dei giudici in servizio) aveva lunedì confermato la decisione degli organi nazionali di astenersi dal lavoro.

Questo orientamento della giunta esecutiva sezionale dell'associazione appare peraltro superato dagli ultimi eventi, favorevoli a una soluzione della vertenza. Formalmente lo sciopero non è stato ancora revocato, e potrebbe venir riproposto in seguito, se ci saranno nuove «impasse» al Senato.

Lo sciopero negli ospedali: medici sì infermieri no

Anche i medici della provincia di Trieste, aderendo allo sciopero indetto dalla confederazione sindacale Anpo, Anao e Cimo a livello nazionale, sono in agitazione dalla mezzanotte.

L'astensione dal lavoro riguarderà la quasi totalità del personale medico degli ospedali triestini, ma non dovrebbero verificarsi particolari disagi in quanto vengono comunque garantiti i servizi d'urgenza, quali la guardia medica e la guardia chirurgica.

Allo sciopero non ha aderito invece il personale paramedico aderente alla Cgil-Cisl-Uil, motivando il rifiuto con l'esigenza di non creare particolari difficoltà in un delicato momento per l'avvio della riforma sanitaria. Lo sciopero si concluderà alla mezzanotte di venerdì.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.

LA PROTESTA PER GLI AUMENTI ALLA MENSA

Occupato il Rettorato

Il presidente dell'Opera: «Non sono cifre esose»



L'assemblea degli studenti sul problema del caro-mensa, prima dell'occupazione del Rettorato

I fermenti studenteschi all'Università, conseguenti agli aumenti delle tariffe della mensa dal primo febbraio (su cui abbiamo riferito nei giorni scorsi), sono ieri sfociati in un'occupazione del Rettorato, bloccando in pratica il lavoro amministrativo dell'ateneo.

L'occupazione, che per ora prosegue, è stata decisa in mattinata durante un'assemblea generale degli studenti (vi ha partecipato un centinaio di giovani) svoltasi nell'aula «Venezian». Prima richiesta è stata quella di un immediato incontro con il rettore, cui una delegazione ha voluto ribadire la netta opposizione alle nuove tariffe, sollecitare la revoca delle delibere del consiglio di amministrazione dell'Opera, che ha fissato gli aumenti e introdotto un sistema di riduzioni per fasce di reddito e di merito, ed esprimere altresì contrarietà all'atteggiamento, giudicato intransigente, del presidente dell'Opera, prof. Romano Isler.

Replica il prof. Isler, in una dichiarazione a noi rilasciata ieri: «Gli aumenti che portano il prezzo di un pasto a un massimo per tutti di 1300 lire, una cifra non certo esosa, e il meccanismo delle riduzioni per fasce di reddito, sono stati presi all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'Opera, dopo che per quattro mesi un'apposita commissione del consiglio, composta dagli stessi rappresentanti eletti dagli studenti, aveva discusso il problema. Abbiamo seguito del resto indicazioni a riguardo che ci venivano da quanto attuato dalle Opere universitarie di regioni avanzate, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, oltre che da disposizioni contenute nel nostro regolamento generale. Spettava ai rappresentanti degli studenti nel consiglio dell'Opera consultare la propria base».

Dagli studenti viene la richiesta di ripristinare le vecchie tariffe in attesa di scelte diverse in merito ai prezzi per la mensa. «Tornare indietro — afferma il prof. Isler — comporterebbe le dimissioni di gran parte dei membri del consiglio dell'Opera e una pericolosa paralisi nella gestione dei servizi per gli studenti».

Questi ultimi chiamano anche in causa la Regione, che dovrebbere assumere le competenze dell'Opera per migliorare la qualità dei servizi erogati. Sul problema delle tariffe si registrano intanto due note, una dei responsabili Cgil e Cisl per l'Opera e una del sindacato regionale Cgil-scuola. Entrambe riaffermano il proprio appoggio a prezzi dei pasti differenziati per fasce di reddito; la prima contesta però l'adozione anche del criterio del merito.

Una revisione dei criteri e una riformulazione dei livelli di reddito e dei prezzi dei pasti è l'obiettivo dei «Cattolici popolari universitari». Intanto, alla mensa prosegue, sia pure in forma contenuta, l'autoriduzione da parte di alcuni, che consumano due pasti con lo stesso biglietto a 1300 lire.

I PREVENTIVI SONO GIÀ AUMENTATI DEL 15-20 PER CENTO

Avviati a conguagli da capogiro i conti finali del caldo in casa

È imminente la deroga al limite di orario: da 12 a 14 ore

È imminente la deroga al limite orario di accensione del riscaldamento domestico in tutto il territorio comunale, che eleva la durata giornaliera da 12 a 14 ore, fermo restando l'obbligo di chiusura della calefazione al 15 aprile. Assicurazioni in questo senso sono state date ieri mattina dall'assessore comunale agli affari generali, Seri, al rag. Buzzi che, anche nella sua veste di vicepresidente nazionale dell'associazione degli amministratori di stabili, aveva interessato la giunta al problema. Si attende che già oggi venga data notizia del provvedimento, che riprende quello in vigore l'anno scorso, quando, su richiesta del sindaco, sentita la Prefettura, il presidente della giunta regionale autorizzò l'umento delle ore di esercizio degli impianti.

Le limitazioni al riscaldamento domestico sono tornate in vigore dal 1° febbraio, in base al decreto legge n. 12 del 31 gennaio, che ha richiamato l'intera normativa già in vigore nell'inverno scorso. In base al decreto, Trieste figura nella zona climatica «D» (12 ore giornaliere). La deroga conseguente l'inserimento del nostro comune nella zona «E» (14 ore).

C'è invero qualche dubbio interpretativo sulla necessità di un nuovo decreto regionale, ma al Comune e alla Prefettura sarebbe prevalso l'orientamento di ritenere prorogata la precedente delibera, quindi direttamente esecutiva. Del resto, l'applicazione della normativa, e delle relative sanzioni, spetta ai vigili urbani.

In questi ultimi giorni, dopo che la morsa del gelo si è notevolmente allentata, non si è avvertita la necessità di un riscaldamento più prolungato. Siamo tuttavia in febbraio, e i rigori stagionali possono ancora farsi sentire, con giornate di forte bora e, temperature sotto lo zero. È proprio alle particolari caratteristiche della nostra città che si richiama la richesta di deroga alla zona climatica prefissata in via generale dal decreto governativo.

L'accensione delle caldaie per 14 ore deve avvenire in ogni caso fra le 6 del mattino e le 22: in pratica si tratta di scegliere in questo periodo giornaliero due ore in cui gli impianti devono restare spenti, salvo si tratti di impianti speciali. Tale scelta viene effettuata dalle assemblee condominiali, ma più spesso dagli stessi amministratori. Come già nel passato inverno, l'orario deve essere publicizzato attraverso appositi cartelli nei locali caldaia.

Se queste sono le restrizioni stabilite dalla legge a fini di risparmio energetico, limitazioni di fatto al riscaldamento domestico sono sempre più conseguenti agli aumentati costi di esercizio degli impianti. I preventivi degli amministratori per questo inverno risultano dal 15 al 20 per cento superiori all'anno scorso, causa gli aumentati costi dei combustibili e delle spese di manutenzione.

Si teme che nuovi rincari dei prodotti petroliferi possano portare i conti di fine esercizio a percentuali di aumento ancora superiori, che i condomini dovranno pagare poi in sede di conguaglio, tenuto conto dei già salati acconti versati agli amministratori. Rispetto a due anni fa il costo della calefazione ha segnato un aumento in media del 50 per cento.

Ancora una volta gli amministratori di stabili invitano gli inquilini ad adottare semplici misure per ridurre gli sprechi.

STATO CIVILE

NATI: Bovenga Marco, Stancich Alessandro, Grazioli Marco.

MORTI: Monetti Leopoldo 41; Tamaro in de Brunatti Nives 66; De Bortoli Ugo 58; Smrdel Maria 76; Toncich Tomislavo 75; Zanon Elvira 77; Barsan Giovanni Battista 83; Zannini Giovanni 77; Bernes Antonio 54; Cergol in Campanotto Maria 77; Mihovilcevich Giacomo 65; Katnich Nicolò 81; Mlatsch in Cavecchia Anita 67; Bordon ved. Lettig Leonia 61; Rebula ved. Rebula Olga 73; Mirossi Celestino 74; Del Piero Olimpia 76; Raineri Saverio 59; Brandi Beatrice 80; Cerne Mario 63; Pockar ved. Pockai Cristina 74; Fornazaric Giovanni 62; Dose Maria 89; Besenghi Oscarre 79; Castro ved. Bellezza Giuseppa 85; Pisani Giuseppe 85; Feriani Rosina 83.

Ezit: sollecito alla Regione per il regolamento

I rappresentanti del personale dell'Ente per la zona industriale sono stati ricevuti dai capigruppo consiliari dei partiti rappresentati nella giunta regionale, ai quali hanno esposto il grave stato di disagio dei dipendenti dell'Ezit. Dopo due anni di trattative con l'amministrazione dell'ente, il personale si trova nella condizione di non veder approvato il regolamento già concordato e ciò per la mancata ratifica, da parte della Regione, della delibera del consiglio direttivo dell'Ezit che approvava il regolamento stesso.

I rappresentanti del personale hanno altresì fatto presente che l'attuale regolamento è in vigore dal 1971 e che, pertanto, è superato sia dal punto di vista normativo che economico.

Le proposte del Pci per impianti sportivi

Un progetto di lavoro comune: questa la proposta emersa dalla conferenza-stampa promossa dal Pci sulla spinosa questione degli impianti sportivi, giunta ormai ad un punto di collasso.

I relatori Del Campo e Donadel hanno così stigmatizzato i ritardi e le inadempienze di cui si è resa colpevole l'amministrazione comunale, definendo «strumentali» le giustificazioni rivolte all'assenza di terreni atti alla costruzione di impianti sportivi, e portando ad esempio il comprensorio di San Giovanni.

Donadel ha poi ricordato come Trieste, pur essendo in condizioni precarie dal punto di vista dell'impiantistica, vanta un umero di tesserati enorme, superiore al 10 per cento della popolazione e quantificabile in 30.000 persone. Alla luce di questi dati, il Pci ha così deciso di promuovere un progetto di lavoro comune, in cui interessare enti locali, Coni, industria e, ovviamente, forze politiche di buona volontà e sindacati da presentare alla Provincia per la concessione di un finanziamento straordinario con il quale costruire.

Del Campo ha inoltre ricordato l'urgenza di un piano globale del settore.

ECCEZIONALE APPUNTAMENTO ESTIVO AL CASTELLO

I capolavori dell'arte Incas in una mostra a San Giusto

Il Comune e la Provincia hanno adottato altrettante delibere di contributo alla spesa per una mostra, organizzata dall'Azienda di soggiorno, che la prossima estate rappresenterà per la nostra città una sicura attrazione turistica: si tratta di un'esposizione d'arte pre-colombiana costituita da autentici tesori degli Incas. La mostra si intitolerà probabilmente a «L'oro del Perù», questo essendo peraltro il nome del museo di Lima, che presterà per l'occasione le sue preziose raccolte a Trieste.

La mostra verrà allestita al castello di San Giusto. Nel frattempo, la Regione ha varato un contributo di 500 milioni per la sistemazione dei sotterranei dello stesso castello, per cui è probabile — se il contributo potrà essere messo a frutto in tempo utile — che parte della rassegna si snoderà anche in quei suggestivi e pittoreschi ambienti.

Quanto all'attrazione che tale mostra potrà esercitare sui turisti di mezza Europa, basti dire che essa è praticamente inedita. Una parte è già stata esposta a Torino con grandissimo successo, ma ben 17 anni fa, mentre negli ultimi dieci anni — dopo le «tournée» sudamericane — i tesori degli Incas sono stati esposti in qualche città dell'Europa orientale. Stavolta, Trieste è riuscita a contendere tale mostra all'Australia: il relativo contratto, che comporterà per la locale Azienda di soggiorno una spesa di circa 300 milioni, è stato definitivamente siglato nei giorni scorsi.

Ma non si tratterà di un onere esorbitante per l'Azienda, in quanto il Comune ha già deliberato un contributo di 100 milioni e la Provincia si accinge a ratificarne uno da 30 milioni; mentre anche la Cassa di Risparmio ha mostrato vivo interesse per il sostegno di tale iniziativa, la quale sarà capace di attirare la prossima estate a Trieste, decine di migliaia di visitatori da ogni parte d'Europa, grazie ai quali l'Azienda ricupererà l'ultima parte di spesa con la vendita dei biglietti.

Così l'Azienda sarà in grado di far ugualmente fronte, con le proprie disponibilità finanziarie, alle tradizionali manifestazioni estive, in particolare — oltre ai festival della fantascienza e dell'operetta — agli spettacoli d'arte varia a San Giusto e anche al Teatro Romano.

Nel nome di D'Acquisto un omaggio all'Enpa

Un ufficiale dei carabinieri in congedo, il tenente Mario Aiello, ha offerto una coppa all'Ente nazionale protezione animali per ricordare nel tempo il sacrificio di Salvo D'Acquisto, il vicebrigadiere dei carabinieri che si sacrificò innocente, per salvare dai nazisti un gruppo di ostaggi di Palidoro. Salvo D'Acquisto aveva vent'anni.

Durante la tradizionale manifestazione in onore di S. Francesco, la coppa verrà consegnata alla scuola che avrà totalizzato nell'anno in corso il maggior numero di soci giovanili. All'eroica sottufficiale dell'Arma è stato dedicato anni fa il film «La fiamma che non si spegne».

Personale farmacie

La federazione sindacale Cgil, Cisl, Ccdl-Uil del personale delle farmacie comunica che questa sera alle 20, nella sede di via S. Spiridione 7, avrà luogo un'assemblea di collaboratori e ausiliari.

Verrà esaminata la situazione contrattuale creatasi a seguito del rifiuto dell'associazione dei farmacisti a intavolare trattative per il rinnovo del premio di adeguamento salariale.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Foglio di via — Gli agenti della polizia di frontiera hanno denunciato alla magistratura 34 cittadini jugoslavi contravventori al foglio di via obbligatorio.

SENZA NOME L'UOMO ARRESTATO

Libero «professionista» il turco con la droga?

Proseguono le indagini degli inquirenti, coordinate dal sostituto procuratore dott. Grohmann, per identificare con certezza il turco cinquantenne scoperto domenica mattina alla frontiera italo-jugoslava di Fernetti con una valigia imbottita di eroina, destinata — si presume— alla piazza di Milano.

Il nome dell'uomo non è stato ancora reso noto, in quanto si presume che il corriere fosse in possesso di un passaporto falso che nasconde la sua vera identità. Pare comunque da escludere che si tratti di una pedina facente parte di un'organizzazione più grossa, in quanto la quantità di droga che aveva con sé era adatta ad un rapido spaccio (due o tre giorni), né sono stati scoperti casi analoghi.

Gli inquirenti sono piuttosto propensi a credere che si tratti di un corriere mandato allo sbaraglio, e in attesa che l'uomo voglia dare qualche indicazione più precisa sulla sua attività si indaga nella città lombarda alla ricerca dei suoi clienti.

Gli uomini della Guardia di Finanza e della Criminalpol avrebbero infatti già qualche indirizzo ed alcuni numeri di telefono su cui indagare.

Passante investita

La casalinga Corona Favero, di 55 anni, residente in largo Roiano 3 è stata ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale Maggiore con prognosi di 30 giorni per la frattura della spalla destra.

La Favero è stata investita da un furgoncino, condotto da Giampaolo Palocci, 24 anni, di Sagrado, mentre attraversava via Tor San Pietro sulle strisce pedonali all'angolo con via Udine.

Custodia autovetture

Il Comune di Trieste ha indetto una gara per l'assegnazione del servizio di custodia delle autovetture sul posteggio di piazzale San Giusto, comprendente 30 posti macchina. Il servizio di custodia avrà carattere stagionale, da aprile a settembre, e sarà limitato alle giornate festive e ai sabati, dalle 8 alle 20, nonché, eventualmente, ai giorni di spettacoli e manifestazioni.

Sono ammessi alla gara sia enti e cooperative regolarmente costituite, sia privati.

Corso di latino

È stato inaugurato un corso di preparazione allo studio della lingua latina per gli studenti delle scuole medie inferiori che aspirano a una preparazione più qualificata per l'inserimento negli istituti superiori. Il corso, promosso dall'Alut viene svolto al centro sociale «San Benedetto» nel castelletto di Villa Geiringer, in via Ovidio 49 (tel. 44087).

Nuove sepolture

Il Comune rende noto che prossimamente, nel cimitero comunale di S. Anna, verrà apprestata a nuova sepoltura la cripta XXVI, con loculi decennali a pagamento (campo IV), ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 20 gennaio al 17 febbraio 1971.

NOMADI MINORENNI RUBAVANO NEGLI APPARTAMENTI

Sotto le gonne di due zingarelle i cacciavite che aprivano le case

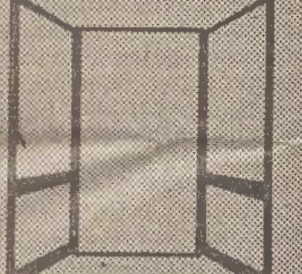
Gli uomini della Squadra mobile hanno finalmente scoperto esecutori e mandanti di una serie di furti portati a segno in vari appartamenti della città e attribuiti alla misteriosa «banda del cacciavite». E' stata una signora a permettere il primo arresto, dal quale la polizia è poi risalita all'intera organizzazione: la signora Beatrice Cucchelli, abitante in via S. Francesco 4, ha infatti telefonato l'altra mattina al «113», insospettita dagli armeggi di due ragazze davanti alla porta del dirimpettaio, il signor Franco Barducci, 36 anni, meccanico, che si trovava fuori casa per lavoro.

Una volante è accorsa sul posto e ha scoperto due nomadi di origine jugoslava, entrambe minorenni, che gironzolavano attorno alla porta dell'appartamento, che era stata aperta smontando la serratura ed i cardini con un cacciavite. Accompagnate in questura, le due ragazze (una di 14 anni, l'altra di 16) sono state perquisite dalla polizia femminile: sotto le ampie gonne a fiori avevano entrambe robusti cacciaviti ed hanno ammesso loro stesse di aver tentato il «colpo».

E' scattato quindi l'arresto sotto imputazione di concorso in tentato furto ai danni del Barducci, ma le due ragazze sono anche sospettate di aver compiuto analoghi furti nei giorni scorsi (la tecnica è la stessa, anche se loro negano) in via Udine 39, nella casa del signor Vincenzo Bembich, ed in via Rittmeyer 5, nell'appartamento della signora Silvia Pantodi.

Approfondendo le indagini, la polizia ha scoperto che le ragazzine erano soltanto le esecutrici materiali delle imprese ladresche, coordinate e dirette — come per altri minorenni dello stesso campo di nomadi — da un ladro più esperto: si sospetta infatti di un certo Marko Markovic, 21 anni, che attualmente si trova in un campo di nomadi attendato nei pressi di Palmanova, del quale pare facciano parte anche le due ragazzine arrestate, che per ora si sono chiuse in un «fedele» mutismo.

SERRAMENTI
IN ALLUMINIO ANTIBORA
CON DOPPIO VETRO ISOLANTE



PROGETTAZIONE COSTRUZIONE MONTAGGIO DI
PORTE - FINESTRE - VERANDE
PARETI MOBILI
FACCIATE PREFABBRICATE
PREVENTIVI GRATUITI ANCHE TELEFONICI
CONSEGNE DA 30 A 60 GIORNI CON GARANZIA DI 2 ANNI
FERRO ALUMINIUM
TRIESTE - VIA GRIMANI 42
TELEFONI 795888 - 795989

AUTO DIAGNOSI
GRATIS
Ancora per 8 giorni
CAMOZZI e BEVILINI
Via Tacco 32 - Tel. 773688

SARDEGNA
16-22/4 e 28/9-4/10
da Trieste in pullman e nave traghetto
Lire 382.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6, tel 62621 - TRIESTE
— IL MONDO AL GIUSTO PREZZO —

Oggi il 104 si moltiplica per 7.



Il vostro concessionario PEUGEOT
BAN & LEUZ
TRIESTE - VIA FLAVIA - TEL. 810214 - FILIALE VIA GHIRLANDAIO 5 - tel. 790659

Vi invita a vedere da vicino i nuovi sette modelli della gamma 104, con motori da 954 a 1360 cc.

I nuovi 104 vi offrono: 1) Un nuovo cruscotto elegantemente disegnato. 2) Orologio digitale. 3) Accendisigari. 4) Cinture di sicurezza. 5) Appoggiatesta. 6) Lunotto termico. 7) Comodi sedili rivestiti in tweed. 8) Alzacristalli anteriori elettrici. 9) Presa diagnostica per semplificare la manutenzione. 10) Ruote in lega leggera. 11) Economia di esercizio: 17 km con un litro. 12) Una potenza da 72 CV DIN. 13) Tetto apribile. 14) Garanzia totale per 12 mesi.

Se state pensando di cambiare auto, visitate il concessionario PEUGEOT. Sarà lieto di mostrarvi il nuovo 104. Sette volte.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

La città è meno sporca di quanto non sembri

Risposta del Comune alle osservazioni sulla mancanza di pulizia che favorisce i topi e sulle misure igieniche riguardanti i cani

Con riferimento alla segnalazione «Porte chiuse ai cani e via libera ai topi» pubblicata il 4 febbraio, riceviamo quanto segue dal Servizio pubbliche relazioni del Comune:

L'amministrazione comunale ritiene senz'altro eccessivo il quadro catastrofico descritto dal segnalante. Che le strade cittadine siano «ridotte a luridi immondezzai», che le Rive e il Borgo Teresiano siano diventati «vistosi centri di raccolta di indumenti sudici e pneumatici deteriorati, scatole di ogni dimensione e resti di cibo», francamente sembrano affermazioni che vanno a superare di molte misure quella che è la realtà della situazione.

Senza dimenticare poi, che molte delle situazioni lamentate come ad esempio quella dei «vani per i bottini della nettezza urbana trasformati, di notte, in vespasiani», non possono che venir ascritte alla estrema inciviltà di alcuni individui, già più volte pubblicamente stigmatizzata dal Comune — anche tramite la stampa — e per cui l'amministrazione ha chiesto con diversi pressanti appelli, la collaborazione di tutte le persone dotate di senso civico. Risale infatti a non molto tempo fa, per citare un altro esempio che riguarda proprio le Rive, un vero e proprio «raid» teppistico di ignoti che hanno pensato di «divertirsi» rovesciando tutti i contenitori della nettezza urbana e spargendo tutto attorno le immondizie. E sono questi, purtroppo, episodi nei confronti dei quali non sempre il Comune può esercitare, con le forze di cui dispone, la necessaria azione preventiva e repressiva.

Nessuno nega, peraltro, che delle carenze esistano. La stessa amministrazione comunale, più volte, e su questa stessa rubrica ha apertamente riconosciuto le difficoltà cui si trova di fronte, soprattutto a causa dell'annoso problema della scarsità di personale che, obiettivamente, non è di facile risoluzione.

D'altronde, proprio ora, ci si sta avviando verso un concreto miglioramento di tale situazione, con la prossima assunzione di non meno di 66 netturbini, per la quale sono già stati banditi i relativi due concorsi.

Non si ritengono comunque giustificate, accuse indiscriminate all'operato del Comune in materia di nettezza urbana. Al contrario, l'amministrazione attualmente in carica, ritiene che siano ampiamente noti in città i continui sforzi sinora fatti in materia e fin dai primi giorni del suo insediamento; sforzi che non sempre hanno avuto esito positivo — anche per frapposti ostacoli di varia natura — ma che comunque stanno a testimoniare chiaramente della massima buona volontà e dell'attenzione costantemente applicate a questo così delicato settore.

Per ciò che si riferisce alle «pantigane» — argomento che occupa gran parte della segnalazione — va rilevato che la loro presenza è, purtroppo, favorita anche dalle distribuzioni di cibo destinato a gatti e cani randagi, troppo spesso irresponsabilmente deposto agli angoli delle strade da amanti degli animali, che non valutano sufficientemente le pericolose conseguenze per la pubblica salute.

La derattizzazione e la relativa bonifica delle città sono comunque, non da oggi, all'attenzione del Consorzio sanitario provinciale, cui tutte le competenze del Comune in materia di igiene sono state trasferite all'atto della sua istituzione.

Per quanto riguarda infine l'adozione di cautele — che riguardano i cani ma anche gli altri animali — atte a impedire il diffondersi della rabbia, e quindi sostanzialmente a cercare di fare il possibile per prevenirla, questa Amministrazione, ritiene che, dopo le precisazioni già fornite nei giorni, scorsi ulteriori disquisizioni su una norma di chiara utilità pubblica non possano apportare agli interessi della cittadinanza alcun positivo vantaggio.

Consigli rionali

Servola-Chiarbola — Seduta questa sera alle 20 nella sede di via del Roncheto 77, con all'ordine del giorno, fra l'altro, la sistemazione della piazzetta antistante il museo etnografico di Servola.

SEGNALAZIONI

IL RITARDATO PAGAMENTO DELLE PENSIONI

Quattrini sospirati

Care «Segnalazioni», vi prego vivamente di pubblicare questa mia angosciosa e amara domanda: come fa un povero diavolo, con una pensione per invalidità erogata nel 1968, perciò non rivalutata, a far fronte agli impegni del mese corrente: tasse, servizi, vitto, ecc. se non la percepisce puntualmente alla data stabilita cioè il 15 febbraio?

Nel 1980 l'Inps o chi per esso, ha ritenuto più comodo spostare la data di pagamento delle pensioni di otto giorni (dal 7 al 15) senza curarsi che quel mese si è dovuto mangiare per otto giorni senza percepire un centesimo. La contingenza del luglio 1980 è stata corrisposta dopo il 10 novembre, mentre entro il 31 ottobre si è dovuto anticipare ben il 90 per cento della tassa sui redditi.

Quest'anno, nonostante tutte le promesse che le date di pagamento delle pensioni sarebbero rispettate, si deve subire una beffa maggiore. Dopo aver boccheggiato per arrivare al 15 febbraio, altro sfacciato annuncio: corresponsione incolmpeta e con un ritardo di dieci-quindici giorni. Conclusione: mese di febbraio senza pensione!

Ma quali sono i diritti dell'uomo tanto magnificati? Ridurre a un essere frustrato, umiliato e beffato il cittadino che ha ricoperto mansioni direttive sui lavori e avuto un posto decoroso nella società?

Non hanno mai pensato i signori governanti che, quando l'inflazione galoppa, tutti, dico tutti hanno il sacrosanto diritto di mangiare, vestirsi e mantenere l'alloggio dopo una vita intera di onesto e scrupoloso lavoro?

Gradirei una risposta esauriente da persona competente. S. M.

ANCORA SUI CENTRI DI SALUTE MENTALE

Servizi psichiatrici

Il direttore incaricato dei Servizi psichiatrici della Provincia cortesemente scrive:

Ringrazio la redazione del «Piccolo» per lo spazio riservato al dibattito sui servizi di salute mentale e intervengo brevemente sulle lettere di domenica 8 febbraio.

Al signor Zgolia vorrei chiedere: se è vero che «è pronto ad affrontare una franca discussione sul tema con il dott. Rotelli» perché non ha ritenuto più semplice telefonarmi (numeri sull'elenco) per incontrarsi e discutere?

Altrettanto per la «lettera firmata». All'autore di quest'ultima alcune domande. Non le sembra un po' curiosa l'affermazione secondo la quale «i malati di mente» escono a tutte le ore del giorno dai Centri per «andare a bere» o «per guidare le macchine(?)» o «per dire frasi provocanti alla ragazze»?

Se ne ricava la curiosa immagine di luoghi (i Centri) sul cui terrazzo scendono dal cielo strane e bizzare creature (i «malati di mente») che poi fanno scorrerie e scompaiono. Quelle strane creature sono i cittadini della sua e della nostra città che se escono dai centri è perché vi sono entrati e i centri sono gli unici luoghi dove trovano un aiuto (se no non ci andrebbero), ma non le ha prodotte il Centro quelle persone, e se l'autore della «lettera firmata» non vuole che esistano, vuole solo ignorare l'esistenza di una parte cospicua della città. A meno che non si pensi che l'alcolismo a Trieste l'abbiano prodotto i Centri.

I Centri svolgono un'attività ambulatoriale e domiciliare per offrire aiuto a questi cittadini. Certo: in un regime di libertà del cittadino. E spesso questo aiuto è risolutivo, altre volte è importante. E' in atto uno stato di agitazione degli operatori psichiatrici perché gli Enti diano più strumenti per aiutare queste persone. Ma resta importante che i cittadini, come possono, collaborino a questo aiuto, in uno sforzo complessivo su problemi molto difficili da affrontare. Si pensi ai tossicodipendenti soltanto.

L'intolleranza o la politica dello struzzo non hanno mai aiutato nessuno.

Quanto all'Olanda, ben lieto di fornire ogni documentazione in proposito, consegnatami da psichiatri olandesi che sono più volte venuti a Trieste e hanno fortemente apprezzato il nostro modello operativo.

Quanto al problema «lavoro» si è chiesto l'autore della «lettera firmata» se queste possibilità di lavoro esistono? Lo stato di agitazione degli operatori ha anche questo risvolto: stimolare gli enti, i sindacati e le imprese ad affrontare questo problema più seriamente.

A parte quindi le forzature polemiche questo è un tema molto serio posto dalla «lettera firmata» su cui occorre si moltiplichino iniziative e impegno di forze diverse.

Da parte nostra questo impegno c'è sicuramente. Se dal dibattito in corso uscirà maggiore chiarezza sui veri problemi come questo sarà un fatto già grandemente positivo. Dott. Franco Rotelli.

Risposta a un appello

Con riferimento alla lettera pubblicata ieri sotto il titolo «La sua casa è la stazione», la presidenza della Società San Vincenzo de' Paoli invita il signor Giovanni Vella a persentarsi alle 17.30 di oggi nella sede di via Brunner 7.

Filatelia

Perché è stato soppresso il «Corriere filatelico»? Anche a nome di molti altri collezionisti chiedo che la pubblicazione di quell'interessante rubrica settimanale sia ripresa. È utile essere informati in anticipo, soprattutto sulle emissioni nazionali per potersi così preparare alla spesa. Cordiali saluti. Dario Valencic.

Nell'interesse dei suoi molti lettori appassionati di francobolli «Il Piccolo» riprenderà quanto prima a pubblicare una rubrica filatelica.

Gite e soggiorni

Sci Cai Trieste — Per domenica 15 sono in programma gite sciatorie a Tarvisio (per discesisti) e a Camporosso (per fondisti). Informazioni nella sede di piazza Unità 3 dello Sci Cai Trieste (tel. 64351) dalle 19 alle 20.30 dei giorni feriali, sabato escluso.

«Veci» tra gli anziani



(Italfoto)

Gli alpini che, anche quando sono giovani, amano definirsi «veci», hanno dato vita a un simpatico incontro con gli anziani dei quali si prende cura la benemerita «Pro Senectute». Nel centro di ritrovo di via Mazzini 32 le Penne nere hanno offerto e servito la cena a un folto gruppo di nonnini e nonnine. Tutti si sono commossi quando il prof. Furian, presidente della sezione Ana «Guido Corsi» ha detto di voler dedicare la serata alla memoria di Renato Timeus.

ORE DELLA CITTA'

Madonna di Lourdes

La giornata odierna è dedicata alla Madonna di Lourdes e il vescovo mons. Lorenzo Bellomi celebrerà con inizio alle 16 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio, l'annunciata messa di ringraziamento. L'Unitalsi invita i propri aderenti a intervenire.

Alla Mater Dei

Con inizio alle 17.30 il vescovo mons. Bellomi celebrerà alla «Mater Dei» la messa nel decimo anniversario di fondazione del pensionato.

Fotografia subacquea

Nella sede di via Trento 1 del Circolo Tergeste Sub si accettano ogni martedì e giovedì dalle 19.30 alle 21.30 le iscrizioni al secondo corso di fotografia subacquea che s'inizierà il 19 prossimo per terminare il 14 aprile.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Saldi Beltrame

Ultime due settimane di saldi nella Boutique, corso Italia 25, con offerte eccezionali di capi d'alta moda.

Saldi Beltrame

Nel reparto biancheria signora, corso Italia 26, ultimi saldi eccezionali su tutti gli articoli di lingeria, vestaglie, camicie da notte e pigiami. Vale la pena approfittare di queste uniche occasioni!

Nastro Azzurro

Venerdì 27 corrente alle 17.30 in prima convocazione ed alle 18.30 in seconda si terrà nella sala maggiore della Casa del combattente l'assemblea generale ordinaria dei soci della federazione di Trieste dell'Istituto del Nastro Azzurro con il seguente ordine del giorno: relazione morale e bilancio consuntivo 1980; programma e bilancio preventivo 1981.

Maestri cattolici

Domani nella sala dell'Associazione maestri cattolici di via Mazzini 26 Libero Maraspin presenterà una serie di suggestive immagini della Svizzera e del Monte Bianco.

Incontri biblici

Questa sera con inizio alle 17.30 nella sala di via San Nicolò 22 dei «Servi dell'Eterna Sapienza» mons. Luigi Parentin commenterà il XIX capitolo del Vangelo di San Matteo (L'eccezione matteana).

Nuova pubblicazione

La nuova rivista «Friuli-Venezia Giulia, Scuola e cultura» dedicata ad argomenti didattici e pedagogici sarà presentata domani sera al Circolo della Stampa di corso Italia 12. Parleranno Stelio Mattioni e Antonio Napolitano, direttore ed editore della pubblicazione.

Verso l'Everest

Venerdì con inizio alle 20.30 nella sede di via Silvio Pellico 1 dell'Associazione XXX Ottobre, sezione di Trieste del Cai, saranno presentate diapositive di Bisiacchi, Pagliari e Toscan della serie «La lunga strada per l'Everest» che documenta il loro «trekking» nel Nepal. Ingresso libero.

Sindacato Belle arti

Il sindacato regionale Belle arti Cgil-Uil comunica che domani alle ore 19 in prima convocazione e alle 19.30 in seconda si terrà nella sala (g. c.) dell'Associazione artistica regionale di viale Ippodromo 2/2 l'assemblea generale ordinaria degli iscritti per il rinnovo del consiglio direttivo uscente.

Giuffrida a Trento

Il pittore Pino Giuffrida, noto per la sua attività e le sue numerose mostre a Trieste, esporrà sino al 13 marzo prossimo a Trento, nella galleria «Black Ball» una serie di sue opere dedicate al tema dei sette vizi capitali.

Club cinematografico

Il Club cinematografico triestino ripropone la sua rassegna «Un anno di film», aperta anche agli esordienti che possono partecipare con opere inedite a tema libero a colori o in bianco-nero, nei formati 8 millimetri, «super 8» e 16 mm. I film degli iscritti al club dovranno essere consegnati al circolo Enel di corso Italia 7 il 13 marzo, quelli dei non soci il 20 successivo. La rassegna si concluderà il 3 aprile.

Scelte raffinate

e di gusto per i tuoi acquisti di febbraio, da *«Mode Isabelle»*, via Padulna 6/1: osservate le nostre vetrine, avrete delle sorprese interessanti.

Carnevale

Qual è il modo migliore per festeggiarlo? Acquistando i costumini da Nodi d'amore che vi propone una vasta scelta di modelli. Nodi d'amore, viale XX Settembre 21.

Le taglie 40-42-44

di abiti e completi scontati del 50% all'*Ape Regina boutique*. Vi offriamo le più prestigiose firme dell'Alta Moda Italiana con i saldi più interessanti di quest'anno. All'*Ape Regina boutique*, via Genova 21.

Piccolo albo

È a disposizione della smarritrice, Roberta Radar, un tesserino d'abbonamento dell'Act valido per il mese di febbraio che è stato consegnato alla nostra redazione.

Il guidatore dell'alfetta blu che il 5 febbraio verso le 21.30 ha danneggiato la 128 bianca Ts 16793 posteggiata in via Moreri abbia la correttezza di telefonare al 43867 nelle ore dei pasti.

Un orologio d'oro «Omega», rettangolare, da donna è stato smarrito domenica 8 al capolinea dell'autobus 6 o in quei pressi. Poiché si tratta di un caro ricordo al rinvenitore che vorrà telefonare al n. 817337 viene offerta una generosa ricompensa.

Telefoni al 73419 il cortese rinvenitore d'un borsellino da donna con documenti e danaro.

NUOVI RAPPORTI TRA I PARTITI MENTRE MATURA IL VOTO SUL BILANCIO COMUNALE

Un anno politico non ruggente all'ombra del leone di Muggia

1.

Il bilancio di previsione del Comune di Muggia, del quale per ora manca anche una sommaria bozza, è già da tempo oggetto di dibattito. La più importante scadenza per la vita municipale è già stata affrontata, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, dalla Lista per Muggia nel corso della propria assemblea: in quella sede il presidente Gianni Marchio, svolgendo la sua relazione politica, ha proposto una linea di «opposizione morbida» o meglio di «opposizione sui fatti» e non sulle idee, il cui frutto potrebbe essere un voto di astensione da parte dei sei «meloni» locali sul bilancio che prossimamente verrà portato al giudizio del consiglio.

Se non è stata una «bomba» per gli ambienti politici locali, la cosa non è passata nemmeno sotto silenzio: infatti le sinistre per prime, hanno valutato i pro e i contro di una simile eventualità, esprimendo giudizi variamente articolati.

I comunisti ammettono che nel consiglio comunale spira aria nuova e il clima è meno teso, ma contestano che il merito sia dei «meloni». Essi riconoscono altresì che i vincoli tra amministratori e cittadini si sono rinsaldati anche perché la lista locale non ha assecondato il proposito della Dc di dar vita a un fronte unico delle opposizioni, ma da qui ad aprire le porte del palazzo alla LpM ci corre.

Infatti va tenuto conto che sulle relazioni, sempre ottime, tra comunisti e socialisti muggesani non hanno influito i contrasti in atto fra i due partiti a livello nazionale. Per i comunisti quindi resta prioritario e indiscutibile il rapporto di collaborazione col Psi e ritengono che l'unità delle sinistre sia e resti la base dell'attuale amministrazione. Niente alleanze di nuovo tipo quindi, anche se il Pci si dice disposto a un «allargamento dei confronti», cioè a ritenere la Lista un interlocutore con cui misurarsi.

Più sfumata la posizione del Psi, accusato dalla Lista di non essere stato altrettanto disposto ad accettare un dialogo costruttivo con i «meloni». Che cosa si risponde in casa socialista? Anzitutto, che i socialisti non si sentono estranei a questo processo di «avvicinamento» (se così si può definire). «Se in passato siamo stati rigidi — rispondono — è perché la Lista per prima aveva eretto un muro di diffidenza e rifiuto contro i partiti tradizionali. Se il muro viene abbattuto, anche i garofani sono disposti a smantellare le loro barricate».

La diffidenza — dice il Psi — sorge allorquando abbiamo il sospetto che la Lista stia cercando di insinuare il cuneo, nella spaccatura apertasi fra Pci e Psi a livello nazionale, anche a Muggia e questa — sottolineano i socialisti — è una manovra in aperta contraddizione con l'affermata volontà dei «meloni» di fare una politica delle cose senza preclusioni ideologiche preconcette.

Fin qui il dialogo fra i partiti. Ma un'eventuale astensione sul bilancio di ben sei consiglieri dell'opposizione è un fatto che interessa anche — e soprattutto — l'amministrazione in quanto tale. Su questo punto abbiamo perciò sentito il sindaco Bordon ed il vicesindaco Rossini, rispettivamente della Lista Frausin e del Psi.

Nel presentare il bilancio 1980, un anno fa, Bordon disse testualmente: «Si deve costruire un muro contro il dilagare della miseria civile, morale e umana di cui si sono fatti portavoce certi protagonisti di questo raggruppamento politico (parlava della LpM) scendendo sul terreno dell'invenzione e della menzogna». Confermerebbe oggi queste parole?

«La frase — dice Bordon — era stata pronunciata in un preciso momento della nostra vita politica. Con quelle parole mi riferivo solo ad alcuni esponenti di quel partito che stavano usando la menzogna nei nostri confronti, com'è stato dimostrato anche da successivi episodi giudiziari. Globalmente invece, oggi riconosco che un determinato linguaggio è stato molto ammorbidito; devo anche ammettere che i consiglieri della Lista operavano un'opposizione in termini abbastanza corretti. Come sindaco ad ogni modo, poiché sono il rappresentante di tutta la cittadinanza e non di un partito, non posso che sentirmi soddisfatto se si allarga in seno al consiglio la disponibilità nei confronti della giunta, e cadono preclusioni ideologiche. In questo senso mi auguro che il voto sul bilancio, quale esso sarà, venga ispirato dalla valutazione di problemi e contenuti che riguardano solo Muggia, e non da argomentazioni politiche di altra natura e dimensione».

Più cauto invece il vicesindaco Rossini, secondo il quale esiste un'evidente contraddizione fra l'annunciata volontà dei «meloni» di fare una concreta politica «sui fatti» anziché sugli scontri ideologici e l'annuncio di un voto di astensione che appare squisitamente politico nel momento in cui viene annunciato prima che il bilancio sia stato quantomeno abbozzato.

«Ad ogni modo — dice Rossini — come vicesindaco accetto ben volentieri un confronto sulle cose, e poiché il bilancio sarà uno strumento di concreta politica amministrativa, si potrà verificare una concreta evoluzione dei rapporti fra maggioranza e Lista che tutti, io compreso, auspichiamo».

L. Mi.

Incontri culturali

Problemi scolastici

L'ex ministro della Pubblica istruzione, on. Salvatore Valitutti, terrà domani pomeriggio, con gli auspici del Pli, l'annunciata conferenza all'albergo Excelsior sul tema «La riforma degli organi collegiali», di particolare interesse per il mondo della scuola.

Triestinità

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sede di via dell'Università 8 del Circolo ufficiali di presidio, Alfieri Seri terrà una conferenza dal titolo «Spiccioli di triestinità».

Lavori pubblici

Venerdì con inizio alle 17.30 al Circolo della Stampa si terrà, sotto gli auspici degli Ordini degli architetti e ingegneri, un incontro promosso dal Consorzio regionale fra gli Iacp. Verranno affrontati i temi dei «capitolati d'appalto di tipo prestazionale» e della «nuove discipline di affidamento ed esecuzione dei lavori pubblici». Relatori saranno l'ing. Petrangeli Papini, coordinatore generale dell'Iacp di Roma ed esperto del Comitato edilizia residenziale del ministero dei Lavori pubblici e l'ing. Pierantonio Taccheo, coordinatore del Servizio sperimentazione e ricerca del Consorzio Iacp.

«Camus vivant»

Stasera con inizio alle 18.30, nella sala della Ras si terrà la terza riunione del seminario «Camus vivant» a cura del prof. Gérard Ferreyrolles per gli iscritti all'Associazione culturale italo-francese e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Proiezione al Cds

Al Circolo della Stampa di corso Italia 12 è in programma per le 16.30 la proiezione d'una serie di diapositive a colori di Sergio Derossi e Angelo Scarpa sul tema «Le rose del deserto», che saranno presentate da Rinaldo Derossi. L'incontro è all'insegna dei pomeriggi per le signore organizzati da Fulvia Costantinides.

Farmacologia

Domani con inizio alle 21, nell'aula dell'Istituto di chimica farmaceutica applicata (piazzale Europa 1), la prof. Giuliana Fassina, ordinaria di farmacologia e farmacognosia nell'Università di Padova terrà una conferenza sul «Concetto di recettore nella moderna farmacologia». Si tratta di un incontro di aggiornamento promosso dalla Facoltà di farmacia e dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata.

Mostre d'arte

Di scena Buñuel alla Cappella

Il centro «La Cappella Underground» di via Franca 17 ha allestito, con la collaborazione della cattedra di Storia del cinema dell'Università una mostra di documenti fotografici sulla vita e l'opera di Luis Buñuel, che può essere visitata sino al 28 prossimo dalle 18 alle 21. La rassegna s'inaugura oggi.

Roth alla Moderna

Nella sala d'arte «Moderna» di corso Italia 9 s'inaugurerà alle 18 di questa sera una mostra personale dell'artista concittadino Alfredo Roth che presenta una cinquantina di opere. La rassegna potrà essere visitata sino al 20 prossimo dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali. (Festivi solo il mattino).

Sala comunale d'arte

Piazza Unità d'Italia
il 13 febbraio alle ore 18
GRAZIELLA PETRACCO
inaugura una mostra di incisioni inedite

Galleria Rossoni

Espone
ROT ADOLFO

Galleria Rettori Tribbio 2

Piazza Vecchia 6
JOHN CORBIDGE

TELEPICCOLO
CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 23
I figli di Bruce Lee
Film

Inoltre vi segnaliamo:



ORE 20.30
Jean Christophe
5.o episodio

ORE 21.30
Auto italiana
Settimanale di sport e motori

BUDAPEST
18-22/4 e 28/4-2/5/81
IN PULLMAN DA TRIESTE
ALBERGO DI II CATEGORIA
Lire 315.000 + tassa
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6, tel 62621 - TRIESTE
— IL MONDO AL GIUSTO PREZZO —

SEMEL IN ANNO
ossia una sola volta all'anno, eccezionalmente, e per pochi giorni, da Drioli prezzi non rigidamente «fissi» (di solito lo sono perché sono di estrema convenienza), ma... beneficamente ritoccati. Un'occasione per i più attenti, che sanno cogliere le cose a volo.
DRIOLI
ABBIGLIAMENTO
Piazza S. Antonio
Com. al Comune il 3-1-81 dal 29-1-81

Per ampliamento dei locali da martedì 14 febbraio
INTERFORM
VIA ROSSETTI 22 - VIA STUPARICH 18
Per la 1.a volta
promuove una grande
VENDITA PROMOZIONALE
CON SCONTI
DAL 20 AL 40%
(Com. al Comune il 7-2-81 dal 14-2-81)

POLIAMBULATORIO
per la DIAGNOSI e la CURA delle CEFALEE
SANATORIO TRIESTINO
Via Rossetti 62
Per appuntamenti tel. 793456

apple computer

COMPUTERLAND
Via F. Severo 89 - Tel. 574090
TRIESTE

sordità?

Philips libera il tuo udito.
con una vastissima gamma di apparecchi
GRATIS provali presso:
OTTICA ZINGIRIAN
TRIESTE - Via Muratti 4
tel. (040) 74.11.01
PHILIPS

VENDITA
promozionale con
sconti fino al 50 percento
sui TAPPETI
ed inoltre TENDAGGI
COPERTE·CORREDI·COPRILETTI
Bon-Pas
VIA BATTISTI 14
(Com. al Comune d.d. 16.1.81 dal 21.1.81 al 31.3.81)
AG. W·E·S

GIORNALE DI TRIESTE

COMMOSSA CONVERSAZIONE DEL PRESULE FRIULANO A PALAZZO VIVANTE

L'arcivescovo di Udine «racconta» il terremoto

«Ho vissuto il dramma del terremoto dall'alto, dal basso e dal di dentro»: queste le parole con le quali mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, ha iniziato il suo discorso sul tema «L'esperienza di un vescovo e di una Chiesa nel dramma del terremoto», nel corso della relazione che ha ter[illegible]to a Trieste.

L'incontro organizzato dai vari gruppi cattolici triestini e inquadrato nel più ampio programma dei «lunedì culturali» si è svolto nella sala Istria di palazzo Vivante alla presenza di mons. Bellomi vescovo della città.

Mons. Battisti ha voluto riportare alcune testimonianze sue e della sua diocesi, frutto dell'impegno profuso durante il terribile terremoto in Friuli del 6 maggio del 1976 il quale causò, come ha ricordato, 1037 morti, colpendo 119 comuni, distruggendo 20 mila case, mentre 70 mila sono state dichiarate disastrate. Ma — ha aggiunto mons. Battisti — se noi oggi ricordiamo i drammatici giorni di 5 anni fa, bisogna anche che pensiamo e preghiamo per quei fratelli recentemente colpiti dal terremoto del novembre scorso.

Parlando con voce cadenzata e scrutando di volta in volta gli appunti precedentemente scritti, l'arcivescovo di Udine ha voluto subito spiegare il significato della sua esperienza di fede e di coerenza. «Nel dramma del terremoto — ha infatti affermato — abbiamo scoperto il senso del mistero di alcuni libri, primo fra tutti la Bibbia, che ci ha fatto comprendere il grande compito nostro: quello della fede e dell'evangelizzazione, soprattutto in quei terribili momenti». Questa affermazione ha portato mons. Battisti ad accomunare l'esperienza dei friulani alla sofferenza degli ebrei in marcia per la conquista della libertà. «Infatti come gli ebrei, anche i terremotati del Friuli hanno vissuto l'esperienza dell'esodo, dell'esilio, della ricostruzione; in questo senso abbiamo letto la Bibbia, come scoperta, cioè, che va attualizzata».

E con la voce spesso rotta dalla commozione il prelato udinese ha voluto ricordare alcuni toccanti momenti vissuti «come quanto a Osoppo per 104 volte ho sentito i rintocchi durante la messa in suffragio dei morti, pari appunto al numero dei defunti; oppure quando a Udine e a Gemona ho protestato assieme ai cittadini terremotati per i ritardi e le inadempienze anche alla presenza — ha ricordato — di uomini politici, come Andreotti».

Ma assieme a questi attimi di esperienza quotidiana vissuta in prima persona, mons. Battisti ha ricordato l'impegno pratico profuso da tutta la sua diocesi anche per denunciare alle autorità l'aumento dei prezzi che ritardavano la realizzazione dei progetti previsti per la ricostruzione delle case. «Siamo stati, abbiamo voluto essere — ha soggiunto quindi mons. Battisti — una chiesa che vince la paura e la divisione ed è necessario che in questo senso in Friuli si operi per l'affermazione di una funzione sociale indispensabile per superare i ritardi con cui procede la ricostruzione; sono ancora infatti 30 mila le persone che vivono in fredde e umide baracche».

Quindi, mons. Battisti ha voluto sottolineare l'impegno nei confronti dei poveri e fra di essi degli anziani, «proprio in questo impegno abbiamo toccato e visto — ha detto — la chiesa del concilio vaticano 2.o, la primavera del concilio».

N. C.

Omaggio ai Caduti sovietici



Come ogni anno si è svolta nel cimitero di S. Anna la cerimonia di omaggio ai Caduti sovietici nelle nostre terre; al rito hanno presenziato, assieme ad esponenti politici locali, anche un incaricato dell'addetto militare presso l'ambasciata dell'Urss a Roma (Italfoto)

Trasmissioni Rai autogestite: ultimi termini

Il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo sta programmando in questi giorni le trasmissioni radiofoniche dell'accesso (quelle trasmissioni cioè previste dalla legge di riforma, autogestite e realizzate in modo del tutto autonomo, oppure con la collaborazione tecnica gratuita della Rai) per il secondo trimestre.

Gli interessati hanno tempo per presentare domanda fino a venerdì 13 febbraio; le domande vanno compilate secondo le norme del regolamento e presentate o inviate alla segreteria del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo nella sede del Consiglio regionale (piazza Oberdan 6) dove gli interessati possono anche rivolgersi per informazioni.

Casa «Mater Dei»

Nel decimo anniversario dell'inaugurazione del pensionato per anziani, il vescovo Bellomi celebrerà oggi una messa, alle 17.30, nella casa «Mater Dei» di via Raffaello Sanzio 3.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Riccardo Hollstein nel 24.o anniversario (6/11) dalla moglie Anna (Vicenza) 10.000 pro Istituto ciechi Rittmayer.

In memoria di Antonio Sudich nel 37.o anniversario (11/2) dalla figlie Gisella e Gianna 20.000 pro Assoc. di mutuo soccorso tra emodializzati e trapiantati.

In memoria di Maria Perazzo nel XXXV anniversario dalla figlia Amelia Tomasi 5000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ada Veronese ved. Contin nell'VIII anniversario (8-2) dalla figlia Licia Geronti 5000 pro Lega contro i tumori, 5000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Carlo Schiffrer nell'undicesimo anniversario 12000 pro Istituto poveri, 12000 pro Lega contro tumori, 12000 pro Villaggio del fanciullo, 12000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria di Antonio Polla nel V anniversario (11-2) dalla moglie e figlia 25000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Nigris Margherita nel V anniversario (11-2) dalle figlie Elda e Paola 20000 pro Asilo speranza.

In memoria di Giovanni Bruggeri (11-2) da M.V.G. 25000 pro Croce Rossa Italiana, 25000 pro Parrocchia S. Giuseppe (Ospedale Maggiore), 25000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati), 25000 pro Società zoofila triestina, protezione animali.

In memoria di Ada Mengaziol per il compleanno (9-2) dal marito 20000 pro Ente Comunale Assistenza, 15000 pro Ente Protezione Animali, 15000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Claudio Zanne nel VI anniversario (11-2) dalla mamma 10000, dai nipoti Rossano Sergio Consuelo 10000 pro Domus Lucis.

In memoria di Carolina Miazzi nel XXXIX anniversario (11-2) da Mariuccia e Giordano Colla 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Dobrilla e Vittorio Anzoletti dalle figlie Edda e Mariuccia 20000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei genitori Vrabec da Rinaldo Lidia 10000 pro Istituto ciechi Rittmayer.

In memoria di Maria Martini di Empoli dalle famiglie Bollis e Lucchesi 30000 pro Lega contro i tumori G. Manni.

In memoria di Manuela Mustachi dalla mamma 10000 pro Uil distrofia muscolare, 10000 Ist. Inf. Burlo Garofolo, 10000 pro Centro tumori.

In memoria di Giorgina Pletersky nata Ollipitsch dalle compagnie di classe della figlia Claudia della I H L. Da Vinci 150000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Parovel dagli amici del bar «Franco» 41000 pro Pro Senectute.

In memoria di Caterina Fernetich in Moscolin dai colleghi ufficio estero 75000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Luigi D'Orlando dai colleghi ufficio estero 75000 pro Centro tumori.

In memoria del cav. uff. Emilio Gelletti da Narciso Cecconi 15000 pro Associazione Amici del sangue.

In memoria di Angela Benericetti da Luisa degli Ivanissevich 5000 pro Associazione amici del sangue.

In memoria di Adelina Dannecker da Tina ed Evelin Gortan 10000 pro Associazione amici del sangue.

In memoria di Carlo Sorini da Tina ed Evelin Gortan 10.000 pro Associazione Amici del sangue.

In memoria di Gino Finzi da Silvio e Wanda Movia 10.000 pro Associazione Amici del sangue.

In memoria di Napoleone Sovrano da Medea Hribar 10.000 pro Comitato unitario provinciale handicappati.

In memoria di Alberto Chermoli dalle figlie 10.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Maria ved. Eva da Maria Buda 500.000 pro Centro cardiologico - Ospedale Maggiore (prof. Camerini); 250.000 pro Società zoofila triestina - Protezione animali; 250.000 pro Rifugio animali Astad; da F. e A. Buda 100.000 pro Pro Senectute; da Gina Sgubin 5000 pro Pro Senectute; da Anita Boegan 5000 pro Centro cardiaco Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria dei cari defunti da N.N. 57.000 pro Centro tumori Lovenati, 57.000 pro Centro cardiologico - Ospedale Maggiore (prof. Camerini), 57.100 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giorgio Fait dalla moglie 100.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Scuola media «Dante Alighieri» fondo «Franca Geyer»; dalla figlia col marito Dario Bratos 100.000 pro Istituto ciechi «Rittmeyer»; dalle cognate Anita e Rosetta Escher 50.000 pro Lega Nazionale; 25.000 pro Sanatorio Santorio; 25.000 pro Istit. ciechi Rittmeyer; dai cognati Silvana e Omero Escher 20.000 pro Domus Lucis, 20.000 Unione it. lotta distrofia muscolare; da Mario, Pia, Gianni e Letizia Geyer 25000 pro Scuola media Dante Alighieri fondazione Franca Geyer; da Emilio Bertoli 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; da Maria Matassi 5000 pro Domus Lucis; da Pina Eisenzapf 5000 pro Unione italiana ciechi; da Anita Affatati 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalle fam. Frotta Giacomini 15.000 pro Missione in Kenya.

Da parte di N.N. 50.000 pro Unicef.

Da parte di M.V. 10.000 pro Enpa.

L'elargizione di lire 10.000 fatta dalle famiglie Metilli in memoria di Guido Caselli ed apparsa in data 7 febbraio u.s. deve intendersi a favore del Centro Tumori Lovenati.

ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI
ADO
Un organo donato è un granello di vita che continua
Trieste - Via J. Cavalli, 2/C
Tel. 793857

A SEGUITO DI UN INTERVENTO DEGLI INDUSTRIALI

Controllo combustione: una proroga per l'Ancc

Nell'ambito delle complesse procedure di attuazione del servizio sanitario nazionale, rientra il trasferimento ai Comuni e alle Regioni di funzioni svolte in materia igienico-sanitaria dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (Enpi) e dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione (Ancc), fatte salve comunque le funzioni per legge riservate alla competenza dello stato.

Al riguardo — riferisce una nota — ha destato notevole preoccupazione tra gli industriali la mancata soluzione del problema relativo all'attribuzione delle funzioni di carattere omologativo (verifiche di costruzione, di riparazione e di esercizio di apparecchi a pressione; omologazione di prototipi e delle serie di componenti degli impianti di produzione e utilizzazione del calore) e di controllo per l'economia dei combustibili degli apparecchi e impianti termici, una volta che venga dichiarata l'estinzione dell'Ancc che queste funzioni attualmente esercita.

Le indicate funzioni infatti sono sicuramente di competenza statuale, sia perché le attività omologative concernono funzioni amministrative per legge spettanti allo stato, sia perché i controlli in tema di risparmio energetico non integrano una materia trasferita alle regioni; ma, a causa di una vistosa carenza normativa, nulla è stato stabilito circa la loro spettanza, né può ritenersi che competano all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dal momento che esso esercita istituzionalmente compiti di individuazione dei criteri di sicurezza e dei metodi di rilevazione a fini di omologazione, non già l'attività omologativa vera e propria.

L'eventuale estinzione dell'Ancc, senza che venisse risolto il problema della spettanza dell'attività omologativa, avrebbe indotto ripercussioni negative nel settore industriale, sia in termini produttivi, in quanto l'interruzione delle omologazioni avrebbe danneggiato la produzione di apparecchi a pressione e di impianti termici sul mercato nazionale ed internazionale; sia in termini di razionale utilizzazione dell'energia, venendo meno l'organo competente ad esercitare i controlli previsti in materia.

In seguito all'intervento degli industriali, i competenti organi ministeriali hanno disposto, con un decreto legge, la proroga dell'esercizio delle funzioni istituzionali proprie dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione e si è in tal modo assicurata la continuità di svolgimento dell'attività omologativa.

La proroga, che viene a sanare una situazione di incertezza, è stata accolta positivamente presso gli ambienti industriali, che comunque sottolineano la necessità di una soluzione definitiva ed appropriata, e che ciò avvenga prima della scadenza della proroga.

Conformemente alla disciplina di legge, gli industriali propongono che l'attività di omologazione vada devoluta, per l'esigenza di uniformare la disciplina sull'intero territorio nazionale, ad una struttura sostitutiva dell'Ancc.

Cronache delle conferenze

Il problema umano e sociale di donare il sangue secondo il prof. Renato Nicolini
La dott. Liliana Bamboschek tratta della poesia d'amore dall'epoca classica ad oggi

«Donare il sangue: problema umano e sociale», è il tema affrontato dal prof. Renato Nicolini, nell'interclub del Rotary Trieste Nord con il Soroptimist Club, tema che il relatore ha trattato partendo dagli aspetti storici della trasfusione del sangue.

Fin dall'antichità il sangue era considerato la sede dell'anima e cenni importanti si trovano in numerosi scritti relativi alla civiltà egiziana, ebraica, greca e romana. Perfino Ovidio nelle «Metamorfosi» fa cenno ad una specie di exanguino trasfusione proposta dalla maga Medea per il guerriero Pelia. La morte di Tarquinio Prisco sembra esser stata preceduta da un tentativo trasfusionale con il sangue della moglie Tanaquilla.

Ancora ricordi storici a proposito dei romani che accorrevano nelle arene per bere il sangue dei gladiatori morenti. In effetti nella mitologia ma anche nella storia fino al 1800 si trovano segnalazioni di sangue ingerito per via orale a scopo di ringiovanimento (sangue di giovani a persone vecchie) oppure allo scopo di ridare le forze perdute.

Dopo la caduta dell'Impero romano vi è una parentesi fino al 1400 circa e da allora numerosi sono i casi segnalati sia di ingestione per via orale che di tentativi di trasfusione da animale a uomo, con esiti spesso letali tanto che nel 1670 la Facoltà medica di Parigi decise di abolire qualsiasi pratica trasfusionale. Dopo un secolo Darwin (1796) indicò l'importanza della trasfusione per i casi di carcinoma dell'esofago e per i casi di inanizione. Un impulso notevole alla pratica trasfusionale si ebbe con l'inizio della chirurgia moderna e i primi studi di immunologia da parte di Bordet. (1800).

Con la scoperta dei gruppi sanguigni e degli anticoagulanti (1900) ha inizio l'era moderna della trasfusione del sangue, inizialmente attuata mediante una siringa a doppia via dalla vena del donatore a quella del ricevente e successivamente per via indiretta come si usa attualmente, con il sangue raccolto nelle emoteche.

I due protagonisti di allora, il donatore ed il ricevenete, vengono con la moderna disciplina trasfusionale spersonalizzati tanto che vi è un rapporto unicamente fra donatore ed ospedale: non esiste più il «gesto eroico» del donatore, ma soltanto l'atto di un «civis» per la «civitas».

Nell'ambito di questo nuovo rapporto, è importante chiarire le varie motivazioni che conducono il donatore ad un Centro trasfusionale, motivazioni che possono essere molto individuali (etico-religiose, emulazione, desiderio associativo, ecc.) fino alla emotività collettiva nei casi di catastrofe (terremoti, ecc.) oppure nei casi in cui l'appello viene lanciato per una determinata persona.

La carenza di sangue in tutti i paesi del mondo ha posto numerosi studiosi nel dubbio se sussista anche per il sangue il concetto di bene economico di mercato. Importanti i contributi del sociologo Richard Titmuss che ebbe ad esprimere una teoria sociologica basata sul «rapporto della donazione», rapporto che deve instaurarsi fra uomini liberi tenuto conto che il sangue, in quanto tessuto vivente, può costituire attualmente nelle società occidentali uno degli ultimi esempi di dove cominci il «sociale» e finisca l'«economico».

A prescindere dalla discussione sull'applicazione delle leggi dell'economia al sangue, vi sono sicure conoscenze biologiche sulla pericolosità del sangue «pagato».

In effetti il commercio del sangue può portare gravissimi danni al datore professionale, che spesso è un soggetto in disagiate condizioni economiche e fisiche, e al ricevente per la trasmissione di malattie infettive, particolarmente l'epatite virale, proveniente da siffatti datori professionali.

Dal problema umano la discussione su questa tematica evolve inevitabilmente al problema sociale. E' necessario creare una coscienza trasfusionale e lo Stato deve intervenire: gli strumenti legislativi sono reperibili nella riforma sanitaria, prevista dalla legge n. 833.

Una intelligente pianificazione a livello regionale potrà consentire una equa distribuzione nelle donazioni da luogo a luogo durante i giorni della settimana, nell'arco di una anno, abolendo specialmente le differenze stagionali.

Per questa pianificazione importante è l'intervento dello Stato ma gli strumenti più efficaci saranno sempre costituiti dalle Associazioni dei donatori di sangue, alla luce delle indicazioni derivate dalle strutture tecniche.

~~~

Al cinema teatro Verdi di Muggia si è svolto un incontro culturale con il pubblico organizzato dalla cooperativa artisti «La Portizza» sul tema «La poesia d'amore dall'epoca classica ad oggi».

Un modo nuovo di proporre la poesia è quello di portarla in mezzo al pubblico — ha esordito Liliana Bamboschek, coordinatrice e presentatrice della manifestazione — in questo modo gli autori, che diventano anche attori, si fanno conoscere di persona, iniziando un rapporto diretto e stimolante con gli spettatori. La poesia, oltreché messaggio altissimo attraverso tutti i tempi e paesi, diventa così anche un dialogo profondamente umano.

La lirica d'amore è un motivo che ha trovato rispondenza nelle letterature di tutti i popoli, raggiungendo vertici di grande espressività. Agli albori della letteratura occidentale troviamo la personalità di Saffo, che, pure attraverso pochi frammenti della sua opera che si sono salvati, si esprime in tutta la potenza della propria creatività e nella limpidezza del verso rivela una sensibilità moderna.

Un filo sottile lega, attraverso quasi duemila anni di storia, l'animo inquieto di Catullo e la passionalità di Pablo Neruda che, sotto cieli diversi, hanno espresso i contrasti profondi dell'amore, la bipolarità del sentimento, dal tormentato «Odi et amo» del poeta latino al «Saprai che non t'amo e che t'amo» nei Cento Sonetti del grande cileno.

Con un brevissimo excursus sulla poesia erotica orientale arriviamo a Dante e all'episodio di Paolo e Francesca, pagina di ineguagliata bellezza che si legge con sublime distacco.

Poi attraverso una composizione di Savage (poeta inglese del '700) che Guido Tamaro ha tradotto per la prima volta in italiano, al crudo lirismo di Prevert e ai nostri tempi.

A questo punto i tre poeti presenti, Liliana Bamboschek, Franco Ferranti e Guido Tamaro, si propongono al pubblico, ciascuno con le proprie liriche d'amore.

È un discorso a tre voci che si susseguono l'una all'altra, stilisticamente diverse, contrappuntate dalla sonorità della chitarra classica a cui la signora Andrea Scheibner, con scioltezza e maestria, ha saputo dare calde vibrazioni.

Si è voluto così tornare alle origini della poesia: essa è nata insieme alla musica con cui è cresciuta in un binomio di serena armonia. Ecco perché gli antichi la chiamarono lirica, cioè puro canto.

LA TOCCANTE RIEVOCAZIONE DEL DOTTOR RINALDO MIGLIAVACCA PRESIDENTE DELL'UNIRR

Il problema dei dispersi in Russia a quasi quarant'anni dagli eventi

Nella sede della Lega nazionale, il dott. Rinaldo Migliavacca, presidente della locale sezione dell'Unione nazionale dei reduci di Russia, ha parlato su: «I dispersi sul fronte russo nel secondo conflitto mondiale». Prima di presentare l'oratore, il segretario centrale della Lega nazionale, Tullio Delise, ha salutato in particolare il generale di divisione Carlo Alberto Correale comandante delle Truppe Trieste.

Ha quindi preso la parola il dott. Migliavacca il quale, dopo aver pregato gli intervenuti di osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei caduti in Russia, ha affrontato il problema dei dispersi, cioè di coloro di cui non si hanno notizie e che è sorto con la poderosa e fortunata offensiva russa iniziata l'11 dicembre 1942.

Nella disperata ricerca della salvezza, marciando per centinaia e centinaia di chilometri verso Ovest per sfuggire alla manovra di accerchiamento dei russi, a 40 gradi sotto lo zero, chi si accasciava s'irrigidiva immediatamente nella morte per congelamento.

Impossibile la sepoltura dei caduti e la registrazione dei



Un aspetto della Sala Maggiore della Lega nazionale durante la conferenza del dott. Migliavacca (Italfoto)

loro nomi. Nel ciclo operativo compreso tra l'inizio dell'offensiva ed il 20 marzo 1943, data ufficiale della conclusione della ritirata, l'armata italiana, che all'inizio dell'offensiva russa contava 225.700 uomini, aveva perduto il 50 per cento della forza. Quanti furono i caduti e quanti i prigionieri non è stato possibile accertare.

Secondo l'oratore i russi non hanno fornito notizie attendibili sui prigionieri, né su coloro — moltissimi — che in prigionia morirono; i tentativi fatti dai cappellani militari nell'interno dei campi di concentramento di rilevare i nominativi dei deceduti furono sempre sventati dai sorveglianti.

Nel 1946, quando la guerra era terminata da oltre un anno, con il rientro in patria degli ultimi scaglioni, si accertò che i reduci dai campi di concentramento russi ammontavano solamente a 10.030 unità. E gli altri? Angoscioso interrogativo — ha proseguito l'oratore — che per lunghissimi anni ha tormentato i congiunti e ancora non ha trovato esauriente risposta.

Certamente, ormai è improprio, a quasi 40 anni dagli eventi, continuare a parlare di «dispersi». Anche se non è possibile materialmente escludere — ha affermato il dott. Migliavacca — che tuttora vi sia in Russia qualche italiano sopravvissuto, ciò non dà adito a nutrire fondate speranze.

Trattare il problema dei «dispersi» non è facile — ha proseguito l'oratore — certo è che in Italia non ci sono limitazioni di bandiera per il culto dei morti. I russi partecipano ufficialmente alle annuali onoranze che vengono tributate ai loro caduti qui seppelliti, come avviene anche a Trieste, ma non ci consentono — ha soggiunto — di recuperare i resti mortali di qualche nostro fratello, né ci consentono di portare un segno di pietà sui luoghi che videro la loro morte.

La speranza che ci anima, ha concluso, tra gli applausi del pubblico, il dott. Migliavacca, è quella di riuscire a modificare in qualche modo la cruda realtà.

La serata si è conclusa con una toccante poesia, declamata con sentimento dallo stesso autore, Ricciotti Stringher, dedicata agli alpini della divisione Julia, intitolata «Nikolajewska».

POESIE IN SLOVENO

Il premio Preseren a Marko Kravos

In occasione della giornata della cultura slovena, la Fondazione Preseren di Lubiana assegna ogni anno riconoscimenti agli operatori culturali che si sono particolarmente distinti e che con le loro opere hanno contribuito alla crescita culturale della nazione slovena. Quest'anno uno dei riconoscimenti è stato consegnato al poeta sloveno Marko Kravos nel corso di una cerimonia svoltasi nel nuovo Centro culturale di Lubiana intitolato al maggiore scrittore sloveno Ivan Cankar.

La giuria ha assegnato il premio a Kravos per la sua ultima raccolta di poesie «Tretje oko» uscita lo scorso anno per i tipi dell'Editoriale stampa triestina. Nella motivazione del premio è detto tra l'altro che «il poeta ha presentato il suo mondo poetico con mezzi espressivi apparentemente semplici e giocosi ed ha restituito l'immediatezza alla parola, non gravata da espressioni metaforiche. Le poesie di Kravos esprimono lo scetticismo del poeta, scetticismo mitigato dall'ironia e dallo humour e rappresentano perciò una novità nella poesia slovena».

CONCORSO PER UN DISPOSITIVO BANDITO DALL'UILDM

Handicappati in treno: come fare per salire?

L'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) invita a contribuire con suggerimenti tecnici all'abbattimento delle attuali barriere architettoniche che non consentono l'utilizzo delle carrozze ferroviarie da parte dei portatori di handicaps.

Perciò la Uildm ha promosso un concorso sul tema: «Progetto di un dispositivo di elevazione dell'invalido su carrozzelle dal piano di marciapiede al livello del vestibolo della carrozza ferroviaria».

Il concorso, indetto in occasione dell'Anno internazionale dell'handicappato, è a livello nazionale ed è dotato di un monte premi di due milioni di lire messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno. Al primo classificato verrà assegnato un milione di lire, mentre 600 e rispettivamente 400 mila lire andranno al secondo e terzo piazzato.

La commissione giudicatrice sarà composta da dirigenti delle Ferrovie dello stato, un invalido e un medico ortopedico indicati dalla Uildm e da un rappresentante legale della stessa Uildm.

Il dispositivo da progettare potrà far parte integrante della struttura della carrozza, ma potrà pure essere a sé stante, indipendente o ricoverabile nella carrozza stessa. Ad ogni modo dovrà rispondere ai requisiti di massima leggerezza, minimo ingombro, massima sicurezza, affidabilità funzionale nel tempo e facilità di manovra. Per quanto concerne l'azionamento sono previste due versioni: elettrico e pneumatico.

I progetti dovranno essere inviati in busta chiusa, facendo riferimento al bando, con l'indicazione delle generalità e l'indirizzo dell'autore, alla direzione nazionale Uildm di Padova, 35100, via P. P. Vergerio 17 (tel. 049-757033) entro il 31 marzo.

I progetti scelti dalla commissione passeranno in proprietà alle Fs e potranno essere liberamente usati dall'Azienda senza soggezioni od oneri derivanti da eventuali brevetti.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(2500)	—	(3500)
CAVOLFIORI	353	(—)	706	(—)
CICORIA	1500	(—)	1750	(—)
RADICCHIO ROSSO	4375	(—)	7500	(—)
RADICCHIO VERDE	—	(—)	7500	(—)
CIPOLLE GIALLE	412	(—)	589	(—)
FINOCCHI	1177	(—)	1764	(—)
LATTUGHE	1750	(—)	6250	(—)
MELANZANE	1294	(—)	1999	(—)
PATATE	160	(—)	290	(—)
PEPERONI	1447	(—)	2940	(—)
POMODORI COSTOLUTI	824	(—)	1412	(—)
SEDANO VERDE	500	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	2125	(—)	2500	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	1277	(—)	1776	(—)
BANANE	—	(—)	1443	(—)
MELE	295	(—)	1000	(—)
PERE	412	(—)	942	(—)
UVA	1412	(—)	1764	(—)
ARANCE	212	(—)	942	(—)
MANDARINI	353	(—)	1647	(—)
POMPELMI	295	(—)	666	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(—)	—	(—)
CEFALI	1600	(2980)	2700	(3600)
GUATI GIALLI	5500	(—)	5500	(—)
MOLI	4500	(6800)	6500	(6800)
MORMORE	6650	(14800)	8000	(14800)
ORATE	7000	(18800)	7000	(18800)
PASSERE	2000	(3200)	5000	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(—)	—	(—)
RIBONI	1000	(6800)	14120	(16800)
ROSPO (CODE DI)	7000	(9980)	7000	(9980)
SARDELLE	715	(—)	1140	(—)
SARDONI	700	(1000)	2100	(3200)
SGOMBRI	1600	(3200)	1600	(3200)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	3000	(3980)	3000	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	5500	(6800)	7000	(9800)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	4000	(5000)	4000	(5000)
CAPEROZZOLI	1000	(1600)	1200	(2400)
MITILI (PEOCI)	800	(1200)	800	(1200)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	3000	(3600)	3700	(4800)

(*) Listino prezzi del 10.2.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 9.2.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 10.2.1981 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

Ospiti coreani alla GmT



Una delegazione della Corea del Nord ha visitato la Grandi Motori Trieste e lo Stabilmento VM. Guidava la delegazione il ministro del commercio estero Jong Song Nam, accompagnato dai signori O Hyon Zu e Cian Taek San, alti funzionari dello stesso ministero. Nella foto, il ministro Jong Song Nam e i suoi collaboratori in visita allo stabilimento GMT, accompagnati dal presidente amministrativo delegato ing. Lippi e dal direttore della produzione ing. Vessel
~~~

RAPPORTO DELLA GIUNTA AL CONSIGLIO REGIONALE SUL DOPO TERREMOTO

Ancora miliardi e buona volontà per completare la ricostruzione

La richiesta di Comelli al Governo di equiparare il Friuli al nostro Meridione
Dati tecnici di Varisco e Zanfagnini - Oggi 19 iscritti al dibattito politico

Anche di fronte alla grave attualità del terremoto nel Meridione, il tema di fondo dei legislatori e degli amministratori della Regione rimane la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, scosse dal duplice sisma del maggio e del settembre 1976. Siamo entrati da ieri in un nuova fase di dibattito sull'argomento; dopo il rapporto della giunta, oggi ¿s'iniziano gli interventi che faranno registrare ben 19 consiglieri alla tribuna.

Ieri, intanto, nell'aula del Consiglio regionale si sono udite, nell'ottica giuntale, tre voci, in ordine cronologico: quella dell'assessore alle finanze Zanfagnini, quella dell'assessore alla ricostruzione, Varisco, e quella del presidente della Giunta, Comelli. Tre ponderose comunicazioni che hanno sviluppato visioni e tecniche, sulla situazione: e il difficile quadriennio trascorso ha già dimostrato con quale intensità civile e umana, l'Ente Regione, in ciò aiutato dallo Stato e dalla comprensione internazionale, abbia affrontato e in parte risolto, attraverso le sue componenti istituzionali, le esigenze sorte dalla catastrofe.

Strettamente tecnico-giuridico il discorso dell'assessore Zanfagnini che ha dovuto affrontare l'arida materia delle cifre contenute nelle tabelle realizzate dal suo assessorato. Egli ha esposto la realtà, badando essenzialmente all'operatività pratica che gli compete. «Poiché viviamo nell'anno 1981 — ha detto — è proprio questa l'ultima annata di operatività della legge nazionale 546. Infatti con il bilancio regionale recentemente approvato si è iscritta l'ultima annualità di 500 miliardi di lire in conto capitale prevista dalla citata legge.

«In un consuntivo sommario e provvisorio — ha proseguito — si può precisare che il meccanismo della legislazione statale, soprattutto con le deroghe consentite ai vincoli delle disposizioni di contabilità, ha permesso alla Regione di iscrivere sino al 31 dicembre 1981 sui capitoli di spesa operativi del bilancio regionale 2120 miliardi in conto capitale a fronte di accrediti da parte del Ministero del tesoro di soli 1430 miliardi, e di contrarre impegni definitivi di spesa per 1800 miliardi in conto capitale a fronte di riscossioni per circa 1270 miliardi; con una progressiva anticipazione e accelerazione, quindi, degli adempimenti regionali rispetto ai tempi di erogazione delle risorse da parte dello Stato.

«Una volta che lo Stato avrà adempiuto ai suoi impegni finanziari — ha proseguito Zanfagnini — in base alle leggi in vigore, e ciò avverrà entro il 1982, il fabbisogno di ulteriori risorse da parte della regione per completare l'opera di ricostruzione e di rinascita, sarà ben superiore a quello che già oggi può essere definito come deficit di esercizio 1981, deficit che si aggira in questo momento attorno ai 150 miliardi.

Tale perdita si dovrà coprire una manovra finanziaria articolata a livello regionale che è oggi allo studio. Sulle ulteriori e ben più vaste necessità andrà allestita una motivata e dettagliata istanza al Parlamento e al Governo nazionale». Zanfagnini ha ancora accennato al ruolo delegato ai sindaci nelle zone terremotate e ha fornito un dettaglio sugli stanziamenti agibili.

A vasto raggio anche il panorama offerto dalla relazione dell'assessore Varisco, cui sta essenzialmente a cuore il tessuto abitativo delle genti friulane. Sui rimedi e sui giudizi di qualità egli ha elencato 5 punti principali. Sull'indizionabilità dei tempi ha detto fra l'altro: «Abbiamo superato l'emergenza. La riparazione è quasi alla conclusione. Questo è il tempo della ricostruzione, sulla quale dobbiamo concentrare tutti gli sforzi, nell'imperativo morale di dare una casa ai residenti nei prefabbricati».

Varisco ha poi chiesto «una revisione totale del corpo normativo riguardante le ricostruzioni con una riduzione all'essenziale, con principi accessibili agli operatori degli enti locali, ultimi gestori delle "code" della ricostruzione».

Egli si è quindi diffuso sugli oltre 1500 edifici costituenti patrimonio culturale e storico, bene da difendere, anche attraverso l'apposito assessorato regionale e il ministero dei beni ambientali. Come quarto punto, ha preso in considerazione appalti e accorpamenti, autonomie dei Comuni e delle Comunità montane. Il quinto capitolo, conclusivo della sua relazione, ha riguardato i poteri straordinari del presidente della Giunta e le funzioni e competenze della segreteria generale straordinaria.

Fondamentalmente politico e programmatico l'esame fatto dal presidente Comelli, sia sulla parte generale, sia sugli aspetti finanziari e creditizi della materia. Egli ha auspicato la coesione di tutte le forze politiche e parlamentari della regione per dar vita a una legge globale che assicuri la ricostruzione in loco, la conservazione dei valori ambientali e la rinascita dell'intera regione anche al di fuori delle zone terremotate, riconoscendo l'urgenza di problemi soprattutto economici e delle infrastrutture anche delle province di Trieste e di Gorizia risparmiate dal sisma.

Lunga l'analisi del presidente Comelli sugli aspetti creditizi e sulle conseguenze negative dei nuovi vincoli. Ha precisato che nei suoi colloqui con il presidente del Consiglio on. Forlani si è battuto per equiparare la nostra regione al Sud d'Italia, con la speranza che deroghe vengano concesse almeno per le province di Udine e Pordenone. «In quella sede — ha assicurato Comelli — pur avendo posto priorità assoluta per il Sud, mi è stato garantito da Forlani che non verremo abbandonati in questa seconda fase della ricostruzione e della rinascita».

Periti — La Camera di commercio informa che gli iscritti nel ruolo camerale dei periti e degli esperti della provincia possono presentarsi ogni giorno dalle 8.40 alle 11.40 all'ufficio albi e ruoli professionali (II piano, stanza 48) per ritirare la tessera personale di riconoscimento di perito ed esperto.

Troppi incendi: occorre intervenire

In relazione al verificarsi nella Regione e in particolare in alcune zone della Carnia e della provincia di Trieste, di numerosi incendi boschivi, il presidente del Gruppo socialista alla Regione Ermano ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare affinché si svolga una adeguata azione preventiva atta ad impedire tali eventi, per la gran parte di origine dolosa.

Ciò anche in relazione a una carenza legislativa in materia, dovuta dal fatto che la legge n. 8 del 18 febbraio 1977 sulle norme per la difesa dei boschi dagli incendi, risulta ormai manifestamente insufficiente per garantire adeguati dispositivi di prevenzione ed intervento, necessari visto il ripetersi di tali situazioni che recano considerevoli danni al patrimonio ambientale regionale.

SOLLECITATA LA FIRMA DEL CONTRATTO

GmT: assemblea con gli enti locali

Proseguono alla Grandi Motori Trieste le iniziative per sollecitere un accordo sul contratto integrativo aziendale: lunedì 16 febbraio infatti si svolgerà un'assemblea delle maestranze alla quale sono invitati anche l'assessore regionale all'industria De Carli, il presidente della provincia Carbone, i sindaci di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, nonché rappresentanti di tutti i partiti politici.

L'assemblea, indetta per le 13.45, è stata organizzata per fare il punto della situazione di «impasse» in cui si trovano attualmente le trattative, verificare le azioni fin qui svolte dalle amministrazioni locali e concordare ulteriori interventi atti a smuovere i veti posti dalla controparte alla piattaforma sindacale.

L'esecutivo provinciale del Psi ha frattanto approvato nella sua ultima riunione un ordine del giorno in cui si esprime «la piena solidarietà dei lavoratori della GmT denunciati dalla direzione aziendale, la quale è ricorsa a tali iniziative repressive anziché riaprire il dialogo con i lavoratori».

Il Psi dichiara «la propria disponibilità ad associarsi alle iniziative che saranno prese a tutti i livelli dal movimento sindacale per rispondere alle decisioni della direzione aziendale», e nello stesso auspica che si ristabilisca «un clima di dialogo tra le parti che è più che mai necessario in nome dei superiori interessi della collettività».

Atlantico ed Egeo saranno collegati

Secondo Belgrado, entro l'anno prossimo potranno iniziare i lavori del canale navigabile dell'ansa del Danubio all'altezza della capitale jugoslava fino al porto greco di Salonicco, seguendo nella parte finale il corso del fiume Vardar fino all'estuario. I natanti (fino a 1500 tonnellate) eviterebbero un lungo percorso riducendo la distanza della metà (da 1250 a 650 km) mentre — grazie all'allacciamento al sistema navigabile Reno-Meno-Danubio sarebbe completata una via d'acqua interna per complessivi 2500 chilometri, collegando direttamente l'Atlantico all'Egeo.

Una nota industriale triestina, che conferma la notizia belgradese e la disponibilità alla costruzione del canale navigabile da parte greca, sottolinea che la nuova infrastuttura ridurrebbe ulteriormente la capacità concorrenziale di trasporto del fianco orientale della Cee con particolare riferimento ai traffici asiatici. La nuova idrovia peraltro sarebbe praticabile appena dopo il 1995.

IL VERDE È TUO DIFENDILO

SCARSA COME NELLE PREVISIONI L'AFFLUENZA ELETTORALE

Urne semivuote all'Ateneo



Si conferma l'orientamento di una scarsa partecipazione degli studenti del nostro ateneo alle elezioni per il rinnovo delle loro rappresentanze negli organi collegiali dell'università. Ieri, nel primo dei tre giorni di apertura dei seggi, ha votato, per gli organismi maggiori (rappresentanze in seno al consigli di amministrazione universitaria e dell'Opera e al comitato per lo sport) solo l'1,35 per cento degli studenti, sui 12 mila aventi diritto.

Ancora più bassa è stata l'affluenza alle urne per i singoli consigli di facoltà: il record negativo spetta a Scienze politiche, dove per la nomina di propri rappresentanti hanno deposto la scheda solo quattro studenti, pari allo 0,5 per cento. Nelle altre facoltà la percentuale varia fra lo 0,9 e l'1,2 per cento, eccetto ingegneria (2,2 per cento) e farmacia (8,2 per cento).

Quest'ultimo dato non sorprende troppo, data la presenza a farmacia di numerosissimi studenti stranieri, che sono oltre la metà degli iscritti, i quali non hanno voluto mancare all'appuntamento elettorale. Le urne saranno aperte ancora oggi dalle 9 alle 20 e domani dalle 9 alle 14. *(Italfoto)*

All'Unicef per il Sud



A conclusione della mostra postuma di Nino Cosimo Correr, tenutasi presso il circolo Italsider, la figlia del pittore, Rosanna, anche a nome della sorella Marina, ha consegnato la cifra di due milioni — ricavato della vendita dei quadri — quale contributo alle popolazioni terremotate del Sud, alla presidente del gruppo regionale amici Unicef, Fulvia Costantinides. Alla consegna ha presenziato (al centro nella Italfoto) il presidente del circolo Italsider Sacerdote.

OFFESE A VENEZIA I GIUDICI D'APPELLO

Un anno alla zingara per insulti alla Corte

Un anno di prigione senza condizionale è stato inflitto dal tribunale penale alla zingara ventunenne Rosalia Mursza, contumace, riconosciuta colpevole di offese all'onore e al prestigio del presidente della corte d'appello di Venezia dott. Giuseppe Begnudelli. La causa era stata rinviata a Trieste dalla corte di Cassazione per legittima suspicione.

Il fatto risale al 20 dicembre di due anni fa, quando la ragazza si vide confermare dalla corte d'appello di Venezia una condanna a due anni e due mesi di reclusione che le era stata a suo tempo inflitta dal tribunale di Vicenza per la rapina di una somma di denaro. Al momento della conferma del verdetto del tribunale di Vicenza, la giovane avrebbe pronunciato le frasi offensive nei confronti del presidente della corte d'appello di Venezia.

Film all'Alpina sul sentiero Weiss

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, per la settimanale rassegna di proiezioni della società Alpina delle Giulie, Bruno Boiti presenterà una serie di sue diapositive di montagna, intitolata «Il sentiero Tiziana Weiss e la sua flora». L'ingresso è libero.

La Dc: Osimo deve coinvolgere le realtà locali

Nell'affermare la necessità di «ricercare una realizzazione della Zfic in località diversa da quella originariamente prevista dagli accordi di Osimo», il segretario regionale della Dc, Braida, ha fatto rientrare tale proposta nell'ambito di «un maggior coinvolgimento, ancor più che nel passato, delle popolazioni di frontiera e delle loro rappresentanze». E ciò «affinché, così com'è stato ripetutamente affermato negli incontri fra i responsabili della politica estera italiana e jugoslava, ogni sviluppo della cooperazione frontaliera abbia per primi protagonisti i diretti interessati».

Tale dichiarazione è stata resa da Braida alla vigilia della riunione della direzione regionale della Dc, convocata per esaminare la situazione della cooperazione fra le zone di confine. E nell'occasione ha ribadito che quello del riconoscimento delle esigenze delle popolazioni interessate è «un obiettivo da sostenere e consolidare, per superare anche una certa stasi registrata negli ultimi tempi nello sviluppo delle iniziative».

Agenti marittimi: il sindacato si riorganizza

Sabato prossimo alle ore 9 nei locali della federazione provinciale Uiltatep-Uil di via Ss Martiri 6, si terrà il congresso provinciale delle categorie degli agenti marittimi, autostradali, trasportatori, spedizionieri, portuali, ausili del traffico, taxi, pulimento, lavoratori autonomi di cooperative, appalti ferroviari e della nettezza urbana appaltata, aderenti appunto a tale sindacato. Ai lavori parteciperà il segretario nazionale della Uiltatep, Raffaele Liguori.

Il congresso oltre all'elezione del rinnovo di tutte le cariche di struttura — come informa una nota — eleggerà i delegati al congresso provinciale e regionale della Uil e i delegati al congresso regionale e nazionale della Uiltatep. Oltre a ciò il congresso, — secondo le norme confederali relative a una nuova impostazione organizzativa del sindacato nel territorio — eleggerà la costituzione congressuale della Uiltatep territoriale al posto di quella provinciale.

Filatura Trieste: proposte Cisnal

La crisi che sta attraverdando il settore tessile e in particolare la Filatura Trieste Altessano (già Snia), è stata esaminata dal sindacato centrale Fenaltea-Cisnal, riunitosi a Trieste assieme alle strutture sindacali di categoria del Triveneto. Nell'ampio dibattito, è stata rilevata forte perplessità per il cambiamento di ragione sociale dell'azienda che a parere della Cisnal, isola lo stabilimento di Trieste dal più vasto contesto del gruppo Snia, mettendo in una condizione più vulnerabile le istanze dei lavoratori triestini.

In una nota la Cisnal, s'interroga se in questa dolorosa circostanza per i lavoratori, non si sia tentata la strada della crisi pilotata per giungere a più mortificanti passi per l'occupazione.

SI INAUGURA OGGI LA RASSEGNA SUL RECUPERO EDILIZIO

Proposte per il «ghetto» in una mostra al Barbacan

Al Centro Barbacan, dove si è appena conclusa l'originale rassegna del viennese Hubert Sielecki, si inaugura questa sera alle 18.30, la mostra «Un'architettura per il ghetto di Trieste».

La sala espositiva dell'Azienda di soggiorno ospiterà, fino al 25 febbraio, i disegni e le proposte progettuali che due giovani architetti concittadini, Gianfranco Foti e Corrado Pagliaro, hanno elaborato per l'area del centro urbano che si trova a monte di piazza della Borsa. È lo studio per il recupero di questa zona, sulla base del piano particolareggiato del Comune.

Gianfranco Foti e Corrado Pagliaro, laureatisi entrambi in architettura a Venezia nel 1978, hanno al loro attivo già diversi progetti che hanno loro meritato segnalazioni sia in campo nazionale che internazionale. Il progetto per il ghetto di Trieste è non soltanto uno studio per il recupero edilizio di questa zona fortemente degradata del centro storico, ma anche una ricerca approfondita delle caratteristiche architettoniche di un tessuto urbano caotico e frammentario, dove prevale la struttura segregativa.

Con questa mostra, il centro Barbacan dà un altro esempio della varietà delle sue proposte espositive. La rassegna può essere visitata nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.30 e in quelli festivi dalle 10 alle 13 (lunedì chiuso).

Coloncovez: Stoka visita il Prefetto

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Stoka è stato ricevuto dal Commissario del governo prefetto Marrosu. Stoka ha illustrato l'atteggiamento del suo partito in merito agli espropri a Coloncovez e all'esclusione della lingua slovena in occasione della manifestazione unitaria in piazza dell'Unità a difesa del cantiere Alto Adriatico.

Nel corso del colloquio aperto e cordiale, Stoka si è soffermato a illustrare le ragioni per le quali la popolazione slovena «si vede costretta a opporsi ai massicci espropri e in particolare a quelli in base ai criteri della legge 855/71, riconosciuti ingiusti dalla stessa Corte costituzionale». Tali espropri determinano, ha detto «gravi danni non solo alle singole famiglie dedite ancora alle attività agricole, ma addirittura all'intera comunità nazionale slovena in quanto in essa si riconosce quasi la totalità dell'intera popolazione agricola nella provincia di Trieste».

Bagnine — È aperto il concorso pubblico per esami e titoli a 2 posti di «bagnina» nel quadro organico del personale del Comune di Trieste. Ulteriori informazioni possono essere richieste alla ripartizione II - personale (palazzo municipale di piazza Unità, II piano, stanza n. 93).

ASSOLTO IN APPELLO DAL CONCORSO IN OMICIDIO COLPOSO

Perse la moglie nell'urto contro un camion in sosta

Schianto mortale a Fernetti rievocato in Corte d'Appello. Il pomeriggio del 26 dicembre 1976 il signor Fulvio Ferrari, 31 anni, abitante a Trieste in via del Bosco 14, si dirige in macchina assieme alla moglie alla volta di Fernetti. Fa già buio e il conducente, giunto ormai in prossimità del valico di confine, si avvede solo all'ultimo momento di un grosso autoarticolato fermo in sosta, a luci spente, sul lato destro della strada.

Il «bestione» con la sua mole, occupa quasi tutta la sua parte di carreggiata e il Ferrari con la sua sterzata non riesce a evitare lo scontro. La parte destra del muso della «127» urta il parafango sinistro posteriore del camion e la giovane moglie del Ferrari, Paola Mularoni, riporta lesioni gravissime e muore pochi giorni dopo all'ospedale. Gli inquirenti — dopo i primi rilievi — ravvisano nell'incidente gli estremi del concorso di colpa per cui scatta autonomamente l'imputazione di omicidio colposo sia per il conducente della 127 che per il camionista.

Quest'ultimo — il bulgaro Ivan Gueorguiev, 43 anni — non solo aveva lasciato le luci spente, ma aveva con il suo pesante mezzo oscurato alcuni punti luce posti al lato della strada; inoltre aveva trascurato di pulire i catarinfrangenti, che risultavano così completamente invisibili. La velocità del Ferrari, pur essendo modesta, fu giudicata egualmente eccessiva data la scarsa visibilità e l'immediata vicinanza del confine. Il settanta per cento della colpa venne così attribuito allo stesso Ferrari, e la restante parte al camionista bulgaro.

Il 21 dicembre del '78 il tribunale li giudicò entrambi colpevoli nella stessa misura indicata dal giudice istruttore e condannò l'automobilista a sette mesi e il Gueorguiev a sei, concedendo a entrambi la condizionale e la non menzione.

Entrambi ricorsero, ma mentre il Ferrari, tutelato dall'avv. Giordano, presentò validi motivi a sua discolpa, il bulgaro non fece altrattanto, tralasciando addirittura di presentarsi al dibattimento svoltosi ieri in corte d'Appello. Quest'ultima, presieduta dal dott. Costa, p.g. Franzot, giudica inammissibili i motivi di appello del capionista, mentre assolve per insufficienza di prove il Ferrari.

Una fatale retromarcia a Castions

Pena confermata in appello per un caso di omicidio colposo dovuto a incidente stradale. Il fatto risale al 3 dicembre di sette anni fa: a Castions di Musa, presso Bagnaria Arsa, il camionista Mario Antoniutti, 41 anni di Trevigiano Udinese (via Maniago 6), fa retromarcia col suo pesante mezzo per immettersi in un'area privata e scaricare granaglie.

Sono le 17.30: mentre effettua la manovra viene investito in pieno da una Fiat 500 proveniente da Bagnaria, condotta dalla signora Elvi Fedel, 39 anni, abitante nella predetta località in via Banduzzi 3. Nello schianto la donna riporta un grave trauma cranico e muore il giorno dopo all'ospedale di Udine. La famiglia della vittima si costituisce parte civile ma egualmente, nel processo di primo grado svoltosi a Udine il 22 marzo di tre anni fa, alla Fedel viene riconosciuto il 40 per cento della colpa nel tragico incidente. L'Antoniutti viene da parte sua condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale e alla sospensione della patente per sei mesi.

Il camionista ricorre: e il suo caso viene ora riesaminato dalla corte d'appello, presieduta dal dott. Costa, P.G. Franzot. «Quando fui investito — questa la motivazione del ricorrente — sporgevo sulla carreggiata al massimo di un metro. Inoltre, prima di effettuare la retromarcia vidi sì una vettura avvicinarsi, ma era ancora molto lontana...».

Nella requisitoria il P.G. chiede la conferma della condanna, mentre l'avvocato Campeis di Udine si rifà alle motivazioni d'appello. La Corte conferma la condanna di primo grado, limitandosi a revocare — ma ormai platonicamente, visto il tempo intercorso — la sospensione della patente.

Un turista tedesco condannato per armi

Il tribunale penale ha condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale il tedesco Ernst Werner Zimmermann di 57 anni, ritenuto responsabile di detenzione di armi. Il fatto risale al 23 dicembre '79 quando sulle rive una pattuglia della volante fermò per un controllo l'automobile dello Zimmermann.

Nella vettura gli agenti trovarono una pistola a gas calibro 8 con due caricatori e 59 cartucce, un fucile ad aria compressa calibro 4,5 con otto scatole di pallini, due coltelli e una scure. Il tedesco — come già altre volte è accaduto ad altri stranieri — è caduto dalle nuvole e ha dichiarato di non sapere che in Italia fosse necessario il porto d'armi per tipo di pistola e di fucile. Al processo il Pm aveva chiesto otto mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. La difesa era sostenuta d'ufficio dall'avvocato Ghezzi.

Assolto dall'accusa di possesso di droga

Il napoletano Antimo Papa di 27 anni è stato assolto in tribunale dall'accusa di detenzione di stupefacenti, ma è stato egualmente condannato a diecimila lire di multa per contrabbando; il 4 agosto '78 al valico di Fernetti, durante un controllo, nel portacenere della sua vettura diretta in Romania, la finanza aveva trovato dieci grammi di hascisc. La droga leggera risultò di uso personale: da qui l'assoluzione ai sensi della nuova legge sugli stupefacenti. Il Pm dott. Grohmann aveva chiesto otto mesi di reclusione.

Parrucchieri in assemblea

Oggi alle ore 16, nella sala «Di Vittorio» della Cgil di via Pondares 8, si terrà un'assemblea dei lavoratori dipendenti da saloni per uomo, per donna e di estetica.

L'assemblea, indetta dalla Federazione unitaria commercio, turismo, affini e servizi (Fulctas), affronterà i temi del rinnovo contrattuale.

Gli scavi archeologici in via Donota





Continuano nella zona retrostante il Teatro Romano gli scavi archeologici avviati dalla Soprintendenza ai monumenti in coincidenza con i lavori affidati dal Comune all'Iacp nell'ambito del piano di recupero che prevede il riuso abitativo dell'area. Come annunciato a suo tempo, i primi interventi archeologici hanno portato alla scoperta di un pavimento d'epoca tardo-romana, di un paio di anfore (che sono risultate contenere gli scheletri di due bambini così sepolti), nonché delle vestigia di un bastione delle antiche mura, analogo alla Tor Cucherna, inglobate in un vecchio edificio ora in fase di ristrutturazione per essere restituito ad abitazione popolare. Nelle foto — a sinistra nell'insieme e a destra nel dettaglio — è visibile lo scavo in atto tra via Donota e via Battaglia. Nessuna traccia invece, al momento, di un secondo ingresso al Teatro Romano, che dovrebbe aprirsi a monte. *(Italfoto)*

2



Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

A UDINE CON LO STABILE DELLA REGIONE

Festoso debutto di «Kabarett»



NOSTRA REDAZIONE

Aria di festa alla prima del «Kabarett» di Karl Valentin creata dal pubblico in attesa dell'apertura del sipario nell'atrio (che non è un vero e proprio foyer) del Civico Teatro del Palamostre di Udine, e le motivazioni c'erano e tante. È prevalso l'incontro del pubblico delle prime udinesi con la Compagnia del Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia con relativo seguito di dirigenti, parenti, amici ed estimatori-simpatizzanti. Poi c'era l'attesa di vedere Vittorio Caprioli attore che ha fornito durante la sua lunga carriera prove di indubbio valore. Chi non ricorda il suo primo «Carnet des notes» con Alberto Bonucci e Franca Valeri, dell'immediato dopoguerra? Ultimo motivo di richiamo, solo per necessità di elencazione, il viaggio compiuto dal regista-autore Giorgio Pressburger nel paese del protagonista Valentin, (la Germania) tendente a scoprire quel tipo di cabaret irripetibile ed inimitabile per noi, e di cui mancavano le traduzioni dei testi. Ci sono films, documenti, epistole e note in originale, ma occorreva la fatica del collage, della ricostruzione di un momento, quello dello spettacolo anch'esso irripetibile per cui curiosità ed attese erano giustificate.

Il lavoro non facile è stato compiuto con puntiglio ed impegno, ottenendo la raffigurazione del kabarettista germanico difficilmente paragonabile al comico nostrano, anzi alla comicità nostrana, e che ha graffiato nella realtà tedesca tra le due guerre mondiali. Birreria, monologhi di nonsense, gags, sketches e lazzi ai confini dell'assurdo.

Aria di festa, dicevamo, che si è protratta fino alla fine: dall'entrata in sala del pubblico che si è visto contornato da tavoli da cafè-concert con immancabili abat-jours stile liberty, fino al calar del sipario sull'anno della scomparsa del nostro, 1948.

I confronti non sono possibili per cui non rischiamo di farci intrappolare dalle citazioni tipo Charlot, Buster Keaton ecc. Pressburger-Caprioli non si sono certo preoccupati di somiglianza, anzi hanno realizzato una identificazione attraverso il flash-back sulla vita di Valentin con una ricchezza di contorni-documenti. Regista e protagonisti ci hanno offerto la carta di identità di Karl Valentin.

Alla prima assoluta dell'opera non vogliamo dare un giudizio critico. Possiamo però tranquillamente registrare la validità della serata, il divertimento del pubblico attratto e convinto dal racconto registico, l'apprezzamento, se non ce ne fosse stato bisogno, per un Vittorio Caprioli in smagliante forma affiancato da tutti i molteplici personaggi-spalla, e registrare infine i convinti applausi a scena aperta ed al calar del sipario con ripetute chiamate rivolte agli attori, allo scenografo Sergio d'Osmo ed al regista Pressburger.

Nella foto: Vittorio Caprioli nel personaggio del fantino.

F. E.

DOPO UN «SONNO MUSICALE» DI 83 ANNI

Un inedito di Mascagni dedicato a Leopardi

ROMA — Una novità assoluta nel campo musicale, destinata ad avere eco: il conservatorio musicale di Frosinone ha rappresentato — dopo un oblio durato 83 anni — un'opera di Pietro Mascagni che può essere considerata inedita: un poema musicale per orchestra, voce di soprano e voce recitante dedicato a Giacomo Leopardi, per il primo centenario della sua nascita.

Questa composizione — che soltanto pochissimi musicologi conoscono — venne infatti eseguita una volta sola il 28 giugno 1898 a Recanati. L'orchestra, diretta da Pietro Mascagni, fu quella del liceo musicale «Rossini» di Pesaro, che proprio quell'anno l'autore della «Cavalleria rusticana» aveva accettato di riorganizzare e dirigere.

L'invito, giunto a Mascagni dal sindaco della città, non sarebbe stato forse accolto, se al musicita non fosse stato detto: «Terrà il discorso celebrativo Giosuè Carducci». Il vate d'Italia, infatti aveva accettato l'incarico, non solo, ma aveva fatto sapere che avrebbe desiderato far ascoltare a Mascagni il discorso prima che venisse pubblicamente letto.

Mascagni era un musicista colto. Sebbene avesse fatto solo la quinta ginnasio, aveva continuato a tenersi al corrente di tutto, anche quando, insieme con Giacomo Puccini, frequentava il conservatorio di Milano.

Mascagni scelse per il suo poema alcuni versi (39-44) del «Canto notturno» (quelli che iniziano: «Nasce l'omo a fatica»), altri (43-51) de «Il sabato del villaggio» («Garzoncello scherzoso, cotesta età fiorita, è come un giorno di allegrezza pieno») un verso, uno solo, de «Il primo amore» («Aimè, se quest'è amor, com'ei travaglia»); dieci versi di «All'Italia» («O numi, o numi, pugnan per altra terra itali acciari»); due della canzone «Ad Angelo mai» («Amor, amor di nostra vita, ultimo inganno...») e sette della drammatica lirica «A sé stesso» («Posa per sempre. Assai palpitasti..»).

Tutti questi versi li affidò alla voce di un soprano lirico puro dimenticando, di proposito, le parti «spinte», gli acuti drammatici che rendono la «vocalità» mascagnana ardua per qualsiasi artista lirico.

A una «voce recitante» affidò poi altri lunghi brani tratti dalle «Ricordanze», dall'«Elegia seconda», da «Sopra il monumento di Dante», dalla «Vita solitaria», da «Il pensiero dominante» e dal «Tramonto della luna».

Le cronache dell'epoca parlano di successo entusiasmante. Lo stesso Carducci definì «il poema leopardiano» un capolavoro musicale. Mascagni aveva allora 35 anni. Aveva già scritto «Cavalleria rusticana», «L'amico Fritz», il «Guglielmo Ratcliff», il «Silvano» e lo «Zanetto». Era in quel tempo il musicista più popolare del mondo, dopo Giuseppe Verdi. Anzi tutti sapevano che il papà del «Rigoletto» vedeva volentieri Mascagni ed accettava persino di leggere in anteprima alcune sue composizioni.

Che Verdi abbia «letto» anche il «poema leopardiano» nessuno può affermarlo. Quello però che è strano è quanto successe dopo la «prima» a Recanati di questa composizione che univa al nome del nostro maggiore poeta dell'Ottocento quello di un musicista che di colpo con la «Cavalleria rusticana», era divenuto celebre e considerato il creatore di una nuova scuola musicale, quella cosiddetta «verista».

Contrariamente all'aspettativa di tutti, non ci furono repliche del poema leopardiano. Forse il carattere difficile del musicista complicò le cose. Comunque il «poema leopardiano» visse un «sonno musicale» durato ben 83 anni.

Lo ha risvegliato dal letargo il conservatorio musicale di Frosinone, che lo ha rappresentato l'altra sera al teatro «Nestor», presenti autorità, critici musicali ed una folla di cittadini entusiasti. L'orchestra e il coro erano interamente composti da alunni e professori del Conservatorio (un centinaio di elementi). Li aveva preparati per la parte musicale lo stesso direttore dell'istituto, maestro Daniele Paris, e per la regia il tenore Luigi Infantino, un artista che ha cantato con la Callas, la Tebaldi ed altre grandi artiste, sotto la direzione di Toscanini.

Il soprano — anche lei insegnante al conservatorio — è stata Enrica Guarini. La ballerina, che ha stupendamente danzato è stata Taina Beryl, del San Carlo di Napoli. La voce recitante era quella di Nino Cellupica.

Ha chiuso lo spettacolo l'intera «Cavalleria rusticana», anch'essa preparata dagli alunni del Conservatorio di Frosinone, con l'appoggio del tenore Salvatore Puma, del baritono Giovanni Ciminelli, del soprano Enrica Guarini, del mezzo soprano Marilena Licitra e del contralto Anna Assanti.

G. P.

Gli appuntamenti

A TRIESTE E A GORIZIA PER LA «G.M.»

Be-bop in concerto con il sax di Basso



Ormai acquisito dalla storia della musica del nostro secolo, il jazz entra sempre più frequentemente nei programmi delle associazioni concertistiche. Le sezioni di Trieste e di Gorizia della «Gioventù Musicale d'Italia» hanno quest'anno inserito nel loro programma un prestigioso appuntamento jazzistico, ospitando il Quartetto del sassofonista Gianni Basso.

Venerdì 13 febbraio al «ridotto» del Teatro Verdi e sabato 14 febbraio all'Auditorium di Gorizia, si esibirà pertanto una delle migliori formazioni-jazz italiane, legata in particolare alle fortune del «be-bop», lo stile degli anni Cinquanta, che ha avuto come precursori Charlie Parker e Dizzie Gillespie e come seguaci, ai giorni nostri, musicisti quali Dexter Gordon e Sonny Rollins.

Il complesso è formato da Mario Rusca (pianoforte), Lucio Terzano (contrabbasso), Giancarlo Pillot (batteria) e dal «leader» Gianni Basso, sassofonista di fama internazionale che ha suonato con i maggiori esponenti del jazz come Jerry Mulligan, Magnus Fergusson e Chet Baker.

«Clavigo» di Ophüls al Goethe - Institut

Oggi, con inizio alle ore 18 e alle ore 20, proiezione del film «Clavigo» con la regia di Marcel Ophüls, a colori, in lingua originale con sottotitoli in italiano, al Goethe Institut in via del Coroneo 15, in collaborazione con la Cappella Underground.

Clavigo è un giovane sprovvisto di mezzi, volubile, ambizioso, ma dotato di grandi qualità che gli permettono di mettersi in luce alla corte di Madrid (1770). Rompe il fidanzamento con Maria Beaumarchais, ritorna poi sulla sua decisione in seguito alle pressioni del fratello di lei. Toccherà a Carlos, amico infame e diabolico intrigante, il compito fin troppo facile di convincere Clavigo ad abbandonare definitivamente Maria per evitare un matrimonio che potrebbe rovinare la sua posizione a corte. La nuova promessa mancata spezza il cuore di Maria. Al cimitero, durante la cerimonia funebre, Beaumarchais pugnala Clavigo, tardivamente pentitosi.

«La campana sommersa» si congeda dal «Verdi»

Va in scena oggi al Teatro Verdi la settima ed ultima rappresentazione de «La campana sommersa» di Ottorino Respighi. La ripresa di quest'opera ha destato molto interesse in tutti gli ambienti della critica italiana per una nuova verifica su Respighi operista. Si congedano con lo spettacolo di oggi i realizzatori e gli interpreti: il maestro Gianfranco Masini, che ha concentrato e diretto l'opera, i due protagonisti Fiorella Pediconi e Amedeo Zambon, Giovanna Casolla, Silvana Mazzieri, Maria Loredan, Gianna Jenco, Gloria Scalchi, John van Zelst, Antonio Bevacqua, Gianfranco Casarini, Nazzareno Macrì, Emilio Salvoldi e il coro di voci bianche della città di Trieste diretto da Edda Calvano.

Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Inizia stamane presso la biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento. Lo spettacolo è in turno di abbonamento E per ogni ordine di posti.

Liriche negre al Teatro Incontro

Oggi alle ore 20.30, nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, il Teatro Incontro di prosa e poesia presenterà il saggio degli allievi del primo anno dei propri corsi professionali di recitazione e di mimica.

Lo spettacolo, «Violenza e non violenza», per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias, si fonda su delle liriche negre alternate ad azioni mimiche. È soprattutto a questo tipo di rappresentazione gestuale, da cui non sono esenti nemmeno le parti più propriamente recitative, che viene conferita la maggiore importanza negli intendimenti del Teatro Incontro e nei lavori che, già da anni, presenta al pubblico.

Il programma della scuola prevede annualmente questo primo contatto con il pubblico per i propri allievi attori; esso viene considerato molto importante per la loro formazione, in quanto permette di rendersi conto di quella che è la vera realtà del teatro.

Il pianista Sirsen in San Silvestro

Domani alle ore 18.30 alla Basilica di S. Silvestro per gli «Appuntamenti Musicali» avrà luogo un recital pianistico di Silvio Sirsen. Il giovane pianista neodiplomato del locale Conservatorio, è nato a Trieste nel 1959. Dopo avere iniziato gli studi musicali all'Istituto di Musica di Trento ha proseguito la sua preparazione a Trieste alla scuola di Alessandro Costantinides, poi sotto la guida del maestro Lorenzo Baldini si è diplomato a pieni voti al Conservatorio «G. Tartini». Attualmente è iscritto alla classe di composizione del maestro Luigi Andrea Gigante, Direttore del locale Conservatorio. Ha registrato per la Rai ed ha svolto attività artistica in campo nazionale in qualità di collaboratore di vari musicisti.

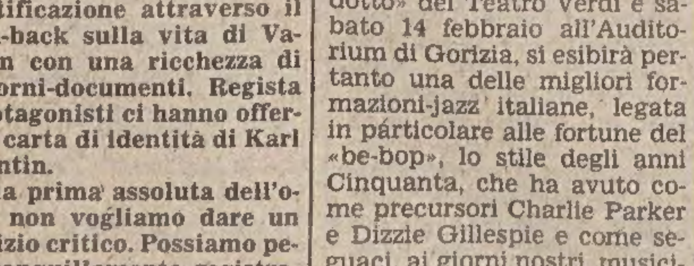
Il pianista Sirsen propone in programma: «la Sonata in re maggiore KV 311» di W.A. Mozart; il «Preludio, Corale e Fuga» di C. Franck; due «Episodi per pianoforte» di S. Sirsen; dai pezzi Lirici di E. Grieg: «Piccoli uccelli», «Canto del contadino», «Silfidi, ninfe dei boschi», «Nostalgia di Patria», «Verso la Patria»; «Jeux d'eau» di M. Ravel.

«Nazarin» di Buñuel alla Cappella

Solo oggi, alle 18, 20, 22 verrà presentato al Centro La Cappella Underground di via Franca 17 il film «Nazarin» del 1958, nell'ambito dell'ampia rassegna che la Cappella, in collaborazione con la Cattedra di storia del cinema dell'Università di Trieste, dedica al grande regista spagnolo Luis Buñuel.

Commedia per ragazzi al Teatro sloveno

Al Teatro sloveno di via Petronio si terranno domani alle ore 10 ed alle ore 16 due rappresentazioni della commedia per ragazzi «Aj, kaj ribič je ujel» di Zora Tavčar.



3

Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

FESTIVAL A TRENTO DAL 3 AL 9 MAGGIO

Una «genziana d'argento» anche per la speleologia

TRENTO — Il ventinovesimo Festival internazionale dei film di montagna e di esplorazione «Città di Trento» si svolgerà dal 3 al 9 maggio. Da quest'anno avrà un premio in più: una «Genziana d'argento» che andrà al miglior film di speleologia.

Lo ha deciso il consiglio direttivo su proposta del direttore del festival Piero Zanotto, constatato come negli ultimi anni i film riferiti alla speleologia siano aumentati di numero e si avvalgano inoltre di una veste stilistica suggestiva che arricchisce le immagini sotterranee registrate con la cinepresa. Già due anni fa Ermanno Olmi, allora componente della giuria, ne aveva raccomandato l'istituzione con una nota di suo pugno nel verbale di premiazione.

Le «Genziane» diventano così sei: quella d'oro che rappresenta il gran premio «Città di Trento» per il miglior film in senso assoluto, quindi cinque genziane d'argento riservate rispettivamente alla migliore «relazione per immagini» riferita a un'impresa su roccia, e ai migliori film di montagna, di alpinismo, e di esplorazione e — infine — di speleologia. Il carnet dei premi del festival è completato dal tradizionale trofeo delle nazioni (riservato alla migliore selezione nazionale).

«Fort Apache»: bloccata la prima

FILADELFIA — La comunità portoricana di Filadelfia ha chiesto ed ottenuto dalla locale commissione per i rapporti civili la temporanea sospensione della «prima» di «Forte Apache», ultima fatica cinematografica di Paul Newman. La «Alleanza portoricana» si è ritenuta offesa per le molte ombre che la pellicola getta su di essa e sui suoi componenti.

«Il film getta una pessima luce sulla comunità portoricana. Si ha l'impressione, vedendolo, che la maggioranza dei suoi esponenti abbiano a che fare con la droga o con la prostituzione», ha spiegato Clarence Farmer presidente della «commissione per i rapporti civili» di Filadelfia che ha disposto il rinvio della prima.

In «Fort Apache» Paul Newman interpreta la parte di un poliziotto che opera nel South Bronx di New York.

Da aristocratici a «macchiette»

ROMA — Un giovane regista, Claudio Sestieri, ha pensato di lasciare una testimonianza dei superstiti di un mondo che fu in un programma televisivo intitolato «La visita», destinato alla serie della prima rete «Foto di gruppo».

Chi sono i superstiti colti dalla telecamera di Sestieri? Aristocratici romani fatalmente sul viale del tramonto, ora delusi, ora nostalgici, comunque fuori del tempo: il principe Vittorio Massimo, che fece parlare le cronache mondane per il suo turbolento matrimonio con la giovane attrice Dawn Addams, ha scoperto l'hobby della cucina nel proprio castello seicentesco; Francesco Ruspoli che declama sonetti romaneschi; la principessa Pallavicini — assurta all'onore, a sua volta, delle cronache mondane per il ricevimento offerto a monsignor Lefebvre — insiste nel considerare il tè con le amiche un rito sacro.

L'obiettivo del regista Sestieri è di offrire al pubblico una serie di ritratti il più verosimili possibile.

■ JAZZ — Dal 20 febbraio alla fine di maggio, al teatro Giulio Cesare di Roma si svolgerà una rassegna jazz organizzata dal Music Inn in collaborazione con l'Ayres.

CICLO DI MANIFESTAZIONI DAL 14 FEBBRAIO

La musica e il teatro a Roma negli anni '20

ROMA — L'assessorato alla cultura del comune di Roma ha promosso, in collaborazione con il Teatro dell'Opera, un ciclo di manifestazioni intitolato «Musica e teatro a Roma negli anni Venti» che si svolgerà nell'ambito dell'«Inverno musicale romano».

Le manifestazioni in programma avranno luogo al teatro delle arti con il seguente calendario: 14 e 15 febbraio (ore 10): incontri di studio su «Massimo Bontempelli tra storia e immaginazione», organizzati dall'associazione culturale del teatro delle arti. Il 19 febbraio alle 21, andrà in scena «Nostra dea» di Massimo Bontempelli nella realizzazione della compagnia stabile del teatro delle arti. Il 22 febbrario alle 21, l'associazione culturale del teatro delle arti presenterà un concerto di musiche di Alfredo Casella eseguite dal gruppo strumentale «Musica d'oggi», diretto da Dario Indrigo. Il concerto sarà illustrato da Fedele D'Amico.

Il 7 e l'8 marzo riprenderanno gli incontri di studio. Tema: «Il gesto di Niobe: una serata con Alberto Savinio al teatro d'arte di Luigi Pirandello». Il 7 marzo alle 21.30 andrà in scena «La morte di Niobe», tragedia mimica in un atto con musica di Alberto Savinio. Realizzazione dell'associazione culturale del teatro delle arti. La scena riproduce il fondale originale di Giorgio De Chirico per la rappresentazione del 1925. I costumi, ispirati a De Chirico e Savinio, sono di Santuzza Calì. La regia è di Lorenzo Salveti. Le musiche verranno eseguite dal gruppo strumentale «Musica viva» e dal coro «Madrigal studio» diretti da Vittorio Parisi.

«Undici onde» della Carlson

VENEZIA — È avvenuto l'atteso esordio a Venezia, con lo spettacolo «Undici onde» al teatro Malibran, della ballerina e coreografa californiana Carolyn Carlson, che ha presentato il nuovissimo gruppo «Teatro danza la Fenice».

Dopo le sperienze americane e dopo aver di recente lasciato l'Opéra di Parigi, la Carlson è impegnata per tre anni con il teatro La Fenice. Nei prossimi mesi gli spettacoli prodotti per l'ente veneziano saranno portati in tournée in varie piazza italiane ed europee.

Per la coreografia di «Undici onde» (la musica è di Jean Schwartz) la Carlson oltre ai suoi abituali partners, i danzatori Larrio Ekson e Jorma Uotinen, prevede l'impiego di sei giovanni ballerini (cinque italiani e uno svizzero) reclutati attraverso una serie di stages.

«Undici onde» propone il mondo abituale della Carlson, che consiste in una originale concezione del rapporto spazio-tempo che si realizza nella rarefatta teatralità di movimenti al rallentatore, mentre la danza, quasi scarnificata, privilegia l'essenzialità dell'immagine.

Stilizzati i costumi (i ballerini indossano solo una tutina bianca e le scene sono costituite da semplici elementi) tutto punta su sofisticati effetti di luce e di suono. La «prima» è stata accolta dal pubblico con molto entusiasmo.

■ ANTIGONE — Con l'«Antigone» di Sofocle, Raimondi e Caporossi inaugureranno il 10 marzo il «Capannone industriale», nuovo spazio teatrale da essi realizzato vicino a Ostia antica.

Fellini desta interesse al Festival di Belgrado

BELGRADO — Giornalisti e critici del Fest-film di Belgrado hanno seguito con estremo interesse la proiezione dell'ultimo film di Federico Fellini «La città delle donne», interpretato da Marcello Mastroianni. La grande sala di proiezione era per la prima volta gremita in ogni ordine di posti dall'inizio del Festival.

Il film, che è stato accolto da unanimi giudizi di apprezzamento, è stato presentato al pubblico al Sava Center e tutti e quattromila i biglietti di ingresso sono stati venduti.

E intanto giunto a Belgrado il regista Gianni Serra per assistere alla proiezione del suo film «La ragazza della via Millelire», prodotto dalla Rai-Tv.

ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Quartetto esuberante

Il «Quartetto Schubert», che lunedì sera ha suonato per la Società dei Concerti, è un complesso giovane per età dei componenti e per formazione. Non appartiene dunque all'aristocrazia quartettistica, quella per intenderci di cui fa parte, per esempio, il Quartetto Smetana, che riascolteremo al Politeama il mese prossimo. È tuttavia un quartetto promettente, che piace fin d'ora al pubblico per l'affabilità del cantabile, per lo slancio del fraseggio e per la vivida, spesso estrosa, articolazione del discorso musicale. Doti che l'altra sera si manifestavano subito nella brillante esecuzione del Quartetto in re maggiore di Haydn (detto, dell'allodola) specie nei tempi esterni. Già la pesantezza di accento del Minuetto andava però un po' al di là della cadenza di «danza popolare».

Con lo stesso spirito veniva affrontato il quartetto op. 18 n. 4 di un Beethoven vicino all'alta maturità cameristica (come attesta il denso sviluppo contrappuntistico del secondo movimento) sollecitata dalle insistite, drammatiche strappate dell'Allegro. Qui però Florian Zwiauer, Michael Gebauer, Hartmut Pascher e Rudolf Leopold non sempre riescono a sopperire a taluni scompensi avvertiti particolarmente nel Minuetto.

L'esuberanza li conduce anche a squilibri più gravi nell'arduo Quartetto in fa maggiore op. 41 n. 2 che Schumann dedica a Mendelssohn, ma che sembra proiettarsi oltre i confini dell'ultimo Brahms.

Il «Quartetto Schubert» ne accentua forse involontariamente il carattere tormentato nelle tensioni strascicate del primo movimento (o nell'agitazione dello Scherzo, compromessa da qualche sfasatura ritmica) e in genere in un'esecuzione concitata, dove l'intonazione è talvolta precaria ed affannosa.

Alle cordialissime accoglienze del pubblico, il quartetto austriaco ha risposto con una rara offerta musicale (e questa volta in un'interpretazione fervida e lineare) che aveva il profumo delle serre sentimentali coltivate dalla Scapigliatura: si trattava della bistolfiana elegia per quartetto d'archi scritta da Puccini nel 1890, proprio alle soglie di «Manon Lescaut».

G. Go

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Oggi alle ore 20 settima e ultima (turni E) de «La campana sommersa» di O. Respighi. Direttore G. Masini, regia di G. Chazalettes. Biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Domani alle ore 20 prima (turni A/A) di «Manon Lescaut» di G. Puccini. Direttore D. Oren, regia C. Maestrini. Biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18 (turno mercoledì) ore 21 (turno libero) «Il Pellicano» di Strindberg. Edizione Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia. Regia di Gabriele Lavia. Prenotazioni Biglietteria Centrale. In abbonamento: tagl. 5.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 17 febbraio spettacoli di cinema-varietà con striptease.

PICCOLO TEATRO Via S. Francesco 5. Sabato alle ore 20.30 e domenica alle 16.45, replica della commedia «I fradei Castiglioni». Prevendita biglietti da domani giovedì alla cassa del Teatro dalle 18 alle 19.30.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Solo oggi 18, 20, 22: «Nazarin» di Luis Buñuel, con Francisco Rabal, Marga Lopez, in italiano. Dalle ore 18: inaugurazione della mostra fotografica su Buñuel, in collaborazione con la cattedra di Storia del Cinema.

ARISTON-INC. Festival dei Festival. 16, 18.45, 21.30 precise: «Kagemuska (L'ombra del guerriero)», con Tatsya Nakadai. IL capolavoro che ha trionfato al Festival di Cannes (Palma d'Oro), candidato all'Oscar 1981. Colore. Per tutti.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un film che nessun spettatore può dimenticare: «Vestito per uccidere» con Michael Caine e Angie Dickinson. Technicolor. V. m. 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 17, 19.30, ult. 22. Il film più atteso dell'anno «The Blues Brothers» con J. Belushi e D. Aykroyd.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Una affascinante e terribile avventura «Scorticateli vivi», con B. Roston e K. Well. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. Prossima apertura. Al cinema Nazionale un superporno da non perdere.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: «Una vacanza bestiale». La terrificante e divertentissima vacanza di «quattro desperados» partiti in aereo e ritornati a nuoto!

MIGNON. 16, ult. 22.15. «Daredevil il corriere dela morte» un fantastico capolavoro dell'acrobazia della morte. Le più folli corse in macchina con George Montgomery e Terry Moore.

NAZIONALE. 10.45, 12.30, 14.20, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Josefine la viziosa», il Via col vento dei film porno. Non raccontate ciò che vedrete, perchè nessuno vi crederà! Severam. v.m. 18. Ultimi 2 giorni.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Il bisbetico domato». Technicolor con Adriano Celentano e Ornella Muti. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30. Continua l'esilarante storia di Renato (Ugo Tognazzi) e Albin (M. Serrault) nel comicissimo technicolor «Il vizietto II». Per tutti Ultime repliche.

CAPITOL. 16.30. Non perdetevi le tantissime risate del technicolor «Prestami tua moglie» con J. Agren, L. Buzzanca e R. Montagnani. Divertentissimo. Per tutti. Ultimo giorno.

CRISTALLO. Martedì 17 febbraio spettacoli di cinema-varietà con striptease.

CRISTALLO. 17, 19.30, 22: Un grande successo di Jack Nicholson e Shelley Duvall in un autentico film di suspense che ha sconvolto l'America «Shining», V.m. 14 anni. Technicolor.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16 ult. 22: «Rapsodia per un killer». Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.15, 18.10, 20.05, 22. Un film scritto e diretto da Claude Lelouch, con Catherine Deneuve, Jacques Dutronc, Jacques Villeret «A noi due». Musica di Francis Lai. V.m. 14.

ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30: George Segal e Natalie Wood, esemplari in via di estinzione compongono «L'ultima coppia sposata» una deliziosa commedia americana intelligente e attualissima. Technicolor.

LUMIERE (Tel. 820530) via Flavia 9. Ore 16, 18, 20, 22: Un film di Brian De Palma: «Carrie lo sguardo di Satana», con Sissy Spacek, Piper Lauril e John Travolta. V.m. 14.

RADIO. 15. «Blue erotic climax», il porno dei porno. Severamente vietato ai minori 18 anni.

Riduzioni C.I.C.A.: Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Domani chiuso. Venerdì, ore 17: «Quella super-porno di mia figlia».

PALMANOVA

ITALIA. «Elvis - Il re del rock».
GARIBALDI. Oggi riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. «Mia moglie l'erotissima. V. 18.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi riposo.
EXCELSIOR. Oggi riposo.

CASARSA

ROMA. «Agente 007: l'uomo dalla pistola d'oro».

GRADO

CRISTALLO. Oggi riposo.

GORIZIA

CORSO. 17-22: «Amore al primo morso», con G. Hamilton, S. Saint James. Colori.
VERDI. 17.30-22: «Brubaker», con R. Redford. Colori.
VITTORIA. 17-22: «Le pornoautostoppiste in calore». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Il ritorno delle cinque dita d'acciaio» con Bruce Lee. A Colori.
PRINCIPE. 17.30: «Seduzione sui banchi di scuola». Vietato ai minori di 18 anni.

GRADISCA

EDEN. 19.30, 21: «Il corriere della morte».

CERVIGNANO

NUOVO. «Marcia trionfale».

CORMONS

COMUNALE. 20.30. Rassegna Spazio Cinema: «Io grande cacciatore», di A. Harley. Spettacolo unico.

PORDENONE

CAPITOL. «Ho fatto splash».
CRISTALLO. «Yuppy Du».
SUPERCINEMA. «Roadie».
VERDI. «Carny, un corpo per due uomini». V.m. 14 anni.
CINEMAZERO. Oggi riposo.

CORDENONS

RITZ. «Fantozzi contro tutti», con Paolo Villaggio.

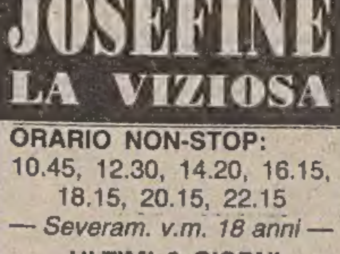
SACILE

NUOVO. «Il poliziotto superpiù».
ZANCANARO. «Porno libido».

Goethe - Institut
La Cappella Underground
oggi, in via Coroneo 15
ore 18 e ore 20
proiezione del film
Clavigo, 1970
regia di Marcel Ophüls
col., 129', lingua originale, sottotitoli italiani
ENTRATA LIBERA

ARISTON - I.N.C.
Festival dei Festival
KAGEMUSHA
di A. Kurosawa
Palma d'Oro a Cannes

Non raccontate ciò che vedrete, perché nessuno vi crederà!
SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
al NAZIONALE
Josefine la viziosa
il «Via col vento» dei film porno!
Josefine la viziosa
Il film che ha entusiasmato milioni di spettatori in tutto il mondo!



JOSEFINE LA VIZIOSA
ORARIO NON-STOP:
10.45, 12.30, 14.20, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15
— Severam. v.m. 18 anni —
ULTIMI 2 GIORNI

Oggi al MIGNON
UN FANTASTICO CAPOLAVORO DELL'ACROBAZIA DELLA MORTE
GEORGE MONTGOMERY e TERRY MOORE
DAREDEVIL
IL CORRIERE DELLA MORTE

Inserzione pubblicitaria
I PROGRAMMI ODIERNI DI
TELEQUATTRO
Canali 42-39-66 UHF
12.25: «La grande vallata», telefilm; 13.15: Fatti e commenti; 13.25: Marameo, cartoni animati; 13.50: «Il mercante di stelle», sceneggiato (II puntata); 14.50: Film: «Il carnevale dei ladri» (replica); 16.25: Oggi al cinema; 16.45: «New York Police Department», telefilm; 17.10: Ciao ciao, quotidiano di cartoni animati; 18: Marameo, cartoni animati; 18.30: «Sebastiano», sceneggiato (XIII ed ultima puntata); 18.55: «Investigatori associati», telefilm; 19.20: Candy Candy, cartoni animati; 19.45: Fatti e commenti; 20: «Doris Day Show», telefilm brillante; 20.30: «Un uomo chiamato Sloane», telefilm di spionaggio; 21.30: Telecronaca sportiva; 22.45: Film: «Quattro sporchi bastardi», drammatico con Ann Margret - Fatti e commenti.

RISTORANTI E RITROVI

HOTEL EUROPA PIANO BAR
Marina di Aurisina (Le Ginestre). Seralmente dalle 21.30 piano bar LIVIO CECCHELIN e VOCALIST FIORELLA AGLIATA. Servizio alla lampada. Chiusura lunedì e martedì.

TRATTORIA AL PORTO
Riapertura mercoledì 11 febbraio. Prenotazioni pranzi, cene. Tel. 411185.

TORNEO REGIONALE DI ROCK'N ROLL
Discoteca Bowling di Duino. Giovedì 12 febbraio: finalissima.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati. (Replica).
18.00 Telefilm: **«Tex Willer»**. (Replica).
18.30 Telefilm: **«Baretta». 2.o episodio.** (Replica)
19.30 Cartoni animati.
20.00 Telefilm: **«Tex Willer»**. (L'uomo del Messico)
20.30 Sceneggiato: **«Jean Christophe»** (5.o episodio). Dal romanzo di Romain Rolland. Con Klaus M. Brandauer e Bruno Devoidere.
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 **«Auto italiana»**. Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.
22.30 Telefilm della serie: «Taxi».
23.00 Per il ciclo da Hongkong con furore, film: **«I figli di Bruce Lee»**. Regia di Fu Chin Hua. Interpreti: Tien Pon, Lon Tiun.
00.30 Domani vedrete...

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. – 6: Segnale orario - Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr Lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Pizza e fichi; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork l'ultimo grido - Combinazione suono; 18.20: Sexy West; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Impressioni dal vero; 20: La corsa dei levrieri parlanti; 21.03: Premio 33; 21.30: La clessidra; 22: Gr 1 - Sport tuttobasket; 22.30: Europa con noi: l'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. – 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8-8.45: I giorni; al termine: Sintesi del programmi; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 9: Sintesi dei programmi; 9.05: Ottocento, di S. Gotta, regia di O. Spadaro (3.a); 9.32-10.12-15-15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.40-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradodue: controquiz a premi condotto da Corrado; 13.41: Sound-track; 15.30: Gr 2 - Economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: «I promessi sposi», col gruppo Mim di O. Costa; al termine: Le ore della musica; 18.32: America, America (7.a); 19.50: Speciale Gr 2 - Cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.40 circa. – Quotidiana radiotre; 6: Preludio; 7.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 - Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Spaziotre; 21: Thoma Beecham dirige; 22 circa (intervallo): Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio; 13.25: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Nazioni vicine (replica); 15.15: Musiche di autori giuliani.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: gli sloveni nell'economia triestina; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: la musica attraverso i secoli, nell'intervallo: 10.45: Trasmissione per il primo ciclo della scuola elementare; 11.30: L'annotazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12: Alle pendici del Matajur; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 12.45: Programmi regionali dell'accesso: Cgil: Il contributo della minoranza slovena allo sviluppo economico e culturale della Regione; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: I nostri cori; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Dalla letteratura giovanile slovena, a cura di Mara Kalan; 14.30: Romanzo a puntate: Janez Jalen: «I castori» 2.a parte. Sceneggiatura e regia di Franco Žerjal, allestimento della Ribalta radiofonica; 15: Novità musicali, a cura di Giuliana Sosič; 16: La letteratura slovena in Italia, a cura di Marti Jevnikar; 16.15: I grandi del jazz, a cura di Desanka Kraševec (Artie Shaw); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti - Dalla rassegna dell'Associazione cori parrocchiali sloveni di Trieste; 18: Dal mondo dell'arte: Sipario alzato, il momento teatrale da noi e altrove, a cura di Jožé Babič; 18.40: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - buongiorno in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.32: I protagonisti dell'opera; 9: 4 passi; 9.15: Canta Pino Mango; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Giostra di motivi jugoslavi; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Mini juke box; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Simpaticamente; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica Lp; 17.30: Notiziario; 17.32: Discorama; 18.15: Il sassofono di Roy Silverman; 18.30: Notiziario; 18.32: Muratti music; 19.15: Chiaroscuri musicali; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV RETE 1



Terza puntata questa sera dello sceneggiato «Dallas»

12.30 *Quale energia: ricerche e opinioni sull'energia nel futuro*
13.00 *Arte città*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *«Anna, giorno dopo giorno»*
14.30 *Una lingua per tutti: il russo*
15.10 *«Di sopra, una notte», I puntata*
16.20 *Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro*
16.30 *Remi. Le sue avventure. XXXI puntata: «Un nuovo compagno»*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *3, 2, 1... Contatto!*
18.00 *Schede - Istituzioni*
18.30 *I problemi del signor Rossi*
19.00 *Cronache italiane*
19.20 *«Salty - La casa misteriosa»*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *«Dallas. L'educazione di Lucy»*
21.35 *Storie allo Specchio*
22.10 *Mercoledì sport. Da Genova: atletica leggera, campionati italiani assoluti indoor. Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

TV RETE 2



Catherine Spaak è fra gli interpreti dello sceneggiato «Fosca» tratto dall'omonimo romanzo di Tarchetti

11.00 *Eurovisione. Sport invernali: Coppa del mondo di sci. Slalom speciale femminile.*
12.30 *Tg 2 - Pro e contro*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Corso elementare di economia*
14.00 *Il pomeriggio*
14.10 *Ricordo di Cronin: «...E le stelle stanno a guardare»*
15.25 *Eurovisione. Sport invernali: Coppa del mondo di sci. Slalom speciale femminile*
17.00 *Tg 2 - Flash*
17.05 *Il pomeriggio*
17.30 *L'Apemaia*
18.00 *10 storie di bambini*
18.30 *Dal Parlamento*
— *Tg 2 - Sportsera*
18.50 *«Le avventure di Babar»*
19.05 *Buonasera con... Enrico Maria Salerno*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.40 *«Fosca», dal romanzo di Iginio Tarchetti*
22.20 *Si dice donna*
23.15 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

19.00 *Tg 3*
19.30 *Favole popolari ungheresi*
19.35 *Max Fabiani, un architetto della Mitteleuropa*
20.05 *Il quotidiano a scuola*
20.35 *Favole popolari ungheresi*
20.40 *«La morte corre sul fiume» (1955), film, regia di Charles Laughton, con Robert Mitchum, Shelley Winters*
22.15 *Tg 3*
22.45 *Favole popolari ungheresi*
22.50 *Gli ultimi butteri*

Tv Capodistria

14.30: Sci da Opdal: slalom gigante maschile; 16: Da Maribor: slalom femminile; 17.30: Film (replica); 19: Alta pressione - Trasmissione musicale; 19.30: Temi d'attualità; 20: Cartoni animati - Zig-zag; 20.15: Tg - Punto d'incontro - Due minuti; 20.30: «Il peccato», film drammatico con U. Orsini, M. Solinas, F. Rabal, regia di J. Grau; 22: Tg - Tutto oggi; 22.10: Pattinaggio artistico - Da Innsbruck: Campionati europei - Rivista finale.

Tv Montecarlo

17: Disegni animati; 17.15: Western all'italiana; 18.10: Shopping; 18.25: Varietà: Charles Aznavour; 18.55: Telemenu; 19.05: La Tata e il professore; 19.35: Puntosport; 19.45: Notiziario; 20: Buggzzum - Quiz; 20.35: «5 matti vanno in guerra», film con Les Charlot, regia di Claude Zidi; 22.10: Bollettino meteorologico; 22.15: L'ispettore Bluey, telefilm; 23.10: Oroscopo di domani; 23.15: Notiziario; 23.25: «Senza un filo di classe», film, regia di Carl Reiner.

Tv Zagabria

9.20: Programma didattico; 16.15: Maribor: sci, slalom femminile; 17.15: Notizie Tv; 17.30: Pallacanestro: Cibona-Partizan; 19.30: Telegiornale; 20: «La scelta del mercoledì»; 21.15: Monumenti della Rivoluzione; 22: Telegiornale; 22.15: «Cuore duro» - musica rock.

Tv Lubiana

9.55, 12.55 e 15.25: Da Opdal, slalom gigante maschile; 11, 14 e 16.40: Da Maribor, slalom femminile; 17.40: Notizie Tv; 17.45: V. T. Arhar: «Tempo d'estate»; 18: Le grandi mostre - Ciclo di documentari francesi; 18.30: Panorama; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «Mamma, sono vivo» (tedesco-orientale).

Tv Svizzera

18: Per i più piccoli: Aiace il coniglietto; 18.05: Per i ragazzi: Top - In diretta dallo studio, regia di Mauro Regazzoni; 18.40: Telegiornale; 18.50: «Povery testa pelata», telefilm; 19.20: Incontri - Carta d'autore; 19.50: Il giornale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Malgré tout - I figli della Terra ci riprovano ancora - Azione drammatica di Renato Greco e Grytzko Mascioni; voci recitanti: l'uomo Riccardo Cucciolla, la donna Mimsy Farmer. Interpretata dai ballerini solisti Maria Teresa Dal Medico, Vittorio Biagi, Leda Lojodice, Renato Greco, con la compagnia italiana di danza contemporanea e i mimi Marise Flach e Angelo Corti con il loro Mimogruppo. Musiche di G. e V. Nocenzi eseguite dal Banco del Mutuo Soccorso, con l'orchestra dell'Unione musicisti, coreografie di Renato Greco.

MORTO IL MUSICISTA CHE A METÀ DEGLI ANNI CINQUANTA LANCIÒ IL NUOVO «VERBO»

E Haley disse: «Sia il rock»

La sua fama resta legata all'enorme successo di «Rock around the clock» (22 milioni di dischi venduti in tutto il mondo) - Una musica rivoluzionaria, fatta «su misura» per i giovanissimi

WASHINGTON — Il «pioniere» del rock and roll Bill Haley è morto nella sua casa di Harlingen, nel Texas, dove si era ritirato da diversi anni al termine della sua carriera musicale: aveva 54 anni. Probabilmente morto nel sonno, Haley è stato trovato privo di vita da uno dei figli che era andato a trovarlo nel suo tranquillo «ritiro»

Ad uno ad uno, come fossero colorati birilli, la boccia maligna del destino continua a buttar giù i capi storici della musica giovane dei nostri anni. Stavolta tocca a Bill Haley sparire dalla scena della vita, dopo essere sparito in lentissima dissolvenza da quella della pop music, sulla quale (a metà degli anni Cinquanta) aveva pur regnato, in momenti cruciali, di opzioni inedite e decisive.

Un regno brevissimo, di qualche anno se non di qualche mese. Quanto bastò, comunque, per accendere la scintilla del rock and roll, per appiccare l'incendio irrefrenabile e per lasciare il posto, subito dopo, a piromani di ben altro coraggio e magnetismo: Elvis Presley in testa.

Destino davvero singolare e curioso, quello del buon Haley. Nato nel 1927 a Detroit, onesto cantante/chitarrista di country & western, comprimario di cento complessini di serie B, leader bonario e non propriamente carismatico di un gruppo denominato prima The Saddlemen e poi The Comets, il suo nome resta e resterà legato a un titolo appena: «Rock around the clock».

E' con questo motivetto al fulmicotone, tutto giocato su icastici ed elittici «riff» e su un vocalismo «gridato» anziché modulato (come esigeva il perbenismo musicale dei tempi, avvezzo ai languori di Perry Como, Eddie Fisher e Pat Boone), che il rock inizia la sua spettacolosa avventura, quella conquista del mondo che tutt'oggi continua sotto mille spoglie diverse, in abiti di scena variopinti e abilmente contraffatti.

Sia chiaro: non è il mite Haley l'inventore tout court del rock. E qualsiasi manualetto (la «Storia del rock» di Carl Belz, ad esempio) si premura di dare a Cesare quel che gli spetta: chiarendo, del rock, la lunga e complicata incubazione, e concordando nell'attribuire a «Sh-Boom» dei Chords la palma di «prima canzone rock» pubblicata su disco (estate '54).

Eppure, è altrettanto indubitabile che, se non ci fosse stata «Rock around the clock», non ci sarebbe stato il rock come moda contagiosa e coinvolgente, come esplosivo «new look» musicale, come fenomeno di massa, di costume e — perché no? — di cultura. Così come, con molta probabilità, non ci sarebbe stata «Rock around the clock» (incisa da Haley nel '54 senza molta fortuna) se, un anno dopo, non ci fosse stato «The blackboard jungle»: se, cioè, il brano non fosse stato inserito nella colonna sonora del non indecoroso film con Glenn Ford che da noi uscì sotto il titolo de «Il seme della violenza».

Abbinamento vincente, se mai ve ne fu uno. Poiché il film forniva un inquietante spaccato della delinquenza giovanile latente in una scuola inter-razziale del Bronx (erano i tempi dei teddy-boys...), lo stesso alone vagamente «eversivo» che circonfuse il film si trasmise, per simpatia, alla musica che lo sottendeva. «La combinazione dell'immagine del giovane ribelle — scrive Belz — con il rauco ed eccitante sound del rock tirò fuori un'interpretazione già implicita nell'immaginazione popolare: questa era musica ribelle».

In realtà, il rock preistorico di Bill Haley era ribelle fino a un certo punto. La sua era semplicemente musica che, con franchezza ancora inusitata, operava una rivitalizzante fusione di generi all'interno della pop music americana, riannodando i dispersi legami con il rhythm and blues caro alle comunità negre (e discendente, assai alla lontana, dal jazz purosangue) e dando il primo, sonoro schiaffo in faccia a quella «musica facile» che allora costituiva l'unico nutrimento delle middle classes benpensanti. Una musica che, tra l'altro, aveva smarrito ogni contatto col mondo dei giovanissimi, con i loro tic gergali, con le loro ambizioni adolescenziali (ragazze disponibili, auto veloci, petting disimpegnati).

Ebbene, anche in questo il rock era visibilmente diverso, o — se si vuole — ribelle. Recuperava i giovani all'utilizzo di una «loro» musica, li coinvolgeva in prima persona con un ritmo incalzante e ballabilissimo, inglobando immagini ad essi familiari e locuzioni verbali del loro particolarissimo slang.

Era dunque, quella di Haley, una rivoluzione involontaria, pilotata e resa quasi ineluttabile dalle condizioni — anche sociali e politiche — di un mondo che usciva dalla caccia alle streghe e dalla guerra in Corea, ma che incappava a sorpresa nel malcontento esistenziale dei «dropouts» ante litteram («Il selvaggio» con Marlon Brando è del '53, «Gioventù bruciata» con James Dean del '55). Un mondo in cui — per scendere a dettagli non insignificanti — il largo e ingombrante 78 giri stava ormai arrendendosi all'ondata dei piccoli e maneggevoli 45: simbolo, essi stessi, di una nuova disponibilità ed elasticità, «medium» prediletto dai teen-agers, da ascoltare a raffica e da gettonare ingordamente nei juke-boxes (altra novità a suo modo rivoluzionaria...).

Dopo «Rock around the clock», Haley tentò di cavalcare la tigre del successo madornale e insperato. Si esibì in un film dal titolo omonimo (divenuto, in Italia, «Senza tregua il rock and roll»); insistette con r'n'r' veloci e abrasivi come «Shake rattle and roll», «See you later alligator», «Don't knock the rock». Spese insomma, in maniera oculata, i non enormi spiccioli di cui lui e i suoi Comets disponevano.

Haley rimase a buon diritto nel Mito, ma non riuscì più a calarsi nella realtà nuda e cruda della musica da lui stesso lanciata (e già in fulminea evoluzione, e rozzamente manipolata dal Business). Fu una lunga e indolore eclisse, scandita dalle continue riedizioni del disco-bomba (22 milioni di copie vendute finora in tutto il mondo) e dai ciclici ritorni alla ribalta, in coincidenza con i tanti revival del rock delle origini.

Antidivo per mite conformazione mentale e discutibile aplomb, Haley ebbe sempre una perfetta coscienza dei propri limiti. Non andiamo probabilmente lontani dal vero nel supporre che, stupefatto dal delirio scatenato tra i minorenni, Bill ebbe un giorno il lucido coraggio di osservarsi allo specchio. Si scoprì com'era: paffuto, con gli occhi sporgenti e con il solo vezzo di un tirabaci accuratamente imbrillantinato. Ed ebbe il buonsenso e l'umiltà di farsi in disparte e di lasciare che i riflettori inquadrassero «Elvis the Pelvis» e i suoi «lascivi» ancheggiamenti. Il rock, in fondo, è anche una questione di sex appeal...

Cur.



E noi, come eravamo?

(R. C.)-E noi, come eravamo? In altre parole: che cosa si ascoltava in Italia nel '55-'56, quando anche lo Stivale cominciò a risentire dell'onda d'urto del rock transoceanico? Il panorama era ricco e frastagliato, ma assolutamente innocuo e rassicurante, costellato di buoni sentimenti e di love stories fumettistiche.

Tra i best sellers del '55 figuravano titoli come Wonderful Copenhagen, Lover, The light and the mighty (Prigionieri del cielo), L'amore è una cosa meravigliosa, Timberjack. (Notare la particolare predilezione per i temi da film). Il brivido dell'inedito e dell'imprevisto, della «trasgressione» in musica, non era ancora procurato dal rock, ma dai singulti di Johnny Ray (Destiny; Such a night!) e dagli strilli di Frankie Laine (Blowing wild; Answer me; Granada).

Sono gli americani, in effetti, che saturano il mercato in quello che rimane il primo anno d'oro dell'industria discografica italiana. E i «nostri» si difendono opponendo l'humour provinciale dei complessini vocal-strumentali di Renato Carosone, Van Wood e Marino Marini; la filosofia zuccherosa del Quartetto Cetra (Nella vecchia fattoria; In un palco della Scala); o la malinconica bonarietà del piccoletto Rascel (Arrivederci Roma, destinata a diventare un hit tradotto in tutto il mondo). P.S.: spunta, nel '55, un nome nuovo che presto diverrà popolarissimo. È quello di Domenico Modugno, che comincia a farsi notare da pochi buongustai con le canzoni siciliane e napoletane (Lu pisci spada; La donna riccia; Io mammeta e tu).

Passa un anno, e il rock deflagra davvero anche da noi, con Haley, Presley e i Platters. Ma la conversione al nuovo ritmo è lenta e contrastata: continuano le marce trionfali di Carosone (Mambo italiano; Tani) e Van Wood (Butta la chiave); Modugno conquista nuovi spazi di notorietà con Musetto e Vecchio frak; si affacciano Fred Buscaglione e Marino Barreto.

Ma, alla fine, è ancora e sempre la tradizione ad avere la meglio: Nilla Pizzi modula Souvenir d'Italie e Croce di oro; Claudio Villa cesella Tre sorelle, Spazzacamino, Incantatella; sono di moda canzoni napoletane tra il triste e il faceto, come Maruzzella, Lucianella, Guaglione.

E c'è spazio perfino per la diva nascente del cinema italiano, Sofia Loren, che nel suo primo film da protagonista, «La donna del fiume», sovreccita le placide platee italiane con la sua «provocante» interpretazione di Mambo bacan.

INTERVISTA CON MARIO PEDICONI, ORGANIZZATORE, EX GIORNALISTA

Saprà parlare tacendo l'attuale teatro sardo

FIRENZE — L'occasione di parlare della cooperativa Teatro di Sardegna, è fornita dalla prima tournée nazionale che, durante il mese di febbraio, la compagnia terrà nei circuiti regionali della Toscana, Puglia e Calabria. L'avvenimento è importante, perché segna l'entrata della Sardegna, come regione teatralmente attiva, nel panorama nazionale. Come luogo teatrale, la regione è sempre rimasta ai margini dei circuiti nazionali. Solo quest'anno l'Eti ha organizzato (aderendo al progetto del «Teatro di Sardegna»), una rassegna di grossi spettacoli nei centri sardi. Per il passato, i contatti che la Sardegna aveva con le compagnie nazionali erano costituiti da sporadici «incontri» con le grosse produzioni imprenditoriali.

Ci furono tentativi autonomi, da parte del teatro universitario di Cagliari, che continuarono fino al 1968, anno in cui la compagnia Teatro di Sardegna nasce ufficialmente al professionismo, organizzandosi in cooperativa nel 1973.

— Con Mario Pediconi, esponente della cooperativa, ex giornalista, ora attore e organizzatore teatrale, parleremo della situazione attuale della cooperativa, dei problemi che le si sono posti, a confronto con una realtà regionale come quella sarda, della sua posizione nei confronti di una cultura, per molti aspetti autonoma. Inoltre, contro quali difficoltà politiche ed organizzative, vi siete trovati a dover combattere?

«In Sardegna, come già rilevato, mancava qualsiasi struttura per fare teatro: finanziamenti, locali, attori, tecnici, organizzazioni, scrittori, registi, pubblico. Dopo i primi spettacoli abbiamo scelto la strada del decentramento: non è stata volontà solo nostra; è stata anche la richiesta delle centinaia di spettatori di tutte le località che visitavamo, a costo di enormi sacrifici economici personali. Adesso possiamo dire che i frutti di quegli anni duri, li stiamo raccogliendo con lo spettacolo "Funtanaruja", che stiamo, attualmente, portando in giro per la Toscana. Siamo sbarcati sul continente grazie ai progetti concordati con l'Eti, con il contributo del Ministero, della Regione, delle Province, di dieci Comuni sardi».

— Questa è la vostra storia organizzativa. Una storia a lieto fine, come nelle favole. Ma parliamo ora della vostra posizione culturale nei confronti di una realtà sociale ben definita. Teatralmente, con quali mezzi esprimete la cultura sarda?

«Con il silenzio, la laboriosità tenace, tipicamente pragmatica, con la scontrosità e la riluttanza nei confronti di un'espressività immediata. Vogliamo rappresentare teatralmente un malessere che affonda le sue radici in una storia di dominazioni, soprusi e sopraffazioni, su una grossa percentuale di emigrazione. Ecco i temi ai quali prestiamo la nostra voce e le nostre forze. Durante la nostra attività, abbiamo presentato testi di Frisch, Arrabal, Brecht, Sartre, Lorca, Buchner, Dursi... Però abbiamo anche "costruito" testi che riflettessero problemi tipicamente regionali. Abbiamo iniziato, nel '72, con "Quelli dalle labbra bianche", di Francesco Masala, sui contadini e pastori che sono morti nelle trincee russe; poi, basandoci sul romanzo di Romano Ruju, abbiamo rievocato una rivolta popolare a Nuoro, del 1820; questo è stato "Su connottu". Alla riduzione del romanzo collaborò di nuovo Masala che, assieme al regista Mazzoni, ritroviamo in "Parliamo di miniera", uno spettacolo del '76, su settant'anni di lotte operaie in Sardegna».

— Bene, e di «Funtanaruja», che è il vostro presente, chè ci dici? Come è nata l'idea di rielaborare un testo di Lope de Vega?

«Quando abbiamo pensato a decollare professionalmente, in modo definitivo, abbiamo voluto tentare un esperimento di transizione nei riguardi della cultura sarda. Nel testo di Lope de Vega abbiamo trasferito problemi etnici nostri, perché questo è l'obiettivo della cooperativa. "Funtanaruja" rappresenta anche l'inizio della collaborazione con Leonardo Sole, che ha scritto tutte le parti in sardo e rielaborato "Fuenteovejuna", in modo da poter proporre scenicamente riti e tradizioni popolari. Sole è un autore che non si rivolge alla realtà sarda in modo nostalgico, ma con la coscienza di una futura possibilità di confronti con realtà extra-regionali».

— Ritorniamo, per un'ultima domanda, a Mario Faticoni ex giornalista ed ex critico teatrale. Nella posizione attuale di organizzazione, partecipi ugualmente ai convegni dei critici teatrali sui futuri e (speriamo) nuovi rapporti del giornalismo con il teatro. Tu sei, indubbiamente, la persona più adatta a rispondere al quesito che si pongono le nuove generazioni di critici: ci si trova di fronte ad un teatro fatto e proposto in modo diverso, senza più una netta divisione stampa/teatro. Verso quale nuovo rapporto con il teatro indirizzeresti queste nuove leve?

«Posso risponderti da una posizione di provinciale, cioè come ex esponente di un giornale ("Tuttoquotidiano", fallito dopo anni di travagliata vita economica) che non aveva niente a che fare con la stampa nazionale. Durante il convegno di Milano, che tu hai ricordato, si parlò molto e si trattò di argomenti anche giusti. Però, tutto il convegno ruotò attorno ai giornali a tiratura nazionale. I problemi peggiori, li hanno i critici dei giornali regionali o interregionali; ma è anche vero che le iniziative più produttive, più nuove, possono venire (e dovranno venire, ne sono convinto) proprio da questi quotidiani, se non vorranno autoemarginarsi e diventare, allora, veramente provinciali nel senso peggiore del termine. Se si parla di cultura nazionale, non parliamo solo di Roma e Milano, i due centri teatrali per antonomasia. E non è giusto che, per sapere quello che accade nei teatri nazionali, si debbano comprare solo quei determinati tre quattro giornali».

Chiara Vatteroni

Video

«Dallas» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Prosegue con «L'educazione di Lucy», lo sceneggiato diretto da Irving Moore con Barbara Bel Geddes, Jim Davis e Tina Louise. La giovane Lucy, graziosa e viziata, è stata educata dai nonni dopo che il padre, Gary, ha abbandonato la casa paterna a causa di un matrimonio non gradito. Pamela scopre che Lucy amoreggia con Ray Krebbs, e che molto spesso non va a scuola.

* * *

«Storie allo specchio» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Programma di Guido Levi a cura di Maricla Sellari: «Storia di Nicoletta B.».

* * *

«Mercoledì sport» (Rete 1, ore 22.10, colore) — Telecronache dall'Italia e dall'estero.

* * *

«Fosca» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Film per la tv sceneggiato da Enzo Muzii (anche regista) dal romanzo ottocentesco di Iginio Tarchetti. Nel cast: Catherine Spaak, Claudio Cassinelli, Patrizia Terreno, Paolo Bonacelli, Enzo Tarascio, Elsa Vazzoler, Adriano Micantonio. Il tenente Giorgio Isnenghi, dopo una lunga convalescenza, torna in servizio a Milano dove intreccia una relazione con Clara, una donna sposata. Dopo un po' di tempo Giorgio, insieme con l'amico D'Alessio, maggiore medico, viene trasferito in una piccola guarnigione. La monotonia della vita di provincia dovrebbe essere rallegrata dalle serate in casa del colonnello.

* * *

«Si dice donna» (Rete 2, ore 22.20, colore) — Programma di Tilde Capomazza realizzata in studio da Giancarlo Tomasetti.

* * *

«La morte corre sul fiume» (Rete 3, ore 20.40) — Terza pellicola (1955) del ciclo «Un film da rivedere». Regista eccezionale (è stato il solo film diretto, molto bene, nella sua lunga carriera d'attore) di Charles Laughton, con Robert Mitchum, Shelley Winters, Lilian Gish. Henry Powell ha ucciso numerose vedove per derubarle. Arrestato e condannato per furto, conosce in prigione Ben Arthur che, spinto dalla miseria, ha ucciso per rubare 10 mila dollari.

* * *

«Gli ultimi butteri» (Rete 3, ore 22.50, colore) — Programma di Piero Mechini, «Un paradiso non ancora perduto in Toscana», con la partecipazione di Giorgio Saviane. Ultima puntata.

Cinema a Saint Vincent

Un festival per ridere

SAINT VINCENT — All'insegna dell'umorismo come terapia sia medica che sociale si svolgerà il «Festival internazionale del film comico» che il «Centro culturare e congressi» di Saint Vincent e la regione autonoma Valle d'Aosta hanno in avanzata fase di preparazione. L'annuncio è stato dato nella cittadina valdostana in occasione della presentazione in anteprima mondiale del film «Il minestrone» di Sergio Citti.

I promotori della manifestazione hanno sottolineato l'importanza della comicità, della satira, dell'umorismo, dell'ironia e del grottesco nella vita quotidiana affermando: «Sin dai tempi di Orazio, la cui satira "Castigat ridendo mores", è appurato che ridere è indispensabile per chi vuole vivere più a lungo e meglio. Va considerato, in particolare, il decisivo apporto della commedia all'italiana nella maturazione sociale degli spettatori con opere che, pur essendo decise critiche di costume, hanno raggiunto lo scopo grazie all'angolazione divertente con la quale sono stati affrontati i problemi».

Il festival, che sarà un panorama dei diversi modi di far ridere nel mondo attraverso il cinema, si articolerà in tre sezioni: 1) come si ride oggi (film inediti); 2) come si rideva una volta (retrospettiva); 3) come si ride in Tv (telefilm e disegni animati).

Parallelamente alle proiezioni si svolgeranno: un seminario di studio a livello scientifico con l'intervento di sociologi, psicologi, filosofi sul tema del buonumore e la sua importanza per la salute fisica e psichica ed una tavola rotonda, alla quale parteciperanno scrittori, registi e attori, su come si fabbricano le situazioni divertenti anche in rapporto alla problematica sociale.

Nell'ambito della manifestazione sarà organizzata una esposizione di foto e manifesti di film comici.

TV 3 - ORE 19.35

Max Fabiani un architetto della Mitteleuropa

Da sempre l'architetto è anche urbanista: non progetta soltanto pezzi singoli, ma vuole pensare una città o addirittura un territorio, nel loro complesso.

Max Fabiani fu uno degli architetti più importanti dell'impero austriaco agli inizi del '900. Progettò e costruì a Vienna, a Parigi, a Praga, a Trieste, sul Carso. Uomo al vertice del potere (era consigliere imperiale), non dimenticò mai che l'architettura è al servizio dell'uomo. Fu anzi questo rispetto dei valori umani, unito a una decisa apertura al nuovo e al moderno, a caratterizzare il personaggio.

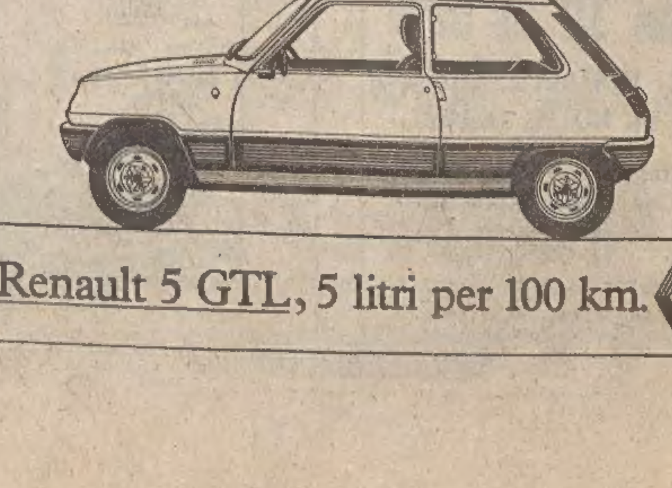
La trasmissione televisiva, curata da Fabio Malusà e Marco Pozzetto, docente di storia dell'architettura all'Università di Trieste, è realizzata in esterni a Trieste e sul Carso sloveno, e presenta un materiale fotografico e iconografico poco noto.

Telegiornale personalizzato

TORINO — Con una «scatola magica», cioè una scatola elettronica applicabile a qualsiasi televisore domestico, la Rai sarà in grado di offrire fra poco ai suoi abbonati un nuovo servizio di informazione supplettivo rispetto a quelli già esistenti.

Il sistema in tutto simile a quello adottato per le scatole dei cosiddetti «giochi elettronici», consente, mediante un pulsante, di escludere dal televisore il normale programma e di ricevere sul piccolo schermo dati relativi a previsioni del tempo, continuamente aggiornati, alla condizione della neve e delle valanghe, alla situazione del traffico ed anche notizie vere e proprie, cioè di carattere giornalistico, su fiere, mercati, mostre, avvenimenti culturali. L'uomo d'affari potrà farsi servire a domicilio le informazioni più recenti sulla borsa e sull'andamento del mercato; la massaia potrà arricchire continuamente il proprio patrimonio di ricette e non è escluso in futuro dato che il sistema può trasmettere anche disegni, un corso, per esempio, di geometria o altre discipline destinato agli alunni malati o per qualsiasi ragione impossibilitati a raggiungere la scuola.

4

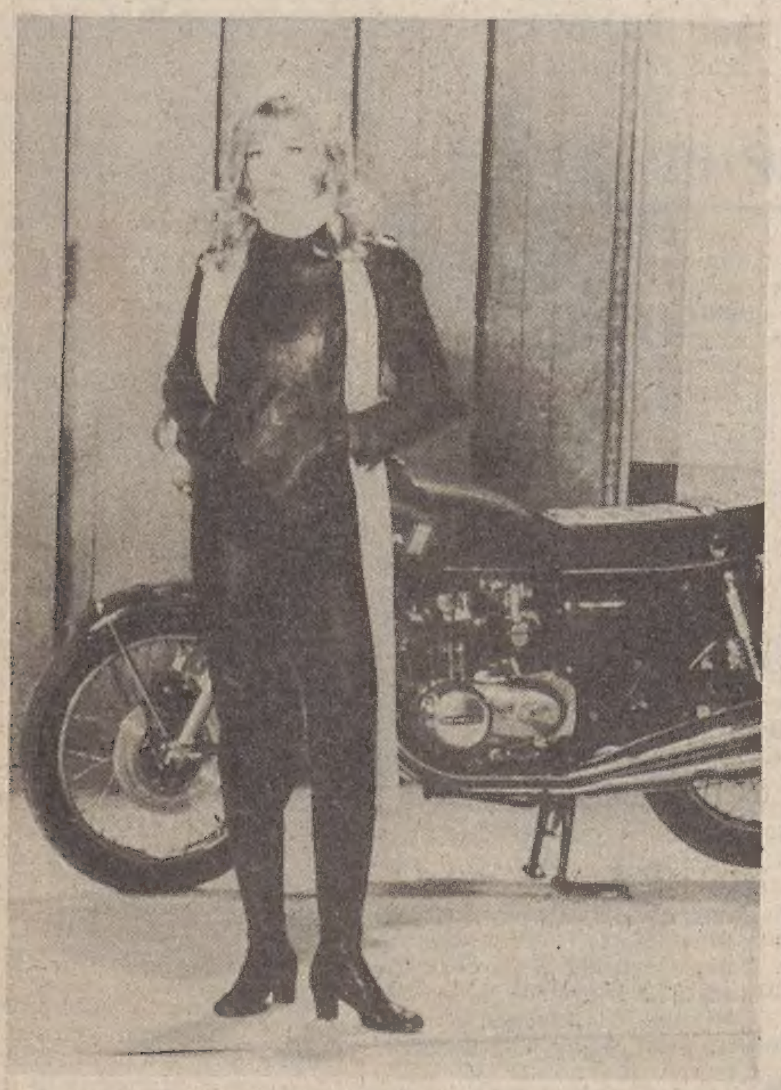


Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

A COLLOQUIO CON MONICA VITTI SUL MODO DI VESTIRE

«Non seguo la moda e forse la precedo»



ROMA — Monica Vitti è forse l'unica vera attrice comica che esista in Italia. Se è vero il detto che è più difficile far ridere che piangere, Monica Vitti è brava due volte. Primo perché la sua preparazione professionale è indiscutibile, poi perché si muove in un campo che è stato quasi sempre predominio degli uomini. La sua comicità è decisamente femminile: senza prenderli in giro, riesce a ricalcare con ironia i problemi delle donne.

Dopo essersi diplomata all'Accademia d'arte drammatica, e aver partecipato a diversi spettacoli teatrali, spesso in parti brillanti, Monica raggiunse la notorietà con Michelangelo Antonioni che la volle interprete di alcuni dei suoi migliori film, come «L'avventura», «L'eclisse», «Deserto rosso». In questi film l'attrice, che interpretava figure inquiete e tormentate, riusciva a mostrare tutta la sua sensibilità drammatica nel notevole impegno psicologico che le era richiesto. In seguito ha preferito seguire il filone brillante, diventando in breve una delle attrici più amate dal pubblico italiano.

— Signora Vitti, lei è un'attrice di successo che veste in modo semplice, ma sempre con un tocco raffinato e sofisticato. Tra lei e la moda che rapporto c'è?

«Io vesto così da quando ero giovanissima; per me hanno molta importanza i tessuti e i colori. Non mi piace andare nelle case di moda, se non per occasioni rarissime. Mi vesto dovunque ci sia un oggetto o un colore che corrisponde al mio modo di vivere. Non seguo la moda; oserei piuttosto dire che la precedo».

— Che pensa della moda attuale?

«Io adoro la moda in tutte le sue manifestazioni. E' lo specchio di quello che succede nella società, nel costume, nel modo di vivere, a volte perfino nella politica. Perciò è interessante vedere come si evolve; la seguo con attenzione, anche se non la porto. Questa di oggi mi sembra divertente, perché dà molta libertà. In fondo la moda attuale non è così obbligatoria; abbiamo molta libertà di scelta e in questo senso è una moda giusta».

— Quando lei gira un film, le impongono il modo di vestire dei suoi personaggi, o può fare una sua scelta?

«No, faccio una mia scelta e porto la mia personalità. Fra i costumisti alcuni hanno detto che hanno imparato da me. Altri mi hanno dato ottimi consigli e mi hanno aiutata. E' una collaborazione fra me e il costumista».

— Quale epoca pensa che sia più congeniale alla figura femminile, come costume?

«Dalla fine dell'Ottocento al 1920. Quello è stato il periodo più bello».

— Quale complimento preferisce: essere definita bella o donna di classe?

«Meglio bella. Nel caso che mi dovesse essere fatto, preferisco sentirmi dire bella. Se trovo qualcuno che ha questo coraggio!».

Angela Romano

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi inventò i logaritmi naturali o neperiani?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso 4 febbraio su chi era Jusepe de Ribera è «Il pittore spagnolo detto lo "Spagnoletto"». Ha vinto il libro il sig. Vinicio Blasi. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO
DIECIRUOTE

Questi numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 9 (77), 45 (66), 61 (61), 3 (56), 63 (55), 1 (49), 40 (47), 84 (45), 35 (40), 70 (40).

CAGLIARI: 30 (53), 33 (53), 37 (47), 21 (43), 68 (42), 51 (41), 41 (41), 34 (41), 19 (39), 42 (36).

FIRENZE: 32 (81), 87 (68), 77 (63), 59 (60), 26 (58), 4 (54), 68 (48), 80 (45), 42 (41), 25 (40).

GENOVA: 39 (104), 59 (75), 12 (67), 41 (64), 34 (56), 53 (50), 84 (49), 7 (48), 21 (47), 47 (47).

MILANO: 74 (96), 33 (95), 52 (81), 19 (69), 9 (62), 28 (59), 17 (58), 18 (56), 63 (54), 67 (52).

NAPOLI: 67 (67), 69 (66), 34 (49), 26 (48), 4 (46), 43 (45), 2 (39), 77 (39), 1 (35), 44 (35).

PALERMO: 10 (102), 20 (98), 61 (95), 60 (60), 68 (54), 81 (51), 48 (51), 43 (47), 25 (46), 42 (45).

ROMA: 5 (59), 45 (57), 57 (51), 32 (48), 90 (46), 9 (44), 80 (40), 42 (38), 54 (37), 51 (33).

TORINO: 66 (85), 76 (83), 67 (78), 69 (75), 39 (74), 89 (73), 3 (71), 5 (49), 36 (47), 43 (36).

VENEZIA: 14 (80), 11 (59), 54 (58), 8 (56), 45 (54), 81 (51), 73 (50), 84 (49), 21 (44), 43 (42).

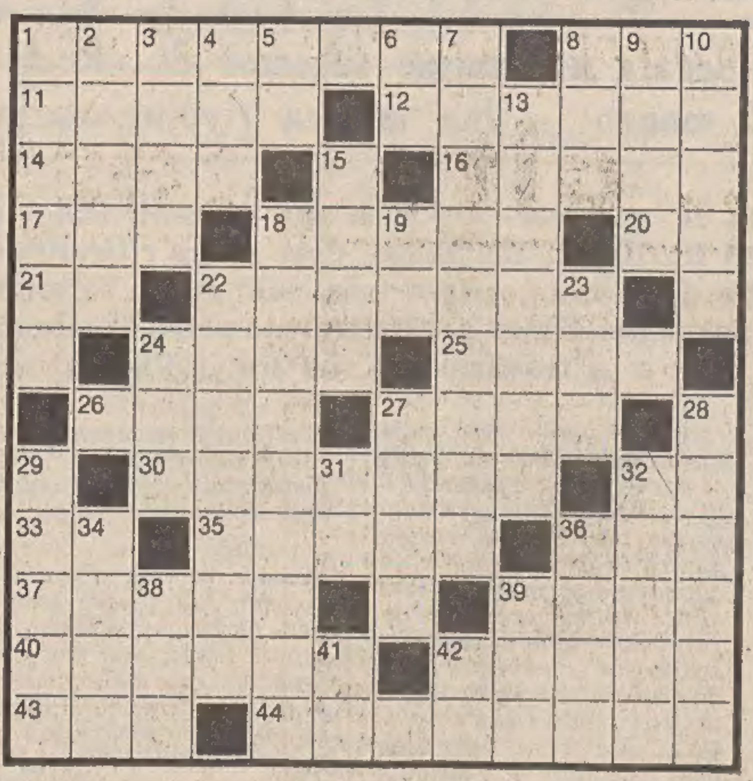
Elenchiamo alcune combinazioni da puntare con ambi e terni: su Genova 7-27-87-39, su Milano 16-24-74-82, su Palermo 11-20-21-10 e su Venezia 10-14-39-90.

Richieste di numeri: caduta 56, crocifisso 30, caffè 40, incendio 4, muratore 24, soldati 3, sparare 70 e zucchero 28.

Si festeggia l'11 febbraio la B. V. di Lourdes. La cittadina francese è celebre per le 18 apparizioni (30) della Madonna (4) alla decenne Bernardette. Ciò avvenne tra l'11-2 ed il 16-7-1858. Si attribuiscono miracoli (90) al contatto dell'acqua scaturita da un rigagnolo (70), della roccia (15), ove si verificarono le apparizioni.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Fa sosta nell'oasi - 8 Sacerdote (abbreviazione) - 11 Città fenicia che ricorda un Catone - 12 Il nome di Montesano - 14 Ricopre la spiaggia - 16 Famose quelle di Montecatini - 17 Ingegnere (abbreviazione) - 18 Alain del cinema - 20 Iniziali di Vittorini - 21 Articolo femminile - 22 Retta che taglia una curva - 24 Cocchio degli antichi romani - 25 Pilastro con il busto - 26 Unità di misura di pressione - 27 Tratto dell'intestino - 30 Prodotti dell'orto - 32 Una testa con la corona - 33 Fiume della Siberia - 35 Santa patrona di Catania - 36 Negazione bifronte - 37 Accompagna il lampo - 39 Solidi con facce quadrate - 40 Avere il coraggio - 42 Punto opposto allo zenit - 43 Andati in breve - 44 Lo era il mitico Calcante.

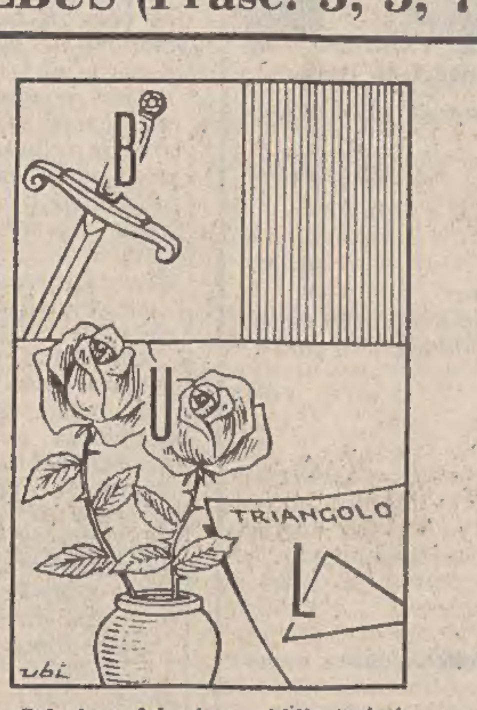
VERTICALI: 1 Isole dell'Urss nel Pacifico - 2 Una capitale europea - 3 Il quadrato per la boxe - 4 Volatile da cortile - 5 Sigla di Varese - 6 Termine di paragone - 7 Il nome della Lualdi - 8 Spetta al baronetto - 9 La fase più acuta della malattia - 10 Coetaneo - 13 Il ritorno in scena - 15 Astuccio per reliquie - 18 Francesco cantautore - 19 Avverbio di luogo - 22 Vicini dei libanesi e dei giordani - 23 Angelo che fu un grande ammiraglio - 24 Il comico Hope - 27 Vocale greca - 28 Robert del cinema - 29 Stilano anche i rogiti - 31 Un po' di tatto - 32 Un leggendario Hood - 34 L'attore Reynolds - 36 Soggetti per quadri - 38 Componimenti in versi - 39 È fiero della sua croce (abbreviazione) - 41 Il centro di Vienna - 42 Risposta di dissenso.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Rieti; 5 Lerici; 10 Irma; 11 Genio; 12 mio; 13 cigno; 14 AA; 15 IS; 16 Praga; 17 alt; 18 Erode; 19 cava; 20 indice; 22 pila; 23 emme; 24 Pietro; 26 area; 27 Carlo; 28 uva; 29 liceo; 30 BC; 31 li; 32 Marco; 33 toh; 34 banco; 35 meli; 36 Arrigo; 37 gallo.

VERTICALI: 1 Rimini; 2 Iris; 3 Emo; 4 ta; 5 legge; 6 Enna; 7 Rio; 8 io; 9 irata; 11 giade; 13 croce; 14 Alvar; 16 prima; 17 Aalto; 18 Edmea; 19 cielo; 21 nervi; 22 Pireo; 24 pacco; 25 occhio; 26 Aulla; 27 circo; 29 Lang; 30 Böll; 32 mai; 33 tel; 34 br; 35 ma.

REBUS (Frase: 3, 5, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
V asso; I odora TO = vassoio dorato.

ANDRE' ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
Via S. CATERINA 5 - Angolo via Mazzini
Continua con successo la vendita promozionale con
SCONTI DAL 20% AL 30%
COM. IL 10.1 DAL 15.1 AL 15.2

Letti ottone • Armadi guardaroba • Reti • Materassi • Mobili in stile e moderni • Specchi • Porta Tv • Cassepanche • e... 1000 altre cose
MOBILI MORGAN
VIA NORDIO, 4 - TELEFONO 755211

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Il guinzaglio. Orrore. Ma non per il siamese!

Quando arrivò in Europa il primo siamese? Il primo «gatto» siamese, intendo. Quando? La storia è nebbiosa su questo importante avvenimento. Tanto da poter essere sostituita vantaggiosamente da teorie e leggende.

Una teoria prende le mosse dalla somiglianza dei siamesi attuali (musetto lungo, appuntito, testa triangolare) con le rappresentazioni pittoriche e scultoree dei gatti degli antichi egizi.

Un'altra si appiglia al fatto che nel Siam di un tempo, alle corti dove si viveva tra sforzi inimmaginabili ed elefanti bianchi giustizieri, i viaggiatori trovassero strani gatti che avevano un po' del gatto e un po' del cane, con dolcissimi occhi color pervinca e unghie sempre inguainate.

C'è, poi, la teoria che i gatti siamesi, come tutti i gatti di pregio, siano stati, seplicemente, inventati a Londra. In Inghilterra sono state inventate parecchie cose importanti: la democrazia, la lingua inglese e tanti cani e tanti gatti.

Il gatto è la quintessenza della libertà (ecco: gli inglesi lo sanno benissimo), al gatto potrebbero ispirarsi tutti quelli che amano la libertà pura. La quale, tradotta in termini politici, potrebbe portare chissà dove, ma, attenzione, il gatto non è un anarchico, non gli conviene; l'ordine costituito, negli aspetti per lui positivi, lo accetta.

Tanto per dire: le bombe al re non le tira, perchè di re, lui, non ne riconosce nessuno, l'uomo non è il suo re.

Se il gatto considera l'uomo un compagno di viaggio, un amico alla pari, da sfruttare s'intende, è già molto. Ma, tra i tanti di tante razze e non razze, il siamese, anche in questo, fa eccezione.

Il fatto che sia l'unico gatto a tollerare il guinzaglio lo dimostra, e non è per niente vero come ho letto in qualche libro che tenga tanto tanto alla sua indipendenza, che conservi tanto tanto della sua antica natura selvaggia.

Riandando con la mente ai gatti siamesi che ho avuto (tre), a quelli che ho conosciuto (innumerevoli), a quelli di mia figlia (due), ai discorsi su di lui che ho sentito (infiniti), devo dire che questo fatto della selvatichezza non trova riscontro nella realtà. E, ripeto, il fatto che tolleri il guinzaglio sta lì, convincente. Ma non c'è solo il guinzaglio.

Gli antichi romani si facevano tirare i carri dei trionfi da tigri e leoni incatenati, e le catene erano avvolte nei fiori: di grande effetto, senza dubbio, ma tigri e leoni sono una cosa, i gatti un'altra, nessun gatto si farebbe aggiogare a un carretto trionfale pur se minuscolo. Il siamese, l'unico che sopporta un legame materiale vero e proprio, è l'eccezione che conferma la regola.

Il siamese, abituato da piccolino, cammina al guinzaglio. Cammina disinvolto nei giardini pubblici e anche, pur se meno disinvolto, nel traffico, tra la selva dei piedoni in marcia. Una collarina leggera, un guinzaglietto leggero e via.

Vi fu un tempo in cui nella Capri pazza del dopoguerra più pazza di quella di Tiberio i giovani alla moda che volevano attirare l'attenzione circolavano con una gallina appollaiata sulle spalle o in testa. Lord Brummel, per il quale l'eleganza consisteva nel non essere notati, avrebbe disapprovato.

Ma, forse, da buon inglese, non avrebbe disapprovato un siamese al guinzaglio. E con ciò non voglio dire che girando con un siamese al guinzaglio non sarete notati. Sarete notati, ma il gatto non noterà nessuno, non si accorgerà di nessuno.

Poichè, però, quello che fa perdere la testa agli animali al guinzaglio è il traffico (e non la fa perdere solo agli animali), io non consiglierei di portare il siamese nei punti nevralgici della città nelle ore di punta. È un gatto, ricordiamolo, anche se diversi punti del suo carattere lo farebbero dimenticare, e quindi il suo sistema nervoso è fragile.

Per i gatti la filosofia, la meditazione, la speculazione, la sornioneria, il buon sonno, la tranquilla digestione sono cose normali ma nell'ambiente che ben conoscono, del quale hanno inventariato ogni possibile insidia. Il resto è mistero, pericolo.

Io ho passeggiato su e giù per il viale centinaia di volte tenendo al guinzaglio un gattone da sessanta chili: un puma. L'unica cosa che lo interessasse erano i colombi. Non si occupava d'altro. Come ne vedeva uno si appiattiva che pareva una sogliola, strisciava che pareva una serpe, si nascondeva dietro una cartina da caramelle, una foglia, un cicca, e poi, quando gli pareva il momento buono, scattava. Naturalmente restava rampante nel vuoto senza colombi negli artigli.

Ma il viale è il viale, non c'è traffico motorizzato se non quello notturno e abusivo, e a lui le gambe dei passanti interessavano solo per capire se dietro c'erano nascosti colombi.

Circa le critiche al carattere del siamese, a meno che non venga considerato un difetto la sopportazione del guinzaglio, a me, come ho detto, sembrano infondate. Si affeziona alle persone in modo particolarissimo, per cui la casa dolce casa viene dopo l'uomo amaro uomo.

È un gatto, poi, che qualche volta chiamato viene, e che riporta gli oggetti lanciati per gioco. Ma anche questi, direi, non sono difetti.

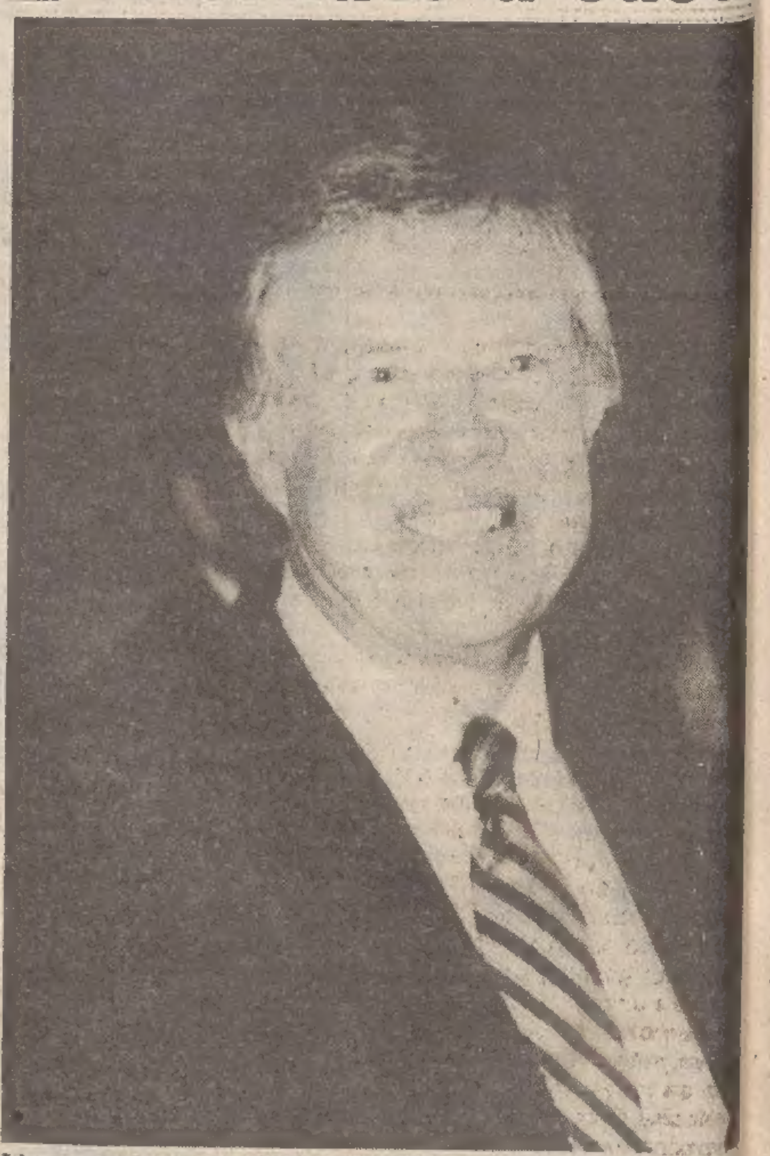
Vi sono casi, questo sì, di siamesi che hanno aggredito estranei entrati in casa, non necessariamente ladri o malintenzionati, e questo, sì, potrebbe essere un difetto. Ma chi, eccetto forse voi ed io, è senza difetti, a questo mondo?

DeM



Il guinzaglio, purché non pesi, non è un'onta; se pesa neppure: è un peso

È ritornato a casa



L'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter è ritornato a Plains suo paese natale dopo una vacanza di quasi due settimane nelle Isole Vergini. Rilassato, abbronzato e sorridente Carter ha raggiunto la sua casa in Georgia dopo una sosta all'aeroporto di Atlanta dove è stato salutato con calorosi applausi dai viaggiatori di passaggio *(Foto Upi)*

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — **Avete un sacco di idee in testa e non sapete come e quali mettere in pratica: e se fossero tutte sbagliate? Poco male, ma non pretendete di avere ragione a tutti i costi e impegnatevi di più nel lavoro e nello studio, meno nell'amore, che arriva da solo.**

TORO (dal 21-4 al 20-5) — **Siete abbastanza sostenuti nelle vostre aspirazioni ma attenti a non far troppa confusione, a non passare per vanitosi e arrivisti; imparate ad aspettare, ad accontentarvi senza correre dei rischi delle piccole occasioni di successo e miglioramento.**

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — **Non potete pretendere che gli altri vivano in funzione delle vostre necessità, cercate di «crescere», di occuparvi di cose serie anche se non avete voglia di applicarvi e di evitare certe iniziative che vi attirano ma sono rischiose. Prudenza la prima decade.**

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — **Non esagerate con la mania e le preoccupazioni per la famiglia, forse è il momento di cambiare qualcosa (o addirittura tutto) anche se vi volete bene. Cercate di cedere, di rendervi conto della realtà e di non insistere su un errore.**

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — **Anche se in fondo non la volete avete bisogno di maggior chiarezza, di rendervi conto di qualcosa che avete sempre tentato di ignorare. Fate pure ciò che desiderate senza problemi ma non assumete atteggiamenti provocatori. Disturbi per le donne.**

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — **Convergete la vostra volontà verso una meta costruttiva ed evitate di polemizzare per non creare divergenze troppo aspre. Se volete appianarvi la strada per nuove iniziative dovete chiarire le questioni lasciate in sospeso... non intricarle, attenzione.**

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — **Un progetto ambizioso comincia a prendere corpo e potreste facilitarne l'attuazione con più calma e applicazione; cercate di muovervi con accortezza e senza «esibirvi» tanto nell'amore quanto nell'ambiente di lavoro, avrete migliori possibilità di successo.**

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — **La vostra curiosità (e intuizione) raggiunge punte elevate: siete certi di non cercare qualche guaio? Talvolta è meglio non sapere o almeno non approfondire certi argomenti. Non buttatevi in un'avventura affascinante ma pericolosa, restate liberi.**

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — **C'è in molti una discreta tendenza al lamento: non esistete solo voi al mondo ma anche chi sta peggio. Vi ritenete molto altruisti... esaminatevi, spesso lo siete per egoismo, per sentirvi generosi. Qualche malanno è possibile per la prima decade.**

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — **Nuovi amici, forse un acquisto divertente o un lavoretto di quelli che piacciono a voi vi aiuteranno a trascorrere una giornata più serena e rilassante del solito. Qualche cambiamento, anche se non subito, s'imporrà: cominciate pure a pensarci.**

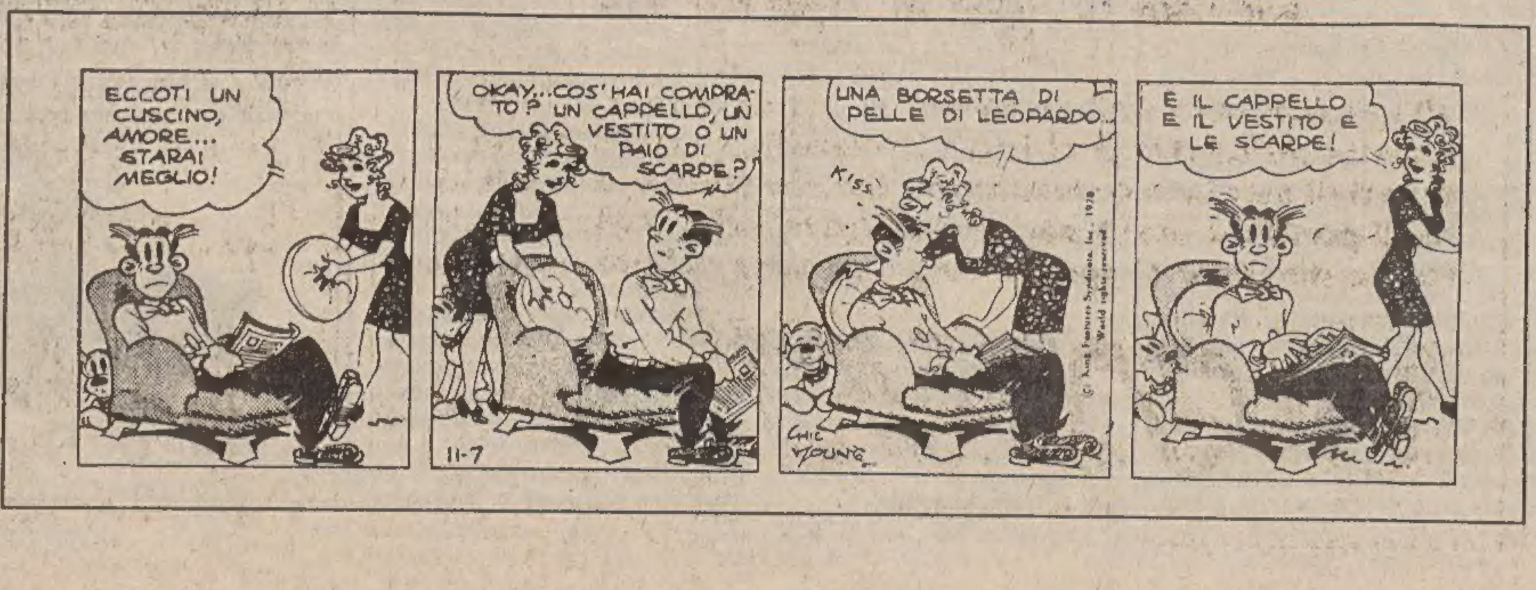
ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — **Tante stelle vi sostengono perciò potete buttarvi con coraggio; lavoro, amore, studi, soldi... tutto può andare bene ma non dovete sprecare le occasioni, non potete permettervi errori. Guardatevi attorno e organizzatevi per ciò che veramente vi conviene.**

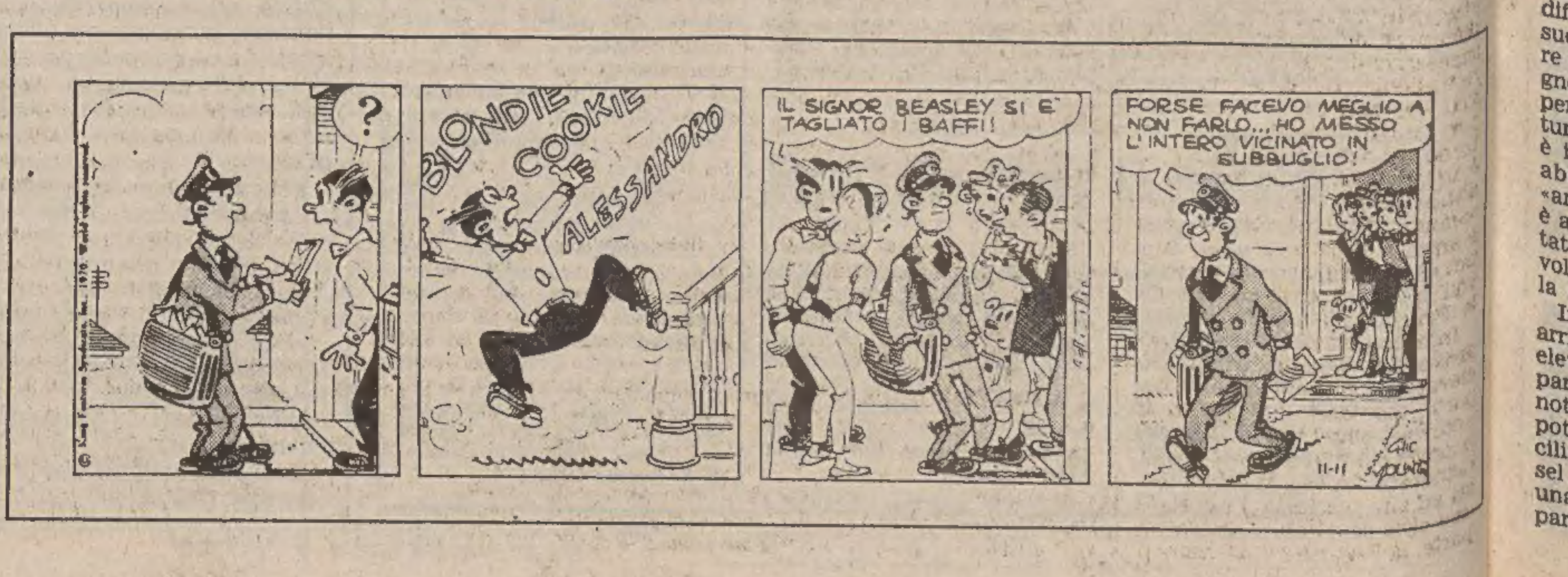
PESCI (dal 20-2 al 20-3) — **Un rapporto che deve finire (o che deve rimanere «segreto») non è tanto grave se sapete adeguarvi alla realtà, altrimenti preparatevi a soffrire. Avete voglia di novità e di attività ma non sapete dove cercarle: mettetevi un po' calmi, riposate di più.**

SOLARIUM
massaggi
sauna finlandese
GIMMY
Via S. Francesco, 12 - Tel. 732062 - Comodità d'orario

Betty Bombacigno
Via Battisti 20
SCONTI dal 10 al 50%
SU VESTAGLIE, CAMICIE DA NOTTE, PIGIAMI
Ancora sconti particolari su lenzuola e completi da bagno
Vendita prom. com. al Comune il 26-1-81 dal 3-2-81

Le microavventure di Blondie





PAGINA DEI MOTORI

IL PUNTO SULLE AUTOMOBILI A GASOLIO ALLA VIGILIA DEL LANCIO DELLA FIAT 127, LA PRIMA «DIESEL-UTILITARIA»

Il diesel alla conquista del mercato italiano

Tra pochi giorni, con la presentazione della 127 diesel, il motore a gasolio farà il suo «storico» ingresso nel mondo delle utilitarie. È una data importante, perché segna la tappa di un'evoluzione cominciata alla fine del secolo scorso, proseguita con lentezza e senza grandi entusiasmi sino alla prima crisi energetica, e «precipitata» a ritmi sino a pochi anni fa impensabili dal 1974 in poi.

Oggi il motore a gasolio si impone all'attenzione di tutti per il suo pregio principale: il maggiore rendimento energetico la capacità di produrre più energia per unità di combustibile consumata.

Ora anche il più «allergico» degli automobilisti si è reso conto che da Trieste a Milano un'auto consuma trentacinque mila lire di benzina, e dodicimila di gasolio, e che dunque i conti vanno clamorosamente a favore del secondo tipo di carburante. Per questo, dedichiamo questa pagina dei motori a una breve rassegna dell'evoluzione tecnica più recente, insieme alla presentazione di due delle novità tecnicamente più interessanti di questo specifico mercato.

Se gli automobilisti hanno impiegato molto tempo a farsi «conquistare» dal diesel, il fisco italiano è certamente molto più in ritardo. L'attuale tassazione, basata su una «defiscalizzazione» del gasolio, per non punire il trasporto merci su strada, unita a una «superfiscalizzazione» dell'automobile, attraverso il superbollo, fa sì che il diesel convenga ai «mangiatori di chilometri», a chi attraversa per lavoro più volte la penisola in un anno. Purtroppo (per il fisco) il motore a gasolio alle alte velocità di crociera consuma marginalmente meno di quello a benzina; mentre il suo risparmio diventa eclatante ai bassi regimi, nel traffico urbano e suburbano, dove in verità è dura accumulare alte percorrenze chilometriche.

Lo Stato diventa così responsabile di un vero e proprio spreco energetico. Come può riparare? La maniera è una sola: abbassare a livelli più accettabili il superbollo, compensando la perdita fiscale con un tollerabile aumento del gasolio. Non esiste altra strada per giungere al primo vero passo verso i limiti di consumo che l'Occidente si è prefissato, e senza costringere l'utente all'immobilità forzata.

La crisi energetica ha spinto il mercato

Nel 1973, ad avere esperienza di motori automobilistici a gasolio erano Peugeot e Mercedes. Entrambe costruivano da tempo motori poco potenti, pressoché indistruttibili, per il piacere di una ristretta cerchia di appassionati dell'auto eterna e di tassisti di Francoforte e di Berlino. Ai tempi della prima crisi energetica, fu la Opel a capire lo spiraglio di mercato che si apriva. Alla Opel compirono un'operazione molto semplice: montarono una testa a gasolio sul blocco del motore della Rekord a benzina, che era di una robustezza proverbiale. Fu un successo che costrinse tutti gli altri a rimettersi in moto.

Ben presto si formarono tre schieramenti: le case che progettavano specificatamente motori diesel automobilistici, robusti e affidabili (Peugeot, Mercedes); le case che montavano su delle automobili dei diesel nati per il trasporto leggero (Citroen, Fiat con i Sofim); e le case che adattavano testate a gasolio su dei monoblocchi nati per motori a benzina.

Quest'ultima strada era in teoria la più rischiosa. All'università tutti i progettisti avevano studiato che il motore a ciclo diesel deve subire delle sollecitazioni molto più violente del normale motore a benzina. Quanto poteva durare un motore «adattato»? In realtà, i materiali a disposizione, e soprattutto la possibilità di equilibrare elettronicamente, in sede di progetto e di esecuzione, tutte le masse in movimento, riducono oggi i rischi quasi a zero.

La vera rivoluzione venne fornita dalla Volkswagen, che riuscì a montare un motore a gasolio da un litro e mezzo adattato dal suo propulsore a benzina su un telaio leggero e compatto qual è quello della Golf. Più veloce di molte Mercedes, più scattante di molte utilitarie a benzina, la Golf diesel ha stravolto i piani di tutte le altre case con il suo successo. Ancor oggi la sua cadenza di produzione dipende solo dalla possibilità della Bosch di fornire i sistemi di iniezione.

Sulla stessa strada si è messa la Fiat, con la Ritmo diesel, anch'essa derivata da un monoblocco a benzina (quello 132/Beta) e anch'essa capace di prestazioni paragonabili con un motore a benzina di media cilindrata.

Intanto, dall'altra parte della gamma, si andava sviluppando la classe delle diesel ad alte prestazioni. La prima è stata la Citroen Cs, che, dopo una non esaltante esperienza con un motore da 2200 cc sulla Cx, ha ridisegnato lo stesso motore portandolo a due litri e mezzo, e ottenendo decisi incrementi di potenza grazie a una migliore fasatura dell'iniezione. La Cx è stata la prima diesel da 160 all'ora, o quasi, con consumi ragionevoli. Il suo segreto, oltre a una discreta potenza, l'aerodinamica ineguagliata e un cambio a cinque marce con una «quinta» lunghissima.

Risultati di poco inferiori ha ottenuto l'Audi, con l'insolito cinque cilindri montato sulla 100 e fornito poi anche alla Volvo. La Mercedes e la Peugeot, attaccate in casa, hanno dovuto difendersi adottando lo stadio successivo di sviluppo: il motore turbodiesel. Il diesel ha bisogno di quanta più aria possibile per formare la miscela, e un turbo azionato dai gas di scarico è in grado di comprimerne in abbondanza. Riservato alle «ammiraglie» (300 e 604) il turbo è arrivato di recente, con risultati di prestazioni davvero notevoli, a vetture di media stazza: la Peugeot 505 e l'Alfetta.

Intanto altri progressi sono in arrivo. La Renault arriva alle elevate prestazioni da un'altra parte, montando un motore di notevole cilindrata e discreta potenza sul telaio di una media cilindrata. La 18 è la prima diesel ad alte prestazioni a costare una cifra accettabile. Dall'altra parte, la Fiat sta per sfornare il diesel per tutti: la 127, il cui propulsore nasce dal monoblocco del motore a benzina «Brasile» da 1050 cc, e che vanta un altro primato tecnico, un aumento di peso trascurabile rispetto a un comparabile

E il mercato? Le diesel si avviano a superare il 10 per cento delle immatricolazioni. In testa le economiche e parche Fiat Ritmo e VW Golf; subito dietro, 131 e 132. L'assistibilità, per gente che usa l'auto ogni giorno per lavoro, è evidentemente un fattore determinante nella scelta.

Fabio Amodeo

LA RENAULT PRESENTA CON LA 18 LA «MEDIA DA BATTERE» NEL SETTORE DELLE DIESEL

Dieci milioni, alte prestazioni



DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La promessa, fatta qualche tempo fa dal vertice Renault, sull'eccellenza che avrebbe caratterizzato l'ingresso, allora imminente, della Régie nei settori dei diesel, ha ricevuto, in questi ultimi mesi, una duplice conferma: dopo la 20 GTD è scesa in campo, proprio in questi giorni la 18 GTD. In effetti il ritardo nel giungere in forze in questo particolare e promettente settore è stato sostanzialmente assorbito dalla messa a punto e dall'offerta di un motore oggi fra i più tecnicamente progrediti e tra i più efficienti per le prestazioni in generale.

Un propulsore, prodotto dalla «Françoise de Mecanique», che, grazie a una minuziosa e attenta serie di esperimenti e di esperienze, che hanno fatto anche tesoro delle tecniche già in atto, si pone ormai al vertice della produzione europea e mondiale. Le caratteristiche più preziose, per così dire, di questo quattro cilindri sono, in pratica, quelle già ricordate e sottolineate a proposito della 20: innanzitutto la leggerezza (pesa a secco soltanto 160 chili), ottenuta attraverso il largo uso di leghe leggere, e poi tutta una serie di soluzioni tecniche originali che portano ad affidabilità, a facilità d'uso e manutenzione, a economia generale e, come detto, a prestazioni eccellenti.

Queste caratteristiche, meglio queste virtù, sono in gran parte la ripetizione di quanto sentito al volante la 20 GTD; le differenze cominciano ad apparire, a essere avvertite, sotto la voce prestazioni: il minor peso della 18 (circa duecento chili) è garanzia automatica di maggiori punte di velocità e di più brillanti riprese e accelerazioni.

Con la stessa cilindrata (2068 cc), con la stessa potenza (66 CV a 4500 giri/minuto, mentre la coppia massima è di 12,9 kgm a 2250 giri), si raggiungono e probabilmente si superano i 154 km/h, e il chilometro con partenza da fermo si copre in 38" e 4 decimi.

Sono possibilità subito notate e apprezzate nel corso di una recente prova effettuata sulle strade attorno a Milano. Pronta messa in moto, il regime di temperatura ottimale presto raggiunto (è uno dei tanti risultati positivi che offre la nuova precamera di turbolenza) la 18 GTD affronta i percorsi, con leggerezza: è pronta a salire di giri, quando la situazione lo richiede nei tratti misti e macina allegramente e silenziosamente i chilometri autostradali (i rapporti lunghi portano a particolari positività in quinta marcia: a mille giri si viaggia a oltre 36 km/h).

Le caratteristiche di tenuta e di comportamento su strada si avvicinano molto a quelle della versione a benzina: gli inconvenienti che potrebbe provocare il maggior peso del motore diesel, sono stati eliminati adottando un avantreno con braccio a terra negativo e la collegata circuito frenante a X. Tutte le altre caratteristiche non variano: un fatto che è automatica garanzia.

Logicamente esterno ed equipaggiamento interno sono gli stessi della 18 e precisamente della versione GTS: ottimi rifiniture della carrozzeria, dotazione di accessori molto nutrita (bloccaggio automatico e simultaneo delle quattro porte, alzacristalli elettrico, ecc.), che pongono anche la GTD sul livello di categoria superiore.

Gli unici optional sono il servosterzo (un dispositivo che, tuttavia, dovrebbe essere fornito di serie, in funzione di alleggerimento delle manovre da fermo) e la vernice metallizzata.

Il 18 GTD si inquadra, in definitiva, con perfetta aderenza, in quella filosofia nuova che le «case» automobilistiche hanno deciso per i modelli diesel: non più vetture pesanti e rumorose, che avevano nel solo minor costo del carburante il loro pregio e per di più relativo.

In più Renault ha voluto compiere un passo in avanti: il prezzo fissato in 9.974.540 lire (Iva compresa) vuol dire un'offerta non soltanto rivolta alla semplice utilità, e nemmeno all'importanza delle dimensioni; esso vuol dire possibilità aperta a quella grande fetta di utenza che se da una parte ama un certo appagamento estetico e un buon comfort nel vivere in auto, dall'altra è costretta a sempre più attuali considerazioni economiche.

Alessandro Cappellini

PER 15 MILIONI LA CASA FRANCESE OFFRE UNA VETTURA DA RECORD

Peugeot: il «turbo che vola»



DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *Il chilometro da fermo in 37"5. Velocità massima, superabile con un po' di lancio, di 160 mk/h., Consumo su circuito urbano di 9,4 litri per cento chilometri. Questi rispettabili dati dicono subito che la Peugeot 505 SRD turbo si pone al vertice delle prestazioni ottenibili oggi con un'automobile a gasolio. Difficile trovare di meglio, a qualsiasi prezzo.*

La genesi di questa vettura è abbastanza nota. La Peugeot aveva il problema di «salvare» la sua ammiraglia, la 604, un'eccellente vettura che in tempi di benzina a quasi mille lire al litro stava diventando un po' cara da mantenere anche per i nababbi.

La soluzione più ovvia era la dieselizzazione, ma spingere a gasolio una tonnellata e mezza non è un problema di facile soluzione. Così, anziché progettare ex novo un qualche immenso sei cilindri, alla Peugeot hanno preso la scorciatoia del futuro: montare un turbocompressore della Garret sul loro motore più nuovo, il 2300 cc, con incremento della potenza volutamente limitato, 80 cavalli a poco più di 4 mila giri, ma con un impressionante aumento di coppia, portata a 18,8 kgm già a 2 mila giri.

A questo punto non c'erano motivi per non montare questo efficiente propulsore a gasolio sul telaio Peugeot più moderno, quello della 505, visto che problemi di spazio sotto il cofano non ce n'erano proprio.

La macchina che ne è uscita è prevedibilmente affascinante. Della 505 avevamo già detto: qualità inedita di telaio e carrozzeria per la sua classe, agilità sorprendente per una macchina da quattro metri e mezzo. Con il turbodiesel si ottiene in più, in qualunque marcia, un effetto di «potenza dolce» assolutamente insolito: qualcosa di paragonabile a un motore di grossa cilindrata accoppiato a un cambio automatico.

La quinta è certo molto lunga, e la velocità massima si raggiunge dopo un certo lancio. Ma la vettura mantiene i 150 senza problemi anche su percorsi autostradali misti, il che rappresenta un bel viaggiare con qualsiasi tipo di vettura a benzina o a gasolio.

La macchina è esemplarmente silenziosa ed esente da vibrazioni, e il servosterzo riduce a zero la fatica di guida. In tutto, uno standard di «qualità di vita» da automobile di lusso (con la differenza che il pieno costa quindici mila lire), aiutato da vetri e tetto apribile elettrici e dalla chiusura centralizzata.

Questo regale complesso tecnico costa all'utente 15 milioni. Il turbo, cioè, grava per un paio di milioni sul prezzo finale. La cifra non è da poco, ma diventa accettabile se la si compara con quelle dei concorrenti, che si chiamano Citroen, Volvo e Mercedes. Dal confronto economico esce invece rivalutata la 604, che per due milioni in più offre il carisma estetico e qualitativo di un'ammiraglia.

F. A.

Un motore con «tic» differenti

(*F. A.*) — Il motore diesel ha un principio di funzionamento diverso da quello a benzina. L'esplosione nei cilindri non avviene per l'accensione di un combustibile da parte di una candela, ma per autoaccensione dopo una fortissima compressione. Ciò rende questo motore apparentemente più semplice: non c'è impianto di accensione, con tutte le noie connesse, le preoccupazioni di messa a punto sono ridotte al minimo. Tuttavia alcune cautele sono importanti per convivere tranquillamente con il gasolio. Cerchiamo di elencare qualche breve consiglio.

L'OLIO — E' normale che un buon diesel consumi circa il doppio di lubrificante rispetto a un motore a benzina. Un chilo ogni mille chilometri costituisce una quantità abituale. Bisogna perciò abituarsi a controllare molto più spesso il livello, e a rabboccare molto di frequente.

L'ALIMENTAZIONE — Il sistema d'alimentazione è il vero «cuore» di un diesel. Va tenuto sempre pulito, il che non è facile, perché la qualità del combustibile varia molto. Alcuni consigli: rifare il pieno quando si è a metà serbatoio, in modo che le impurità che si depositano sul fondo di quest'ultimo non arrivino in circuito; controllare spesso lo stato dei filtri, rispettando rigorosamente le scadenze di spurgo dell'acqua di decantazione e di cambio dei filtri stessi; fare attenzione a un aumento della fumosità, che può significare alimentazione non in ordine.

IL RISCALDAMENTO — Il nemico del diesel sono le partenze a freddo. Essere certi che l'acqua sia in temperatura prima di sollecitarlo a fondo. Il riscaldamento può avvenire da fermo, oppure in moto; in quest'ultimo caso però la cautela deve essere estrema, e il numero dei giri del motore sempre moderato.

IL GELO — Il gasolio «italiano» può essere inutilizzabile sotto i meno cinque gradi, perché le norme imposte ai petrolieri sono purtroppo molto permissive. A temperature più basse bisogna ricorrere ad additivi, che possono far arrivare bene ai meno venti, oppure mescolare cherosene o benzina normale al gasolio. Se si va in montagna, informarsi al distributore della qualità del gasolio (in certe zone è in vendita quello «invernale», più adatto ai climi freddi). Se la mattina l'auto non parte, evitare di forzare l'avviamento: bisogna scaldare, con un asciugacapelli o con panni caldi, il sistema di filtratura del gasolio.

Vi invitiamo!
a festeggiare l'acquisto della vostra nuova
INNOCENTI
VOLVO
BMW
Fino al 28 febbraio 1981 gli acquirenti di una nuova Mini-Innocenti • Volvo • B.M.W. riceveranno un buono da lire 100.000 da utilizzare a scelta in uno dei seguenti ristoranti:
- AL GRANZO — Trieste
- BAITA DA FRANCESCO — Grignano
- DANEU — Opicina
- LIDO — Muggia
- MARINELLA — Cedas
- SUBAN — San Giovanni
È una iniziativa dei concessionari:
FILOTECNICA GIULIANA — INNOCENTI - VOLVO — Via F. Severo 46, tel. 569121 — Via P. Reti 2, tel. 64103
AUTOTECNICA GIULIANA — B.M.W. — Via S. Franc. 60, tel. 771222
Autorizzazione Intendenza di Finanza di TS n.ro 2396 e 2397 del 31/1/81

LA QUALITÀ MERCEDES-BENZ
OGGI PIÙ COMPETITIVA



La 200 col **NUOVO MOTORE 2000** cc a benzina
ECONOMICA: 10,6 litri/100 km a 120 km/h
POTENTE: 109 CV
OGGI IN PRONTA CONSEGNA
Accessoriata su strada L. 15.500.000 I.V.A. 18% compresa
Conc. F.lli NASCIMBEN
Via Coroneo 41/A - Tel. 764071



ACCESSORI e RICAMBI
FIAT
APERTURA NUOVO NEGOZIO
CAMOZZI E BEVILINI
Via Tacco 34 - Tel. 773736

LEI CORRE, TU RIPOSI.



NUOVA GSA 5 PORTE 1130 cc.
L. 6.796.000 chiavi in mano
PLAHUTA
VIA BRIGATA CASALE 1 - TELEFONO 813242
CITROEN

senza sorprese
all'automercato dell'occasione di via Caboto 22, potrete trovare autovetture di tutte le marche, ricondizionate, a prezzi di assoluta convenienza. Inoltre avrete la possibilità di permuta usato per usato. Visitateci e sarete accolti con la massima simpatia. Aperto anche sabato mattina.
CARCAT SPA
VIA CABOTO, 22

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

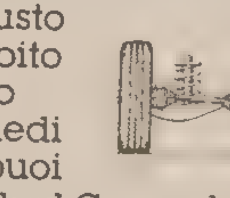
COMPRA DIESEL AL PREZZO DEL MODELLO BENZINA

Se cerchi un'auto di gran classe, per lo stile e la sicurezza, per le caratteristiche tecniche innovative e il confort, ti accorgi che ben poche auto possono competere con Ford Granada. In più, Ford Granada puoi sceglierla nella versione 2.1 litri diesel per il massimo dell'economia o in quella a benzina 2.8 a iniezione per altissime prestazioni. Ed oggi, Ford Granada ti offre un eccezionale vantaggio in più: il modello GL Diesel allo stesso prezzo del modello a benzina.



Un'offerta speciale irripetibile da non perdere. Ford Granada è stata progettata per ottenere una totale affidabilità ed un vero piacere di guida. Il suo sterzo, le 4 sospensioni indipendenti, il passo lungo e la carreggiata larga consentono una guida dolce ed una perfetta tenuta di strada. Il suo sistema frenante, a doppio circuito sdoppiato diagonalmente, ti dà sempre una frenata efficiente e sicura. I sedili anteriori sono anatomici e reclinabili, quelli posteriori offrono un grande confort a tre adulti.

Una ventilazione stratificata condiziona efficacemente tutto l'abitacolo. Una totale insonorizzazione, unita con sospensioni a grande assorbimento, consente una guida nel massimo confort e silenziosità. Inoltre l'interno della Granada è rivestito con gusto e ricchezza di finiture. Prova subito una Ford Granada. Contatta il tuo Concessionario Ford più vicino e chiedi una dimostrazione.



Oggi, inoltre, puoi ottenere la tua Ford Granada con la GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

Un'offerta da non perdere

La trovi dai 250 Concessionari Ford.
La mantieni perfetta in oltre 1.000 punti di assistenza.

FORD GRANADA GL



LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 400 per parola

CONIUGI senza figli cercano referenziata prestaservizi tre ore giornaliere zona Besenghi 722630 - 13.30-15. 1649 B

DOMESTICA referenziata cercasi telefonare 794121 dopo le 17. 1682 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 150 per parola

CAMIONISTA patente E offresi a ditta telef. 766644 - 15-20. 1559 C

DICIASSETTENNE cerca lavoro come baby-sitter o commessa telefonare 0481-79536 ore pasti. 115 C

FABBRO saldatore offresi a ditta, tel. 740152. 1672 C

OFFRESI fattorino mezza età, tel. 55503. 6112 c

18.ENNE volonterosa diplomata in stenodattilografia offresi per primo impiego come dattilografa, apprendista commessa o come baby-sitter, telefono 212514. 1675 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI veneziane riparo vernicio, tel. 575689. 578 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente, interpellateci, 414244. 1339 CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica travigiana installa a Trieste. LANA, via S. Nicolò 18, tel. 630155. 1178 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica moquettes, telefonare 754229. 1331 CC

GIARDINIERI artigiani eseguono: manutenzione giardini, vangature terreni e pulizie, trattamenti antiparassitari, potature alberi, tel. 829976 - 820483 pomeriggio. 1424 CC

FINESTRE IN ALLUMINIO
Verande con doppi vetri isolanti fabbrica veneta installa in Trieste con proprio personale specializzato.
DELTA - Via Zanetti 1 - Tel. 733373

IMPRESA con studio esegue progetti perizie lavori edili idraulici elettrici, tel. 43461. 980 CC

PARCHETTI raschiatura verniciatura lavoro accuratissimo prezzi imbattibili Lafont, telefonare 766644. 1430 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine acquistando mobili vecchi sopralluoghi gratuiti trasportiamo mobili, telefonate 422298 - 410275. 1493 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 400 per parola

A.A.A. L'AGENZIA di Trieste e Gorizia di una società di importanza nazionale ricerca elementi anche se privi di precedente esperienze di lavoro

CERCANSI IMPIEGATI/E

o cultura equivalente per opportunità (con training) **nel management E.D.P.**

Presentarsi alla COMPUTER Venerdì 13 Febbraio tra le ore 10 e le 13 c/o Hotel «CORSO» Via S. Spiridione 2 TRIESTE

~~~~~~~~~~~~

VENDITA ESECUTIVA

Il pubblico mediatore Piero Bergamini mette in vendita al miglior offerente, al prezzo base di lire italiane 2.200 al kg. sacchi di Caffè ZAIRE tipo HTC/MOYEN depositati presso il mag. «B» MEC dello spedizioniere B. Pacorini S.p.A. Trieste.

La merce viene venduta completa di documenti per lo sdoganamento ed è visibile presso i magazzini portuali delle Pacorini.

Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa entro le ore 17 del 20 febbraio al seguente indirizzo: Piero Bergamini, via Galatti 24, Trieste, oppure casella postale 124.

L'aggiudicazione verrà effettuata nella stessa data e luogo.

Per informazioni telef. al n. 64343, 630095 - Tlx 460522.

Il pubblico mediatore
Piero Bergamini

buona cultura età minima 20 anni da inserire nel proprio organico. I nuovi consulenti parteciperanno ad un corso di formazione aziendale di nuovissima concezione ed avranno l'opportunità di intraprendere una prestigiosa carriera in un settore estremamente qualificato. Per un primo contatto telefonare ore ufficio 631610. Per zona Gorizia presentarsi oggi presso albergo Excelsior Monfalcone. 00544 D

APPRENDISTA commessa o conoscenza lingue slave assume abbigliamento Novità, viale D'Annunzio 2 1646 D

AZIENDA sede Trieste assume immediatamente operai patente B scarico carico montaggio elementi componibili. Referenze gradite non necessaria specifica esperienza. Scrivere a Publikompass n 41 D, 34100 Trieste. 1569 D

CASA spedizioni internazionali cerca elemento veramente capace e dinamico quale responsabile per il proprio reparto caffè retribuzione adeguata. Si assicura massima discrezione e riservatezza. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 5-E, 34100 Trieste. 1671 D

CERCASI falegname montaggio mobili orario negozio tel 793402 575 D

CERCASI internista che sappia cucinare telefono 755521.

DATTILOGRAFA solo se veramente esperta cercasi collaborazione part-time automunita. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 19-D, 34100 Trieste.

IMPORTANTE società macchine per ufficio ricerca per agenzia Gorizia militesente con patente nozioni radiotecnica per servizio assistenza clienti, tel. 0481-391390 ore ufficio. 1669 D

MAESTRO di ginnastica per corsi femminili cercasi telefonare al 212544 dalle 12 alle 13.

PER telefilm e fotoromanzi cercansi aspiranti attori e attrici telefonare al 0432-960029. 1558 D

PIZZERIA centro, cerca persona volonterosa con qualche pratica in suddetto campo, tel. 040-794264. 1642 D

PROSPETTIAMO inserimento immediato ad ambosessi liberi subito. Siamo una azienda in via di sviluppo, proponiamo un'attività nel settore dell'infanzia con ottime offerte economiche et eventuale carriera. Fisseremo un colloquio con un dirigente telefonando al 732370 - 732086 oggi orario ufficio TA 156 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 350 per parola

FUNZIONARIO statale trasferito ricerca urgentemente camera ammobiliata, tel. 54283 mattinata 1677 E

ISTRUZIONE
G Lire 400 per parola

CORSO di taglio e confezione Cozzi modelli su misura, tel. 751625. 1481 G

OGGETTI SMARRITI
H

BARCOLA capolinea 6 o pressi smarrito domenica orologio donna oro rettangolare Omega caro ricordo onesto rinvenitore generosa ricompensa, telefonare 817337 ufficio ore serali e pasti 741811. 1652 H

OROLOGIO Zenith uomo caro ricordo smarrito. Rinvenitore telef. ore pasti 943307 mancia. 1683 H

Un solo viaggio per tanti saloni

sait modamaglia

Salone dell'abbigliamento italiano

Maglieria esterna
Confezione
Camiceria
Abbigliamento bambino
Abbigliamento in pelle e pelliccia
Abbigliamento intimo

Bologna 12/15 febbraio '81

Orario 9 18.30
Ingresso per invito riservato ai soli operatori del settore

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 400 per parola

AFFITTASI appartamento uso ufficio, doppio ingresso, 5 stanze, ascensore, riscaldamento, centralissimo. «Adriatica» telef. 68549. 1666 I

AFFITTASI Flavia, esclusivamente uffici, 4 vani, servizi Solario, tel. 61061, 16-19. 1563 I

CENTRALISSIMO affittasi uso ufficio signorile 6 vani ogni conforts Esperia, Battisti 4, tel 750777. 552 I

IMMOBILIARE CIVICA affitta ROSSETTI magazzino in corte, 110 mq h 8 metri, adatto anche laboratorio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1665 I

VESTA IMMOBILIARE affitta appartamento lussuosissimo 280 mq zona centrale riscaldamento ascensore uso ufficio. Gallina 4, tel. 730344. 1543 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 400 per parola

CERCO affitto camera cucina servizio signora sola anziana, tel. 631793. 591 L

CONIUGI senza figli cercano affitto appartamento camera cameretta cucina servizi, tel. 827180. 6 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 400 per parola

A. AL giardino di via Mazzini 12, acquistiamo lampadari vecchi, grammofoni, quadri, statue, soprammobili e intere giacenze ereditarie, telef. 68242. 1380 N

ABITINI della nonna, tende antiche, bottoni, fibie, tovaglie, borsettine, cappellini compero, telefonare 793972 abitazione 941093. 1655 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, libri, cartoline, giornalini, soprammobili compero, telefonare 793972 abitazione 941093. 1655 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 400 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti tappeti soprammobili antichi, moderni giacenze ereditarie, tel. 68057 - 571526 1645 NN

MATRIMONIALE viennese fine Ottocento pranzo anni Venti vendo privati, telef. 64511.

COMMERCIALI
O

A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni, acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 1201 O

Continua in ultima pagina

AVVISO AI CARICATORI

INDONESIA EUROPE FREIGHT CONFERENCE

Le Compagnie di Navigazione che fanno parte della INDONESIA EUROPE FREIGHT CONFERENCE — analogamente a quanto avviene negli altri settori — si vedono costrette a far fronte a continui aumenti dei costi operativi dei loro servizi. In occasione dell'ultimo aumento dei noli, avvenuto l'1-5-76, la percentuale di tale aumento è stata contenuta al massimo. I Caricatori ed i Ricevitori apprezzeranno senz'altro la lunga stabilità, garantite dalle Compagnie, del livello dei noli rimasti invariati per quasi cinque anni. La politica della CONFERENCE continua ad essere rivolta, nel limite del possibile, verso un contenimento di incremento dei noli.

La situazione dei noli dall'Indonesia per l'Europa è stata esaminata in diverse riunioni avvenute nel corso del 1980 in Indonesia. Il risultato di queste riunioni è che si è resa necessaria una revisione selettiva di tali noli, onde poter adeguare gli stessi agli aumenti dei costi operativi verificatisi dal 1976 fino ad oggi. L'adeguamento sarà pertanto limitato all'8% e diventerà operativo a partire dall'1-3-81.

Contemporaneamente gli speciali incentivi/sconti — T.P.I., Temporary Promotional Incentives — applicabili su alcune voci della tariffa, attualmente in vigore, non verranno più rinnovati dopo il 28-2-81.

Nell'adeguamento dei nuovi noli sarà comunque tenuto conto dell'abolizione dei T.P.I. ed i tassi sulle merci che finora godevano di tale sconto speciale subiranno un minor aumento rispetto alle altre voci.

I Caricatori ed i Ricevitori possono contattare le Compagnie in merito ai nuovi tassi di nolo che saranno resi noti quanto prima.

Segretario della E.I.F.C.
per c/to del
Segretario della I.E.F.C.

Londra Jakarta
10 febbraio 1981

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE

4.25 D Venezia S.L.
5.50 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6 22 R Portogruaro (1) (2)
6.42 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (3); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì 6 6-26 9) - cuccette II cl. Varsavia Roma (lunedì, giovedì e sabato 5.6-27.9)
8 02 Ex Venezia S.L
8 50 R Venezia S L. - Roma (*)
8.55 Ex *Venezia Express* - Venezia S L.
10 14 L Portogruaro
12.35 Ex Venezia S L - Bologna C. - Firenze S M N - Roma Termini Napoli C F - Catania - Siracusa - Palermo Reggio C (cuccette I e II cl Palermo - Catania - Reggio C)
13 23 D Venezia S.L - Milano - Torino
13 40 L Portogruaro
14 30 Ex Venezia S L.
17 12 R V Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova Brignole (*)
17.18 D Venezia S L - Bologna - Bari Lecce (WLA e cuccette II cl Trieste Lecce)
17.35 L Venezia S.L.
18.05 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl Trieste - Parigi, WLAB Venezia Parigi; cuccette II cl Belgrado Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.23 L Portogruaro
20 28 D Venezia S L
22 10 D Venezia S L. - Milano - Torino Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino, WLAB e cuccette I e II cl. Trieste Genova)
22.20 Ex V Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

2.17 D Venezia S L.
6 12 L Portogruaro (2)
7.10 L Portogruaro
7.26 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (cuccette II cl. e WLAB Genova - Trieste; cuccette I e II cl. Torino - Trieste)
7.48 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.30 D Venezia S.L.
10.01 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.25 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (circola nei giorni di sabato 28.6-2.8) - (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13 05 D Venezia S.L.
14.27 D Milano C. - Venezia S.L.
15.22 D Venezia S.L.
17.05 Ex Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Reggio Cal - Trieste; Palermo - Trieste e Catania Trieste)
17.52 D Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S.L. *
19 10 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica 5 6 28.9 cuccette II cl. Venezia - Istanbul, Venezia - Skopje, Venezia - Belgrado e Venezia Atene (escluso giovedì e domenica 5.6-28.9)
19.20 L Portogruaro
20 10 D Venezia S L - Portogruaro
20.49 R Roma - V. Mestre (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.13 L Venezia S L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S Donà di Piave dal 2 al 14.6., dal 15.9 al 23.12, dal 5 1 al 16.4 e dal 22.4 al 30 5.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Non circola nei giorni di venerdì (1.6-24 9) e nei giorni di mercoledì e venerdì (dal 25 9)

(4) Non circola nei giorni di sabato (1 6-25.9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 26.9)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

10.21 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
13.48 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
14.48 L V Opicina - Lubiana (2) (3)
15.02 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Subotica - Novi Sad (cuccette II cl. Trieste - Subotica cuccette I cl. Trieste - Novi Sad) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato - soppresso 15.8-1.11; 25 e 26.12; 25.4 e 1 5)
16.48 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18 30 D V Opicina Lubiana (1) (3)
18.56 D V Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Trieste - Belgrado) (4)
19 50 D V Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje, Venezia - Istanbul) cuccette II cl. Venezia Atene (escluso giovedì e domenica 5 6-28 9) WLAB Venezia - Atene (solo giovedì e domenica 5 6-28 9)
20 20 L V. Opicina
23 52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica 6.6-26.9) WLAB Roma - Mosca (5) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato 7.6-27.9)

ARRIVI

5.01 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo venerdì 6.6-26.9) WLAB Mosca - Roma (6)
5.30 D Novi Sad - Subotica - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (cuccette II cl. Subotica - Trieste e cuccette I cl. Novi Sad - Trieste) (si effettua martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato - soppresso 15.8, 1.11-25 e 26.12, 1.1-25.4, 1.5)
9.17 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10.17 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13 35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14 35 L Lubiana - V. Opicina (2) (3)
16.38 D Lubiana - V Opicina (1) (3)
17 38 D Lubiana - V Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21.30 L Villa Opicina

(1) Si effettua dal 28.9
(2) Si effettua dal 2.6 al 27.9
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Si effettua nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato. Soppresso i giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12, 1.1, 25.4-1.5.
(5) Non circola nei giorni di sabato (1.6-25.9), giovedì e sabato dal 26.9.
(6) Non circola il venerdì (1.6-24.9) e il mercoledì e venerdì dal 25.9.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE

5.20 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7 15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo 1 6-27 9)
9.52 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14.00 D Udine
14.35 L Udine
16 55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18 00 L Udine
19.18 D Udine
20 02 L Udine
20.42 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 L Udine

ARRIVI

0.56 L Udine
6 35 L Udine (1)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8 46 L Udine
9 00 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste) (2)
10.10 D Udine
11.44 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.20 D Udine
15 15 L Udine
16.43 D Udine
18.03 L Udine
19 30 L Udine
19 55 Ex Tarvisio - Udine
20.54 L Udine
22 30 L Udine
22.50 D Monaco - (solo 1.6-27.9) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi.

ASSOCIAZIONE DONATORI ORGANI - A.D.O.

Un organo donato è un granello di vita che continua

Trieste - Via J. Cavalli, 2/C
Tel. 793857

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

PK publikompass

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 65065/6/7. Sportello: Gall. Tergesteo 11
MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 72597
GORIZIA - Corso Italia 99 Tel. 87466
UDINE - Piazza Marconi 9 Tel. 203924
PORDENONE - Via Libertà 2 Tel. 255113
~~~~~~~~~~~~

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'ATTUALE CONGIUNTURA VALUTARIA DOMINA LE CONSUETE DISCUSSIONI MENSILI

I governatori bancari di Basilea non diagnosticano cure al marco

BASILEA — Da quanto è riuscito a filtrare dallo stretto riserbo che tradizionalmente circonda la riunione dei governatori delle banche centrali presso la Banca dei regolamenti internazionali a Basilea, non emergono indicazioni di un maggior impegno a sostegno del marco sia nei confronti del dollaro che all'interno del Sistema monetario europeo, anche se l'attuale congiuntura valutaria ha dominato le discussioni mensili dei responsabili della politica monetaria dei dieci paesi più industrializzati dell'Occidente. Per l'Italia è presente il governatore della Banca d'Italia Ciampi.

«Il problema al centro della riunione è la debolezza del marco e tutti i problemi che ne derivano per lo Sme», ha confidato un alto dirigente presente alla riunione. Tuttavia, da quanto si apprende da due diverse fonti, non verrà modificato il sistema di funzionamento dello Sme anche se la Bundesbank non ha certo nascosto il proprio disappunto per la posizione in cui si è venuto a trovare il marco.

Sembra, quindi, che da Basilea non uscirà nessuna determinazione che possa servire a dare respiro alla nostra lira, visto che in questi tempi la nostra valuta si muove in parallelo al marco. Un aiuto al marco avrebbe significato anche un bene per la lira.

Si apprende anche che la Bundesbank non intende manovrare sul tasso di sconto e sul tasso Lombard nel prossimo futuro con aumenti intesi a rafforzare il marco restringendo il margine di rendimento di cui si avvantaggia il dollaro.

Se da una parte si vede che una mossa del genere sortirebbe un effetto utile, dall'altra si constata che i problemi politici che solleverebbe all'interno della Germania sono tali da precludere ogni passo in questa direzione.

Continueranno, invece, come avviene da circa due anni, i contatti quotidiani tra Bundesbank e la Banca centrale francese in modo da facilitare un'azione coordinata anche se si viene a sapere che recentemente la Banca di Francia ha dimostrato meno spirito di collaborazione di quanto non avesse desiderato la Bundesbank per aiutare il marco.

■ CAPITALI — Con l'inizio della liquidazione di marzo è cioè dal prossimo 18 febbraio Sai ed Italgas daranno corso agli aumenti dei rispettivi aumenti di capitale

Verso la svalutazione?

Il marco tedesco sarebbe in procinto di subire una svalutazione ufficiale. È difficile, dicono i circoli finanziari della borsa di Francoforte, la più importante del continente, che si arrivi a una vera dichiarazione di svalutazione, anche per il collegamento che la moneta tedesca ha nei riguardi del Sistema monetario europeo.

Piuttosto — stando ad esperti delle banche bavaresi — si potrebbero correggere le anomalie attuali della valuta tedesca, ricorrendo a un «floating» controllato, capace di frenare la emorragia delle valute dirette verso gli investimenti negli Usa.

Il «floating» è stato già applicato altre volte dalla Bundesbank, proprio per mezzo di una fluttuazione controllata e a carattere contingente, come una specie di «chirurgia fittizia», capace però di assestare il marco alle altre valute forti. Una manovra sul tipo di quella usata dalla Bank of Japan nel luglio 1979, che è consistita in una svalutazione «voluta», ma non ufficialmente ammessa dello yen. I risultati giapponesi sono stati quanto mai utili per l'impero per giungere a una profonda «sofisticazione» delle industrie, e a una revisione dei sistemi di produzione mediante elevate applicazioni tecnologiche.

Ambienti borsistici e finanziari di Francoforte ritengono che una leggera spinta all'insù nel rapporto marco-dollaro dovrebbe «drenare» l'uscita di mezzi finanziari dalla Germania verso l'oltreoceano. Un tasso di cambio di 2,45-2,50 DM potrebbe essere considerato come un plafond di sicurezza.

Dante Lunder

Prezzi dell'oro

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	519,01	(+ 2,50)
Hongkong	517,25	(+ 1,50)
Londra	519,50	(+ 7,00)
New York	519,50	(+ 7,00)
Milano	524,08	(+ 2,78)
Parigi	566,06	(– 0,32)
Zurigo	n.p.	(—)

I CAMBI DEL MARCO DAL 1961 IN POI

Date	X.D. Mark per dollaro	Osservazioni
marzo 1961	4	1.a rivalutazione
ottobre 1969	3,66	2.a rivalutazione
gennaio-dicembre 1971	3,27	floating del D. M.
dicembre 1971	3,22	fine del floating e 3.a rivalutazione
marzo 1973	2,83	4.a rivalutazione
febbraio 1978	1,95 - 1,99	ripresa del floating
27 dicembre 1978	1,7155	la fluttuazione porta il D.Mark ad altezze inusitate
10 febbraio 1981	2,14 - 2,15	leggera rivalutazione non ufficiale dato il legamento con lo Sme

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	12.97	13 75
Capitalia	»	15.16	—
Fonditalia	»	22 68	—
Interfund	»	14 36	
Multinvest	»	17.99	18 53
Int. Sec. Fun.	»	10 80	—
Italunion	»	11.15	12 15
Rominvest	»	16 62	17 62
Mediolanum	»	16 39	17 81
Europrogr.	fsv	182 06	—
Fondo Tre R	lire	10 870	
Robeco	fiorini	218 50	—
Rolinco	»	215 30	—

TRENTACINQUESIMO RAPPORTO ISCO SULLA NOSTRA EVOLUZIONE CONGIUNTURALE

Economia in ripresa a primavera ma per il 1981 «crescita zero»

ROMA — L'arrivo della primavera porterà ossigeno alla nostra economia ma i bassi livelli di partenza condizioneranno comunque i risultati del 1981, destinato ormai ad essere di «crescita zero». Naturalmente la svolta ciclica della nostra economia è strettamente legata alla prevista ripresa del ciclo internazionale.

Lo ha detto ieri mattina Almerina Ipsevich, direttore dell'Isco, illustrando ai giornalisti il 35.o rapporto sull'evoluzione congiunturale dell'economia italiana che ieri pomeriggio è stato presentato al Cnel.

Il 1981 — ha proseguito Almerina Ipsevich — si è avviato con livelli negativi già acquisiti riguardo alle variabili reali e positivi per quelle monetarie. Pur se l'aggiustamento verso il basso fra produzione e domanda può considerarsi pressocché compiuto, pochi sono gli impulsi su cui il sistema può contare per un recupero. Nell'immediato, qualche spunto può venire infatti solo da una domanda estera tuttora estremamente cauta; in seguito, da una esigenza di ricostruzione del magazzino nel settore dell'industria, mentre solo in tempi successivi questa esigenza si proietterà nel settore della distribuzione.

Nel frattempo dovrebbe incominciare ad acquistare consistenza la domanda di beni e servizi necessari alla ricostruzione delle zone terremotate e alla ricostruzione degli stocks dei beni utilizzati nel primo intervento.

Posto quindi — ha proseguito il direttore dell'Isco — che la svolta sarà determinata in larga parte dalle esportazioni che dovrebbero salire di un 20%, la formazione di risorse per l'interno rimarrà nei consuntivi annui, inferiore al 1980. Un fenomeno questo che si giustifica con l'ampia caduta verificatasi negli investimenti in attrezzature e con un andamento dei redditi reali delle famiglie praticamente stazionario.

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti risulterà più contenuto e dovrebbe passare da meno 8500 miliardi del 1980 a meno 5 mila miliardi. Relativamente modesti rimarranno infine, sempre nella media dell'anno, i risultati in tema di contenimento del tasso di inflazione anche se le recenti misure di inquadramento del reddito potranno in qualche misura influenzare valutazioni sulle quali pur sempre incideranno pesantemente i livelli acquisiti all'inizio del 1981.

Se il profilo congiunturale atteso non si discosterà sostanzialmente, nel 1981, da quello previsto per il complesso degli altri paesi europei, più pesanti si presentano però in Italia i condizionamenti strutturali cui sarà soggetta la ripresa e che potrebbero rendere più breve la successiva fase di espansione.

La scarsa reattività — ha ancora detto il direttore dell'Isco, del nostro sistema economico alle fluttuazioni cicliche fa sì che gli impulsi congiunturali urtino in tempi sempre più brevi contro una barriera: la barriera costituita dalle rigidità del sistema produttivo, dalla sua scarsa capacità di adeguamento alle accelerazioni della domanda, dalle conseguenti tensioni nell'offerta.

Necessarie sono dunque manovre autonome che disinneschino il gioco delle reazioni perverse di difesa, garantendo per altre vie una sufficiente tutela a quei gruppi che al momento in cui la manovra fosse avviata si trovassero in posizione ritardata. Al conseguimento di questo obiettivo un valido strumento può essere rappresentato dalla politica fiscale. Altrettanto indilazionabile è però — ha concluso Almerina Ipsevich — passare da politiche incentrate di fatto sulla conservazione a politiche attive.

■ GIAPPONE — In dicembre le ordinazioni di macchinari alle fabbriche giapponesi sono aumentate del 26,7%.

È FORSE UNA DELLE RAGIONI DELLA CADUTA DI PREZZO

Rilevanti vendite di argento dei fratelli Hunt in Europa?

NEW YORK — Molta attenzione si è concentrata sul ribasso dell'oro negli ultimi mesi, ma quello subito dall'argento è stato ancor più forte, e cioè del 31 per cento dall'inizio di novembre contro il 22 per cento dell'oro. E forse tra le ragioni specifiche dietro questa caduta del prezzo dell'argento c'è ancora una volta una manovra dei fratelli Hunt che secondo voci insistenti stanno liquidando massicci quantitativi per far fronte al rimborso dei debiti contratti a seguito del crollo dei corsi argentini alla borsa di New York nel marzo scorso.

Secondo gli esperti di Londra e di New York sono appunto alcuni grossi accaparratori del metallo, tra i quali pare i fratelli Hunt, che hanno riversato sul mercato grossi quantitativi. Il mercato dell'argento è più fragile di quello dell'oro per cui l'effetto di simili operazioni è stato più vistoso.

Alcuni dicono che gli Hunt hanno già venduto tre milioni di once, probabilmente a Londra. I fratelli, da parte loro, rifiutano ogni commento sulle loro attività speculative.

Le voci di vendite su Hunt sono insistenti a Londra. Dall'inizio di novembre, il prezzo dell'argento è sceso a 13,56 dollari l'oncia da 19,66, in base alle quotazioni di New York, per il mese di consegna più vicino. Al tempo stesso una gran quantità di metallo è stata trasferita da centri speculativi Usa e mediorientali in Europa, dove l'interesse per i metalli preziosi è sempre stato alto.

La pressione sui tesaurizzatori di argento si è intensificata perché lo storico eccesso di consumo rispetto all'offerta si è invertito nel 1980: c'è stato un mutamento di fondo sul mercato e il deficit dell'offerta degli anni passati non si ripeterà, probabilmente.

La storica penuria di argento è un motivo per cui gli Hunt cominciarono a comprare questo metallo negli anni '70. Ma la produzione delle miniere, l'accresciuta fusione di monete e altro — il tutto rispecchiante il prezzo ancora alto del metallo rispetto ad alcuni anni fa — potrebbe spingere il prezzo dell'argento al ribasso facendolo scendere pressappoco al prezzo di produzione, come si calcola in meno di 10 dollari l'oncia.

Alcuni grandi speculatori restano convinti che l'inflazione alla fine farà salire il prezzo dell'argento al di sopra degli attuali livelli. Vincent Martinelli, consulente di investimenti della Deak Perera, di New York, dice che i suoi maggiori clienti non stanno vendendo.

Tuttavia, la pressione a vendere è più forte sugli Hunt che sugli altri speculatori. Nelson e Herbert Hunt sono stati salvati la scorsa primavera da un prestito di 1,1 miliardi di dollari fatto da un consorzio di 13 banche alla Placid oil corp. da essi controllata.

Stando a fonti attendibili, l'accordo prevede che gli Hunt effettuino pagamenti trimestrali a una società creata dalla Placid, dagli Hunt e dal loro fratello Lamar.

AUMENTANO DI PIÙ I PREZZI DEL «TERZIARIO»

Non è per mangiare che spendiamo tanto

ROMA — L'aumento del costo della vita nel 1980 è stato assai più elevato per i consumi non alimentari che per quelli alimentari. Lo rileva l'Unione nazionale consumatori la quale, elaborando dati Istat, ha preso in considerazione gli aumenti dei prezzi al consumo di un ventaglio di prodotti e servizi, alcuni dei quali non compresi nel paniere della scala mobile, che incidono notevolmente sui bilanci delle famiglie italiane.

Rispetto al 1979, afferma l'organizzazione di consumatori, beni e servizi non alimentari di primaria necessità come benzina, elettricità, gas, telefono, canone di locazione e radiotelevisivo, prodotti per le pulizie, vestiario, calzature ed altri sono aumentati mediamente del 25,6 per cento alla fine del 1980, contro il 13,5 per cento dei prodotti alimentari di largo consumo fra i quali hanno registrato punte superiori al 20 per cento soltanto il pane, le uova, il burro, la pasta di semola e la carne suina.

Il maggior aumento in percentuale del 1980 spetta al canone telefonico, con il 54,5 per cento in più rispetto al 1979. l'Unione nazionale consumatori nota anche che rincari assai superiori a quelli dei generi alimentari si registrano per gli articoli di abbigliamento e le prestazioni professionali come il taglio dei capelli e la messa in piega, segno evidente che la traslazione del costo della vita sugli onorari e sui compensi del settore terziario avviene rapidamente e con molta larghezza.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, infatti, l'indice di aumento sensibilmente più basso dei prezzi alimentari sta ad indicare che la maggior spinta all'inflazione è data dagli altri prodotti e servizi, ai cui rincari concorre sicuramente anche una marcata vocazione speculativa.

In poche righe

Tariffe aeree in aumento

GINEVRA — Le maggiori compagnie aeree mondiali hanno deciso di aumentare le tariffe passeggeri a partire dal 1° aprile. Lo ha annunciato la Iata (International air transport association).

Gli aumenti, che copriranno la maggior parte delle rotte europee, quelle del Nord-Atlantico, quelle interne americane, del Medio ed Estremo Oriente, arriveranno fino all'8% e serviranno a compensare per metà i rincari dei combustibili e per metà l'inflazione. Le tariffe europee dovrebbero salire del 5%.

Motore Ford di plastica

LONDRA — La Ford britannica ha annunciato di aver messo a punto il primo motore d'automobile in plastica. Si tratta di una «nuova generazione» di motori, che entreranno in produzione su larga scala entro quattro anni. Il prototipo utilizza condotti in plastica invece che in alluminio.

La plastica usata è il 30% più leggera e il 25% più a buon mercato dell'alluminio. La compagnia ha detto di ritenere che presto anche le parti esterne del motore potranno essere fatte di plastica.

Abbonda l'uranio

LONDRA — Le risorse mondiali di uranio sono così abbondanti che potrebbero probabilmente sostenere un aumento della domanda dalle 25.000 tonn. del 1980 a 100.000 nel 2000. Lo afferma la Royal Dutch/Shell, precisando che le cifre non tengono conto del riciclaggio, né di miglioramenti nell'utilizzazione.

La Royal Dutch/Shell aggiunge che gli enormi costi di capitale necessari per la costruzione delle centrali nucleari non devono essere considerati come ostacoli insormontabili ad un maggior uso dell'energia nucleare.

Paese di «tinti»

ROMA — Settantadue miliardi l'anno vengono spesi in Italia dalle donne ma anche dagli uomini per cambiare il colore dei capelli. La voce coloranti è una delle più ricche nel bilancio annuale dei prodotti cosmetico-tricologici, nel quale al primo posto figurano gli shampoo con 160 miliardi.

Gli altri prodotti: lacche (60 miliardi), lozioni (25 miliardi), dopo shampoo e balsami (15), fissatori (12), brillantine (3), portano il totale a oltre 300 miliardi. Sulla spesa per tingere i capelli incide fortemente il costo della applicazione, operazione che va effettuata con molta attenzione.

Cina: primo prestito di Stato

PECHINO — La Cina lancerà presto un prestito decennale di Stato di 5 miliardi di yuan, il primo dalla rivoluzione culturale. Lo ha annunciato il quotidiano ufficiale «Peking Evening News». I titoli non saranno disponibili agli stranieri.

LE AZIENDE INFORMANO

Pierrel concentra e rilancia le attività biomediche nella nuova Soxil
Accordo tra Pierrel e Cise Enel

Nel quadro dell'azione di sviluppo del Gruppo Pierrel si è proceduto alla ricostruzione della Soxil S.p.A. nella quale confluiranno tutte le attività della divisione apparecchiature elettromedicali e sistemi ospedalieri Pierrel.

Presidente della Soxil è stato nominato l'ing. Giovanni d'Arminio Monforte ed Amministratore Delegato il Dott. Duilio Guarnieri.

La nuova Soxil dispone di un organico di oltre 150 dipendenti e prevede un fatturato superiore ai 10 miliardi.

La Società opera nel settore degli apparecchi elettro medicali é risulta particolarmente specializzata nella realizzazione e nella distribuzione delle apparecchiature più sofisticate delle linee anestesia e terapia intensiva.

La Soxil intende proseguire e sviluppare la propria presenza nel mercato ospedaliero ove il suo marchio, già largamente affermato e conosciuto, costituisce da tempo una valida tradizione nel mondo ospedaliero italiano.

Nel suo programma di sviluppo la Soxil ha stipulato un accordo di cooperazione con il centro di ricerca Cise, nota istituzione scientifica dell'Enel, per la collaborazione nella ricerca e nella realizzazione di nuove apparecchiature biomedicali ad alto contenuto tecnologico interessanti la continua evoluzione della moderna medicina.

Lo scorporo delle attività Pierrel nei settori bioingegneria ed elettromedicali e la conseguente costituzione della nuova Soxil rispondono a precisi criteri operativi volti al decentramento ed alla autonomia di attività tecnologicamente e merceologicamente omogenee e non comportano pertanto operazioni di ingegneria finanziaria.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	10/2	9/2
Alimentari e agricole		
Alivar	5455	5405
Bonifiche ferraresi	27000	26390
Chiari & Forti	8200	8130
Eridania	19750	19700
Imm Vittoria	22660	22400
Ind. Bultoni Perugina	5800	5455
Sermide	184	185
Sermide priv	154	153
Sermide risp	229	230
Ibp risp	5300	5230
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	48890	48900
Assicuratrice Italiana	—	—
Ausonia	3160	3075
Comp. Ass. Milano	28990	28890
Comp. Ass. Milano pr	—	—
Comp. Latina	1080	1060
Comp. Latina priv.	889	884
Firs	2820	2810
Firs risp.	1895	1885
Generali	149000	145460
Italia Assicurazioni	37000	35500
L'Abeille Italiana	49900	48000
Fondiaria Incen.	60900	60880
La Fondiaria Vita	—	—
Ras	144380	142100
Sai	68880	70000
Toro Assicurazion.	29800	29520
Toro Assicurazioni pr.	27020	26780
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	62500	62580
Banco di Roma	64600	64550
Banco Lariano	8999	8898
Credito Italiano	7157	7149
Credito Varesino	17020	17495
Interbanca priv.	38980	39450
Mediobanca	78990	78250
Cartarie editoriali		
Binda	2190	2193
Burgo	12230	12799
Burgo priv	8890	8850
De Medici	761	740
Mondadori priv	5500	5350
Cementi-Ceramiche		
Cementir	4660	4699
Cer Pozzi	125	130
Cer. Pozzi risp	115 25	116 50
Eternit	890	820
Eternit priv	750	740
Italcementi	35000	35000
Italcementi priv	36300	36100
Unicem	26000	24500
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic.	9 10	9.30
Brioschi	2000	1880
Caffaro	610	590
Carlo Erba	5975	6050
Italgas.	1955 50	1950
Lepetit	44350	43000
Lepetit priv	43250	43300
Mira Lanza	19499	19000
Montedison	200	205
Perlier	5000	5000
Pierrel	1310	1290
Saffa	10490	10300
Saffa risp	9800	9600
Siossigeno	17650	17610
Commercio		
La Rinascente	435	432
La Rinascente priv	366	374
Silos di Genova	6415	5900
Standa	2760	2720
Comunicazioni		
Alitalia	1300	1280
Ausiliare	10940	11300
Aut. Torino-Milano	2346	2300
Italcable	12400	12400
Nai	234 25	230
Nord Milano	3100	3050
Sip	1101	1140
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	649.50	650
Marelli E.	350 25	350 25
Marelli risp	610	—
Tecnomasio	530	529 50

TITOLI	10/2	9/2
Finanziarie		
Acqua Marcia	1590	1599
Agricola	33000	33000
Bastogi	765	765
S.ele	41700	41410
Buton	9288	9190
Centrale	35310	35030
Fin Ernesto Breda	3021	2901
Finmare	90	88
Finsider	92	94
Generalfin	849	860
Gim	6730	6680
Ifi priv	5745	570
Ifi.	7650	7801
Invest	4900	4880
Mittel	2010	1965
Part Fin	925	930
Pirelli & C	4901	4970
Pirelli SpA	2070	2088
Profing	—	—
Reina	11600	11600
Reina risp	10805	10805
Riva finanziaria	9950	9850
Sarom	1900	1900
Sme	2770	2770
Smi	5899	5770
Stet	1215	1225
Borgosesia	7500	6900
Borgosesia risp.	4600	4600
Italmobiliare	145800	144500
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	8030	7925
Beni Imm Italia	1200 50	1163
Beni Imm, It. pr.	1148	1121
Coge	3701	3689
Condotte d'Acqua	269	271
De Angel. Frua	27000	24830
Finrex	1792	1700
Gen. Immobil.	2600	2550
Iniziativa Edilizia	27600	25000
Isvim	19800	19800
La Milano Centrale	46000	48800
Risanamento	20200	19700
Sifa	1849	1859
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2170	2220
Fiat priv	1375	1400
Franco Tosi	35800	36200
Gilardini	4070	4061
Olivetti	4300	4277
Olivetti priv.	4000	4062
Olivetti pr. rata	4110	4100
Westinghouse	22700	23400
Worthington	3350	3350
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	6400	6120
Dalmine	130 50	132
Falck	4600	4480
Falck priv	2380	4120
Ilssa Viola	2150	2130
Italsider	295	300
Magona	3460	3460
Pertusola	1365	1380
Trafilerie	1899	1965
Tessili		
Centenari e Zinelli	31.75	32
Cantoni	15990	15660
Cucirini	4400	4340
Cascami Seta	6450	6300
Linificio	1979	1940
Linificio risp	1852	1790
Fisac	8605	8605
Marzotto priv	3100	3135
Olcese Veneziano	80	79
Rotondi	20099	20180
Snia Viscosa	1500	1540
Snia Viscosa priv.	1060	1097
Unione Manifatture	30050	31500
Diverse		
Acq De Ferrari	3750	3900
Acq De Ferrari risp	3800	3650
Acque Potabili	2010	2000
Calz di Varese	6710	6710
Ciga	10765	10700
Cir	16330	16500
Pacchetti	118	116 25
Terme Acqui	1590	1590
Trenno	6250	6303

Selettivi rialzi con scambi vivaci

MILANO — Selettivi rialzi nei prezzi con scambi vivaci.

Il movimento al rialzo è proseguito anche se in modo maggiormente selettivo, sostenuto da una sempre insistente corrente di acquisti, alimentata da alcune ricoperture di posizioni al ribasso.

Particolarmente insistenti gli acquisti sulle Generali che, dopo alterne oscillazioni, sono terminate a 149000 con un progresso del 2,4%. Richiesti anche i valori immobiliari con ampi rialzi per Iniz. edilizia +10,4%, De Angeli +8,7%, Bii +3,2% e Risanamento +2,5%, mentre tra gli assicurativi ulteriori progressi hanno acquisito le Italia ass. +4,2%, Abeille +3,9% e Ras +1,6%.

Tra i valori del gruppo Invest, oltre alle Bii ed alle Italia ass. sono migliorate le Miralanza e le Saffa +1,9%.

L'interessamento del denaro è proseguito poi sulle Silos +8,7%, Unicem +6,1%, Caffaro (+4,3% con il titolo di risparmio e +3,3% con quello ordinario), Breda +4,1%, Linificio risp. +3,4%, Falck risp. e Lepetit +3%, Mondadori +2,8%, Falck +2,6% e Smi +2,2%.

In assestamento, dopo gli ampi rialzi della vigilia, le Milano centrale –5,7%, Burgo –4,4% e De Ferrari –3,8%.

Su basi più calme sono terminate le Sip –3,5%, Viscosa priv. e Trafilerie –3,3%, Cred. Varesino e Viscosa –2,6%, Fiat e Rinascente priv. –2,2%, Infil –1,9%, seguite dalle Sai, Olivetti priv., Pirelli e C.ed Interbanca.

Scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario con frazionali progressi per i Bt ed i Cct. Tra le convertibili ancora in tensione le Medio S. Spirito.

DOPOBORSA — Generali 149000-149500; Alleanza 49000-49500.

TRIESTE

Generali 147000, Ras 144500, Anic 9,25, Montedison 200, La Rinascente 435, La Rinascente priv. 365, Gerolimich 690, Premuda 2800, Sip 1101, Tripcovich 99000, Bastogi 766, Finmare 88, Finsider 94, Pirelli 2060, Sme 2770, Stet 1215, Gen. Imm. Sogene 2600, Fiat 2180, Fiat priv. 1370, Dalmine 132, Italsider 300, Lane Marzotto priv. 3135, Snia Viscosa 1540, Snia Viscosa priv. 1095, Patriarca 1640.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario ha registrato ieri i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1060-1070, franco francese 210-214, franco svizzero 545-550, marco tedesco 488-495, sterlina 2400-2450.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 10-2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	16-3/4	17-1/8	16-3/4
Sterl. br.	14	13-3/4	12-3/4
Franco sv.	5-5/8	6-1/2	6-1/2
Marco ger.	9-5/8	9-1/4	9-1/4

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		9 2
Rendita	5%	59.10
Edil Scol. '67	5.5%	92.50
» » '68	5.5%	87.40
'69	5.5%	83 —
'70	6%	79 60
'71	6%	75 —
» '72	6%	75.30
'75	9%	74.—
'76	9	77 -
» » '77	10%	80 50
Cassa d.p. c.p.	10%	79 —
Cert. Cr. Tes. 1.3 81	7.25%	99 85
» » » 1.7 81	6.80%	99 70
1 10.81	7.30%	99 40
1.12.81	7.05%	99 35
1 1 82	7.25%	99 20
1 3 82	7.10%	98 55
1 5 82	7.30%	97 90
» 1.5.82	7.05%	97.90
1 6.82	7 30%	98 05
1.7 82	7.30%	98.—
» » » 1.7.82	7,30%	99.—
Btp '81	10%	—.—
Btn '82 I	5.5%	89 40
» '82 II	12%	96 80
» '82 III	12%	95 95
» 83	12%	91 60
'84 I	12%	91 25
'84 II	12%	91 60
'84 III	12%	91 35
87	12%	88.—
Am. Ff Ss. 70 90	7%	65 75
» » » 77 87	10%	87 30
Citta Mi 72 92	7%	64 30
Imi XXVI	6%	73.10
» XXVIII	7%	71 65
» XXIX	7%	72 55
» XXXIII	7%	72 30
» XLV	8%	80.70
» XLVIII	10%	84.—
» LXVIII	13%	98 10
Op Pub.	5,5%	58.55
» »	6%	53.—
»	7%	53
Anas '72	7%	52.—
Dot. II	6%	75 80
» Int. St. II	7%	72.10
» » Int. St. III	7%	69 20
» » Int. I	7%	65.80
» » Int. II	7%	66 10
Op Auto '70	7%	53 80
» '72	7%	53 40
Pubbl Ut	5 5%	91 30
» » Vent	6%	72 95
» '78	10%	93 25
» Dec. '75	8%	85 30
» '75 II	8%	83 75
» 15 I	8%	83 —
» 15 II	8%	100 -
» 15 III	8%	79 10
» » 20 I	8%	69 40
Isveimer XIV	6%	89 60
XVIII	7%	76 60
XIX	7%	75 10

TITOLI		9 2
Enel 1965 I	6%	80 40
» 1965 II	6%	79 30
1966 I	6%	76.—
1966 II	6%	76.10
1967	6%	71 95
1968 I	6%	68 90
1968 II	6%	69 70
1969 I	6%	66.75
1969 II	6%	67.—
1970	7%	82 80
1971	7%	80 50
1972	7%	76 75
1972 92	7%	62 70
1973 93	7%	61 40
1974 81 Ind.	6.95%	136.—
1974 94	9%	64 80
1975 82 I	10%	93.30
1975 82 II	10%	93 10
1976 83	10%	92 40
1976 83 Ind.	7.20%	120 90
1977 84 Ind I	7.20%	119 40
1977 84 Ind. II	7,20%	118.20
1978 85 I	12%	90 60
» 1978 85 II	12%	90 45
» 1979 86	12%	90.—
Eni 1966	6%	99 —
» 1972	6%	70 —
» 1973	6%	65 80
1976 86 I	10%	85 30
» Sud 61	6%	—
» V	5 5%	92 90
» VI	5.5%	99 50
Iri 61 86	5,5%	74.30
» 63 83	5,5%	86 55
» Giulia 64 82	5,5%	93 55
65 83	6%	84.20
» Alfa R.	7%	80.—
» Stet	7%	77 50
75	7%	90.—
Autostr. C.c. 63 88	5,5%	69 50
» » 65 85	6%	81 30
67 87	6%	72 65
» 68 88	6%	69 60
» 71 86	7%	79 50
» 72 88	7%	73 10
» » 73 91	7%	67 10
Cred. Fond.	5%	80 80
» » 95	7%	71.10
90	9%	90 90
» 98	12%	96 —
Bei 65	6%	79 -
66	6%	77 60
67	6%	77 50
68	6%	78 50
71	7%	87 60
72	7%	81 80
Bid 69	6%	75.20
Birs 72	7%	74 —
Ceca 63	5 5%	93 —
» 66	6%	85 50
» 68 I	6%	85 50
» 68 II	6%	85 80
» 72	7%	85
75	10%	86 —

BORSE ESTERE

LONDRA — Chiusura sostenuta per i valori azionari mentre il reddito fisso ha chiuso poco variato dopo la pubblicazione delle statistiche bancarie. Verso la chiusura l'indice industriale del Financial Times registrava un rialzo di 4,7 punti a 485,6. Calmo il settore azionario, probabilmente in attesa dell'offerta delle azioni della British Aerospace venerdì. Particolarmente sostenuti i bancari, dopo la notizia che il governo non inserirà la nuova tassa sui profitti nel bilancio di marzo. La Barclays ha guadagnato 19 pence a 401, le altre maggiori banche fra 8 e 10 pence. In ribasso i valori americani in linea con Wall Street. Dopo una certa confusione provocata dalla notizia di un aumento di due miliardi di sterline nei prestiti delle banche di Clearing al settore privato, è riemersa una certa domanda sulle obbligazioni governative ed i prezzi hanno recuperato quasi tutto il terreno perduto chiudendo con ribassi massimi di 3/8 di punto.

PARIGI — I prezzi sono prevalentemente declinati con scambi calmi di riflesso alla debolezza di lunedì a Wall Street e al comportamento irregolare del mercato dei cambi. In ribasso gli elettrici con Thomson Csf ribassata di otto franchi a 372 nonostante una previsione di aumento del fatturato, mentre bancari ed assicurativi, titoli di portafogli e meccanici sono pure ribassati ma più leggermente.

FRANCOFORTE — I titoli guida hanno chiuso generalmente stabili o poco variati dopo una apertura debole, ma il volume di affari è stato modesto. Ancora in evidenza Preussag, salita di 5 marchi a 131,50, poco stabili i bancari ma con Deutsche salita di 1,90. Tra i chimici Bayer è migliorata di 1,60 a 109,50, tra gli automobilistici Daimler di 1,50, Volkswagen di 0,50 mentre Bmw è ribassata di 0,50. L'indice Commerzbank ha chiuso a 666,80 appena sopra il minimo 1980-81 di ieri a 666,60. Debole il settore del reddito fisso.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	473,70	469,—	473,75
Franco francese	205,64	205,—	205,67
Fiorino olandese	436,73	432,—	436,78
Franco belga	29,53	29,40	29,52
Corona danese	154,42	150,—	154,48
Sterlina irlandese	1767,—	1730,—	1766,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	2371,90	2370,—	2371,40
Corona norvegese	187,83	178,—	187,86
Corona svedese	221,06	215,—	221,10
Dollaro USA	1014,20	1013,—	1014,25
Dollaro canadese	847,—	835,—	846,80
Peseta spagnola	11,91	11,70	11,92
Escudo portoghese	18,10	15,—	18,06
Scellino austriaco	66,88	66,50	66,90
Franco svizzero	521,85	516,—	522,13
Yen nipponico	4,97	4,60	4,97
Dracma greca	—,—	17,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	27,—	—,—
» (Roma)	—,—	26,—	—,—
» (Trieste)	—,—	27-27,50	—,—

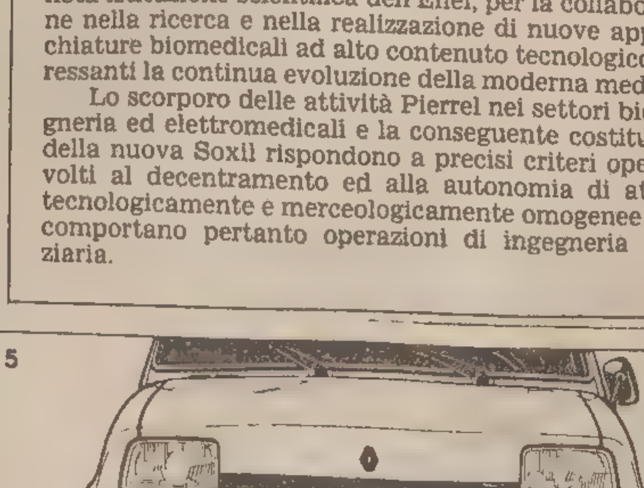
I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 42,72 p.c. (42,65); nei confronti di tutte le valute 50,21 p.c. (50,20); nei confronti della Cee 53,11 p.c. (53,11).

ORO E MONETE — Sterlina vc 170000-180000; sterlina nc 183000-193000; marengo italiano 110000-125000; marengo svizzero 110000-125000; marengo francese 140000-150000, marengo belga 120000-130000, 20 dollari oro 620000-680000; 50 pesos messicani 680000-750000; krugerrand 540000-570000; oro fino 16700-16900, argento 460-467; platino 17430. La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BANCO DI ROMA Trieste: Sede tel. 7698 - Borsa tel. 64609 Monfalcone tel. 45191 - Udine tel. 206041

5



Renault 5 GTL, record europeo di economia nei consumi.

CRONACHE DELLO SPORT

ACCOLTA INVECE FAVOREVOLMENTE LA DECISIONE CHE VA A TUTELA DEGLI ALLENATORI

Scettica la stampa in Inghilterra «I 3 punti non cambieranno nulla»

LONDRA — Hanno vinto i sostenitori dei 3 punti a vittoria. La proposta, caldeggiata dalla stampa e da molti presidenti di società, è stata approvata dalla Federcalcio con un margine di un sol voto. Nel prossimo campionato quindi ogni vittoria varrà tre punti invece dei soli due.

L'altra grossa novità, approvata all'unanimità dai 92 presidenti di società inglesi e gallesi, riguarda lo spostamento delle partite alla domenica. Si prevede che questa innovazione sarà attuata già da questo campionato.

Durante la riunione è stato inoltre raggiunto un accordo per tutelare gli allenatori la cui sorte troppo spesso è legata al rendimento della squadra e agli umori dei tifosi.

L'Inghilterra ha dato un piccolo scossone alla storia del calcio, ma la stampa britannica non sembra essersene accorta. Approvando il passaggio dai due ai tre punti per la vittoria (in partite di campionato) i presidente dei 92 club della Lega calcio inglese hanno avviato un esperimento che, se avrà successo, potrebbe essere imitato da altri Paesi europei.

Ma la stampa britannica ha reagito con estrema diffidenza alla innovazione, definendola «superficiale» e «marginale». «Non cambierà assolutamente nulla — afferma il Daily Mirror —. Il momento in cui una squadra decide di chiudersi in difesa per difendere il risultato passerà dall'attuale situazione di pareggio all'istante in cui una delle due compagini si troverà in vantaggio di una rete. Lo spettacolo continuerà ad essere noioso ed i gol continueranno a scarseggiare. Sarebbe stato molto più efficace, se qualcosa si doveva cambiare, assegnare un punto per ogni rete segnata».

Solo il «Guardian», dedica l'editoriale alla riunione dei presidenti della Lega calcio, esprimendo anche un minimo di apprezzamento per l'esperimento.

«Il passaggio ai tre punti forse non riporterà sugli spalti le migliaia di tifosi che da tempo, in ogni stadio, stanno disertando le tribune — afferma il Guardian — ma con i dati delle presenze piombati così in basso, vale almeno la pena di fare un esperimento».

Molto più risalto viene dato invece dalla stampa britannica alla decisione presa nel corso della stessa riunione dai presidenti di stipulare un patto che li impegna a non soffiarsi l'allenatore durante lo svolgimento del campionato. Succede spesso in Gran Bretagna che il licenziamento di un allenatore sia seguito da una serie di spostamenti a catena, che turbano il corso del torneo calcistico.

Adesso invece una squadra che licenzia il proprio allenatore, mentre la stagione è ancora in corso, dovrà ricorrere al vice-allenatore o ad un tecnico ingaggiato da una squadra non appartenente alla Lega (essendo molto più rara, in Inghilterra, la figura dell'allenatore disoccupato in attesa di panchina).

«Il calcio rinuncia alla farsa di cacciare via l'allenatore ogni volta che le cose vanno male — commenta il «Times» — bisogna adesso vedere se la rinuncia al capro espiatorio (una antica tradizione) potrà essere sopportata e bisognerà anche vedere in che misura le squadre, quando verranno i momenti difficili, sapranno tener fede all'impegno preso dai loro presidenti».

La decisione è stata accolta in modo estremamente positivo dagli allenatori. «Adesso gli allenatori potranno lavorare molto più tranquillamente — ha dichiarato John Camkin, presidente dell'Associazione allenatori — speriamo solo che non vengano inventate astuzie e scappatoie per aggirare l'accordo».

Ancora più radicale sarebbe stato il mutamento se fosse stata approvata la proposta iniziale, presentata da Jimmy Hill presidente del Coventry, che mirava a garantire agli allenatori la conservazione del loro posto fino alla scadenza dei loro contratti triennali.

«I tifosi smetterebbero così di chiedere la testa dell'allenatore non appena la loro squadra incappa in una serie di risultati negativi — afferma Hill — e potrebbero concentrare le loro energie nell'incitare la squadra».

Anticipi dilettanti

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo di cinque partite in calendario domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Sabato verranno disputate tre gare per il torneo di «promozione»: Ponziana-Palmanova allo stadio «Grezar», con inizio alle 15, Manzanese-Centro del Mobile e Pro Cervignano-Lignano. Per la «prima categoria» si affronteranno in viale Sanzio alle 15 il San Giovanni e l'Isonzo Turriaco. Per la «seconda categoria» si incontreranno Medeuzza-Natisone.

Pareri discordi in Italia

Sì di Righetti

MILANO — *A proposito dei cambiamenti adottati dal calcio inglese il presidente della Lega calcio professionisti, Righetti, ha dichiarato: «È un esperimento, quello dei 3 punti in caso di vittoria, che molto modestamente abbiamo tentato nel "Torneo di Capodanno" e ritengo che evidentemente aveva una validità anche se la sperimentazione, limitata nel tempo, non può portare a considerazioni definitive. La Lega inglese fa bene a tentare, come d'altra parte avevano fatto nel passato, di fissare altre leggi. Noi per il momento direi che ci limitiamo a stare a vedere, ma non è detto che non dovremo commisurare la loro realta con la nostra, studieremo anche noi qualcosa del genere, se sarà necessario per stimolare l'interesse del pubblico».*

Allodi favorevole

FIRENZE — *Italo Allodi, direttore generale del settore tecnico della Figc, ha detto: «Tutto ciò che è innovativo, fatto per avere e dare delle nuove idee, (perché è chiaro che è un esperimento, anche se ufficializzato), lo ritengo positivo, soprattutto per avvicinare il pubblico al gioco del calcio. Ritengo inoltre che lo sport non possa vivere sempre su leggi vecchie, anche se negli anni hanno dimostrato di esssere delle buone leggi. Ho seguito gli esperimenti americani volti a migliorare il gioco d'attacco; ho visto gli esperimenti fatti a Montecarlo e ritengo che molti di loro possano essere applicati con grande vantaggio per il gioco d'attacco».*

Franchi dubbioso

FIRENZE — *Artemio Franchi, presidente dell'Uefa e presidente onorario della Figc ha così commentato la decisione: «È un esperimento che gli inglesi attuano dopo che altri ne sono stati fatti in paesi diversi. Per esempio in Unione Sovietica per due anni non hanno assegnato nessun punto a chi faceva zero a zero; in Francia, per due o tre anni, davano un premio alla squadra che realizzava tre gol. Gli esperimenti del passato non hanno portato grossi vantaggi. Vedremo cosa scaturirà da questo degli inglesi. Certamente simili esperimenti non credo, comunque, che possano risolvere eventuali crisi del settore».*

Bernardini contrario

ROMA — *Giudizio positivo sull'orientamento di lasciare lavorare in pace gli allenatori per un anno, del tutto negativo sulla vittoria che vale tre punti. L'ex direttore tecnico delle squadre nazionali Fulvio Bernardini va in fondo alle questioni con la consueta incisività. «A mio giudizio questa regola dei tre punti per ogni vittoria sarà un buco nell'acqua — afferma perentorio Bernardini —, infatti questo espediente dovrebbe servire a fare attaccare di più, ma in Inghilterra non hanno bisogno di questi stimoli perché, per mentalità, ogni squadra spinge a fondo per 90' senza concedersi pause. Anzi, questa regola potrebbe dare l'effetto opposto: sull'1-0 una squadra sarà portata a difendersi e non ad attaccare».*

Valcareggi scettico

FIRENZE — *Ferruccio Valcareggi, c.t. della nazionale di serie B ha così commentato: «Per me ogni innovazione comporta, contemporaneamente, vantaggi e svantaggi. Per quanto attiene ai tre punti il lato negativo non è subito individuabile, ma con il tempo comunque verrà fuori e ce ne accorgeremo tutti. Per quello positivo non c'è che da vedere quali risultati concreti si avranno, ad esempio, da una serie di partite. Vorrei peraltro indicare un esempio proprio riferito a due squadre del nostro campionato come il Perugia e la Fiorentina che si trovano in fondo alla classifica. Pensate un momento: il Perugia vince due partite e fa sei punti; la Fiorentina ne pareggia due e ne fa soltanto due, con una differenza, fra l'una e l'altra squadra, in soli due incontri, di ben quattro punti. Ciò non mi sembra molto giusto».*

Trapattoni: favorite le grosse squadre

TORINO — *Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus, commentando le decisioni prese in Inghilterra, ha detto di non ritenere che l'aspetto innovativo dei tre punti possa avere in Italia effetti salutari ai fini dello spettacolo o di una modifica tattica di comportamento. «A mio avviso — ha detto — potrebbero trarne vantaggio solo quelle grosse squadre che, al limite, forse potrebbero ancora spaccare in due la classifica».*

Per quanto riguarda la tutela della professionalità degli allenatori, Trapattoni ha affermato che il provvedimento rafforza per un po' questo aspetto.

Liedholm possibilista

CUCCARO MONFERRATO — *L'allenatore della Roma Nils Liedholm è possibilista sugli sviluppi che potrebbero avere le novità approvate in Inghilterra. «Sono del parere che il calcio così com'è regolamentato va bene, questo però non esclude che si possano apportare dei miglioramenti che, secondo me, non devono prescindere da un maggiore addestramento di allenatori e giocatori sul piano teorico e pratico. In ogni caso però anche queste novità hanno bisogno della prova dei fatti per essere giudicate. La vittoria che vale tre punti non trasforma il gioco in spettacolo, ma può rendere un incontro e un campionato più accesi e combattuti.*

No di Rivera

MILANO — *«Gli inglesi — ha dichiarato il vice presidente del Milan Gianni Rivera — hanno un loro modo di concepire tutte le cose e quindi bisognerebbe entrare nella loro psicologia per capire il significato delle decisioni prese dai presidenti della Lega calcio inglese». «Io penso — ha detto Rivera — che questa non sia la strada giusta per migliorare lo spettacolo.*

«MUNDIAL-BABY» NERAZZURRO CON FALSE GENERALITÀ

Ottolenghi era Pellegrini e aveva quindici anni...

MILANO — Si chiama Massimo Pellegrini ed ha 15 anni, essendo nato a Frascati il 15 gennaio 1966, il capocannoniere del «mundialito under 14» vinto dall'Inter a Buenos Aires. La società nerazzurra aveva presentato il ragazzo come Massimo Ottolenghi, nato a Limbiate (Milano) il 29 marzo 1967. Grazie soprattutto ai sette gol da lui messi a segno in Sud America, l'Inter si è aggiudicata il «mundial infantil» imponendosi ai rigori (7-6) nella finale di Buenos Aires del 4 febbraio scorso contro la squadra boliviana del Tahuichi.

La vicenda del «ritocco» anagrafico riguardante il piccolo centrocampista nerazzurro è stata rivelata dal quotidiano «Il manifesto» che in prima pagina martedì ha pubblicato un articolo dal titolo «Non ha l'età il goleador dell'Inter». Nell'articolo, firmato Marlowe e scritto sotto forma di «lettera al direttore», sono indicate soltanto le iniziali dei due cognomi del giocatore (P. per Pellegrini, il vero cognome di Massimo; O. per Ottolenghi, il cognome cambiato). Con queste indicazioni si è comunque potuti risalire alle vere generalità del giocatore.

Nella finale del «mundialito» allo stadio del River Plate, davanti a quasi 80 mila spettatori, Pellegrini-Ottolenghi, «centro propulsivo e motore dei nerazzurri» come scrissero le cronache, si infortunò e fu sostituito nella ripresa. Nella finale per il titolo, dunque, il frascatano non segnò (i tempi regolamentari finirono 1-1 e per l'Inter realizzò al 48' Colombi) ma vinse ugualmente la classifica dei cannonieri con sette reti.

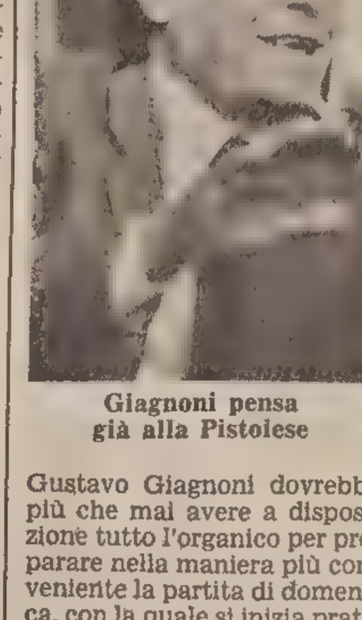
Qualcuno a Milano, è cattivo e lo chiama già «scandalito infantil». La vicenda di Massimo Pellegrini, il quindicenne di Frascati in forza all'Inter dallo scorso anno e impiegato nel «mondialbaby» con il nome di un suo compagno, Ottolenghi, è «esplosa» nella sede della società nerazzurra nel pomeriggio, quando il primo giornalista ha «bussato» per avere chiarimenti. E nel tardo pomeriggio, come prologo ad una conferenza stampa già convocata in precedenza per dar modo a Bersellini di parlare del prossimo avversario di Coppa dei Campioni, l'Inter ha ammesso lo scambio di persona.

ALL'UDINESE PENSANO GIÀ ALL'INCONTRO CON LA PISTOIESE

Neumann in permesso e l'infermeria piena

UDINE — Ripresa degli allenamenti a ritmo ridotto per l'Udinese ieri, un po' a causa del maltempo che ha condizionato il lavoro, molto a causa dell'infermeria che appare piuttosto affollata: in più era assente Neumann, in permesso a Colonia e che farà il suo rientro oggi, per partecipare ad almeno una delle due sedute di allenamento in programma.

Dicevamo dell'infermeria: le notizie non sono molto rassicuranti, nel momento in cui



Giagnoni pensa già alla Pistoiese

Gustavo Giagnoni dovrebbe più che mai avere a disposizione tutto l'organico per preparare nella maniera più conveniente la partita di domenica, con la quale si inizia praticamente per i bianconeri il vero «discorso-salvezza», con la diretta concorrente pistoiese ospite dello stadio Friuli.

Non si è allenato Miani, la cui disponibilità per domenica è in forse a causa di uno stiramento muscolare (ma potrebbe anche trattarsi di un risentimento inguinale, e sarebbe forse anche peggio). Bacci accusa una botta non indifferente alla coscia (ma il suo impiego potrebbe essere in forze anche per ragioni tattiche, avendo Giagnoni fatto capire che contro i toscani potrebbe cambiare qualcosa in funzione di un potenziamento dell'attacco), infine Billia sta recuperando, ma il malanno al ginocchio potrebbe ancora renderlo indisponibile. Commenti, a questo punto, sarebbero superflui alle già intrinseche difficoltà nelle quali si dibatte l'Udinese, che non riesce nonostante tutto a trovare un equilibrio di gioco, per cui se si spinge un po' in avanti si scopre indietro, si vengono ad aggiungere difficoltà di disponibilità di uomini che non lasciano molto bene sperare, almeno per ora, nei riguardi di una partita che invece «deve» essere vinta, prima che la situazione in classifica, già molto critica, si faccia addirittura drammatica.

Non sono comunque solo questi i problémi che Giagnoni è chiamato a risolvere, avendo ben altre «gatte da pelare» di ordine tecnico-tattico. Ha, d'accordo, ancora qualche giorno per pensarci, ma le sue scelte saranno comunque delicate: se dovesse decidere di cambiare ancora una volta la formazione, andrebbe incontro al pericolo non indifferente di fare i conti con una ricaduta nella mancanza di intesa che ha finora condizionato in gran parte le prestazioni dell'Udinese. E che potrebbe farsi sentire in maniera ancora più pesante nel momento in cui la squadra, come appunto domenica, difficilmente scenderà in campo con l'animo sereno, proprio per l'importanza diremmo, decisiva che riveste l'incontro-scontro di domenica.

Giorgio Verbi

INCONTRO SULLA NEVE CON GIANFRANCO PETRIS

«Maestro» a Sauris l'uomo che portò la Triestina in A



Gianfranco Petris, ex alabardato degli anni Cinquanta, è maestro di sci a Sauris. Eccolo assieme ai suoi colleghi della scuola di cui è presidente: da sinistra Michele Dominutti, Pierluigi Petris, Gaetano Schneider, Giuseppe Schneider, Ettore Negri, Gianfranco Petris e Ettore Domini. La scuola è diretta da Ettore Negri

— Gianfranco Petris, sei uno dei pochi calciatori che possa vantarsi di avere giocato nella nazionale A (allora si chiamava così) mentre militavi in una squadra di B, la Triestina di Aldo Olivieri. Ti rendi conto che questo è un record particolare?

«Sì, e ne sono fiero. Non solo, ma Aldo Olivieri, allenatore della grande Triestina che i più anziani tifosi ricordano, era pure arrivato addirittura al titolo mondiale mentre giocava nella Lucchese, in serie B».

— Complimenti per i dati statistici... Rifacciamo la tua carriera. Sei arrivato alla Triestina dal Treviso, poi sei passato al Torino, alla Fiorentina, alla Lazio, a Trani, per finire dopo tanti anni, e per tanti anni, all'Ampezzo, nel campionato carnico dilettanti.

«A questo punto c'è poco da aggiungere... Ma poiché siamo in inverno, aggiungo che continuo ancora a fare sport, a divertirmi, lavorando. Faccio, come ben sai, il maestro di sci».

— ...e l'albergatore, giacché hai investito i tuoi risparmi nello «Slalom», a Sauris.

«Ho costruito l'albergo soprattutto per avere degli ospiti sportivi, e poiché mi sono sistemato vicino alle piste, cerco anche di insegnare a sciare ai giovani; non a giocare al calcio, perché a 1400 metri è un po' difficile».

— Segui ancora la Triestina? Il calcio in genere?

«Sono lontano dai centri del calcio. Il mio "seguire" vuol dire semplicemente "leggere". La scorsa estate ho visto la Triestina ad Ampezzo, sono amico di Bianchi e di Janich, ai quali auguro le migliori fortune con la squadra. Ma ormai ho perso i contatti; devo dire che ormai mi sono affezionato tantissimo allo sci e mi diverto ugualmente anche se alla domenica non vado allo stadio».

— Ti diverti a sciare più che con il calcio?

«Mah, facciamo le proporzioni... Alla mia età non riuscirei più a giocare al calcio, mentre posso ancora sciare. Continuare l'attività sportiva per me è già un grosso risultato».

— A Trieste i tifosi ti ricordano soprattutto come componente di quella meravigliosa squadra che guidata da Olivieri aveva raggiunto in un solo anno la serie A. Cosa ricordi di quella meravigliosa stagione calcistica?

«Ricordo soprattutto gli amici che avevo in essa. Varglien, che vedo spesso, Bandini, poi Petagna, Tulissi che vedo ogni tanto, Renosto. Altri non riesco più a rintracciarli come loro non rintracciano me: un po' il lavoro, un po' le distanze. Avrei piacere di rivederli tutti, anzi ti sarei proprio grato se fosse possibile combinare un incontro collettivo, di quella grande Triestina».

— E' un'idea meravigliosa, che in molti hanno già lanciato. Chissà che un giorno non si arrivi a renderla concreta. Parliamo ancora di te. Sei stato dunque azzurro di «A» anche essendo giocatore di «B». Oggi questo è più difficile, come ci ha confermato il «Mundialito»...

«E' un peccato, perché tanti giocatori di "B" ritengo che potrebbero fare bella figura in nazionale A. Ma è soprattutto una questione di calendari. La serie A sospende il campionato per le partite della nazionale, la serie B non le sospende. Quindi si creano problemi tipo quelli di Collovati».

— Questa spiegazione infatti avrei dovuto dartela io. Torniamo al tuo esordio in azzurro...

«Non ero un fuoriclasse. Avevo un buon allenatore, come Olivieri, dal quale avevo imparato molto. Anche Pasinati era bravo, però con lui era stato un campionato disgraziato, eravamo retrocessi; però Pasinati, facendomi esordire a Padova, mi aveva trovato il ruolo giusto».

— Come è avvenuta la tua trasformazione da calciatore a maestro di sci?

«Venivo sempre a Sauris, ero affezionato alla montagna, mia terra d'origine. A Sauris, prima di presentarmi ai raduni, venivo sempre per mio conto a ossigenarmi e ad iniziare la preparazione atletica. Ho imparato a sciare perché mi trovavo in mezzo alla neve. Non mi bastava divertirmi; volevo proprio sciare bene. Poi mi sono messo in testa di diventare maestro di sci. Ci sono riuscito».

— Come ti trovi a fare l'albergatore?

«Ci vuole pazienza con i clienti: è il punto cruciale. Ero abituato in un altro ambiente, qui devo sfogarmi da solo, sopportare stavolta non i fischi ma i "brontolamenti" della clientela che non sempre è paziente, anzi. È una scuola di vita, questo lavoro, ma tutto sommato, anche perché mi aiuta a vivere, è un lavoro che faccio volentieri».

— Cosa vuoi dire agli sportivi triestini?

«Potrei dire loro... di venire a sciare a Sauris. Scherzo, naturalmente. Ebbene, desidererei dire che li ricordo tutti con simpatia, proprio perché con il loro tifo mi hanno lanciato, in quel meraviglioso campionato che a Trieste tutti ricordano. Alla Triestina auguro che questo campionato sia apportatore di quella promozione che la squadra sta inseguendo».

Dante di Ragogna

ALLA TRIESTINA BIANCHI PREOCCUPATO PIÙ DAL RAFFREDDORE CHE DEL RESTO...

«Anche un minimo errore lo paghiamo severamente»

La Triestina pensa già al Trento, anche se non ha ancora archiviato la partita di domenica con la Cremonese. L'allenatore Bianchi, come ogni settimana dall'inizio del campionato, rivivrà stamane assieme ai giocatori le fasi più importanti dell'ultima gara per discutere gli errori commessi nell'arco dei novanta minuti. Una disamina tattica in retrospettiva per eliminare, ove possibile, gli inconvenienti emersi in fase di impostazione ed esecuzione delle varie manovre. «E' un momento — ha detto Bianchi — in cui ogni nostro errore viene punito severamente. Abbiamo tutto il tempo per recuperare il terreno perduto a patto però che i ragazzi continuino a darci dentro come hanno fatto sino a ora e giochino con la massima tranquillità. Devono soprattutto divertirsi se vogliono divertire e fare i risultati».

Un Bianchi molto sereno e tranquillo, anche se è angustiato da un noioso raffreddore. Al primo allenamento della settimana, oltre a Mariani che ha ancora un piede ingessato, non ha preso parte Mascheroni, il quale lamenta dei disturbi a un ginocchio, conseguenza della botta subita domenica. Il «libero» dovrebbe riprendere oggi in quanto il malanno non sembra grave.

Ha ripreso a buon ritmo anche Schiraldi, ormai completamente ristabilito dall'infortunio alla caviglia. Il problema, per Bianchi, è quello di far ritrovare in fretta allo stopper, oltre che ad Amato e Giglio, la condizione fisica necessaria per riprendere quanto prima il posto in squadra.

La Triestina si allenerà stamane a Valmaura e domani pomeriggio disputerà al Villaggio del pescatore la partitella di metà settimana.



La Triestina è ancora viva: e Mascheroni, il capitano degli alabardati, è certo — come Bianchi — che il gol non tarderà ad arrivare *(Italfoto)*

Rumignani alla guida del Forlì

FORLÌ — Giorgio Rumignani, di 41 anni, è il nuovo allenatore del Forlì calcio, squadra che milita in CI. Rumignani prende il posto di Cinesinho, l'allenatore sudamericano che era arrivato al Forlì nel campionato 1979-1980, riuscendo a portare la squadra a fine anno al terzo posto alle spalle di Varese e Rimini promosse in serie B. Cinesinho aveva presentato le sue dimissioni in seguito ai recenti scarsi risultati della formazione forlivese.

Rumignani, ex giocatore in diverse squadre di serie B, è stato come allenatore fra l'altro alla guida della Mestrina, del Messina e del Varese.

DUE «EX SEMIPRO» - PROTAGONISTI IN PROMOZIONE - PARLANO DELLA LORO CARRIERA DI GIOCATORI E DI... STUDENTI

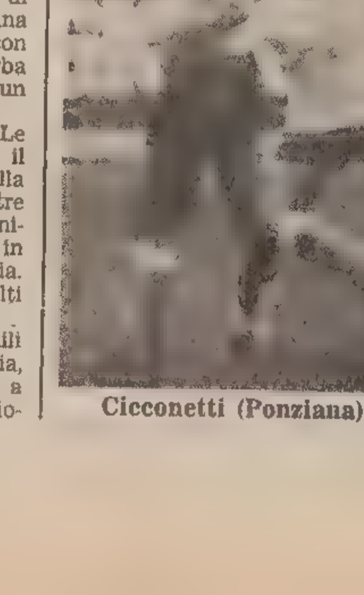
Cicconetti e Vecchiet, «piedi buoni» ma non solo

Amici nella vita, nemici in campo, Cicconetti e Vecchiet si incontreranno domenica 22 nel derby di ritorno fra Portuale e Ponziana. Tra l'altro, visti i ruoli che i due ricoprono nelle rispettive compagini, non è improbabile che si trovino direttamente di fronte; sarebbe un duello tutto da seguire. Prima del derby il Ponziana ospiterà sabato prossimo il Palmanova, mentre il Portuale si recherà domenica a Fontanafredda.

Fu una delle luci del Ponziana gestione-Ventura, un periodo caratterizzato anche da molte ombre. Assieme a Canazza, la mente, e Melacco, il braccio, Gianfranco Vecchiet, il polmone, formava un trio-juniores che sembrava allora destinato ad un esplosivo futuro in prima squadra. Erano gli anni di Inferrera, di Trentin, del Ponziana in serie D a vincere (!) il derby con la Triestina, con dietro una turba di giovanissimi aspiranti ad un posto al sole.

Poi venne il brusco risveglio. Le ombre prevalsero sulle luci ed il Ponziana crollò senz'appello; dalla Triestina, di rimando, ne prese tre pulite pulite, ripiombò nell'anonimato dei dilettanti, neanche in promozione, in prima categoria. Ed i suoi giovani furono travolti con lei, tutti tranne Vecchiet.

Finì all'Atalanta, nelle giovanili di uno dei vivai più fertili d'Italia, giocò un campionato assieme a Fanna, a Tavola, e tanti altri giocatori che ora sono in odor di maglia azzurra. Non sfondò. A quei livelli o sfondi subito, e sei un campione, o ti arrabatti per anni sui campi di una terza serie alla ricerca di qualche altro osservatore, sempre meno insigne e sempre più intrallazzatore. Un anno a Nardò, in Puglia, poi Vecchiet, che non è un grullo, disse basta: meglio un'onorata e spensierata carriera tra i dilettanti triestini



Cicconetti (Ponziana)

che una vita randagia per trovarsi, a trent'anni, con un pugno di mosche in mano e l'eterna, ridicola frase «Voglio restare nel mondo del calcio» a suonare come triste epitaffio di una giovinezza sperperata. Così Vecchiet è tornato a casa

— Rimpianti?

«Pochi, quasi nessuno. Un ricordo amaro soltanto, forse perché, ad un certo punto, ce l'avevo quasi fatta. Poi i dissapori scoppiati all'Atalanta tra presidente e direttore sportivo furono decisivi per la mia destinazione. Acqua passata comunque. Adesso gioco volentieri nel Portuale, ma ho ben presente davanti a me un futuro non legato al mondo del calcio. Studio economia e commercio e, se tutto va bene, una volta laureato cercherò lavoro nell'ambito dell'industria».

— Tornando al calcio, come mai il Portuale riesce ad esprimersi appieno soltanto con le «grandi»?

«Tecnicamente siamo una buona squadra, e, quando affrontiamo compagini che giocano e lasciano giocare, facciamo la nostra figura. E' con quelle che picchiano, mandano la palla in tribuna e si barricano che non ci riesce di vincere».

— Ultimamente però siete risorti...

«Giochiamo più uniti, più determinati, più concentrati. I risultati continueranno ad arrivare, questo è certo».

— Adesso va a finire che pure vi salvate...

«E ti credo, ci mancherebbe altro. Scherzi a parte penso che la salvezza sia senz'altro alla nostra portata. Basta continuare su questa strada».

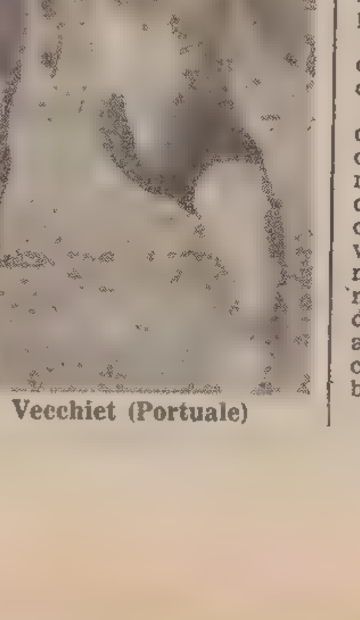
In un'era in cui il morbo «olandese» ha attecchito oltre misura, con i calciatori improvvisamente trasformatisi in cavalli da tiro adusi ad ogni fatica ma sempre più privi della dote più raffinata, la fantasia, vederlo giocare evoca a tratti piaceri cui si temeva di dover rinunciare per sempre.

Enrico Cicconetti, anni ventidue da Pordenone, è quest'anno la freccia in più all'arco del suo Ponziana, una freccia che appena ora sta imparando a pungere dopo un lungo periodo di acclimatamento ulteriormente allungato da noie burocratiche trascinatesi fino a novembre.

Se è in vena Cicconetti cesella palloni in posizione di rifinitore, a ridosso delle punte, grazie ai «piedi buoni» che si ritrova. Non getta mai via la palla, preferisce lavorarla, studiare le possibilità di offesa, in una parola lavorare di cervello prima ancora che di pedata. Gli riuscisse di giocare sempre ai massimi livelli non sarebbe in promozione, ma lui non se ne duole, è uno spirito ameno, pacato, tranquillo ma non arrendevole. Ama il calcio, ma conosce anche i piaceri della cultura, della buona tavola, dell'amicizia. E' dunque un persönaggio estremamente anormale proprio nella sua «normalità»: del cliché del giocatore dilettante ha ben poco, se si eccettua, appunto, quella soddisfazione nel rincorrere un pallone.

— Hai giocato in serie D, prima nel San Donà e poi nella Pro Gorizia. Trieste ed il Ponziana sono un declassamento?

«No, assolutamente. Col pubblico che ha il Ponziana sarebbe d'altronde assurdo parlare di declassamento».



Vecchiet (Portuale)

— Una bella partenza, poi la crisi. Cos'ha questo Ponziana?

«La questione del campo è trita e ritrita, ma rimane fondamentale. E' impossibile allenarsi per una settimana su campi asciutti e giocare poi la domenica nelle... sabbie mobili. Il Ponziana vanta una struttura tecnica di prim'ordine, attendiamo, finalmente, i campi regolari, in primavera, e poi vedrete...».

— Piena fiducia dunque?

«Certo. Nel computo delle nostre ultime poco confortanti esibizioni ci metterei anche l'incredibile handicap di dover sempre partire dallo 0-1. Prendiamo sempre un gol nel primo quarto d'ora, e questo pesa».

— Tu non giochi soltanto a calcio. Qui a Trieste sei anche iscritto all'università...

«Sì, studio economia e commercio con la fondata speranza di crearmi un avvenire nel campo del marketing. Giocare al pallone mi diverte anche perché, avendo cominciato tardi, non ho mai coltivato ambizioni di serie A. Continuerò a rincorrere la sfera finché ne avrò la passione, non pretendo di emulare Ciclitira, che è davvero ammirevole, ma qualche anno ancora vorrei farlo. E' l'hobby più bello che conosca».

Paolo Condò

Cus calcio

La direzione tecnica del Cus calcio ha deciso di rinviare per motivi organizzativi l'allenamento della rappresentativa universitaria previsto a Gorizia per mercoledì 18 febbraio. Attilio De Mattia è stato intanto nominato responsabile di sezione, anche in previsione di un'applicazione alla Federcalcio ventilata dal consiglio direttivo del Centro universitario.

CRONACHE DELLO SPORT

BASKET A1: PROVA SENZA APPELLO PER L'HURLINGHAM STASERA AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Al derby dell'ultima spiaggia

Tempo di tristezze all'Hurlingham. Che la squadra fosse destinata a lottare per non retrocedere già lo sapeva prima dell'inizio del campionato, destino che il campionato, disegnando perfettamente i valori, le potenzialità tecniche e fisiche di tutti i partecipanti ha ribadito, sottolineato. Certo nessuno pensava — pur tenendo presente i rischi di una disciplina in cui la figura dell'arbitro assume purtroppo spropositata rilevanza — che l'Hurlingham, più degli avversari, avrebbe dovuto guardarsi dalle magliette grigie.

Si può sbagliare una volta, due, tre, come è capitato di dover subire ai neroverdi, in trasferta ma anche in casa, ed il pubblico, la squadra, la società hanno sempre assorbito, masticando bocconi intinti di fiele. Ma troppe sono ormai le mazzate palesi, assurde, indiscutibili, che i vari Ugatti, Baldini, Ciocca e compagni hanno grossolanamente, macroscopicamente piazzato all'Hurlingham portando letteralmente via prefisse vittorie ai triestini, tutte documentabili dai filmati (Scavolini, Billy, Forlì, Bancoroma, I&B) in un ristretto arco di tempo. Troppi gli «inconvenienti» arbitrali accorsi proprio nei secondi finali, con le squadre sul filo di lana, per accettare serenamente il verdetto.

Si dice che l'Hurlingham ha gettato delle partite già vinte, ed anche questo è vero. E la colpa è sua, della squadra, di un giocatore, di un altro, del tecnico, di chicchessia; e che deve recitare il «mea culpa», ed anche questo è giusto. Ma gli errori di una squadra non legittimano l'arbitro a affossarla, ad accanirsi contro di essa, ad arrogarsi il diritto di decidere chi debba vincere, se uno meriti o meno di vincere. E come si parla degli errori di chi gioca, è giusto che vengano denunciati gli errori di chi arbitra, soprattutto se non sono occasionali, ma anelli di un triste ripetersi. Situazioni che al basket certo non giovano, che devono assolutamente essere ovviate; per riuscirci, negare che esistono, di sicuro non serve.

Stasera tornano a Chiarbola i signori Ugatti di Salerno e Giordano di Napoli. Particolarmente il primo fu, assieme ai Boselli e a D'Antoni, protagonista di una incredibile vittoria del Billy sull'Hurlingham solo un mese fa. Oggi il derby tra poveri probabilmente i fischietti campani riusciranno a condurlo tranquillamente in porto. In ogni, aldilà di come vada la partita, caso nonostante i fatti pur gravissimi che sono stati consumati a danno dei neroverdi dagli arbitri, il pubblico triestino è chiamato una volta di più a dare prova della sua maturità.

Mantenere nel binario sportivo lo sport è preziosa tradizione per Trieste e proprio mentre tutti guardano a Trieste, non vale sciuparlo. Magari qualcuno non si aspetta altro per squalificare Chiarbola; e neanche questo gioverebbe.

Veramente viene ora da chiedersi con che spirito i neroverdi, dopo l'ennesimo «danno-beffa», possano ancora scendere in campo in questo torneo, con che forza, che capacità di concentrazione. Sono, queste, batoste difficili da assorbire e già parecchie ne hanno dovuto accusare Laurel e compagni pur trovando una orgogliosa reazione. Lombardi, squalificato, il presidente Cosulich, subito dopo Bologna, nonostante l'indicibile scoramento hanno detto, tra i denti: «Andiamo avanti, il torneo non è finito», l'uno con la sua incredibile carica interiore, l'altro con pacata determinazione. Come possano, a questo punto, ritrasmettersi questi sentimenti sui giocatori è difficile dire. Teoricamente tutto non è ancora perduto; basterebbe vincere... tutte le cinque partite che rimangono (forse Turisanda esclusa); impresa non impossibile, certo difficilissima e comunque fuori della realtà perdendo il derby di oggi.

Sì, affrontano, i «leoni», e tra le mura amiche, il fanalino di coda Tai Ginseng (che però in definitiva ha solo tre vittorie meno dei neroverdi), una squadra già battuta due volte quest'anno, e tranquillamente, una squadra che non ha più niente da chiedere alla classifica; ma costituiscono i goriziani complesso attualmente rigenerato, gasato al massimo dopo l'exploit della vittoria su quella Squibb che, largamente menomata, vinse a Trieste una partita già persa, complesso che è ormai a caccia di vittorie di prestigio ed una a Trieste, contro i tradizionali rivali, potrebbe a ridare molto tono ad una sfortunatissima stagione.

I rischi per i ragazzi di Lombardi sono veramente tanti e a questo punto sostenibili solo attraverso un prodigioso, incredibile, recupero in un morale molto provato. Attraverso il derby passa veramente l'ultima speranza per i «leoni», se non riuscissero ad acciuffarla non ci sentiremmo, veramente, a questo punto di condannarli.

Piero Trebiciani

ANTICIPO

Bancoroma	97
Antonini	76

HURLINGHAM TAI GINSENG
Prevendita biglietti al PALAZZETTO DELLO SPORT
Oggi mercoledì dalle 14 in poi

Ginseng per il prestigio

GORIZIA — Dopo il sorprendente successo sulla quotatissima Squibb, il Tai Ginseng, con il morale alle stelle, medita di ripetersi anche a Trieste, nel derby con l'Hurlingham.

«La classifica ci ha già condannati da tempo — afferma Dudi Krainer che in coppia con Renato Bensa dirige gli isontini dalla panchina — ma questo non vuol dire assolutamente che per noi il campionato è finito. Anzi. Più che mai, adesso che il risultato per noi non conta, puntiamo ad ottenere quelle soddisfazioni che finora non abbiamo potuto raccogliere. Una, domenica, la classica vittoria di presitgio, ce la siamo presa, contro una Squibb che può essersi distratta quanto vuole, ma che è sempre una delle migliori formazioni italiane, anche sz, come la Sinudyne, ha mostrato finora più interesse alla sua parte di «reginetta» di Coppa.

«Superare l'Hurlingham che ci ha battuti due volte (e, devo riconoscere, nettamente e con pieno merito) sarebbe altrettanto prestigioso. Non è solo un fatto di rivalità, che sta nel sangue di entrambe, ma è anche una questione d'orgoglio, che è sentita da tutta la squadra. Il duello è senz'altro stimolante, sotto tutti i punti di vista. Ma ad una buona prestazione, che, ne sono sicuro, la mia squadra questa volta saprà dare, vorremmo fosse accoppiata anche la vittoria».

C'è chi a Gorizia fa anche i conti. Senza i quattro punti lasciati all'Hurlingham (che Jim McGregor, profetizzando a vuoto, da buon «mago» aveva assicurato non potevano sfuggire) oggi il Tai Ginseng sarebbe quanto meno a quota 16, con i triestini, dietro, a quota 14. Non avrebbe risolto le cose, ma, egualmente, questo finale di torneo sarebbe potuto essere diverso. Anche perché, qualcuno puntualizza, e non del tutto a torto, avrebbe significato intento che il Tai Ginseng non è proprio l'ultimo della classe, come invece la sua graduatoria indica.

Il Tai Ginseng promette quindi battaglia, in quella che è forse l'ultima occasione per l'Hurlingham per tentare di scampare alla stessa sorte degli isontini.

«Ogni partita fa storia a sé» — dice molto cautamente, come è suo carattere, Krainer. «Ma se riuscissimo a ripetere la prova fornita contro Squibb, il successo non ci sfuggirebbe».

Una cosa è certa: anche se forse non riuscirà a sommare tutte le cose che gli sono riuscite, e con tanta facilità, contro la Squibb, il Tai Ginseng andrà in campo oggi con gran determinazione, come se da questo incontro dipendesse non già la salvezza, ma addirittura una promozione. Vincere a Trieste, per il Tai Ginseng, insomma, è come cucire sulle porprie maglie uno scudetto. E scudetto, anche se invece del tricolore ci si potrebbe cucire al massimo l'«aquila» della Regione, in fondo è quel successo in palio a Chiarbola.

Giancarlo Bulfoni

Basket oggi

Serie A1

Grimaldi-Pintinox: Vitolo e Pallonetto;
Billy-Scavolini: Garibotti e Marchis;
Recoaro-I & B: Zanon e Bollettini;
Hurlingham-Tai Ginseng: Ugatti e Giordano;
Turisanda-Squibb: Rosi e Cagnazzo;
Sinudyne-Ferrarelle: Paronelli e Ciocca;
Banco Roma-Antonini: (g.i.).

Classifica: Turisanda Varese 46; Billy Milano 40; Scavolini Pesaro 38; Squibb Cantù 36; Grimaldi Torino 34; Sinudyne Bologna 32; Ferrarelle Rieti 24; I & B Bologna, Recoaro Forlì e Pintinox Brescia 22; Bancoroma 20; Hurlingham Trieste 18; Antonini Siena e Tai Ginseng Gorizia 12.

A2: ATTESA A PORDENONE LA LIBERTI

Stern: secondo miracolo?

PORDENONE — Di scena questa sera la Liberti Treviso. L'impegno con i trevigiani è molto sentito in casa Stern, vuoi per i noti incidenti che ne hanno falsato il risultato nella gara in casa veneta, vuoi per il brutto momento che la squadra di De Sisti sta attraversando, e che proprio a Pordenone, rischia di compromettere quella promozione la quale solo pochi turni fa sembrava cosa fatta.

Lo Stern, dopo la vittoria di Livorno, attende a pie' fermo la Liberti, ansiosa di riscatto; i pordenonesi anche questa volta dovranno fare in modo di arginare la supremazia degli avversari sotto le plance, cosa ben riuscita alla Stern nella trasferta livornese. Se ciò accadrà a decidere le sorti della gara saranno gli esterni.

Pellanera comunque non si sbilancia molto: «Per poter sperare in un risultato a nostro favore» dichiara il trainer giallonero «dobbiamo disputare una partita simile a quella contro la Magnadyne, vale a dire dobbiamo rendere al massimo, e inoltre sperare che i due americani della Liberti non siano in perfetta condizione».

C. F.

Tropic a Fabriano

UDINE — La Tropic è partita ieri pomeriggio per Fabriano, dove stasera affronterà la locale compagine dell'Honky. La partita è importantissima soprattutto per gli uomini di Alberto Bucci che, dopo i mezzi passi falsi di Superga e Liberti, tenta in questi ultimissimi incontri una possibile scalata alla A1 che solo dieci giorni fa sembrava ormai costituire un'impresa disperata.

La squadra di Pressacco è partita al completo — Fuss compreso — e chiaramente tenta di «rompere le uova» nel paniere della società di Fabriano. In questo campionato il conto fra le due compagini è sull'1-1, ma bisognerà ricordare che stasera il palazzetto dello sport di Fabriano sarà particolarmente infuocato.

Serie A2

Carrera-Superga: Martolini e Maggiore;
Brindisi-Matese: Bianchi e Bottari;
Honky-Tropic: Fiorito e Raineri;
Sacramora-Eldorado: Durandi e Bartolini;
Stern-Liberti: Teofili e Di Lella;
Mecap-Rodrigo: Rotondo e Dal Fiume;
Acqua Fabia-Magnadyne: Maurizi e Pigozzi.

Classifica: Carrera Venezia 44; Liberti Treviso, Superga Mestre, Brindisi 36; Honky Wear Fabriano 34; Matese Caserta 28; Tropic Udine 26; Fabia Roma, Sacramora Rimini 24; Eldorado Roma 22; Magnadyne Livorno, Mecap Vigevano 20; Stern Pordenone, Rodrigo Chieti 14.

SCI DI COPPA A MARIBOR: OGGI LO SPECIALE

Alla Nadig il gigante Deludono le azzurre

MARIBOR — Con una pista impossibile (scarsa e quasi fradicia la neve cosparsa in troppi tratti anche da sassi) la svizzera Maria Teresa Nadig ha vinto lo slalom gigante di Maribor, in terra jugoslava, rafforzando così ulteriormente la propria posizione alla guida della classifica generale di coppa. La brutta e scarsissima neve sembrava sino all'ultimo costringere gli organizzatori a far saltare questa prova. Poi si è riusciti a farla effettuare allestendo però tutta una serie di protezioni ai bordi della pista: in caso di cadute o di lunghe scivolate c'era altrimenti il rischio per le atlete di finire sulla terra nuda o sulle rocce.

Le cattive condizioni della pista non giustificano però la non buona prova delle azzurre: tutte le atlete hanno infatti gareggiato ad armi pari, anche se leggermente avvantaggiate sono state quelle partite con il pettorale più basso. Già nella prima manche la Nadig si è imposta autorevolmente avendo alle spalle le sorelle Maria e Irene Epple che attualmente stanno attraversando un periodo di gran forma.

Migliore delle azzurre nella prima manche, saltata però nella seconda discesa, è stata Wanda Bieler che però era solo dodicesima. Male ha sciato Maria Quario, più che mai scomposta, mentre ancor peggio ha fatto Claudia Giordani per la quale quello di fine gennaio e inizio febbraio è un periodo di calo di forma costante, che ricorre ormai da quando la «prima donna» della squadra italiana ha iniziato a gareggiare nel circuito maggiore. L'unica azzurra ad avere delle giustificazioni per la gara di ieri è stata Daniela Zini.

A Zwiesel Daniela si era seriamente infortunata uscendo di pista e battendo violentemente il gomito. S'era pensato in un primo tempo a una frattura. Fortunatamente si era trattato soltanto di una brutta botta. Daniela Zini ha voluto gareggiare lo stesso a Maribor, ma evidentemente ha dovuto prendere le porte molto alla larga, girando notevolmente sui paletti per evitare collisioni. Ne è venuta fuori inevitabilmente una prova scialba terminata con un salto di porta.

Oggi, sempre a Maribor, è in programma uno slalom speciale, ennesima occasione per le azzurre per poter ottenere un successo.

Classifica gigante

1) Marie Therese Nadig (Svi) 2'31"40; 2) Maria Epple (Rft) 2'32"01; 3) Irene Epple (Rft) 2'32"16; 4) Erica Hess (Svi) 2'32"23; 5) Christine Cooper (Usa) 2'32"45; 6) Cindy Nelson (Usa) 2'33"11; 7) Tamara McKinney (Usa) 2'33"36; 8) Hanni Wenzel (Lie) 2'33"58; 9) Zoe Haas (Svi) 2'34"33.

Classifica Coppa

1) Marie Therese Nadig (Svi) 273 punti; 2) Erika Hess (Svi) 201; 3) Hanni Wenzel (Lie) 188; 4) Perrine Pelen (Fra) 167; 5) Christa Kinshofer (Rft) 165; 6) Irene Epple (Rft) 162; 7) Christin Cooper (Usa) 159; 8) Fabienne Serrat (Fra) 143; 9) Tamara McKinney (Usa) 134; 10) Cindy Nelson (Usa) 127.

ASSOLUTI FONDO

De Zolt nella 50 km

COGNE — A vincere i 50 km — la gara con cui si sono conclusi gli «assoluti» di Cogne — è stato De Zolt che ha preceduto di oltre mezzo minuto il ventitreenne Gianfranco Polvara che, con Albarello e Carrara, è considerato uno degli «uomini nuovi» del fondismo nazionale.

De Zolt — 31 anni, da San Pietro di Cadore — ha così concluso nel migliore dei modi questi «italiani» che già aveva vinto nei 30 km., piazzandosi secondo nei 15. La prima parte della gara di ieri è stata dominata da Polvara.

Dopo essersi aggiudicata le vittorie sui 20 e sui 5 chilometri, Maria Canins Bonaldi ha conquistato anche il titolo italiano sui 10 chilometri, che ha concluso il ciclo di gare del settore femminile degli «assoluti» 1981 di fondo. Seconda si è classificata Bice Vanzetta.

SI TORNA A PARLARE DEL CENTRO POLISPORTIVO UNIVERSITARIO

Può essere tolto dai cassetti l'ambizioso progetto del Cus

«Un anno denso di attese, di speranze ed anche di qualche delusione, il 1979-80 per il Cus Trieste», lo ha ammesso il presidente del Cus Franco Caggianelli nella relazione tenuta all'assemblea dei soci svoltasi sabato all'Università degli studi e che ha dato una sterzata alla vita del Cus gialloblù con l'elezione del nuovo direttivo.

«Un'insofferenza al modo di vivere Cus»: così il presidente Caggianelli ha quindi definito le ragioni che hanno portato alle rinunce della pallavolo di A2 e del rugby di C1, smentendo peraltro che la politica sportiva del Cus sia portata a privilegiare l'attività ricreativa e universitaria nei confronti di quella agonistica federale. «Il nostro desiderio è di portare avanti un discorso serio e coerente in tutte le attività alle quali partecipiamo».

Caggianelli ha toccato anche la dolente nota di un certo scollamento tra il consiglio direttivo uscente del Cus e i rappresentanti delle sezioni (tasto sul quale si è imperniato il dibattito assembleare che ha portato all'elezione del nuovo direttivo: anche se poi non si è trattato certo di una «prova di forza» come qualcuno azzardatamente l'ha voluta definire, ma di naturale sbocco del dibattito stesso al momento della votazione), auspicando per il futuro «una crescita uniforme ed armoniosa di tutte le molteplici attività del Centro universitario sportivo per un salto di qualità che solo una struttura sicura e compatta può permettere di raggiungere».

Caggianelli ha quindi sottolineato come il 1981 prometta di essere un anno decisivo per l'avvenire del Cus Trieste, soprattutto in relazione alla costruzione del centro polisportivo di via Puccini (progetti pronti da un anno, stanziamenti da parte del Ministero della pubblica istruzione che risalgono ancora a cinque anni fa, ma piano particolareggiato predisposto dal Comune di Trieste appena diventato esecutivo e quindi solo ora possono iniziare le pratiche per l'acquisizione del terreno), e del reperimento di spazi nel comprensorio universitario per un campo di tennis e uno spazio multiusi.

«La realizzazione di impianti sportivi è per il Cus Trieste come per il Cusi un motivo di grande impegno e un punto qualificante delle attività, ma se vogliamo veramente dare una veste degna alla nostra attività — ha soggiunto Caggianelli — non possiamo dimenticare l'enorme importanza che ha la medicina sportiva».

Il Cus Trieste ha in questo senso risolto un grosso problema. Grazie all'intervento risolutorio del presidente dell'Opera universitaria prof. Romano Isler entrerà in funzione a giorni l'ambulatorio medico attrezzato tra l'altro con un elettrocardiografo e uno spirometro, nel quale i medici sociali Colautti e Divo potranno espletare le visite mediche di tutti i tesserati Cus: una realizzazione significativa, possibile anche grazie all'interessamento del dott. Nuciari, direttore del centro di medicina sportiva ed indimenticato portiere della Triestina degli anni '50, e del presidente del comitato regionale del Coni prof. Civelli, che fu il primo presidente del Cus Trieste.

Ezio Lipott

La premiazione

In occasione dell'assemblea generale del Cus Trieste sono stati premiati con una targa ricordo atleti e dirigenti che hanno tenuto alto nello scorso anno accademico i colori del Cus Trieste: Renato Furlani, Moreno Martini e l'allenatore Guerrino Colautti per l'atletica, Paolo Finatti, Giuseppe Felace e Albino Visintin per il calcio, Franco Sterni, Claudio Stefanucci e la squadra juniores di hockey su prato, la formazione di pallavolo allenata da Franco Diego vincitrice del campionato di prima divisione, i campioni nazionali universitari di atletica Paolo Piapan, Calligaro, Brandolisio, Pagliaro e Wendler, il judoka Enzo De Denaro e i «quattro di coppia» Dario e Gilberto Skerl, Alessandro Marin e Lorenzo Savio.

Caggianelli confermato



(Italfoto)

Il riconfermato «rettore» dello sport universitario

Il neo eletto consiglio direttivo del Cus Trieste si è riunito lunedì sera per la nomina del presidente. Alla presidenza del centro universitario è stato confermato Franco Caggianelli, mentre hanno ottenuto la conferma a vicepresidenti il prof. Romano Isler e il dott. Giovanni Panjek. È stata nominata inoltre una commissione per lo studio dei problemi inerenti ai rapporti tra centro e sezioni.

TENNIS A1: OGGI IL PRIMO INCONTRO DEI «QUARTI» A ROMA

Bertolucci con il Tct

Scatta questo pomeriggio la poule scudetto del campionato di serie A 1 di tennis. Nei quarti di finale dei play off il Tct Tele 4 dovrà affrontare i romani del Due Pini. La partita di andata si giocherà oggi nella capitale; il ritorno verrà disputato sabato pomeriggio, con inizio alle ore 14, al palasport di Chiarbola.

Tutto secondo logica, quindi, nel senso che nessuno aveva il minimo dubbio per quanto riguardava il successo dei laziali nello spareggio con il Magli, vincitore di uno dei due gironi della serie A 2. Sulla loro strada i biancoverdi incontreranno oggi uno dei due Panatta, non Adriano che ha preferito scegliere la via dei tornei, il fratello minore Claudio il quale ha per compagni di squadra Roberto e Stefano Meneschincheri.

«Si tratta di un avversario abbastanza agevole — ha detto il capitano non giocatore Sandro Boccabianca — per cui dovremo saltare questo doppio ostacolo senza eccessiva difficoltà. Diciamo che possiamo considerarci all'ottanta per cento già in semifinale dove affronteremo la vincente della sfida fra il Tc Garden Roma e il Tc Milano».

Un Boccabianca così tranquillo e certo del risultato non è un fatto comune. Tanta fiducia deriva dal fatto che il Tct potrà disporre sin da questa partita di Paolo Bertolucci. L'azzurro, completata la preparazione, sarà a fianco dei compagni in questa avventura conclusiva del campionato per cercare di portare all'ombra di San Giusto quello scudetto tricolore sfuggito di mano nella passata stagione.

Con Bertolucci ci saranno naturalmente anche il texano Dale Ogden, Armellini e Mazzocchi.

C. N.

MCENROE BATTUTO

Un McEnroe molto nervoso, e polemico con arbitro e pubblico, ha ceduto in quattro se a Vitas Gerulaitis nella finale del torneo di Toronto: 6-4, 4-6, 6-3, 6-3 è stato il punteggio a favore di Gerulaitis, che ha così guadagnato 175 milioni di lire.

Longega vicepresidente Fit

Il neoeletto consiglio direttivo del Comitato regionale della Federtennis si è riunito nei giorni scorsi sotto la presidenza del triestino Furio Ulcigrai, subentrato al rag. Antonino Lenaz. La riunione aveva fra gli altri scopi quello di assegnare i vari incarichi per il quadriennio olimpico 1981-1984. Alla vicepresidenza è stato nominato Toni Longega di Udine e al triestino Azzopardo è stata affidata la segreteria del Comitato che continuerà ad avere sede nella nostra città. Fiduciario per l'attività regionale giovanile è stato riconfermato Luca Labozzetta mentre Rossella Riboulet seguirà l'attività agonistica del settore femminile.

Nel corso dell'incontro sono state gettate le basi per la attività agonistica del 1981 che prevede fra l'altro la presenza della squadra del Friuli - Venezia Giulia alla «Coppa delle Regioni» in calendario dal 13 al 16 aprile a Bologna.

In vista della manifestazione il Comitato regionale ha deciso di organizzare un torneo quadrangolare «under 14» fra le selezioni del Friuli - Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Toscana che si svolgerà nei giorni 7 e 8 marzo

INCONTRO CON I DIRIGENTI ALABARDATI DEL NUOTO E DELLA PALLANUOTO

L'Ustn cerca il rilancio sull'acqua

La situazione attuale del nuoto e della pallanuoto, diversa per certi aspetti ma uguale per certi altri, è stata discussa in un incontro con i dirigenti della Triestina, il dott. Delise presidente, il dott. Giustolisi, vicepresidente ed arbitro internazionale di pallanuoto ed Ervino Emberger, vicepresidente nonché tecnico della pallanuoto.

— Stilando un primo bilancio stagionale, per cominciare dal nuoto, la situazione come si presenta?

«Due sono gli episodi che maggiormenté caratterizzano la crescita del nuoto, a livello femminile a Trieste — ha esordito Giustolisi — e cioè gli inviti che abbiamo ricevuto in gennaio per il meeting organizzato dall'Aniene, inviti per Francesca Locci ed Irene Frangipani, ai quali si è aggiunto l'ultimo invito per il meeting di Reggio Emilia nel quale c'è stata l'"esplosione" di Arianna Sedmak nella rana. L'importanza di questi episodi è notevole, poiché essi costituiscono un primo aggancio a livello nazionale: si ricomincia a parlare di nuoto triestino ai massimi vertici, cosa che non si faceva più ormai da troppi anni».

— Quali possono essere le ambizioni del poker di ondine alabardate a livello di Nazionale?

«Per quanto riguarda la Locci, già adesso può entrare fra le quattro componenti della staffetta, almeno a livello di nazionale B, senza per questo mirare ad un continuo miglioramento che la porti ad imporsi anche a livello individuale; della Sedmak si dovrà per forza tener conto, se continuerà a progredire. Nel dorso, alla Frangipani, discontinua più nel carattere che nei risultati che già la videro nella nazionale minore ed in quella giovanile, si affianca una Bartolini che ha avuto quest'anno dei problemi di preparazione in fase iniziale, quindi un quartetto che ci darà senz'altro grosse soddisfazioni».

— Emberger, che cosa c'è alle spalle di queste ragazze?

«Il nuoto, a livello esordienti, pur non esprimendo ancora delle punte di vertice, si presenta come un forte collettivo, sia in campo maschile sia in quello femminile, con degli ottimi risultati nelle prove in regione disputate di recente.

— Dottor Delise, programmi particolari oltre a quelli già dettati dalla Federazione?

«A questo punto, ritengo indispensabile l'organizzazione di incontri a Trieste, a livello assoluto, per mettere le ragazze in condizioni di affrontare degli avversari validi in modo che non si tratti, come spesso avviene, di gare contro il cronometro. Anche a livello esordienti cercheremo di organizzare, come società, gare al di là del programma della Federazione, poiché penso che il confronto a qualsiasi livello venga portato, sia utile per la crescita degli atleti».

— Per passare alla pallanuoto, che in quest'ultimo anno ha dato soltanto dispiaceri agli appassionati con la retrocessione della Triestina dalla serie B e dell'«Edera» dalla serie C, quali sono i programmi e le prospettive per il futuro?

«La retrocessione — secondo Emberger — pur nella sua negatività, se affrontata con le misure del caso, può senz'altro trasformarsi vantaggiosa: in poche parole affrontando un campionato di serie C tranquillo e senza l'assillo del declassamento, avremo la possibilità di inserire dei giovani nella vecchia intelaiatura per far sì che questi crescano e si maturino in maniera migliore. Da un po' di tempo a questa parte la pallanuoto ha cercato di non dipendere più dal nuoto come forze, ma ha creato una vera e propria scuola, con ragazzi che si avvicinano direttamente a questo sport senza passare prima per il nuoto. Il vivaio che attualmente abbiamo ci consente di sperare in un futuro fatto di serie B non come punto di arrivo ma con un pensiero, ribadisco a lunga scadenza, verso un rilancio nella massima serie».

— Programmi di massima per la stagione che va ad iniziare?

«A livello di prima squadra, c'è la volontà di organizzare un torneo che veda impegnate le squadre della regione con l'aggiunta di qualche squadra jugoslava; da aprile a maggio la partecipazione del torneo di pre-campionato, che da un paio di anni sostituisce la Coppa Italia, per concludere col campionato di serie C fino a luglio. A livello giovanile, oltre a seguire i vari dettami della Federazione, la Triestina ha in mente di dar vita ad un torneo giovanile, sempre guardando al progressivo miglioramento dei giovani del vivaio.

«La Triestina cercherà il rilancio a Trieste della pallanuoto in tutte le maniere, ma considerando che lo spettacolo è uno dei veicoli maggiormente trainanti, cercheremo di portare nella nostra città, per incontri-esibizione, dei grossi nomi: riuscire a far scendere in vasca Gianni de Magistris e la sua squadra, contrapponendo una Triestina rinforzata, magari da Eraldo Pizzo, sono sicuro che possa richiamare il pubblico delle grandi occasioni».

Auguriamoci che ciò possa accadere e che soprattutto questo possa essere l'inizio per una rinascita definitiva degli sport natatori a Trieste.

Alessandro Bourlot

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO
PREZZO BLOCCATO



Giulietta GTV Alfasud Alfa 6 Sprint Alfetta

FINO AL 14 FEBBRAIO

I Concessionari Alfa Romeo manterranno invariato il prezzo di tutti i modelli disponibili sulla rete, **sino ad esaurimento**. Una occasione da non perdere. Visitate **subito** il vostro Concessionario Alfa Romeo.

Il Concessionario Alfa Romeo:
la sua esperienza a garanzia della tua scelta.

GABRIELE PESCATORE SOSTITUISCE IL PROF. LEVI SANDRI

S'insedia il presidente del Consiglio di Stato

La cerimonia alla presenza di Pertini e delle massime autorità

ROMA — Gabriele Pescatore è da ieri il nuovo presidente del Consiglio di Stato. La cerimonia di insediamento si è svolta nella sala dell'adunanza generale, a palazzo Spada, sede del Consiglio, alla presenza di Pertini e delle più alte cariche dello Stato: il presidente del Senato Fanfani, il presidente della Camera Jotti, il presidente del consiglio Forlani — che ha letto il discorso di saluto — il segretario generale della Corte costituzionale Bronzini e i ministri Foschi, Aniasi, Reviglio, Bordato, Darida, Compagna, Biasini, Bartolomei, Capria, De Michelis.

L'insediamento del nuovo presidente, che sostituisce il prof. Levi Sandri, è avvenuto nel 150.o anniversario della direzione del consiglio, organo di consulenza giuridica e amministrativa dello Stato: «Un secolo e mezzo di prestigiosa attività» ha detto Forlani sottolineando come la pluralità degli organi amministrativi e la complessità sempre crescente delle norme che ne disciplinano l'attività rendono indispensabile l'esistenza di un comune punto di riferimento tecnico-giuridico.



Roma — Pertini con il nuovo presidente del Consiglio di Stato Gabriele Pescatore alla cerimonia d'insediamento (tel. Ap)

Forlani ha messo in rilievo gli obiettivi fondamentali «al cui perseguimento il Consiglio di Stato ha dato e dà un prezioso contributo» e cioè la possibilità di assicurare l'uniformità di indirizzo dell'azione amministrativa e il coerente ed armonico esercizio dei poteri normativi. L'attività di consulenza del consiglio — ha detto ancora Forlani — è cresciuta in validità e importanza a seguito dell'attuazione delle regioni, infatti il largo decentramento delle funzioni amministrative ha messo in evidenza la necessità di prevenire eventuali conflitti di competenza tra Stato e regioni.

«L'attività consultiva del Consiglio di Stato si pone come un elemento essenziale nella fase della riorganizzazione ed in quella dell'azione della pubblica amministrazione»: lo ha ricordato il neopresidente Gabriele Pescatore nel discorso di insediamento a premessa della riaffermata necessità che l'esercizio della consulenza investa anche la fase prelegislativa.

Il neo-presidente del Consiglio di stato ha 54 anni, è nato a Serino, uno dei paesi dell'Avellinese più colpiti dal terremoto. Magistrato dal 1938 è entrato per concorso al Consiglio di Stato nel 1946. Presidente di sessione vent'anni dopo, nel 1966, ha presieduto la prima e la terza sessione consultive e la quarta e la quinta giurisdizionali.

Tre rapinatori in arresto: assassinarono un carabiniere

NAPOLI — Tre pregiudicati sono stati arrestati dopo lunghe e difficili indagini dai carabinieri del gruppo Napoli secondo perché accusati di aver ucciso il 15 gennaio scorso durante una rapina il vice brigadiere dei carabinieri Luigi De Giorgio, di 23 anni, sulla circonvallazione esterna di Melito, un paese a pochi chilometri da Napoli.

Gli arrestati sono: Pasquale Ciccarelli, di 31 anni, Vincenzo Buonomo, di 20 anni, e Nicola Poeraio, di 19. Gli ultimi due hanno anche confessato di aver violentato, dopo averla rapinata, una donna nel napoletano.

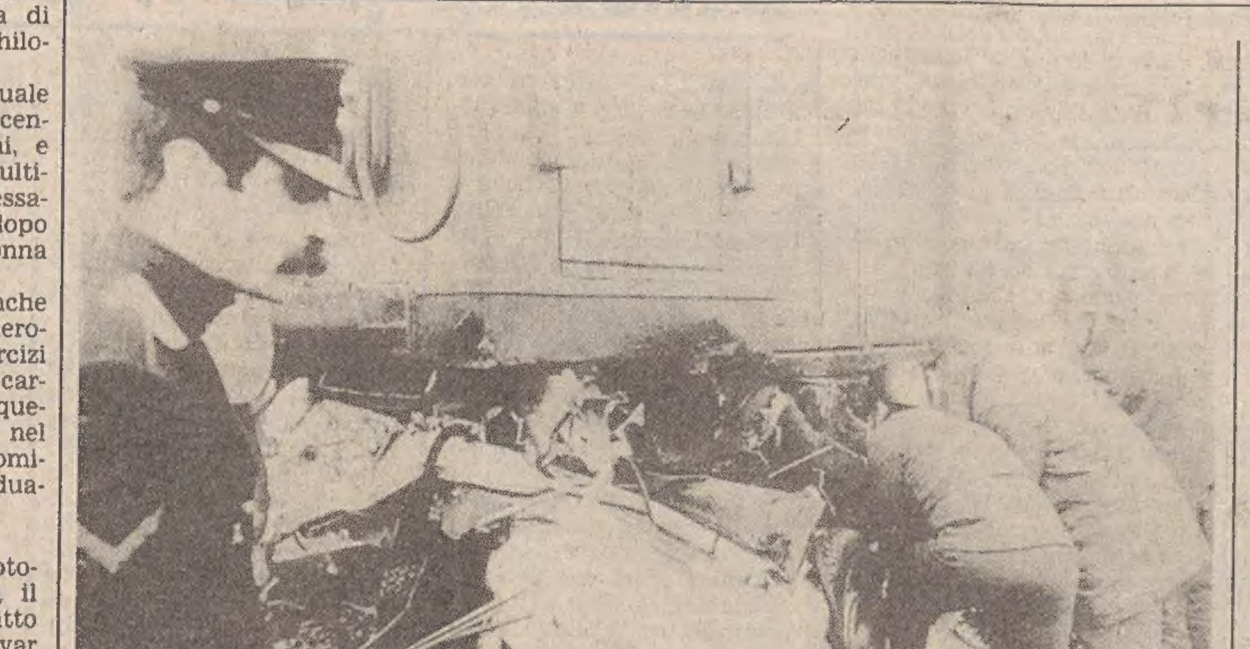
I pregiudicati sono anche accusati di aver fatto numerose rapine ai danni di esercizi pubblici, distributori di carburante e farmacie. Per queste rapine i carabinieri nel corso delle indagini per l'omicidio hanno anche individuato diversi complici.

■ NAUFRAGIO — Un motopeschereccio portoghese, il «Bela Dos Anjos», ha fatto naufragio al largo di Ovar (Nord del Portogallo) e i dieci membri dell'equipaggio sono dati per dispersi.

TRAGICO INCIDENTE A UN PASSAGGIO A LIVELLO DELLE «FERROVIE NORD MILANO»

Camion scaglia due auto sui binari ed il treno le sconquassa: tre morti

Le vetture erano ferme davanti alle sbarre abbassate - Una delle vittime è un soccorritore



Milano — I resti della «Peugeot» rimasta incastrata sotto il treno al passaggio a livello (Ap)

MILANO — Un treno delle «Ferrovie Nord Milano» che collegano Milano con diverse località della Lombardia settentrionale, ha investito nei pressi di Rescaldina (Milano) due automobili che ingombravano i binari: il bilancio dello scontro è di tre morti e di alcuni feriti.

La dinamica dell'incidente ha avuto per protagonisti la nebbia ed un grosso autocarro. Il conducente di quest'ultimo, a causa della scarsa visibilità che ieri rendeva difficile la marcia sulle strade dell'alto milanese, non si è accorto delle sbarre abbassate di un passaggio a livello, di fronte alle quali erano ferme da alcuni minuti, in attesa del transito del convoglio delle «Nord», due vetture.

Il pesante mezzo si è abbattuto sulle automobili, che per la spinta hanno divelto le sbarre e si sono bloccate in mezzo ai binari. Subito dopo sopraggiungeva il treno.

Il convoglio, composto di due carrozze, viaggiava ad una velocità di circa 70 chilometri orari. Era, infatti, appena partito da Rescaldina, la cui stazione dista circa un chilometro e mezzo dal casello n. 20, quello in cui è avvenuto l'investimento. Invano il casellante, Tommaso Greco, ha tentato di bloccarlo, agitando una lampada ed una bandiera. Quando il conducente del treno si è accorto delle segnalazioni, mancavano non più di venti metri dal punto in cui, in mezzo ai binari, si trovavano le due macchine, una «Fiat 500» ed una «Peugeot 504». L'urto è stato pertanto inevitabile, e la «Peugeot» è stata tranciata in due. Nella vettura si trovavano Franco Giudici, di 55 anni, da Rescaldina, che si trovava alla guida, un suo dipendente, Giampietro Todino, di 31 anni, residente a Castellanza (Varese), e Giovanni Zoppi, di 58 anni, milanese. Mentre il Giudici e lo Zoppi rimanevano feriti, il Todino è morto.

Nella «Fiat 500» c'erano due donne, Virginia Borsani, di 66 anni, e sua nuora, Maria Luisa Bonaldo, di 30 anni, entrambe residenti a Parabiago (Milano). Entrambe le donne ed il Giudici sono stati trasportati all'ospedale di Legnano, dove Virginia Borsani è morta. Lo Zoppi, invece, è stato ricoverato all'ospedale di Saronno.

La terza vittima è Franco Zerini, di 52 anni, da Turate (Varese), il quale era uno dei soccorritori. Aveva parcheggiato la sua automobile dalla parte opposta a quella in cui s'è verificato l'incidente e, appena viste le due vetture sfondare la barriera del passaggio a livello, si è precipitato per portare soccorso. Purtroppo, si è spostato sulle rotaie, e quando è arrivato il treno, lo ha investito.

L'autista del camion investitore, Mario Micicchè, di 24 anni, abitante a Solaro (Milano), è stato medicato ed accompagnato alla caserma dei carabinieri.

DIECI MESI DI SEQUESTRO PER IL FIGLIO DEL COSTRUTTORE NAPOLETANO

Liberato Francesco Coppola per sette miliardi di riscatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Deve essere stato difficile anche per Vincenzo Coppola, l'imprenditore edile napoletano che ha lottizzato un'intera pineta, mettere insieme sette miliardi di lire.

Ieri dopo dieci mesi di prigionia il figlio Francesco è stato liberato dai suoi rapitori tra Tindari e Falconara in provincia di Messina. I carcerieri, dopo averlo fatto viaggiare lo hanno portato in un casolare e prima di andarsene gli hanno detto «non muoverti, avviseremo noi chi di dovere». E infatti dopo quattro ore i malviventi hanno avvertito il professor Di Gioia, ex provveditore alle opere pubbliche di Napoli e attuale componente del consiglio superiore dei lavori pubblici, amico di famiglia dei Coppola e al quale i rapitori si erano rivolti in questi ultimi tempi.

Lo studente universitario, capelli lunghi e con indosso una tuta sportiva è stato trovato da una pattuglia dei carabinieri. È stato condotto in caserma e dopo averlo fatto rifocillare, è stato fatto partire per Napoli.

All'aeroporto militare di Capodichino, Francesco Coppola è giunto poco dopo mezzogiorno, a bordo di un elicottero dei carabinieri. Appena sceso dal velivolo militare, il ragazzo è corso ad abbracciare i genitori e le sorelle (Nicoletta, Teresa e Clarita) che, insieme con parenti e amici, erano ad attenderlo ai bordi della pista.



Napoli — Primo abbraccio all'aeroporto di Capodichino tra l'impresario edile Vincenzo Coppola e il figlio liberato in Sicilia dopo un lungo sequestro di dieci mesi (Tel. Ansa)

«Hai visto — ha detto Vincenzo Coppola al figlio — tutto è finito». «Avete sentito il terremoto?», ha chiesto il giovane, che da poco ha compiuto venti anni. «Sì, non ti preoccupare, non è accaduto nulla a noi» ha risposto la madre, Maria Rosaria Raimo.

Francesco Coppola, che fu rapito il 23 aprile dello scorso anno nei pressi del lago D'Averno al ritorno dall'università dove aveva seguito una lezione, è stato ascoltato dai magistrati, Di Pietro e Di Persia che conducono le indagini, che sembrano aver preso già una svolta decisiva. Gli inquirenti sono infatti convinti che Francesco Coppola sia stato rapito da una banda di delinquenti locali legati alla mafia siciliana.

Subito dopo il rapimento gli investigatori arrestarono un pericoloso pregiudicato, Raffaele Terracciano, di 48 anni, di Madonna dell'Arco, esponente della mala vesuviana con rapporti con ambienti mafiosi. L'uomo è tuttora detenuto in quanto sospettato di aver fatto parte della banda che ha sequestrato il Coppola.

Intanto si ritiene che il giovane sia stato tenuto prigioniero in una caverna o in un altro posto umido (Francesco Coppola è apparso con le mani e il viso rigonfi) della Basilicata. Ecco perché — ha detto un ufficiale dei carabinieri — appena gli abbiamo chiesto del terremoto si è impressionato».

Qualche mese fa il padre del ragazzo fu fermato dalla polizia stradale. Aveva in una valigetta tre miliardi che gli furono sequestrati.

T. S. T.

PESCHERECCIO AFFONDA DOPO LO SCONTRO CON UNA MOTONAVE

Collisione nell'Adriatico Un disperso e due feriti

FOGGIA — Due marittimi sono rimasti feriti mentre uno è disperso in mare in seguito alla collisione tra la motonave «Roller M» ed il peschereccio «Ioldina» accaduto verso le dieci di ieri ad alcune miglia dalla costa di Vieste, a Nord del promontorio del Gargano.

Sul posto sono ancora diverse navi — tra le quali la polacca «Kasprowy Wierch», con a bordo un medico — motovedette delle capitanerie di Manfredonia e di Molfetta ed un elicottero del soccorso aereo dell'aeronautica militare di Grottaglie (Taranto).

La collisione — secondo quanto ha comunicato la stazione radiocostiera di «Bari Radio» delle poste e telegrafi — è avvenuta a circa dodici miglia dalla costa di Vieste. Da bordo della «Roller M» è stata subito lanciata una richiesta di soccorso, che gli operatori della radiocostiera hanno ritrasmesso a tutti i natanti in navigazione nella zona ed alle capitanerie di porto pugliesi. Sempre secondo la stessa fonte la collisione ha provocato l'affondamento del motopeschereccio, del quale affiorerebbe in superficie ancora soltanto parte della timoneria. Secondo il messaggio di soccorso trasmesso dal comandante della motonave, i due natanti si sarebbero scontrati a causa di una fitta nebbia che gravava in quel tratto di mare, diversamente da altre zone della costa pugliese sulle quali splendeva il sole ed il cielo era sereno.

Il disperso sarebbe il comandante dello «Iolandina», Michele Di Candia. I due feriti sono gli altri due componenti dell'equipaggio del peschereccio, il motorista Raffaele Brigida — ferito gravemente — ed il marinaio Sabino Castriotta, che avrebbe lesioni più superficiali. Entrambi, da bordo della «Roller M» sono stati trasferiti sulla motovedetta della capitaneria di Manfredonia «Cp 247» e di qui a bordo dell'elicottero dell'aeronautica militare, che è partito per l'aeroporto militare di Amendola (Foggia).

L'equipaggio della «Roller M», l'altra nave coinvolta nella collisione è composto da quindici persone, rimaste tutte illese.

■ VIVEVANO DI HASHISH — Tre trafficanti di stupefacenti sono stati arrestati nel dipartimento delle Yvelines, nelle immediate vicinanze di Parigi. Si tratta di tre cittadini marocchini.

La sedia elettrica in funzione in Louisiana dopo vent'anni?

THIBODAUX — Una condanna a morte mediante sedia elettrica verrà eseguita, per la prima volta dopo vent'anni, venerdì prossimo in Louisiana, se David Martin, condannato per quattro omicidi, non sarà graziato.

Secondo l'accusa, David Martin, che ha 28 anni, volendo uccidere il presunto amante di sua moglie, fece irruzione in un bar di Terrebonne e sparò 15 colpi con una pistola ricaricando due volte l'arma e uccidendo quattro persone.

Le autorità hanno annunciato di aver ricevuto ordine di procedere ai preparativi

6



Renault 5 GTL, 5 litri per 100 km.

ALCUNI FARMACI PER ORA INSOSTITUIBILI

Sospetti cancerogeni ma restano in vendita

ROMA — I farmaci contenenti sette principi attivi sospettati di essere cause del cancro (si tratta di almeno 100-200 specialità) non saranno ritirati dal prontuario e dal commercio. In questo senso si è orientata una commissione di esperti composta da 11 mutagenisti, otto oncologi, un teratologo e altri 10 esperti amministrativi e giuridici. Di questo tenore sarà il «parere» che verrà trasmesso al ministero della sanità.

Queste anticipazioni sono state fornite dal prof. Romano Zito, uno degli otto oncologi, ricercatore dell'istituto dei tumori al Regina Elena Roma.

Il prof. Zito ha spiegato che non potranno essere ritirati dall'uso medicinali sospettati di cancerogenesi finché non ve ne saranno altri destinati agli stessi impieghi che presentino caratteristiche di totale innocuità. Il prof. Zito ha sottolineato anzi che alcuni farmaci, come per esempio gli antineoplastici, non sarebbero tali se non avessero in sé il rischio della cancerogenesi.

Occorre però che di questi rischi siano informati prima di tutti i medici, poi i farmacisti ed anche il pubblico dei consumatori, quest'ultimo specialmente per i prodotti cosiddetti di «banco», cioè quelli che si possono ritirare senza ricetta (sono quelli a base di fanacetina, antidolorifici, antireumatici).

Per i medicinali — avverte il prof. Zito — non si possono fare gli stessi discorsi degli additivi alimentari. Il medicinale è una necessità e nei suoi confronti va valutato il «rischio-beneficio»: bisogna cioè vedere se il beneficio che se ne trae è maggiore del rischio che si corre. Bisogna inoltre tenere conto che alcuni farmaci hanno dato, in ripetuti esperimenti, un'incidenza cancerogena molto alta, altri un'incidenza bassa.

L'esigenza — secondo il prof. Zito — è quella di proseguire le ricerche, perché esiste un gruppo molto numeroso che non presenta alcun rischio. Ad esempio dei festicidi, che si ritenevano altamente pericolosi, su 14 elementi esaminati solo un composto chimico ha rivelato proprietà cancerogene. Occorre però una costante sorveglianza ed una intensa informazione.

■ TRAGICO SCONTRO — Due giovani sono morti dopo essersi scontrati con la loro motocicletta di grossa cilindrata con una «Fiat 128» ad Alcamo Marina. Sono Luigi Rocca, 26 anni, che era alla guida della motocicletta, e Sebastiano Garofalo, 20 anni, in servizio militare a Trapani e in licenza ad Alcamo.

DA VENERDÌ UN NUOVO INSERTO PER I NOSTRI LETTORI

Il «Piccolo casa» per le case di tutti

Venerdì prossimo i nostri lettori troveranno nel quotidiano un altro giornale, interamente dedicato alla casa: il «Piccolo Casa», un supplemento mensile che viene ad aggiungersi all'inserto televisivo del giovedì e al «Piccolo Illustrato» del sabato. Anch'esso sarà in formato tabloid che i lettori potranno conservare e si occuperà appunto di uno dei problemi che oggi sono più sentiti: quello dell'abitazione.

Quando si dice problema non ci si riferisce soltanto al fatto di trovare casa, acquistandola oppure affittandola a prezzo ragionevole, ma a tutti gli altri problemi connessi con l'abitazione: dai rapporti tra condomini, a quelli tra proprietario ed inquilino, dalle controversie sull'equo canone a quelle sul riscaldamento, dalle scadenze fiscali alla bolletta della luce, dalla sicurezza alle cose che si possono fare da soli e infine alle tante questioni legali che sono collegate all'abitazione.

Ma non basta, oltre ai servizi che di volta in volta dedicheremo a questi problemi chiedendo anche il parere di esperti, verrà dato ai lettori pure un panorama degli aspetti architettonici e abitativi che hanno fatto storia. Trieste e la Regione sono ricchi di esempi, i più diversi, di urbanizzazione verranno presentati ampiamente i più significativi.

Non saranno tralasciate le novità dell'arredamento (dai divani alle poltrone, dalle cucine ai rivestimenti) e cercheremo anche di proporre soluzioni che tengano presenti le attuali difficoltà di avvalersi sempre di artigiani e di manodopera qualificiati.

Sin dal primo numero il «Piccolo Casa» entrerà nel vivo dei problemi proponendo al sindacato inquilini e all'associazione proprietari edili una domanda che tutti si pongono: perché è così difficile trovare una casa in affitto? Partendo da Trieste, dove nonostante il calo demografico, il problema è comunque acuto, viene esaminata anche la situazione nelle altre città del Friuli-Venezia Giulia. Non anticipamo, per ora, gli altri servizi di stretta attualità che completano l'inserto di venerdì prossimo, che i lettori stessi avranno il piacere di scoprire.

L'Etna in attività

CATANIA — Anche se con modeste manifestazioni, l'Etna si mantiene in attività. Viene avvertita ancora qualche esplosione, mentre dal cratere della Bocca Nuova, apertasi nel 1968, si leva una densa colonna di fumo grigiastro

GAETA: ALCUNE ESPLOSIONI FAREBBERO PENSARE AD UN ATTENTATO

Incendio al cantiere «Italcraft» provoca danni per tre miliardi

GAETA — Oltre tre miliardi di danni sono stati provocati da un incendio scoppiato ieri mattina nel cantiere navale Italcraft. Le fiamme si sono sviluppate in uno dei capannoni di allestimento dei natanti, dove si trovavano una ventina di grosse imbarcazioni da turismo.

Tre unità navali, del valore di oltre trecento milioni ciascuna, sono andate distrutte. Altre sei imbarcazioni sono rimaste danneggiate. Danni rilevanti hanno subito anche la strutture del cantiere. Quasi contemporaneamente allo scoppio dell'incendio sono state udite alcune esplosioni.

Le fiamme sono state domate dopo oltre tre ore di intervento dai vigili del fuoco di Gaeta e di Latina. Ancora non accertate le cause. Sul posto sono intervenuti per gli accertamenti polizia, carabinieri e ufficiali della capitaneria di porto.

Mentre si ipotizza che la causa dell'incendio possa essere un corto circuito all'interno di un'imbarcazione, non è esclusa l'ipotesi dolorosa o addirittura quella di un attentato dinamitardo. Infatti, non è stato ancora accertato se le esplosioni udite siano dovute allo scoppio di qualche bombola di gas o di uno dei serbatoi di carburante dei natanti oppure ad altra causa.

Il cantiere navale Italcraft di Gaeta è un'industria nautica che costruisce natanti da gran turismo, venduti anche all'estero, ed è specializzato anche nella costruzione di unità navali militari, e in particolare di motovedette e di motoscafi d'alto mare, destinate ai servizi della Guardia di finanza, della polizia e dei carabinieri. Da due mesi il cantiere è coinvolto in un'agitazione sindacale originata dal licenziamento di venticinque operai, che l'azienda ha giustificato con i motivi di crisi del settore nautico e cantieristico e con la mancanza di nuove commesse.

Spara a una lepre e uccide un contadino

NAPOLI — Un contadino di 47 anni, Arnaldo Martino, è stato ucciso accidentalmente con una fucilata da un cacciatore, Vincenzo Collo di 34 anni, il quale aveva creduto di sparare a una lepre. La disgrazia è accaduta nelle campagne di Marzano Appio, nell'alto Casertano.



DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI IL MINISTRO DEGLI ESTERI INCONTRERÀ REAGAN

Colombo chiede agli Usa consultazioni più strette

Il momento è favorevole per il rilancio della cooperazione atlantica
Rivendicato un ruolo autonomo per l'Europa nell'ambito della Nato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo, che domani incontrerà a Washington il Presidente Ronald Reagan, il vicepresidente George Bush e il segretario di stato Alexander Haig, ha anticipato i concetti che svilupperà nei colloqui con i nuovi dirigenti americani in una conferenza dal tema significativo «Europa - Stati Uniti» tenuta al «Council on foreign relations», presenti alcuni dei maggiori specialisti americani di politica estera.

Il ministro italiano ha indicato, partendo da un'analisi schematica dei fattori di crisi internazionale, gli interessi comuni agli Stati Uniti e all'Europa dei Dieci, ma anche le «comprensibili differenziazioni» spiegabili con «l'importanza che ha la proiezione esterna della Comunità europea, di cui non sempre gli americani si rendono conto», per arrivare alla conclusione che occorre approfittare di questo momento, con il cambiamento al vertice degli Stati Uniti, per rendere più efficaci le consultazioni tra le due sponde atlantiche.

Nel dialogo Europa-America non sono mancate incomprensioni che hanno finito — ha osservato Colombo — col provocare malintesi sugli stessi rapporti tra gli Stati Uniti ed i paesi della Cee. Come rimediarvi? Di una cosa Colombo è apparso più che convinto: «Un'Europa decisamente avviata verso l'unità e con istituzioni forti saprà consentire un dialogo che aiuti meglio a conoscere le reciproche realtà e, nel rispetto assoluto dei punti di vista di ognuno, ad eliminare a priori gli elementi di attrito».

Il ministro degli esteri ha lanciato alcune idee pratiche, come quella che tende a favorire una conoscenza più approfondita dei problemi attuali delle società americana ed europea, attraverso un'intensificazione dei rapporti tra il congresso ed il Parlamento europeo, anche a livello delle rispettive commissioni parlamentari.

Cercare di adottare decisioni coordinate sulle grandi questioni internazionali deve essere l'obiettivo dell'azione dei governi americano ed europei, ma per raggiungerlo — ha insistito Emilio Colombo — Europa e Stati Uniti «debbono tempestivamente parlare tra di loro per cogliere appieno il significato, le implicazioni e le motivazioni degli eventi non solo politici ma anche economici che si producono nel mondo».

Il responsabile della Farnesina non ha risparmiato qualche frecciata polemica alla politica economica degli Usa, attuata con una strumentazione che ha provocato brusche oscillazioni nei tassi di interessi e, quindi, nei tassi di cambio tra il dollaro e le monete europee. Di fronte alle ripercussioni che misure di questo tipo possono avere sulle economie di altri paesi occidentali sarebbe bene — ha detto Emilio Colombo — che le consultazioni fossero più intense. L'argomento sarà discusso in un colloquio che il ministro avrà oggi a Washington con il segretario di stato al tesoro Donald Reagan.

Sul piano più strettamente politico, il ministro italiano ha rivendicato all'Europa una parte di responsabilità a livello mondiale, pur riconoscendo che è suo interesse avere una visione dei problemi mondiali armonizzata con quella degli Stati Uniti.

Il ministro Colombo ha spiegato in questi termini l'iniziativa europea in Medio Oriente e lo sforzo intrapreso dai «dieci», con in testa l'Italia, perché vengano risolti gli altri punti di crisi del Mediterraneo.

Senza alcun indulgenza per le ingerenze sovietiche in Asia, Africa ed America Latina e per le pressioni esercitate dall'Urss sulla Polonia, il ministro ha poi difeso il dialogo Est-Ovest che — ha detto — rappresenta un'esigenza fondamentale per non tornare alla guerra fredda.

La distensione non è però un concetto astratto. Colombo ha indicato alcune condizioni che non possono essere disattese senza che questo processo ne esca irrimediabilmente compromesso. La prima è che sia mantenuto un equilibrio delle forze su tutti i piani, segnatamente su quello militare. Per questo anche gli europei — ha detto — dovranno sapere accettare responsabilità ed adempiere doveri.

La seconda è che nel perseguire la distensione deve essere chiaro che essa va intesa come codice di condotta che ciascun governo deve rispettare nei confronti di tutti gli altri, quali che siano i sistemi economici e politici. Ciò significa — ha spiegato Colombo — ricollegandosi alla tesi sostenuta recentemente in Parlamento dal presidente del Consiglio Forlani nel dibattito sui collegamenti internazionali del terrorismo, astenersi anche da ogni comportamento che possa favorire, direttamente o indirettamente, processi di destabilizzazione.

Pio Mastrobuoni

Bomba «N»: attacco russo a Zucconi del «Corriere»

MOSCA — La «Tass» ha sferrato un duro attacco contro il corrispondente del «Corriere della sera» a Mosca, Vittorio Zucconi, per un suo commento sulle reazioni sovietiche di fronte alla proclamata intenzione dell'amministrazione Reagan di esaminare l'opportunità di produrre la bomba neutronica.

In una lunga replica, firmata da Vladimir Goncharov, l'agenzia del Cremlino contesta al giornalista italiano di aver parlato a lungo dei «meriti» dell'ordigno («secondo il «Corriere della sera» la bomba a neutroni è proprio meravigliosa») nell'ipotesi di un attacco sovietico contro un paese dell'Europa occidentale.

«Se i carri armati sovietici invadono un paese occidentale, come per esempio l'Italia, i loro equipaggi — così la "Tass" sintetizza il pensiero di Zucconi — saranno distrutti dalle armi neutroniche, mentre le città italiane rimarranno intatte».

«È chiaro che la sola menzione da parte del giornale milanese di "carri armati sovietici" in Italia è provocatoria e frutto di malinteso», afferma l'agenzia del Cremlino.

BEN VENGA L'INIZIATIVA CEE SE NON TURBA IL PROCESSO IN ATTO

Sadat ricorda agli europei: la pace passa per Camp David

LUSSEMBURGO — Il Presidente egiziano Sadat ha lanciato ieri ai paesi della Comunità europea l'invito a non turbare il processo di pacificazione del Medio Oriente avviato dagli accordi di Camp David.

Il tema è stato trattato — riferisce un portavoce della Cee — durante un'incontro di 40 minuti tra Sadat e il presidente della commissione delle Comunità europee, Gaston Thorn.

Sadat ha detto a Thorn di essere lieto dell'attuale iniziativa di pace europea, purché essa si inquadri nell'accordo del 1978, promosso dagli americani a Camp David, che ha portato alla pace Egitto e Israele. L'iniziativa europea, scaturita dal vertice Cee di Venezia dell'anno scorso, prevede la partecipazione dell'organizzazione per la liberazione della Palestina agli accordi per la pacificazione generale del Medio Oriente, mentre l'accordo di Camp David la esclude.

Nel discorso del pomeriggio davanti al Parlamento europeo, il Presidente egiziano ha detto di non essere venuto a fare propaganda per gli accordi di Camp David, ma di dover però invitare i paesi europei a partecipare alle garanzie di sicurezza supplementari per la pacificazione del Medio Oriente.

Sadat ha auspicato che l'accesso alla città santa di Gerusalemme risulti egualmente facile per i fedeli di tutte le religioni, ha ribadito il diritto dei palestinesi alla autodeterminazione ed ha escluso «l'opzione giordana».

«Il problema che ci troviamo ad affrontare oggi — ha detto — è tale da coinvolgere il popolo palestinese, non quello giordano. Ogni tentativo di risolvere quel problema ignorando l'esistenza di un popolo distinto, con identità palestinese, è destinato al fallimento».

In altra parte del suo discorso, il Presidente egiziano ha invitato gli europei «a partecipare all'opera di persuasione perché israeliani e palestinesi accettino una formula di riconoscimento simultaneo e reciproco».

Sadat ha prospettato «un nuovo rapporto stretto tra l'Europa e il Terzo mondo, un'associazione sana, nel quadro di un più allargato dialogo Nord-Sud, nell'ambito di un nuovo ordine mondiale fondato sulle regole della legge e della morale».

Il discorso del Presidente egiziano, all'inizio un messaggio di amicizia, poi un affresco storico fitto di citazioni culturali e religiose, si è concentrato con la proposta di un accordo tripartito tra Europa, Africa e Terzo mondo. «Se vogliamo creare — ha detto — un nuovo ordine mondiale, dobbiamo adottare un atteggiamento fermo contro il turbamento provocato dall'intervento straniero negli affari interni dei paesi del Terzo mondo».

Il Presidente egiziano non ha mai citato l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), ma non si è scomposto quando Mario Capanna, deputato demoproletario italiano, ha spiegato in aula una bandiera palestinese: «Quella bandiera volevamo issarla anche noi, quando iniziammo i colloqui di pace», ha detto Sadat, ricevendo scroscianti applausi, «ma non è venuto nessuno».

Egli si riferiva all'invito, ignorato dall'Olp, di partecipare ai colloqui di pace nella capitale egiziana.

Si apprende intanto che le quarte elezioni politiche anticipate della storia dello stato d'Israele si svolgeranno il 30 giugno prossimo.

Il parlamento («Knesset») ha votato infatti una apposita legge che scioglie la nona assemblea legislativa anticipando di quattro mesi la scadenza di legge. I deputati sono stati unanimi nel votare lo scioglimento dell'assemblea. Le opposizioni avevano invece proposto date diverse, comunque più ravvicinate.

Dopo settimane di tensione politica, da quando la coalizione guidata da Begin aveva perduto la maggioranza, l'assemblea ha dunque ratificato una situazione di fatto.

Diplomatico giordano ucciso dai rapitori?

BEIRUT — Una stazione radio libanese ha ricevuto una telefonata anonima secondo cui il diplomatico giordano rapito a Beirut da terroristi filo-siriani sarebbe stato ucciso. La notizia non è stata peraltro confermata. Muhaissen, secondo la telefonata, «è stato giustiziato» dopo che Giordania e Iraq si sono rifiutati di estradare sette piloti siriani che avevano disertato.

«Errore» dell'Onu

NEW YORK — I «caschi blu» olandesi in forza al contingente dell'Onu nel Libano meridionale «errarono» nel segnalare che truppe israeliane avevano fatto saltare in aria i cadaveri di cinque guerriglieri palestinesi uccisi il giorno di Natale. La precisazione è venuta dal segretario generale Kurt Waldheim in un comunicato diffuso al palazzo di vetro.

SCONTRO TRA LE «ANIME» DEL NON-ALLINEAMENTO

Impossibile a Nuova Delhi un'intesa sull'Afghanistan

NUOVA DELHI — Con una decisione salomonica il comitato di redazione della dichiarazione finale della conferenza dei non allineati ha deciso di fare proprie le contrastanti proposte del Pakistan, dell'India e dell'Afghanistan sul problema della presenza sovietica in quest'ultimo paese.

Mentre in un primo tempo il comitato aveva deciso di respingere la bozza pakistana che chiedeva il ritiro delle «truppe straniere» dall'Afghanistan, e di accogliere quella indiana, molto più blanda, in un secondo momento, il comitato optava per l'accoglimento di entrambe, unitamente alla richiesta afghana che dal documento finale venga depennato ogni riferimento esplicito all'Afghanistan stesso. Deciderà poi l'assemblea quale testo finale far uscire dal dibattito.

Lo schema indiano prende semplicemente atto con «grave preoccupazione» della situazione afghana e sottolinea «l'inammissibilità dell'impiego della forza nelle relazioni internazionali o dell'intervento o dell'interferenza negli affari interni di stati sovrani» e auspica «una soluzione politica con mezzi pacifici». Il comitato per la risoluzione ha creato un sottocomitato di quattro membri (Argentina, Tanzania, Nigeria e Olp) che non hanno nulla a che fare con l'Afghanistan, per preparare lo schema di risoluzione che dovrà essere dibattuto dall'assemblea.

Il Pakistan si è battuta strenuamente per un atteggiamento duro contro la presenza sovietica in Aghanistan. Nel suo intervento alla conferenza, il ministro degli esteri Aga Sha Hi ha detto che la presenza sovietica «equivale non solo ad una violazione dell'indipendenza politica; della sovranità e della integrità territoriale dell'Afghanistan, ma ad una minaccia alla stabilità della regione».

A quanto si ritiene, lo schema di risoluzione di compromesso incorporerà sia l'appello pachistano per l'allontanamento delle truppe sovietiche, sia l'invito indiano affinché si trovi una soluzione politica pacifica, ma è improbabile che venga menzionata l'Unione Sovietica, che da oltre un anno mantiene un corpo di spedizione di oltre 85 mila uomini nell'Afghanistan.

Contro una soluzione moderata si era pronunciato anche il ministro degli esteri del Bangladesh, il quale, nel suo discorso, aveva chiesto il ritiro «di tutte le truppe straniere dalle zone nevralgiche dell'Afghanistan e della Cambogia dove 200 mila soldati vietnamiti vi stazionano dal 1979». Egli ha anche chiesto «la creazione di condizioni che consentano ai popoli di questi paesi di decidere il loro destino al di fuori delle interferenze o degli interventi militari o di altra natura».

Non sarà facile, intanto, trovare una soluzione al conflitto Iran-Iraq. Tale impressione si è rafforzata ulteriormente dopo l'intervento del ministro degli esteri iracheno Saadoun Hammadi. Scaricando sui governanti di Teheran la responsabilità della guerra, egli ha riproposto la nota pregiudiziale all'avvio di negoziati e cioè che l'Iran restituisca le terre e i diritti «usurpati con la forza» ai legittimi proprietari.

«Abbiamo combattuto rispondendo all'aggressione iraniana e per diritti legittimi — ha affermato — e ci proponiamo di restaurare questi diritti e ottenere un'equa e onorevole soluzione al conflitto, allontanando il male dalla nostra sovranità e dal nostro popolo».

Durante l'intervento, la delegazione iraniana, capeggiata dal ministro addetto alla presidenza del consiglio, Behzad Nabavi (lo stesso che ha condotto i negoziati per la liberazione degli ostaggi americani), ha disertato l'aula.

Diritti civili: l'Italia O.K.

WASHINGTON — «Nonostante alti livelli di violenza terroristica, le libertà politiche e civili sono onorate nella pratica. Il governo italiano ha un eccellente stato di servizio nel promuovere la giustizia economica e sociale, un problema difficile e complesso in un paese con netti divari di sviluppo economico e cambiamento sociale»: così si afferma in merito all'Italia nel «rapporto annuale sui diritti umani nel mondo» presentato al congresso, per obbligo annuale, dal governo americano.

Nuovi incidenti ad Amsterdam



Amsterdam — Ancora incidenti nella città olandese, in seguito alle occupazioni abusive di edifici. La polizia ha caricato i dimostranti, facendo uso di sfollagente e «cannoni ad acqua», dopo aver sgomberato una casa del centro. 34 «squatters» sono stati arrestati *(Tel Ap)*

IL PICCOLO

LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI:
Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ:
Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

L'anima bella di

Giuseppe Abate
Cav. di Vittorio Veneto

ha raggiunto in cielo, con trapasso sereno, quella dell'adorata consorte.
Lo annunciano i figli LIA, CONSIGLIO, CONSOLATO, ENNIO con marito, mogli e nipoti, ricordando il padre e nonno quale esempio di vita.
Un riconoscente ringraziamento ai dottori LUIGI D'ONOFRIO e FABIO TONEATTI nonché al personale della casa di cura Pineta del Carso per le cure affettuosamente prodigate.
I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 12 al cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 febbraio 1981

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Regionale per la Formazione Professionale partecipano al grave lutto che ha colpito il Direttore dell'I.R.Fo.P. ENNIO ABATE per la perdita del padre

Giuseppe Abate

Trieste, 11 febbraio 1981

Il personale della Direzione e dei Centri di Formazione Professionale dell'Istituto Regionale per la Formazione Professionale prende parte al grave lutto che ha colpito il Direttore ENNIO ABATE per la perdita del padre

Giuseppe Abate

Trieste, 11 febbraio 1981

DARIO BARNABA è vicino all'amico ENNIO nel doloroso momento della scomparsa del papà.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Taddeo Davanzo
d'anni 75

Ne danno il doloroso annuncio la moglie REGINA, la figlia ROMANA, la sorella, il fratello, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 11 corrente, alle ore 11 partendo dalla propria abitazione di via Marco Polo 24.
Rito di commiato nella Chiesa della B. V. Marcelliana.
Si ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo partecipano al nostro dolore.

Monfalcone, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto:
— BATTISTA
— BRAZZATTI
— CORRIGAN
— IMPELLIZZERI
— POLIDORI

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il giorno 8 febbraio, con i conforti religiosi è mancato

Oscar Besenghi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e stimarono, la figlia MARIA GRAZIA, il genero ENZO, i nipoti MARCO e GIANNA, il fratello EGIDIO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 11 febbraio 1981

Il giorno 8 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolf Mergenthaler

Ne danno il triste annuncio la moglie CIRILA, i figli MAGDALENA e GIORGIO, il genero, il nipotino, e i parenti tutti.
La salma sarà tumulata nel Cimitero Evangelico giovedì alle ore 15.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto della famiglia gli inquilini di via Settefontane 54.

Trieste, 11 febbraio 1981

Le amiche di ANITA, CLAUDIA e MIRELLA MASSI, CORNELIA e SERENA BRESCIA con la mamma SANTINA annunciano con tanta tristezza la scomparsa, avvenuta il 6 corrente, di

Maria Murat ved. Aras
Profuga da Zara

Riposa nel Cimitero di Montanara (Mantova).

Trieste, 11 febbraio 1980

I componenti la Cooperativa Triestina Portabagagli partecipano al lutto che ha colpito il collega BRUNO per la perdita del padre

Mario Cerne

Trieste, 11 febbraio 1981

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Renato Timeus

esprimono la più viva gratitudine a tutti coloro — amici, Enti, Autorità — che in modo tanto affettuoso hanno voluto onorare la Sua memoria.
Un grazie particolare agli Alpini della Brigata Julia, all'A.N.A., alla Società Alpina delle Giulie, alla Fameia Portolana.
Una S. Messa verrà celebrata giovedì 19 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa dei SS. Andrea e Rita.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il giorno 9 febbraio è mancata

Ida Siega Brussatin ved. Pupis

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCA e DANIELA, la nipote ALESSIA, i generi STEFANO e FABIO.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto:
— MARISA e ADRIANO GURINI

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipa al lutto la nipote GIULIANA.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto della famiglia del rag. STEFANO SPARATORE titolari e dipendenti della Maximil srl e Costruzioni Giuliane srl.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto:
— EDDA e NINO TROMBA

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il 9 febbraio, dopo brevi sofferenze, si è spento

Andrea Trani
Pensionato Crda

Ne danno il triste annuncio la moglie ITALIA COSTANTINI, la figlia SILVANA con il marito SCIPIO MAFFEI, il fratello LUIGI, la sorella GEMMA ved. REVELLO, le cognate, il cognato, i nipoti e i pronipoti con le congiunte famiglie TRANI, COSTANTINI, BARBURINI, PETRINI e LORENZI.
Infinita riconoscenza vada al dott. FOGHER, al prof. BARTOLI, al dott. UKMAR, a suor ANNA e a tutto il personale della Divisione IV dell'Ospedale Pneumologico Santorio.
I funerali si svolgeranno il 12 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1981

Si uniscono al dolore:
— SILVANA
— EUGENIO
— GENZI
— ANDREA

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Si è spenta il 9 c.m.

Elisabetta Viezzoli ved. Brazzafolli

Ne danno il triste annuncio la figlia ALIDA con le figlie FLAVIA, MARZIA ed il marito PAOLO DAVANZO; il figlio MARIO con la moglie GIANNINA ed il figlio PAOLO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 12, partendo dalla Chiesa di Borgo S. Mauro di Sistiana.

Sistiana, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto LEA e LUCIANO DAVANZO

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il giorno 10 febbraio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nicolò Acquavita

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i fratelli, le sorelle ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani giovedì 12 corrente alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il 7 febbraio è mancata ai suoi cari

Natalia Sorgo ved. Doria

Angosciati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sorella NINA SORGO ved. GORLATO ed i parenti tutti.

Trieste, 11 febbraio 1981

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GRATTON commossa per le attestazioni di affetto e di cordoglio tributate in varie forme alla cara e indimenticabile

Mamma

ringrazia i Superiori ed i Confratelli dei Conventi PP. Francescani di Rovereto, Trento, Villazzano, Pergine, Trieste e Gorizia, il Terzo Ordine Francescano di Gorizia, il Comandante della Scuola di Applicazione di Torino, il Comandante della Divisione Meccanizzata Mantova, il Comandante della Brigata Meccanizzata Isonzo, Primario, Medici e Personale dell'Ospedale II L.D. di Trieste, il «Soroptimist Club» di Gorizia, Parenti, Amici, Ufficiali, Sottufficiali e conoscenti.

Gradisca d'Isonzo,
11 febbraio 1981

11-2-1980 — 11-2-1981

Il ricordo di

Giovanni Bruggeri

vive sempre con accorato rimpianto nei cuori dei familiari, degli amici e di quanti Lo amarono e stimarono.
In sua memoria verrà celebrata una S. Messa oggi 11-2-1981, ore 18.30, nella chiesa Beata Vergine del Soccorso, piazza Hortis.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il 10 febbraio ha raggiunto la sua MARIA

Stoiano Cernecca

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli CARLO, EMILIO, MIRANDA (assente), LAURA e STELIA unitamente alle nuore, ai generi e ai nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 12 febbraio alle ore 11 dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipa al lutto la famiglia ZORZUT.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Si è spenta serenamente il giorno 8 febbraio 1981

Santa ved. Bilotta

Vissuta nell'umiltà della Fede e della Carità vive nel cuore di chi l'ama.
«E venuta la sera, Gesù disse, passiamo all'altra riva».
Ti ricorderemo sempre con amore: il figlio FRANCESCO, la nuora NIVES, il nipote FABRIZIO, le sorelle UCI, NERINA, il cognato MIRO.
L'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinta.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto, famiglie:
— POSTOGNA
— SERGI
— AMBROSI

Trieste, 11 febbraio 1981

MARIAPIA, GIORGIO, TIZIANA e ARIANNA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il giorno 9 febbraio ci ha lasciati la nostra cara

Aurelia D'Agostini in Tamplenizza

La ricordano con tanto affetto il marito GIOVANNI, il figlio CLAUDIO con la moglie MARIA ed i nipoti PAOLO, SUSY e MARCO, il fratello BEPPI con la moglie GINA, i nipoti SILVANO e GIOCONDA unitamente agli altri nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì 12 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

E' mancata ai suoi cari

Anna Eller ved. Eller

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie NERINA e BRUNA, il genero MARIO ed i nipoti.
Ringraziamo di cuore tutti coloro che in questo momento ci sono stati affettuosamente vicini.
Famiglie ELLERO, OLIVIERI, RICCOBONO.

Muggia, 11 febbraio 1981

---

†

Il giorno 9 febbraio è mancato il nostro caro

Marcello Miliani

Ne danno il triste annuncio la sorella AURELIA, familiari e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1981

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Ada Brandolin in Valerio

famiglie GIUSEPPINA, LIVIO, EGIDIO BRANDOLIN e famiglia CARLO STANGAFERRO.

Trieste, 11 febbraio 1981

Nel III anniversario della scomparsa della cara

Antonia Ivi

con infinito rimpianto La ricordano il marito, la figlia e parenti tutti.
Una S. Messa verrà celebrata il 12 corrente alle 7.30 in via Giorgio Vasari.

Trieste, 11 febbraio 1981

ANNIVERSARIO

11-2-1980 — 11-2-1981

Remigio Ban

Ti ricordiamo con immutato affetto.

STELVIA e DARIO

Trieste, 11 febbraio 1981

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Santo Pruni

è stata erroneamente omessa la famiglia LASSINI.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Con tanto dolore, per la figlia LICIA, i parenti, ADRIANA e famiglia, ha raggiunto la Sua ANNA

Giuseppe Briotti (Pino)
Cav. di Vittorio Veneto

Un sentito grazie al dott. FANNA per le sue assidue, attente cure.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale di via Pietà.
Opere buone

Trieste, 11 febbraio 1981

ANTONIO, PAOLO, RITA e LUISA ricorderanno sempre il loro

nonno Pino

Trieste, 11 febbraio 1981

Si associano al dolore:
— RITA, MARIO, ROSA, MARINA e CHIARA UXA

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Poldrugovaz
d'anni 69

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie GIOVANNA, le figlie LUCIANA e ROBERTA, le sorelle, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 11 corrente, alle ore 10.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale, rito di commiato nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto:
— ALCIDE ed ETTORE SPANGHERO
— GABRIELLA e LIVIO PINELLI

Monfalcone, 11 febbraio 1981

Partecipano al lutto famiglie DEIURI, MINCA e VITA.

Monfalcone 11 febbraio 1981

---

†

Il 10 febbraio, a pochi giorni dalla scomparsa del marito, è mancata all'affetto dei suoi cari

Eufemia Roiaz ved. Beaco

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA con il marito VITTORIO, il figlio GIOVANNI, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani giovedì 12 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Si è spenta serenamente

Enrichetta Depollo ved. Calucci

Addolorati lo annunciano i fratelli MARIO e PINO, le cognate EMMA e SABINA, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il 10 corr. si è spenta la nostra cara

Anna Scrignari

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, la nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.

Trieste, 11 febbraio 1981

---

†

Il 9 febbraio si è spenta la nostra cara

Beatrice Brandi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio LAURO, il fratello TULLIO, la sorella SILVIA, la cognata RITA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1981

La moglie di

Marcello Battista

ringrazia commossa tutti coloro che presero parte al suo dolore.
Una Messa sarà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa SS. Ermacora e Fortunato di Roiano.

Trieste, 11 febbraio 1981

Nel VI anniversario della scomparsa del nostro

Carlo Lican

la famiglia Lo ricorda con infinito rimpianto.

TERESA FABBRI ved. LICAN

Trieste, 11 febbraio 1981

ERRATA CORRIGE

Le esequie di

Antonio Porcelli

si sono svolte ieri 10 corrente.

Trieste, 11 febbraio 1981

COMUNICATO PK publikompass
Le necrologie si accettano tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 18.30 in Galleria Tergesteo, 11 e via Einaudi 3/B

Continuaz. dalla 12.a pagina

A.A. OREFICERIA LIBERTY ACQUISTA ORO, ARGENTO, GIOIELLI E OROLOGI D'EPOCA A 20 METRI DA PIAZZA UNITA'. V. MALCANTON 14/B. TEL. 631641. 1324 O

ACQUISTANSI ORO, ARGENTO. Disimpegno polizze. Oreficeria Blasi CORSO ITALIA 28 primo piano. 1167 O

COMPRESSORE smerigliatrice combinatina 4 lavorazioni legno occasionissime. V. Conti 9/1. 1059 O

AUTO, MOTO, CICLI	
Q	Lire 400 per parola

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 1639 Q

A.A.A. OCCASIONI: Porsche 924 '76 nero tetto apribile, Alfetta 2000 '77, Giulietta 1.6 '79 impianto gas, Mini De Tomaso '78-'80 vende Autoccasioni, via Romagna 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q

A.A.A. OCCASIONI: Lada Niva '80 in garanzia, Alfetta GTV '78 nero, Leyland Mini Moke '80, A112 Abarth '77, A.R. 1600 GT '73, Renault 5 GTL '79 vende Autoccasioni, via Romagna 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q

A.A.A. OCCASIONI: BMW 320 S '78 nero aria condizionata, BMW 320 I '76, BMW 320 '76 vende Autoccasioni, via Romagna 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q

A.A.A. OCCASIONI: Fiat 131 Supermirafiori '78-'79, Ford Fiesta 1100 L '78, Ford Fiesta 1100 Ghia '77, Ford Fiesta 1100 S '79 vende Autoccasioni, via Romagna 6, tel. 61126 Trieste. Permute e rateazioni fino a 60 mesi senza anticipo, senza cambiali, senza ipoteca. 1637 Q

A 112 N 1970/76. Elegant 1973/77/78 in ottime condizioni. Lancia Autobianchi, Negrelli 8, tel. 793388. 1681 Q

ALFASUD buone condizioni vendo 1.500.000. Telefonare ore ufficio 61097. 1667 Q

ALFETTA GTV 1600 perfettissima vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/2 Q

AUDI 80 1974, 76 impianto gas vendo. Tel. 820256. 5/2 Q

AUTOROTOR viale Sanzio 11, tel. 51400. Occasioni: Fiat 127 '76-'77, Ford Fiesta 1100 L '78, Fiat 128, Lancia 2000 iniezione, Opel Ascona 1.6-1.2, Kadett City '79. 562 Q

AUTOROTOR viale Sanzio 11, tel. 51400. Occasioni: Ford Taunus 1300 '73, BMW 30 S, Opel Rekord diesel '78, Citroen CX super '76. 562 Q

AUTOROTOR Concessionaria Saab-Opel, viale Sanzio 11. Prove e dimostrazioni di tutta la gamma Opel e Saab in pronta consegna. 562 Q

BETA berlina 1300/1800 coupé 1300 HPE 1600/2000 in garanzia. Lancia Autobianchi, Negrelli 8, tel. 793388. 1681 Q

BMW 316 e Golf GTI. Lancia Autobianchi, Negrelli 8, tel. 793388. 1681 Q

CITROEN GS Pallas 1978 perfetto vendesi. 820256. 5/2 Q

CONCESSIONARIA BMW vende BMW 520 76, BMW 316 77, 320 77' Opel-Ascona 1200 78, Simca 1307 76 gas, Fiat 132, Alfa GT 1600 78, R 18 GTS 79, unici proprietari, perfette condizioni. Visibili via San Francesco 60. Tel. 771222. 1660 Q

CONCESSIONARIA PEUGEOT - BAN & LEUZ via Flavia, tel. 810214: Fiat 500, 850, 125, 131, 132, Dyane 6, Citroen CX, Audi 50 GL, A 112, Peugeot 104, 204, 304, 504. Le pagherete senza acconto senza cambiali e senza ipoteca. 1583 Q

F. ZAGARIA Concessionaria Renault, piazza Sansovino n. 6. Tel. 725390. Vende automobili usate tutte le marche, pagamento dilazionato fino 40 mensilità. 8/1 Q

FIAT 126 Personal nuovissima vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/2 Q

FIAT 128 coupé SL 1100 come nuova vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/2 Q

FIAT 128 impianto gas 1.100.000 vendesi. Telefonare 820256. 5/2 Q

FIAT 500, 127 72/74, Fiat 850 e 128 3 P, 132 in ottime condizioni. Lancia Autobianchi, Negrelli 8, tel. 793388. 1681 Q

GIULIA Super 1300 '76 vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/2 Q

GOLF cabriolet GL 1980 vendo. Telefonare 820256. 5/2 Q

GOLF GTI 1979 5 marce metallizzato vendo. 820256. 5/2 Q

PEUGEOT 305 SR come nuova vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/2 Q

PEUGEOT 305 SR 1979 km 25000 accessoriata vende privato. Telefonare 794066 feriali 8-12.30 15.30-18.30. 1549 Q

PRIVATO vende 126 serie special Brown 3500 km vero affare. Tel. 825979 15-20. 1662 Q

RITMO 65 CL perfetta vendesi. Concessionaria Talbot Duplica, viale Ippodromo 2. 7/2 Q

SCIROCCO GTI 1977 unipropietario vendesi. Tel. 820256. 5/2 Q

VENDESI Dyane 6 73, rossa, lire 1.200.000. Telefonare 421291. 1659 Q

CAPITALI, AZIENDE	
R	Lire 500 per parola

A.G. BAR avviatissimo cedesi. Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 1631 R

A.G. MUGGIA negozio ceramiche, casalinghi cedesi. Adria, Mazzini 30, tel. 68758. 1631 R

AFFITTANZA ampio negozio centralissimo su tre piani ascensore interno numerose vetrine cederebbesi preferibilmente ad istituto bancario. Scrivere Publikompass cassetta 27-D, 20123 Milano. MI 164 R

DROGHERIA periferica, vasta licenza, altro negozio FERRAMENTA semiperiferico, altro PULISECCO attrezzatissima, zone commercialmente buone; vende Solario piazza San Giovanni 3, orario 16-19. 1563 R

SALONE per signora con licenza, occasione vendesi. Telefonare ore lavoro 567462, ore pasti tel. 816712. 1679 R

CASE, VILLE, TERRENI	
S	Lire 400 per parola

A.A.A. COMPERO appartamento libero massimo 100 mq zona via Giulia. Tel. 569322 ore serali. 12/2 S

A.C. SETTEFONTANE casetta da restaurare vendesi. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1517 S

A.C. NAVALI BAZZONI consegna agosto 81 vendesi attico vista mare, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, grande terrazza, ascensore, riscaldamento autonomo metano, box auto. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1517 S

A.C. CENTRALISSIMO vendesi appartamento libero adatto ufficio, 5 stanze, 2 stanzette, cucina, servizi mq 180. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 1517 S

A.I. PRESSI GIARDINO PUBBLICO 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento metano, cantina, LIBERO 42.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 552 S

A.I. LOCALI D'AFFARI prontentrata POGGI PAESE varie grandezze. Vendonsi. OTTIMI PREZZI. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 552 S

le VIRTÙ del carciofo nel PIACERE di un CYNAR



Il carciofo é ricco di apprezzatę virtú, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO

ERVEN LUCAS BOLS - AMSTERDAM
PRODUTTRICE DEI FAMOSI
GIN BOLS - VODKA BOLS

ACQUISTASI appartamento 2 stanze, soggiorno, servizi. Telefonare 61712. 1665 S

A.I. OCCUPATI VARIE GRANDEZZE: Viale Miramare, Fabio Severo, Roiano, Sorgente, Valdirivo, Castagneto, Commerciale. Vendonsi. Minimo contanti 50%. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 552 S

ACIT. Tel. 68810. Vendesi attico con mansarda, panoramicissimo, extralusso 270 mq, ampie terrazze, garage. 545 S

ACIT. Tel. 68810. CENTRALISSIMO. Libero da ristrutturare 165 mq. 545 S

ACIT. Tel. 68810. VIA UDINE da ristrutturare vendesi tre stanze cucina wc. 545 S

ACIT. Tel. 68810. Vendesi villetta soggiorno 3 stanze servizi, cantina, libera. 545 S

ACIT. Tel. 68810. Vendesi pied-à-terre VICOLO CASTAGNETO arredato signorilmente. 545 S

AGAVI III lotto in corso di costruzione il più bel complesso, palazzine con appartamenti di ogni tipo e dimensione, rifiniture signorili, boxes, posti macchina, cucine e cucinini completamente arredati; zona verde, campi gioco, mutui agevolati, contributo regionale, facilitazioni massime di pagamento, rincari futuri già concordati; zona asservita di autobus, negozi, scuole. Informazioni e prenotazioni vendite dirette via Carpineto n. 5 (9.30-11.30 e 15-18) tel. 812219. 1658 S

AGENZIA CASA MIA vende zona Marina 3 stanze cucina bagno in palazzina signorile confort 38.000.000 irriducibili. XXX Ottobre 3, 68858 - 794286. 1651 S

AGENZIA CASA MIA vende modesti da 10.000.000 in poi. XXX Ottobre 3, 68858 - 794286. 1651 S

APPARTAMENTI casette ville anche da ristrutturare cerco per investimento. Tel. 828729, inintermediari. 12/2 S

APPARTAMENTI signorili vendo in zone Valdirivo Torrebianca, idonei soprattutto studi di professionistici. Telefonare ore pasti 568889. T.A. 158 S

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina vendesi piazza Vico. Tel. 793090. T.A. 152 S

APPARTAMENTO S. Giacomo, libero V piano senza ascensore camera cameretta cucina bagno 25.000.000 vendesi. Telefonare 631792, Immobiliare Bonzanini. 564 S

APPARTAMENTO Roiano libero ammezzato casa epoca camera cucina bagno 16.000.000 vendesi. Telefonare 631792 Immobiliare Bonzanini. 564 S

APPARTAMENTO Giuliani libero tre camere cucina bagno wc separato 35.000.000 vendesi. Telefonare 631792 Immobiliare Bonzanini. 564 S

APPARTAMENTO occupato 4 camere IV piano. 28.000.000 vendo. Tel. 631793. 591 S

APPARTAMENTO RESTAURARE 5 CAMERE SERVIZI Crispi vendo 35.000.000. Tel. 631793. 591 S

BASOVIZZA. Vendo ottimo prezzo, meraviglioso terreno non costruibile. Altro Rabuiese. 273645. 1654 S

CERCASI villa zona Gretta-Barcola, recente, inintermediari. 43940. 1656 S

D'ANNUNZIO 3 stanze cucina servizi, da rinnovare, vende Solario. Tel. 61061, 16-19. 1563 S

GRIGNANO villa prestigiosa, vendesi mq 270, rifiniture accuratissime 840 mq terreno. Tel. 726386 mattino. 1668 S

GRIMALDI 040/764952. Via Palestrina 10, 8.30-17.30. Zona Campo S. Giacomo stabile libero 39.500.000. 1001/2 S

GRIMALDI 040/764952. Largo Pestalozzi 130 mq da ristrutturare, 28.500.000. 1001/2 S

GRIMALDI 040/764952. Viale D'Annunzio libero 3 stanze cucina servizi cantina. 47.500.000. 1001/2 S

GRIMALDI 040/764952. Piazza Sansovino 2 camere cucina servizi a partire da 5.500.000. 1001/2 S

GRIMALDI 040/764952. Locale d'affari in zona centrale 50.000.000. 1001/2 S

IL QUADRIFOGLIO Passo Goldoni 2, tel. 772737-772354 vende appartamenti prestigiosi ampia metratura rifiniture signorili trattative riservate. Informazioni esclusivamente in ufficio. 12/2 S

IL QUADRIFOGLIO vende terreno MUGGIA prontamente edificabile 1.860 mq indice 2 mc/mq stupenda vista dominante golfo. Tel. 772737. 12/2 S

IL QUADRIFOGLIO vende prestigiose ville vista mare parco giardino ultime occasioni trattative personalizzate informazioni esclusivamente in ufficio. Passo Goldoni 2. 12/2 S

IL QUADRIFOGLIO vende S. Giovanni appartamento ristrutturato arredato, cucina, 3 stanze, servizi, riscaldamento. Tel. 772737. 12/2 S

IMMOBILIARE CIVICA, vende inizio FABIO SEVERO, signorile, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1665 S

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIUSTO, occupato, 2 stanze, cucina, gabinetto, poggiolo, 12.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1665 S

IMMOBILIARE CIVICA, vende via AGRO, 2 stanze, cucina, servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1665 S

IMMOBILIARE Mariapia, corso Italia 7, tel. 68111 mattino: vende ville, attici, appartamenti signorili, locali d'affari, terreni, appartamenti Lignano. 157 S

INGROSS adiacente, bellissimo, recente, 3 stanze, cucina, conforts. Occasione vende Solario, piazza S. Giovanni 3, orario 16-19. 1563 S

LOCALE affari libero zona commercialmente valida tre fori vendesi. Tel. 766676. 19/2 S

LOCALE affari, Maddalena, vendesi 99 mq, cinque fori. Tel. 726386 mattino. 1668 S

MANSARDA centrale 100 mq, 3 camere, cucina, wc proprio, ripostiglio, V piano, senza ascensore. Tel. 725311; 16-19. 1599 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA, vende 1000 terreno edificabile Doberdò. 41807. 138 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA, vende Aiello appartamento primo ingresso, 90 mq. Cantina, garage. 41807. 138 S

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA, largo Anconetta, 1.o piano, tel. 41569 vende GORIZIA 1-2-3 letto da 47.000.000 in poi. 119 S

MONFALCONE privato cerca terreno per costruzione villa, pagamento contanti. Telefonare ore ufficio al 0481-73360. 124 S

OCCASIONE camera, cameretta, cucina, libero vendesi facilitazioni pagamento. Visitare via San Sebastiano 4 (Cavana), terzo piano, ore 15.30-17. 598 S

PRIVATO vende inintermediari appartamento nuovo primo ingresso mq 75 Opicina. Scrivere a Publikompass, cassetta 22-D, 34100 Trieste. 1389 S

SOFFITTA libera 4 vani vendesi facilitazioni. Visitare ore 15.30-17. Via San Sebastiano 4 (Cavana). 598 S

STRADA DEL FRIULI, 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA, ININTERMEDIARI, IMPRESA CANARUTTO inizia prenotazioni secondo lotto splendida vista parco rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni garage portici mansarde e giardini privati. Tel. 69131-60251. 1546 S

TERRENO Padriciano 1000 mq bosco alto fusto vendo 4.000.000. Tel. 631793. 591 S

VELTRO 28 appartamento libero vendesi cucina 2 stanze servizi giardinetto proprio. Tel. 766676. 19/2 S

VESTA IMMOBILIARE, vende villa lussuosa zona Muggia vista mare composta di 2 appartamenti più 1000 mq di terreno; altro S. Barbara villetta bifamiliare con vista mare e giardino. Gallina 4. Tel. 730344. 1543 S

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero S. Giovanni stanza stanzino cucina wc doccia orto. Gallina 4, tel. 730344. 1543 S

VESTA IMMOBILIARE vende villini in costruzione Sistiana panoramici unifamiliari 3 stanze salone cucina doppiservizi taverna garage cantina giardino. Gallina 4, tel. 730344. 1543 S

VIA Locchi in casa recente vendesi appartamento occupato soggiorno 2 stanze cucina bagno ogni confort. Tel. 766676. 19/2 S

VILLA bifamiliare panoramicissima vendesi o parzialmente permutasi. Agenzia Attimm. 64216. 514 S

VILLINI accoppiati, giardinetto, autorimesse, rifiniture particolari, autonomi, Opicina Centro, vende impresa. Telefono 761092. 1586 S

14.500.000 viale D'Annunzio, vendesi appartamento occupato stanza stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo. Tel. 766676. 19/2 S

16.000.000 via Giulia vendesi occupato 2 stanze cucina bagno. Tel. 766676. 19/2 S

MATRIMONIALI	
U	Lire 500 per parola

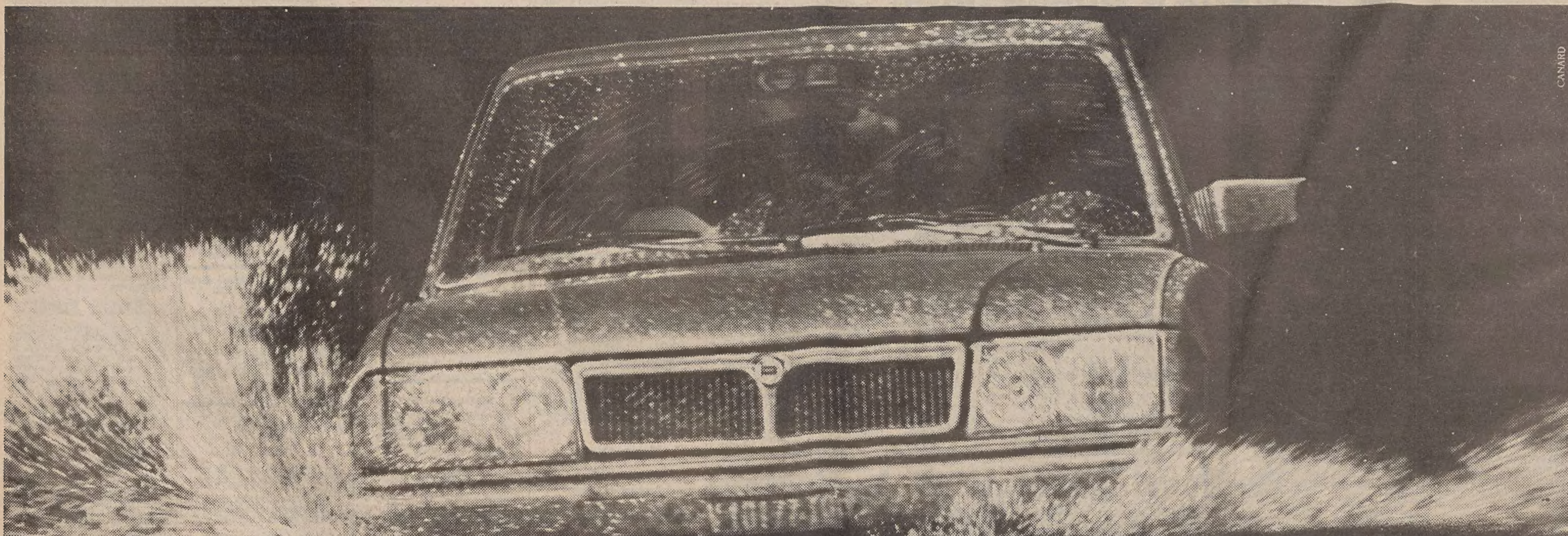
NO alla vostra solitudine. Per una amicizia, convivenza, matrimonio rivolgetevi ad «Anag», unica seria iniziativa. Filiale Trieste, tel. 755895-760296. 190 U

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT	
Z	Lire 400 per parola

ADRIA: nuova serie '81. Roulotte ancora migliorate. Importatore diretto Nauticaravan, Rio Ospo, Muggia. Tel. 271256. 563 Z

CENTRO Vacanze, Opicina, tel. 212626, accettiamo prenotazioni tende verande plasticate «Brand» per roulottes. Montaggio rapido gancio traino per tutte le auto. 1537 Z

VENDO scafo mt 8,50 con due motori 140 CV. Telefonare per informazioni dopo le ore 20. Tel. 766968. 1629 Z



Guidare bene. Un'esigenza che non tutti sentono allo stesso modo. Una questione di sensibilità, si potrebbe dire.
Così alcuni si accontentano del numero di cavalli. Di un'automobile che vanta una notevole potenza. Schiacci e la vettura parte. Semplicissimo. Ma un'automobile pensata, concepita, costruita per guidare bene non è solo questo. E' molto di più.
La Trevi. Motore a doppio albero a cammes in testa da cui è stato derivato quello montato sulla Lancia Montecarlo Turbo vittoriosa nel Mondiale Marche 1980.
La ineguagliata trazione anteriore Lancia. Cambio a 5 marce con ingranaggi in cascata.

Sospensioni a quattro ruote indipendenti del tipo Mc Pherson. Esclusivo doppio circuito frenante Superduplex con quattro freni a disco, servofreno a depressione e correttore di frenata.



L'idroguida, lo speciale servosterzo Lancia. Iniezione elettronica Bosch "L-Jetronic" nella versione 2000 I.E. Ogni aspetto della Trevi, preso a sé, rappresenta quanto di meglio la tecnologia automobilistica esprime oggi. Ma ciò che più conta, è l'eccezionale equilibrio di tutti i suoi componenti meccanici.
Per questo Trevi rappresenta un'esperienza di guida unica. Perché racchiude il risultato di una cultura automobilistica superiore. Solo così un'automobile è capace di soddisfare il più esigente e competente degli automobilisti.
E non è un caso che a questa guidabilità entusiasmante la Trevi accompagni raffinatezza, confort, completezza delle dotazioni, personalità nel design, eccellenza nei materiali, nelle finiture, nella classe generale della vettura. Perché estetica e guida sportiva, per essere apprezzate, richiedono entrambe una spiccata sensibilità.

E chi la possiede non può fare a meno nè dell'una, nè dell'altra.
L'acquisto di una Lancia dà diritto all'iscrizione ACI gratuita per un anno.

TREVI 1600 - 100 CV,
170 km/h, 0-100 km/h 12,1 sec.
TREVI 2000 - 115 CV,
180 km/h, 0-100 km/h 10,4 sec.
TREVI 2000 I.E. - 122 CV,
180 km/h, 0-100 km/h 10,2 sec.

Lancia β Trevi. La differenza di viaggiare in Lancia.

LANCIA